This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

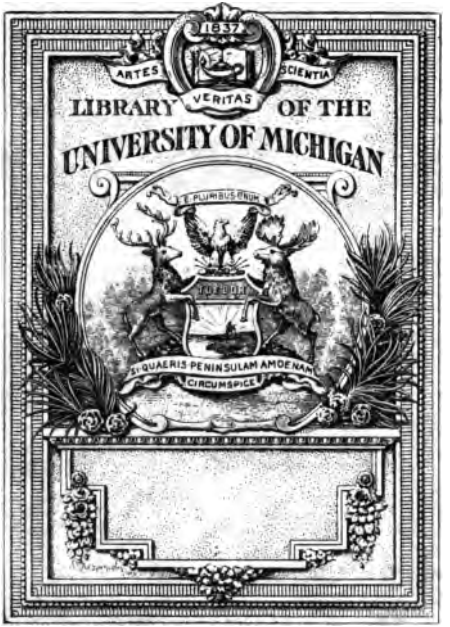
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

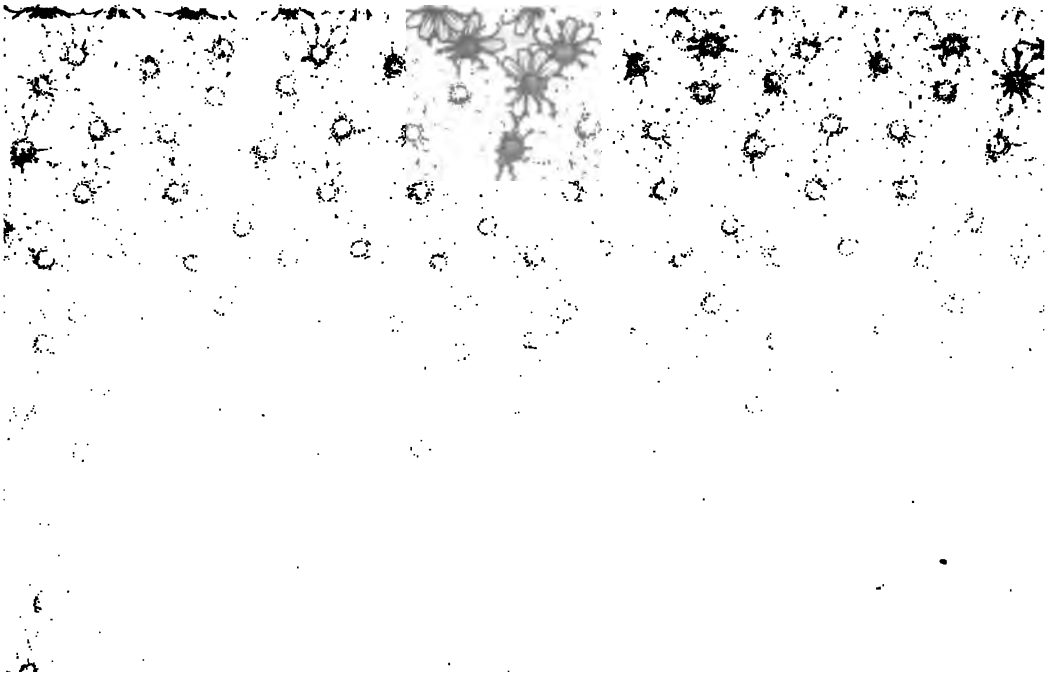
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`


1837
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM
CIRCUMSPICE



N
2820
.A15
1700

VILLA
BORGHESE
FVORI
DI PORTA PINCIANA.

BLANK

VILLA BORGHESE

FVORI DI PORTA PINCIANA

Con l'ornamenti, che si osseruano nel di lei Palazzo,

E con le figure delle Statue più singolari.

ALL'ILLVSTRISS., ET ECCELLENTISS. SIGNORE

IL SIGNOR PRENCIPE

D. GIO: BATTISTA

In ROMA, Per Gio: Francesco Buagni. 1700

Con licenza de' Superiori.

Ill.mo, & Ecc.mo Signore.

MENTR' io da molto tempo in quà godo l'honore d'essere all'attual seruitio di V.Ecc. nel ministero di Guardarobba nella Villa Borghese, crederei che con giusto titolo sarei stato tassato di

poca

280304

poca attentione, ſe al di lei grido, che per le bocche delle più remote Nazioni ſe n'corre, non mi foſſe diſpoſto nell'animo di portarne alla luce vna piena deſcrittione, per autenticar le voci dell' vniuerſali acclamationi, che da per tutto riſuonano, ſenza mendicarne dalla fama l'ingrandimento. Confeſſo però, che haurei temuto d'entrare in queſto cimento per la cognitione del mio poco ſpirito, ſe col rifleſſo alla di lei inna-

ta

ta benignità non mi foſſe perſuaſo, ch'Ella ſarebbe per porgerle la mano in ſoſtenerla, e contribuirle con la di lei protettione quello ſplendore, che non puol darle la debolezza della mia penna. Onde, in teſtimonio ancora del mio riuerente oſſequio, prendo ardire di conſacrarla al glorioſo nome di V.Ecc., che quanto più ſi ſolleua all' acquiſto d'infinite lodi delle proprie attioni, tanto meno procura di rintracciarne gl' ap-

plauſi,

plauſi, imitando in ciò li di lei Eroi Antenati, ſplendori della Sacra Porpora, e del Vaticano, che sì bene nella Perſona ſua rauuiſo, & alla ſomma gloria de' quali Ella cosí felicemente giunge. Si degni dunque, come la ſupplico, d'accoglierla ſotto l'ombra della di lei pregiatiſſima gratia, perche arricchita d'vn tant'honore, riporterà l' applauſo dell' Intendenti, che mentre teſſono del continuo Encomij nel celebrare il di lei gran me-

rito,

rito, io humilmente inchinandola, con offrirle queſti frutti colti nelle ſue Heſperidi, prego à V.Ecc., & à tutta l'Eccellentiſſima Caſa ſua il compimento di ogni felicità.

Dalla Villa Borgheſe fuori di Porta Pinciana li 16. Maggio 1700.

Di V. Ecc.

Humiliſsimo, Diuotiſsimo, & Obligatiſs. Seruitore
Domenico Montelatici.

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendiſs. Patri Magiſtro Sacr. Pal. Apoſt.

Dominicus Belliſarius de Bellis Epiſc. Melphicten. Viceſgerens.

Imprimatur.

Fr. Gregorius Sellari Mag. & Soc. Reuerendiſs. P. Fr. Paulini Bernardini Sac. Apoſt. Pal. Magiſtri Ordinis Prædicatorum.

INDI-

INDICE

Delle parti principali, ornamenti, & altro, che si osserua nelli quattro Recinti della Villa.

A

Alberetod'Abeti. pag.12
Albereto di Celsi. 114
Albereti di Licini. 64.115
Ampiezza, situatione, e diuisione della Villa. 3

B

Boschetti di Lauri. 12.41.
Boschetto per la caccia de Tordi. 101
Bosco grande di Lauri con Statue, & altro. 77

Ca-

C

Campagna, con Valle in mezzo. 101
Casa detta delli Leoni. 116
Casa con stanze per vso di stalle, & altro. 60
Casino per habitatione del Portinaro. 14
Casino del Gratiano, e suoi ornamenti. 103
Casino del Giardino segreto de fiori, e suoi ornamenti. 311
Cocchio di Cedrati. 122
Cocchio di Peri, e Brugni. 128
Conigliera. 67

F

Facciate con scolture ne' muri à Tramontana del 2. Recinto. 70.73.84
Fenile. 66
Fontana detta della Vela. 20
Fontane con Statue attorno. 22
Fontana detta di Narciso. 40

G

Ghiacciare. 103
Giardino boſcareccio, 11
Giardino di fiori, e ſuoi ornamenti nel ſecondo Recinto. 65
Giardino di fiori nel quarto Recinto. 123
Giardino di fiori, e d'Agrumi in detto Recinto. 120
Giardini ſegreti congiunti al Palazzo. 314.319
Giuochi d'acqua. 126
Grotta per conſeruar li Vini, con Loggia terrena, e ſuoi ornamenti. 24

P

Palazzine per habitatione del Guardarobba, Giardinieri, & altri del ſeruitio della Villa, con pitture, & altri ornamenti. 112.114.124
Parco. 96
Paretaio per la caccia degl'vccelli. 108
Peſchiera. 102

Pia-

Piano della Proſpettiua. 36
Piazza di rincontro al portone dell'ingreſſo principale nella Villa, e ſuoi ornamenti. 7
Piazza di rincontro al Palazzo nel primo Recinto, e ſuoi ornamenti. 28
Piazza di rincontro al Palazzo nel ſecondo Recinto, e ſuoi ornamenti. 37
Pineti. 11. 111
Portone per l'ingreſſo nella Villa. 6
Pozzo per conſeruar la Neue. 115

R

Ragnaie. 33. 113

S

Sito per piantare i vaſi de fiori. 99
Stradoni nel 1. Recinto. 13. 18. 26. 31.

T

Teatro, e ſuoi ornamenti nel ſecondo Recinto. 80
Tinello da conſeruare i Vini. 115

Via-

V

Viali da Mezzogiorno à Tramontana nel primo Recinto. 17. 18. 19. 21. 23. 25.
Viali da Leuante à Ponente in detto Recinto. 27. 28. 30
Vccelliera, e ſuoi ornamenti. 315

IN VTROQVE VIGIL
J. V. f. c

VILLA BORGHESE.

LA Villa Borgheſe, doue con ſtupor s'ammira, che la Natura, e l'Arte con nobil gara hanno impiegato tutto il di loro potere, per rappreſentare alla viſta del Mondo vn'Eſemplare, che rauuiui alla noſtra Età la Magnificenza, e lo ſplendore di cui ſopra ogn'altri nè andò glorioſa l'antica Roma; ſi è reſa così celebre anche appreſſo le Nazioni ſtraniere, & alle più remote parti dell'Europa, che all'vdirne io il grido, eſſendomi caduto in penſiere di portarne alle Stampe vn'accurata, e diſtinta deſcrizzione, mi è ſtato facile l'andarmi luſingando, che ſia per ſortire il gradimento di chiunque ſi diletta nudrir l'animo con la viſta de'luoghi più delizioſi, & ameni. Che ſe ben'ella comparirà ſenz'alcuna cultura di ſtile, che l'adorni, ò d'Arte, che l'abbelliſca; nientedimeno il ſolo racconto, che ſono per fare, deſcriuendo l'ampiezza, e diſpoſitione del di lei ſito; la vaghezza, & amenità de i Boſchi, e Giardini; l'affluenza dell'Acque

compartite in molte fonti ; la maeſtà delle Fabbriche ; e finalmente l'eccellenza delle Scolture, e Pitture, con tante altre parti, che la guerniſcono (quali tutte inſieme vnite compongono vn'armonioſo concerto di marauiglia) porgerà così diuitioſa materia d'ornamento, è di piacere, che pouera diuerrebbe ogn'Arte, ſe pretendeſſe pareggiarla con i ſuoi colori. Onde traſportandone io in queſti fogli la medema diſpoſitione, ſpero di giungere al mio fine, inteſo à riſuegliare la mente delli Curioſi alla di lei ammiratione, ſenz'andarla ricercando, non dirò da i fauoloſi Giardini dell' Heſperidi, ed altri finti da'Poeti con miſterioſi ſenſi;ma da gl'Horti famoſi de'Luculli, de' Saluſtij, de'Seruilij, ò dalla Villa delizioſa d'Adriano: poiche nè pure ſarà per mancare à gl' Eruditi di paſcere, non ſolo il di loro intendimento con l'antiche Inſcrizzioni, tanto Greche, quanto Latine, che in appreſſo tutte ſi porteranno, conforme ſi leggano ne i marmi ſcolpite; ma di fermarſi ancora à contemplare ne i baſſi rilieui l'hiſtorie, ed altri preggi famoſi dell'Antichità; e nelle Statue, e buſti, quei Perſonaggi illuſtri, che rappreſentano, laſciando in ſoſpeſo l'animo, ſe ſia più da ammirarſi l'artificio dello ſcalpello, che gli eſpreſſe al viuo, ò pure li geſti loro, per li quali ſi reſero

tan-

tanto celebri alla memoria de' poſteri.

E perche ſi vegga, che io non prometto più di quello poſſa oſſeruare, dirò dunque, che la Villa Borgheſe ſtà ſituata verſo Leuante di là dal Monte Pincio, poco lungi fuori della Porta, che prende il nome dal medemo Monte: ſi ſtende eſſa nell'ampiezza ſua, à tre miglia di giro, che cominciando verſo la Porta ſudetta, e procedendo auanti dalla parte oppoſta à Ponente, doppo sì lungo ſpazio recinto tutto di muraglie d'altezza, oue ſono più baſſe, di palmi venti d'Architetto, và à terminare à Muro Torto poco diſtante dalla Porta Flaminia.

Si rinchiudono in così vaſto corpo, da ſimili muraglie tramezzati, e diuiſi, quattro principali Recinti, ciaſcheduno de i quali viene col ſuo proprio nome chiamato; e ſono, il Giardino Boſcareccio, il Piano della Proſpettiua, il Parco, & i Giardini di Muro Torto. Nel mezzo à i primi due ſorge vn magnifico, e ſontuoſo Palagio, che hà contigui due Giardini Segreti di fiori, con due Vccelliere; della di cui ſtruttura, & ornamenti, come membro diſtinto, ne portarò à ſuo luogo il racconto. E benche tutti aſſieme li ſudetti Recinti formino la vaghezza della medema Villa; nulladimeno per eſſer frà di loro diſtinti, andrò partitamente diuidendoli con l'iſteſs'ordine, che

Diuiſione principale della Villa.

l'Arte gl'ha contribuito, acciò ne ſegua la chiarezza in deſcriuerli, che faciliti à chi legge l'intelligenza.

Così dopo hauere io eſpoſta tutta la deſcrizzione della Villa con ogni candidezza, lontano da qualunque ingrandimento, laſciarò in libertà il Lettore, che volga il penſiere alla conſideratione della vigile cura dell'Eccellentiſſimo Signor Principe, il quale con magnanima generoſità, che continuamente ſotto l'occhio mi cade, ſi ſtudia di conſeruargli lo ſplendore con tenerui impiegati Miniſtri, e tanti altri Operarij per cuſtodirne il decoro, che corriſponda alla di lei fama.

* *
*

QVESTO Primo Recinto porta seco il nome di Giardino Boscareccio dalla quantità degl' alberi di varie specie, che facendolo apparire più degl' altri ameno, sembra d'hauer meritato questo nome. Si stende il suo giro à poco meno d'vn miglio: verso Leuante hà per termine il Palazzo con li muri delli Giardini Segreti; à Mezzogiorno, il muro della strada maestra, che tende à Porta Pinciana; à Ponente poi vi confina l'altro, che corrisponde in vn Vicolo; & à Tramontana quello, che lo diuide dal Parco. Entro il di lui spazio, oltre li stradoni, che lo circondano, e distaccano dalli sudetti muri, & i Viali, che per ogni parte proporzionatamente l' attrauersano, come appresso si dirà nel suo luogo, vi si vede principalmente vn Pineto con vn Casino; vn Alboreto d'Abeti; vna Grotta da conseruare i Vini; due Boschetti di Lauri; vna Piazza grande in faccia al Palazzo; & vna Ragnaia.

Parti principali del Primo Recinto.

Danno l'ingresso alla vista di quanto si è detto, tre Portoni tondi, cioè vno aperto nel finire del muro, che guarda à Ponente, e gl'altri due, in quello di Mezzogiorno. Il

Portone principale della Villa.

primo di queſti due, per corriſpondere alla magnificenza del luogo, ſoprauuanzando gl'altri nella grandezza, e maniera dell'artifizio, conſtituiſce la principal'entrata nella Villa. E queſti dunque vn Portone tondo di Pietra Tiburtina, ſicome dell'iſteſſa pietra ſono il fregio, l'architraue, la cornice, che gli corre intorno, & il fronteſpizio con altri finimenti: da i lati hà due gran pilaſtri di peperino intagliati à bugne, con i piedeſtalli, e capitelli d'ordine Ionico, ſcolpiti con Draghi, e feſtoni, che abbelliſcono parimente l'arco, ſopra di cui ſtà eretta l'Arme del Cardinale SCIPIONE BORGHESE, che fù il Fondatore della Villa; & in più eminenza, poſa in mezzo al fronteſpizio, l'altra di PAOLO V. ſuo Zio, di maggior grandezza, ambedue di Trauertino con ogn'induſtria d'Arte ſcolpite: vi accreſcono pari ornamento da i fianchi quattro cartelloni, & altretanti piedeſtalli quadri con cartelle, poſti sù la cornice, che ſoſtengono quattro vaſi tondi di peperino. Dalla parte di dentro viene nobilitato nel fronteſpizio da vn mezzo rilieuo antico di marmo, in cui ſi mira ſcolpito vn Toro condotto da due Vittimarij al ſacrifizio; di ſopra ſtà collocata la teſta antica d'vn maſcherone ornata di ſtucchi; e finalmente ſotto la cornice, in lettere aſſai grandi commeſſe di pietra

nera

iera in tauola di marmo bianco si legge la denominatione del luogo, cioè:

VILLA
BVRGHESIA

d'onde li spettatori tratti dalla di lei fama prendono motiuo d'inarcare per stupore le ciglia.

Nel primo ingresso si fà incontro immediatamente alla vista vna Piazza grande in forma di Teatro, con vn lungo, & amplo Viale in faccia; e da i fianchi, trà 'l muro maestro ricoperto di lauro regio, e trà vna verdeggiante spalliera alta di varie piante boscareccie, si scorge vno stradone, che principiando à mano sinistra dal muro di Ponente quindi poco discosto, scorre per lungo tratto verso Leuante. Viene questa piazza ad esser cinta ne i lati da due spalliere alte di lauri à guise di mezze Lune scompartite in quattordici nicchie, dietro le quali, seruendo per fare ombra alla medema piazza, girano intorno, piantati con ordine proporzionato, sedici Platani: Et acciò li capi sì delle spalliere sudette, come anche le nicchie, non restassero nude d'ornamento, abbelliti ne vengano, quelli, da quattro statue scolpite in forma di Termini, alte senza i piedestalli, dieci palmi l'vna, e

Piazza innanzi al Portone.

queſte, da ſei altre Statue antiche di natu grandezza, collocate ſopra baſi, ò are q dre ſimilmente antiche, e da otto ſedili l ghi di peperino, il tutto con tal ordine poſto.

Statue della piazza.

Ne i primi due capi delle ſpalliere verſ Portone miranſi erretti ſopra piedeſtalli q dri di Treuertino ſcolpiti con Aquile, e D ghi (Impreſe dell'Eccellentiſſima Caſa B gheſe) due Termini belliſſimi di maru Opere moderne di Pietro Bernini, rap ſentanti, vno, il Dio degl'Horti; e l'alt vna Ninfa, coronati ambedue di fiori e fr ti, che tenendone ancor nelle mani, pa che tacitamente voglino farne dono à entra, per dargli ſaggio delle delizie, & ai nità della Villa. Segue dopo vno di qu à mano deſtra, paſſato vn ſedile, la Sta di Berecintia, ricoperta d'vn manto, cl dagl'Antichi era adorata per la gran M dre, cioè la Terra, e porta in capo vna rona ſcolpita à torri. La ſeconda Statua, viene appreſſo, dopo vn'altro ſedile, co vna maſchera in mano, rappreſenta la P ſia, e nella Baſe, ſopra di cui poſa ſi legg queſta Inſcrizzione:

HÆRATIO. SCOPIO. V. C.
FILIO. CONSVLARI
CAMPANIÆ
CVR-

CVRSIVS . SATRIVS
NVTRITOR . EIVS
PATRONO . OMNIA
PRÆSTANTISSIMO .

Nella terza ſtatua, tramezzata da due altri edili, vien figurata Cerere, ò per meglio dire, qualche Donna Auguſta in habito di Cerere con le ſpighe, & i papaueri in mano. A queſta ſuccedono gl'altri due Termini antichi, con buſti, e paneggiamenti di Donne, poſti ne gl'altri due capi delle ſpalliere in capo al Viale, che ſi apre di rincontro al Portone, quali poſano ſopra due vrne, parimente antiche; in vna di eſſe à man diritta, ſcolpita la ſeguente Inſcrizzione:

HERIÆ . THISBÆ
MONODIARIÆ
TI. CLAVDI GLAPHYRI
CHORAVLÆ ACTIONICÆ
ET SABASIONICÆ TERRENVM
SACRATVM LONG. P. X. LAT. P. X.
IN QVO CONDITA EST, FODERE NOLI
NE SACRILEGIVM COMMITTAS.

E l'altra ſi mira intagliata nelle facce, e negl'angoli con feſtoni di frutti, e con teſte di Toro. Dopo i Termini ſegue con l'iſteſs'ordine la quarta Statua di Pallade, armata

con

con l'elmo in testa, e nella sinistra mano scudo, à cui serue di piedestallo vn'altra Base, che contiene la seguente Memoria:

NERATIVS
CEREALIS. V. C.
CONS. ORD.
CONDITOR
BALNEARVM
CENSVIT.

La quinta, e sesta, rappresentano due Muse, con li volumi, & Instrumenti musici nelle mani, e sotto vi si notano altre due Inscrizzioni, che quì seguono, cioè vna

NERATIO CEREALI V. C.
CONSVLI. ORD. PRÆF. VRB.
CONDITORI BALNEARVM
CVRSIVS SATRIVS
PATRONO OMNIA
PRÆSTANTISSIMO

L'altra:

VICTORIA
VENETIANORVM
SEMPER
CONSTET
FELICITER.

Vicen-

Vſcendo poi da queſta piazza per entrare nel Viale, che ſtà di contro al Portone, ſi preſenta all'occhio da l'vno, e l'altro lato, il Giardino di forma quadra, che reſo da Giardino. per tutto artificioſamente ombroſo da gran numero d'alberi, che ad onta della più rigida ſtagione ſempre verdeggiano, fà che li ſpettatori reſtino ſoſpeſi, ſe ſi debba maggior lode alla Natura, in hauergli contribuito ſi copioſa abbondanza di piante; ò all'Arte, in hauerle diſpoſte con ordine tanto aggiuſtato ne i quadri, e nelle ſpalliere, che ſe n'è reſa anche ſuperiore, per hauerui aggiunto l'ornamento di noue Viali, che, guerniti tutti ne i capi, e doue regolatamente ſi attrauerſano l'vn l'altro, ò da Statue à guiſa di Termini con teſte antiche di Fauni, di Donne, di Filoſofi, & altre; ò da piccole colonne; ò da nicchie boſcarecce, con piazzette auanti, in forma di ſemicircoli; vengono à diſtinguere la longhezza, e larghezza di così vatto Giardino in ventiſette ſcompartimenti quadri, circondati per ogni verſo da baſſe ſpalliere verdeggianti di Lauri, Buſſi, Lentaggini, Oliuelle, & altre piante ſimili; e da ſpallieroni in aria d'alberi di Licini, e di Olmi.

Vndici di queſti ſcompartimenti à mano ſiniſtra, principiando al pari della ſudetta piazza, e terminando allo ſtradone di Tra- Pineto.

mon-

montana lungo il muro del Parco, con hauer per confini dalle parti laterali il muro verſo Ponente, & il Viale ſopr'accennato, formano vn Pineto di quattrocento, e più Pini.

Alboreto d'Abeti.

Altri dodici à mano diritta, che, hauendo ſimilmente il di loro principio al pari della medema piazza, vanno anche à finire nell'iſteſſo ſtradone à Tramontana, incontro ad vna Ragnaia, e dal ſudetto Viale in faccia al Portone già deſcritto, ſtendendoſi verſo Leuante confinano à due Boſchetti di Lauri, & alla Piazza del Palazzo; contengono vn'Alboreto di mille, e più Abeti; fra i quali, ne due ſcompartimenti contigui alla detta Piazza del Palazzo, appariſcono due Fontane di marmo conſimili, che riceuendo l'ornamento di due Delfini con vn putto à cauallo ſopra ciaſcuno, per le di loro bocche tramandano gentilmente l'acqua in due gran vaſi di forma ottangolare.

Boſchetti de Lauri.

Succedono à queſti gl'altri quattro vltimi a i lati della ſudetta piazza del Palazzo, che per eſſere occupati da gran quantità di Lauri piantati con quell'ordine, che ſi richiede per render piacere alla viſta, vengono à formare li ſopranominati due Boſchetti. Et acciò l'occhio nel rimirare tutti queſti ſcompartimenti reſti pienamente ſodisfatto, ne v'habbia da deſiderar bellezza, ò amenità

mag-

maggiore, la ſteſſa Terra fecondata da dolci aure di ſoaui zeffiri, che amoroſi vi ſpirano, per corriſpondere alla vaghezza di tant'alberi, e piante, ne veſte il ſuolo di tenere herbette, e di ſilueſtri fiori.

A tutto queſto Giardino così deſcritto, vi girano intorno quattro ſpaziosi Viali, che ſtaccandolo dalle pareti, che lo circondano, hanno il proprio nome di Stradoni à diſtinzione de gl'altri noue Viali, che l'attrauerſano, diuidendolo ne i ſudetti ſcompartimenti; dà i quali Stradoni, ſi come principiano, & in quelli reſpettiuamente vanno à finire li medemi noue Viali, cioè ſei da Mezzogiorno à Tramontana, e tre altri da Leuante à Ponente, così di tutti inſieme ſe ne darà particolar notizia, con deſcriuer diſtintamente tutto ciò, che vi contribuiſce amenità, & ornamento. Stradoni, e Viali,

Incominciando dunque dal Pineto, cioè verſo quella parte, doue confina con il muro, che riguarda all'Occidente, ſi vede il primo Stradone, che ſtendendoſi lungo'l medemo muro, la di cui ruſticità appena vi ſi conoſce, per eſſer tutto veſtito di Lauro Regio; e dall'altro lato ornandolo due ſpalliere, l'vna ſopra l'altra, ſimilmente di Lauri, e d'altre piante, và ad incontrar per ſuo termine vna porticella quadra, che introduce nel Parco; la quale ha d'auanti nel fine delle ſpalliere, Stradone à Ponente.

vna

vna piazzetta con vn ſedile grande di peperino, che girandogli intorno à guiſa di mezza Luna, cinto da boſcareccia ſpalliera, gli da forma di picciolo Teatro.

Caſino Pinc. Principia queſto Stradone verſo Mezzogiorno, da vn Caſino in peniſola di due piani con molte ſtanze, e con vna loggia coperta, appoggiato sù l'iſteſſo muro d'Occidente, che ſerue per habitatione al Portinaro della Villa. Nella facciata principale da i lati d'vna porta tonda vi ſi vedono molti frammenti d'Inſcrizzioni, e Memorie antiche, alcune delle quali, più intiere, ſi leggono come appreſſo, cioè

D. M.
M. VERNIO . M. F.
SVCCESSO
VIXIT
ANNOS . VIIII.
VERNIVS . SVCCES-
SVS . FILIO
PIENTISSIMO.

D. M.
PHOEBE . MATER
FELICIANI . HEDI
FILIÆ . DVLC.
QVÆ . VIX.
ANNIS . XI.
MENS.

MENS. VI.
DIEB. XXII.

D. M.
LIGIANES
FECIT . DAMA
SAS . PATER
FILIÆ.

P. PÆNIVS . P. L.
ANTEROS
P. PÆNIVS . P. L.
HILARVS.

PHILARCVRI
PICTORIS.

E nella ſeconda facciata à mano ſiniſtra, ſopra vna porticella per aſcendere alle ſtanze ſuperiori, vi ſi legge parimente queſt'altra.

DIS. MAN.
C. CASSI . INGENVI . C. CASSIVS.
INGENVVS
FEL. FEC. PATRI . PIENTISSIMO . VET.
COH. V. PR. VIX. ANN. LXXV. ET SIBI
ET . SVIS . LIB. LIBERTAB. POSTERISQ.
EORVM.

Da i lati ſi vniſcono à queſto Caſino due piazze

piazze quadre, l'vna maggior dell'altra. Nella minore, frà due colonnette, e due alberi di Legno Santo, s'erge sopra vn piedestallo di pietra rustica lauorato à forma di balaustro, vna Vettina ouata di terra cotta col suo coperchio, che per la grandezza, & antichità si rende stimabile. Nell'altra piazza maggiore, congiungendosi all'istesso muro di Ponente quello di Mezzogiorno ricoperto similmente di Lauro regio, e quiui formando ambedue vn'angolo, vi si mira accanto vna gran nicchia col suo frontespizio, che ornata sotto l'architraue da due Draghi di treuertino, e ne i lati da due cartelloni, e da due globi di peperino, dà luogo nobile ad vna mezza figura antica di marmo, assai maggiore del naturale, che con ambe le mani legate d'auanti in sembiante di gran mestizia, rappresenta vn Partho fatto prigione. Posa questa gran figura sopra vn sarcofago scolpito in faccia con due teste di coniugi, per quello se ne ricaua dalla seguente Inscrizzione, che vi si vede sotto intagliata.

DIIS. MANIBVS. L. TVLLI. DIOTIMI
VIATORIS. QVI CONSVLIBVS
ET. PRÆTORIBVS. APPARVIT

PO-

POSTERISQVE . EIVS . ET . BRITTIAE .
FESTAE
VXORI . SANCTISSIMAE . ET . PIEN-
TISSIMAE . DE ++S X
QVAM . SVMMAM . DIOTIMVS . IMPEN-
DI . IVSSIT
BRITTIA . FESTA . ADIECTA . IMPENSA .
CONSVMMAVIT.

E da i fianchi di queſta nicchia occupano il vano di due altre piccole, due Statuette antiche di Cerere, e d'vn Partho prigione, con due baſſi rilieui di picciole figure ne i piedeſtalli.

Nel ſudetto angolo dalla parte di fuori, che riguarda nella ſtrada maeſtra di Porta Pinciana, ſi vede nel muro vn Tabernacolo, ornato nel fronteſpizio da vn Cherubino di marmo, dentro di cui, con ſua inuetriata, e ſportello, conſeruandoſi vn'Imagine della Madonna dipintaui à freſco, pende auanti di eſſa vna lampade, che la pietà del Signor Principe vi fa ſtare alla di lei veneratione continuamente acceſa.

Da queſta iſteſſa parte, accanto le ſudette piazze, e Caſino, ſi addirizza verſo Tramontana vno delli primi ſei Viali ſopra accennati, aſſai largo, che racchiuſo frà due folte ſpalliere di Cipreſſi, prende da detti alberi il ſuo nome, chiamandoſi il Viale de Cipreſſi, come

Viali da Mezzogiorno à Tramontana.

Primo Viale de Cipreſſi.

come anche della Gioſtra, ſeruendo egli à dett'eſercitio, con eſſer tramezzato in principio da due tauolati di legno, che l'occupano per metà nella lunghezza, e diuidono la ſua larghezza in tre parti; nel fine de quali vi ſiegue più auanti vna piazzetta tonda con quattro ſedili grandi di peperino in forma di nicchie, appoggiati à quattro ſpalliere di Cipreſſi, che gli girano attorno; e poi và à terminare al muro del Parco, abbellito di rincontro da vna facciata compoſta di minutiſſimi tartari, con vn Maſcherone di ſtucco, che dalla bocca verſa l'acqua in vn pilo antico di marmo ſcannellato, e ſcolpito in faccia con tre figurine, ſoſtenuto da due mezzi Caualli marini di peperino, che poſano ſotto, in vn gran vaſo di muro, che riceue l'acqua del pilo.

Stradone Mezzogiorno. Secondo Viale.

Dal principio di queſto Viale, s'entra nel ſecondo ſtradone à Mezzogiorno, per il quale, in breue ſpazio, ſi giunge al ſecondo Viale à mano ſiniſtra, lungo vna ſpalliera alta di varie piante boſcarecce, al di cui capo s'alzano due Termini di marmo liſci, con teſte di Donne, ſimili, alti, ſenza li zoccoli, palmi otto, della qual forma, e miſura ſono altri ſeſſanta, e più Termini, che con diuerſe teſte di Fauni, di Donne, di Filoſofi, & altre, nobilitano, come diſſi altroue, i capi di ciaſcun Viale. Queſto, del quale hora ſi parla,

la, ancorche di minor larghezza del primo, oſtenta differenza da quello, per eſſerui piantati da i lati, trà le ſpalliere baſſe di Lauri, molti alberi di Licini, che con i loro rami dall'vna, e l'altra parte congiungendoſi inſieme, lo rendono artificioſamente ombroſo; ma per ritener l'iſteſſa lunghezza, ſi ſtende, e termina ancor eſſo al muro del Parco, à cui, quaſi appoggiata, s'inalza ſopra vna baſe triangolare di pietra ruſtica corniciata di treuertino, vna gran Teſta antica di marmo, che alla ſegatura in mezzo de capegli moſtra d'eſſere vn ritratto incogniro di qualche Eroe Greco; e ſopra'l muro poſa in mezzo à due globi di treuertino vn Drago grande dell'iſteſſa pietra.

Procedendo per entrar nella piazza di rincontro al Portone principale, già deſcritta, vi appariſce il terzo Viale detto degl'Olmi, per la di loro quantità, che con regolata diſtanza dietro à baſſe ſpalliere dall'vno, e l'altro lato vi ſi veggono piantati. Diuide queſto Viale il Pineto dall'Alboreto de gl'Abeti. Nel mezzo attrauerſandolo vn'altro Viale ſimile, contiene iui vna ſpazioſa piazza tonda con quattro ſedili grandi di peperino diſpoſti in giro à guiſa di ſemicircoli, ornati da quattro ſpalliere alte di Lauri; & accompagnando nella larghezza, e lunghezza il ſudetto Viale delli Cipreſſi, và à finire

Terzo Viale de gl'Olmi.

all'istesso muro del Parco incontro ad vna gran Fontana rustica in forma di scoglio abbellita da vn lungo fregio di minuti tartari, e da vn frontespizio grande, nel di cui mezzo spiega, per così dire, con l'ale aperte vn'Aquila di stucco il volo; ne i lati poi vengono eretti sul muro al pari delle cartelle due globi di treuertino; & incima al frontespizio stà collocata vna gran testa antica di marmo, ritratto incognito di qualche Donna Augusta.

Fontana della Vela.

Questa Fontana, detta della Vela, viene formata con bell'artifizio dalla testa d'vn Mascherone d'estraordinaria grandezza, composto di tufi, e tartari, dalla di cui gran bocca aperta spandendosi vn'ingegnosa vela d'acqua, cade ella à guisa di pioggia in vn larghissimo vaso. Sotto à questo Mascherone, aprendosi in forma d'arco il muro, che porge alla vista il terzo Recinto del Parco, giace quiui appoggiata col braccio destro sopra vn vaso, che versa similmente gran copia d'acqua, la statua grande d'vn Fiume; e da i lati di questa statua escono da piccole cauerne due Draghi, che dalle di loro bocche gettano parimente l'acqua nel vaso: E per accrescer maggior ornamento à questa fontana, vi verdeggiano à i fianchi due ameniſſimi Platani, e per d'auanti gli aggiunge decoro vna piazzetta in giro, con due gran

sedili

ſedili di peperino, appoggiati à boſcarecce ſpalliere di Lauro regio.

Paſſata la piazza ſudetta del Portone, ſeguitando per l'iſteſſo ſtradone di Mezzogiorno, nominato del Maglio, per ſeruire egli all'eſercitio di tal giuoco, ſi peruiene al quarto Viale, chiamato delle Fontane, che ſcorrendo doue il ſito del Giardino forma, con abbaſſarſi nel mezzo, vna pianura, và con placido decliuio ad incontrare nello ſtradone di Tramontana vna Ragnaia. Et ancor che ſia ſimile in tutto al ſecondo delli ſudetti, moſtra tuttauia differenza, per eſſer abbellito da due Fontane ſituate nel centro di due piazze tonde, diſtanti egualmente dalle di lui teſte; intorno à ciaſcuna delle quali girano quattro ſedili grandi con le loro ſpalliere di pietra tiburtina, tramezzati da dodici piedeſtalli quadri dell'iſteſſa pietra, che reggono altrettante ſtatue antiche di marmo; doue in oltre porgono ornamento quattro verdeggianti ſpalliere alte d'alberi di Licini diſpoſte à guiſa di mezze Lune corriſpondenti à quattro aperture di Viali in croce; e dietro alle ſtatue vengono con bell'ordine compartiti ſimilmente in giro dodici Platani, che con i loro frondoſi rami, ripercuotendo i raggi ſolari nel maggior feruore dell'Eſtate, rendono à queſte piazze ombra, che tempera gl'ardori del caldo.

Quarto Viale delle Fontane.

Fontane. La prima di queſte fontane è tonda; la ſeconda ouata, l'vna, e l'altra con due tazze, di marmo, che poſano ſopra piedi lauorati à forma di balauſtri, dalle quali cadendo, cioè da vna in vn'altra tazza, l'acqua, che ſopra vi ſcaturiſce, e ſotto riceuendoſi da due vaſi tondi aſſai larghi compoſti di muro, e treuertino, forma, per dir così, due liquidi ſpicchi alla ſopraſtante verdura de i Platani.

Statue attorno le fontane. Quiui lo ſpettatore vien richiamato ad ammirare, ſe le ſtatue, che ſono intorno à queſte fontane, ſiano più riguardeuoli per l'artificio mirabile, ò per la vaghezza, & ornamento, che vi ſomminiſtrano. La prima di queſte, cominciando dalla prima fontana, rappreſenta vna Venere in atto d'vſcir dal bagno con vn picciol vaſo accanto, & vn panno ſopra: Seguono per ordine, quella d'vn Eroe veſtito alla militare con la corazza indoſſo, & vn ſcudo tondo in mano, con vna teſta ſcolpitaui nel mezzo: Apollo appoggiato ad vn tronco: Diana Cacciatrice, che ſtendendo le braccia ſembra di vibrare il colpo per arreſtare qualche fera: Vn Satiro, ò vero Pane Dio de Paſtori con la zampogna in mano, e con vn caprone, & vna cornacchia à piedi: Vn'altra Venere con vn Delfino accanto: Bacco coronato d'hedera con la tazza, & vn vaſo nelle mani: Vn Gladia-

diatore con la ſpada, e la guaina: Hercole con la claua, & i pomi in mano da lui colti nel Giardino dell'Heſperidi in ſegno d'hauer ſuperato, ed'vccíſo il Dragone, che ne ſtaua alla cuſtodia: Gioue fulminante: Vn'altra Diana in habito ſuccinto; & vn'altra Venere con vn Delfino appreſſo.

Paſſando alla ſeconda fontana, ſi vedono l'altre ſtatue rappreſentanti vn Fauno con la piua in mano: Pallade con l'elmo in capo: Venere con vn'Amorino à i piedi ſopr'vn Delfino: Vn Ganimede: Vn'altro Fauno ſimile al ſudetto: Vn'altra Venere con vn Tritone accanto: la ſettima, & ottaua ſono di due Muſe con l'iſtromenti muſici nelle mani; continuano l'altre d' vn Cacciatore, che tiene vna cornetta; Eſculapio col ſerpe auuolto alla verga, ſimbolo della ſalute, & vna figura piccola accanto, cioè Telesforo, Dio della conualeſcenza, così nominato dal perfetionare la ſanità, dopo il male, reſtituendo perfettamente all'Infermo le forze, & il priſtino vigore: vna Ninfa; & Apollo con la lira.

Quinto Viale della Grotta.

Il quinto Viale, in cui ſi entra da due lati, ſi rimira eguale al già deſcritto, è con pari lunghezza, e larghezza termina ancor eſſo alla Ragnaia, ſolo che non vi ſono fontane, in mancanza delle quali ſuppliſce, per nobilitare la ſua entrata, vn recinto tondo di

muro circondato da due Vialetti, e da boſcarecce ſpalliere, con alberi ombroſi di Platani, che vi girano parimente intorno. Dentro à queſto recinto, vien'incauata vna ſotterranea Grotta per conſeruare i Vini, nella quale ſi ſcende commodamente per vna ſcala à cordoni di trentaſei gradini, onde ſi vede il muro ricoperto intorno di hedera, tapezzaria proportionata all'habitatione di Bacco, che di ſimili foglie ſoleua coronarſi. A i lati d'vn cancello, che dando l'ingreſſo in queſt'ambito, vi ſi ſcende per vna ſcala doppia di quatordeci gradini per banda con ſua balauſtrata di treuertino, poſano due Sfingi antiche di Marmo Tebaico; e ſotto la medema ſcala è cauata nel muro vna picciola cauerna con vna fontana ruſtica, doue ſtà à giacere la ſtatuetta d'vn Fiume.

Grotta per conſeruare i Vini.

Nel mezzo poi di queſto recinto ſolleuaſi vna Loggia terrena di forma ouata ſopra otto pilaſtri grandi di pietra ruſtica, d'ordine Dorico, con i capitelli, zoccoli, e menſole di treuertino, che vengono à formare altrettanti archi. Intorno vi gira vna doppia cornice, sù la quale ſtanno poſti per ornamento otto Animali grandi di peperino, la maggior parte, volatili di più ſpecie; e ſopra reſta tutta coperta di piombo. Ne gl'angoli di queſti archi dalla parte di dentro, frà diuerſi ſcompartimenti vaghi di grotteſchi,

Loggia terrena.

ſchi, appariſcono dipinte à freſco dal pennello d'Archita celebre pittor Luccheſe de ſuoi tempi, le noue Muſe di natural grandezza con Inſtromenti muſici nelle mani, e con teſte ſotto di Maſcheroni; come anche nella volta, dentro vn'ouato abbellito intorno da feſtoni di ſtucco di gentil lauoro, vi ſi vede dell'iſteſſa maniera dipinto il Conuito de gli Dei, rappreſentandouiſi Gioue con Ganimede auanti, che piegato in ginocchio gli porge da beuere il dolce nettare; Giunone, che gli ſiede appreſſo, il Tempo con la falce in mano, Apollo, Diana, Mercurio, Marte, e Venere con Cupido, che ſonnacchioſo le giace à i piedi, & altre figure d'Amorini per aria con frutti, e fiori, che portano nelle mani per arrichirne la menſa. Sotto à queſta Loggia è alzata vna gran tauola lunga di marmo bianco, fregiata di broccatello, con la cornice di marmo miſchio, ſoſtenuta da tre piedi grandi di marmo ſcolpiti à branche, e maſcheroni; e da i lati, fuori della loggia, ſon poſte due altre tauole minori parimente di marmo. Pitture.

Segue finalmente l'vltimo delli ſei Viali, che da queſta parte di Mezzogiorno ſcorrono à Tramontana, detto delli Ginebri da gl'arboſcelli di tal ſpecie, che intrecciati con altre piante boſcarecce vi formano due baſſe ſpalliere accompagnate da molt'alberi d'- Sesto Viale delli Ginebri.

Abeti,

Abeti, che dietro à quelle ordinatamente piantati, lo rendono ſenz'altro abbellimento, vago, & ombroſo. Vien con queſto Viale à diſtinguerſi l'alboreto degl'Abeti dalli due Boſchetti de'Lauri, e dalla piazza del Palazzo, e ſe ben egli compariſce più ſtretto de gl' altri, ritiene tuttauia l'iſteſſa lunghezza, per la quale và à finire incontro alla Ragnaia.

Dopo queſto Viale termina poco lungi lo Stradone di Mezzogiorno ad vna porta tonda, col ſuo fronteſpizio, corniciata intorno di treuertino corriſpondente in vno delli Giardini ſegreti vniti al Palazzo. Ha queſta porta da i lati due nicchie, che riceuono le Statue di due Fauni antichi di marmo: la guerniſcono ſotto la cornice due Draghi di treuertino, e ſopra nel mezzo, vna teſta in profilo d'vn Guerriero, ſcolpita in vn medaglione di marmo: ſu'l fronteſpizio vi poſa eleuato vn Drago grande di treuertino; e ſopra le nicchie al pari delle cartelle, due globi di peperino. Di rincontro alla medema porta, nell'angolo del Boſchetto de' Lauri vi gira in forma di ſemicircolo vn ſedile grande di peperino ornato di ſilueſtre ſpalliera, con vna piazzetta à guiſa di mezzo Teatro.

radone Leuan-

Di qui s'entra nel terzo ſtradone à Leuante, pari al ſudetto nella larghezza, che hauendo il ſuo principio da un Portone contiguo

guo alla ſtrada maeſtra, il di cui fronteſpizio ſoſtiene in cima vn Drago di treuertino, e ne i lati vengono alzati due globi di peperino, và poi à finire verſo Tramontana ad vn altro Portone con cancello di ferro, che introduce nel Parco. Lungo queſto ſtradone vi ſi ſtende à mano diritta il muro delli Giardini ſegreti, congiunti da due lati alla facciata principale del Palazzo, all'Vccelliera, & ad vn caſino, ricoperto per tutta la lunghezza da ſpalliere di melangoli: dall'altro lato à man ſiniſtra, lungo le ſpalliere baſſe, e ſpallieroni in aria di lauri, ſi contengono li due Boſchetti; nel mezzo ad eſſi la piazza di rincontro al Palazzo; e nel fine la Ragnaia; onde per la diuerſità di tanti ornamenti vien queſto ſtradone à comparir più nobile, e più dilettenole degl'altri.

Da queſta medema parte di Leuante ſi offrono alla viſta li remanenti tre Viali, che attrauerſando tutti li ſopradetti ſei, vanno à terminare al muro maeſtro verſo Ponente. Dal primo di queſti, che paſſa in mezzo al primo boſchetto, ſi ſcuopre all'occhio vna delle Fontane tonde già ſopra-deſcritte, oreſo, come gl'altri, ombroſo da alberi di Licini, ſcorre à dirittura nel Viale delli Cipreſſi, doue finiſce. Viali da Leuante à Ponente. Primo Viale.

Si giunge dopo queſto nella piazza del Palazzo, da cui principia il ſecondo Viale aſſai lar-

Secondo Viale degl'Olmi.

largo, piantato tutto d'Olmi, che piegandoſi à poco à poco ſino al mezzo, doue il ſito del Giardino ſi abbaſſa, aſcende poi nell' iſteſſo modo alla parte più eleuata, e diuide in due parti eguali l'alboreto degl'Abeti, & il Pineto, formando nel mezzo con l'altro Viale ſimile vna gran Croce, doue ſtà vna piazza tonda ſopra deſcritta. Nel muro di Ponente hà incontro vna nicchia grande col fronteſpizio, nel di cui vano miraſi vna gran ſtatua, rappreſentante Eſculapio col ſerpe, ſituata ſopra vn'vrna quadra, che contiene in faccia queſta breue inſcrittione.

CHARILAMPES
FRATRI SVO
DVLCISSIMO
STATIO

Vedonſi ancora dalle bande di queſta nicchia altre due Baſi quadre, antiche, di marmo da poterſi, biſognando, mettere in opera, in vna delle quali vengono ſcolpite due figure in atto di voler far ſacrificio, con vn' ara picciola in mezzo; e nell'altra, due Baccanti, & vna di eſſe, con vn timpano in mano.

Piazza innāzi al Palazzo.

La Piazza, d'onde principia queſto Viale, è di forma quadra, aſſai grande. Vi girano intor-

intorno ventisei balaustrate di treuertino, tramezzate da ventidue sedili con spalliere di muro, e da quarantaquattro piedestalli dell'istessa pietra scolpiti con Aquile, e Draghi, sopra de i quali posano altrettanti vasi grandi di terra cotta piantati d'arboscelli di lauri regij. Alle teste, & à gl'angoli delle balaustrate vengono collocate sopra piedestalli doppij scolpiti come gl'altri, ma tuttauia maggiori, sei statue antiche di Donne: la prima, dalla parte di Mezzogiorno, rappresenta Faustina Seniore velata, moglie dell'Imperadore Antonino Pio, e madre dell'altra Faustina, che parimente fù moglie dell'Imperadore Marc'Aurelio, la quale stà posta dall'altra parte in corrispondenza di questa: l'altre due, che seguono dietro à queste, quasi simili, sono di Cerere con li papaueri in mano: la quinta, e sesta del mezzo, alla testa del Viale, rappresentano vna Sacerdotessa con la patera, e Lucilla di Antonino Pio in habito di Cerere; e ne i loro piedestalli si veggono scolpiti intorno sei mascheroni, che al mormorio dell'acqua, che à guisa di vese spandono copiosamente dalle bocche in altrettante conchiglie di treuertino, pare, che all'entrar di questa piazza dal sudetto Viale, destino immediatamente li Spettatori alla marauiglia della principal facciata del Palazzo, che vi corrisponde auanti. Statue.

Segui-

Terzo Viale.

Seguitando oltre per l'incominciato Stradone, ſi vede il terzo, & vltimo Viale, che paſſa per mezzo al ſecondo Boſchetto, & vniformandoſi col primo nella largheza, & ombra, che riceue da gl'alberi di Licini, ſcende con più decliuio all'altra fontana ornata; d'onde eleuandoſi à poco à poco verſo il Pineto, và à terminare incontro ad vna nicchia grande nel muro, in cui vien collocata vna teſta, o buſto di marmo, che per vna faſcia, che tiene ſu'l petto, moſtra d'eſſere vn ritratto incognito di Perſona Conſolare. Poſa queſta ſopra vn gruppo di marmo ſcolpito in mezzo con vn vaſo, e con due putti, e due delfini da i lati, il tutto d'vn pezzo, retto da vna Baſe quadra antica, in cui ſi legge la ſeguente Inſcrizzione greca.

ΚΥΙΝΤΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ ΜΙΛΗΙΟΣ
ΠΡΟΛΙΠΩΝ ΑΣΙΑΣ ΤΡΙΠΟΛΙΝ
ΠΑΤΡΙΔΑΝ ΠΟΛΙΝ ΑΓΝΗΝ
ΕΝΘΑΔΕ ΗΛΘΑ ΑΓΩΝΑ ΙΔΕΙΝ
ΠΡΟΚΑΘΕΖΟΜΕΝΟΥ ΒΑΣΙ-
ΛΕΥΟΝΤΙ ΣΕΒΗΡΩ ΚΑΙ ΠΟ-
ΡΙΣΑΣ ΒΙΟΝ ΕΚ ΚΑΜΑΤΩΝ
ΙΛΙΩΝ ΤΑΥΤΑ ΕΠΟΙΗΣΑ
ΕΓΩ ΑΠΑΤΗΝ ΤΟΙΣ
ΖΩΣΙΝ ΕΥΦΡΑΙΝΕΣΘΑΙ

ΦΙ-

ΦΙΛΟΙ ΕΙΣ ΛΑΒΥΡΙΝΘΟΝ
ΑΕΙ ΜΑΡΜΑΡΑΡΙΩΝ
ΤΟ ΓΕΝΟΣ ΣΩΖΕ
ΣΕΡΑΠΙ
Ο ΤΟΠΟΣ ΛΑΒΥΡΙΝΘΟΣ

Che tradotta nell'idioma Latino, è di questo tenore.

QVINTVS IVLIVS MILEIVS
RELICTA TRIPOLI PATRIA
ASIÆ VRBE SANCTA
HVC VENI CONSPECTVRVS
CERTAMEN PRÆSIDIS
IMPERANTE SEVERO
ET CVM EX LABORIBVS PROPRIIS
VICTVM PARASSEM, HÆC
EGO FECI IN FRAVDEM
VIVENTIBVS. GAVDETE
AMICI SEMPER IN LABYRINTHO
MARMORARIORVM
GENVS SERVA SERAPI
LOCVS EST LABYRINTHVS.

Finito il Boschetto, appariſce il quarto, & vltimo Stradone à Tramontana, che ſi ſtende lungo la Ragnaia, & vn ſpallierone in aria di Licini; che dalla ſua baſſezza, oue ſcen-

Stradone à Tramontana.

ſcende in principio, ſollenandoſi al Fo
none della Vela, e ſeguitando poi il n
del Parco ricoperto di lauri regij, và pi
mente trà due ſpallieroni ſimili d'albe
Licini ad incontrare vna delle tre porte
cipali del Giardino, poſta nel muro verſo
nente, ſopra il di cui fronteſpizio ſtà c
cata vn'Aquila di peperino, e ne i lati ſ
due nicchie quadre, due globi dell'i
pietra. Al primo capo di queſto ſtrad
vede vn'altra porta tonda con cornice di
uertino, per cui ſi paſſa nell'altro Giar
ſegreto del Palazzo, la quale hà da i fia
dentro due nicchie, le Statue d'Apoll
d'vn Gladiatore, con due globi granc
treuertino ſopra; e ſotto all'architraue
ornata dalle bande con due Draghi; nel
zo del fronteſpizio ſi vede vn baſſo rilie
vn putto con vn ceſtino di frutti in man
in cima vi poſa vn'Aquila di marmo.

Accanto à queſta porta ſiegue vn fine
ne tondo dell'Vccelliera con due baſſi ri
ne i lati, abbelliti da cornici di ſtucco. In
è ſcolpito vn Capitano, ò ſia Eroe ſedente
vn Soldato genufleſſo d'auanti in ſembi
di ſupplicheuole, con altre due figure in
d'vn Soldato, e d'vna Donna. Nell'altro
eſpreſſo parimente vn Soldato in piedi
con la deſtra armata ſtà per vccidere vn
uane, che piegato in terra con vn ginoc

in atto ſupplice moſtra di chiedergli in gratia la vita.

Di rincontro all'Vccelliera vien piantata lungo il ſudetto Stradone, vna grande, e folta Ragnaia, tramezzata dall'vna e l'altra teſta con ſette Viali, che da due altri ſimili reſtano attrauerſati dalle bande. Nel Viale di mezzo ſcorre per vn canale di peperino vn riuo d'acqua per prouedere al beueraggio degl'vccelli, che allettati dalla copia grande, e diuerſità de'frutti, ſenza hauer biſogno d'andar volando altroue, per trouarne, ſi trattengono in così delitioſo luogo. Paſſata la Ragnaia vi ſeguono accanto due gran ſpazij quadri, piantati d'alberi di Melangoli, e di varij frutti; quali ſi ſtendono all'iſteſſa lunghezza di quella, racchiuſi da ſpalliere alte di lauri, e d'altre piante boſcarecce, e diuiſi l'vno dall'altro con vn viale ombroſo, che paſſa anche per mezzo alla medema Ragnaia; la quale dalla parte verſo Ponente finiſce ad vn Viale grande, che principiando dall'angolo, che forma il muro del Parco al Fontanone della Vela, viene à diſtaccarla dall'iſteſſo muro, che gli ſtà incontro ricoperto di lauro regio. Ragnaia.

Termina poi queſto Viale verſo Tramontana ad vn Portone del Parco, cancellato di ferro, con due pilaſtri di treuertino d'architettura Dorica, ſcolpiti con Maſcheroni

ſotto i capitelli; ſopra del quale ſta appeſa vna teſta di Ceruo formata di bronzo, per alludere, che di qui s'entra nel terzo Recinto, Serraglio di molti Animali, come ſi dirà, quando ſi dourà parlarne: nel fronteſpizio dentro vna nicchia tonda con due vaſi dalle bande lauorati di ſtucco, ſi vede la teſta velata di Giulio Ceſare; & incontro quaſi alla medema porta vi gira in forma di ſemicircolo vn ſedile grande di peperino appoggiato à folta ſpalliera di buſſo, con vna piazzetta auanti.

Di qui volgendo à man diritta ſi paſſa in vn'altro Viale ſimile al ſudetto, che principiando d'auanti ad vna gran Fontana ruſtica, contigua al medemo portone, compoſta di tufi, e tartari, con vn'Aquila, & vn' fronteſpizio grande ſopra, e con due Platani da i lati và pianamente inalzandoſi verſo Leuante. Dalla ſiniſtra vi ſegue il muro del Parco ricoperto con piante di lauro regio, in cui vedonſi quattro porticelle quadre di treuertino corriſpondenti in detto Parco; e di ſopra, vn ſpallierone d' Alberi di Licini piantati nel terzo Recinto: dall'altro lato vi ſtà vna ſpalliera di lauri, e d'altre piante, che racchiude li due Quadri poſti lungo la Ragnaia; nel di cui fine troua ſi vn'altro ſedile grande di peperino, ſimile à quello d'onde principia la medema ſpal-

lie-

liera, circondato di busso; & vna piazzetta di rincontro al Portone principale del Parco, situato nel fine del sudetto muro, poco lungi dal quale termina finalmente questo Viale ad vn gran cancello di ferro, tramezzato da quattro pilastri di treuertino intagliati à bugne; due de quali posti in mezzo, con i capitelli d'ordine Ionico, scolpiti con mascheroni, e festoni grandi di frutti, sostengono sopra larghe basi due globi di treuertino; e gl' altri due nelle cantonate, senza mascheroni, reggono altri due globi simili, e con due cartelle vengono à posare sopra i muri laterali. Per questo cancello si può entrare nel Secondo Recinto, alla descrittione del quale m' anderò disponendo appresso, poiche lasciando solamente in dietro la Facciata del Casino contiguo, e l'ornamenti del muro incontro, come membri attinenti al Giardino segreto de fiori, & al Parco, resta quì terminato il racconto di quanto si contiene nel Primo Recinto.

***

SECONDO RECINTO.

SPEDITO dalla narratione del primo Recinto, me ne paſſo al Secondo, che dall'egualità, e pianura del ſito, e dal proſpetto nobiliſſimo della facciata poſteriore del Palazzo, che guarda à Leuante, di rincontro alla quale ſi ſtende, vien detto il Piano della Proſpettiua. Che ſe bene è minor del primo, per eſſere il ſuo giro poco più di tre quarti di miglio, non gli cede però nel farſi conoſcer vago, e delitioſo, quando ſi voglia hauer riguardo all'amenità de Boſchi, alla varietà, e diſpoſitione degl'alberi, all'ordinanza de i Viali, à gl'edificij, e ſcolture, che, come ſi dirà appreſſo, lo rendono in più parti vagamente adorno. Nel mezzo di tutto queſto ſito ſolleuaſi vn'Alboreto grande di Licini; nel di cui fondo verſo Tramontana, ſi contiene vn Boſco di Lauri, & vn Teatro con ſua facciata nel muro del Parco. Dalla parte di Leuante è fabbricata vna Conigliera: verſo Mezzogiorno, vna Caſa con vn Fenile appreſſo; vn Giardino di fiori; e le ſtalle per i Caualli, con molt'altre ſtanze terrene: e da Ponente vi appariſce vna Piazza, con due Boſchetti collaterali in faccia al Palazzo, da

Parti rinci-ali del econdo ecinto.

vna

vna delle di cui porte, ſi come apreſi il principal' ingreſſo in queſto Recinto, così io da queſta parte m'accingerò à portarne diſtintamente il ſeguente racconto.

Nell'vſcir dunque dal Palazzo ſi offeriſce al primo aſpetto vna gran Piazza quadra, che, oltre all'eſſer'ornata da baſſe ſpalliere di Cipreſſi, che la circondano, ſoprauanzate da trent'alberi à colonne dell'iſteſſa ſpecie, e da vent'otto Abeti, con due Pini di non ordinaria groſſezza, piantati negl'angoli, vien'anche nobilmente guernita con quattro Termini grandi, poſti à i capi delle medeme ſpalliere; con quattordici Vettine, ò pure Hidrie tonde di terra cotta, ſtimabili per la loro antichità, e grandezza; con dieci Statue antiche maggiori del naturale; e finalmente con quattro Sfingi di pietra Egizzia; che tutte inſieme, poſando ſopra ventotto piedeſtalli di treuertino, parte ouati per le Vettine, e parte quadri per le Statue, e Sfingi, ſi ammirano con nobil' ordine tramezzate, e diſpoſte intorno, cioè: Al primo capo della ſpalliera à man diritta ſolleuaſi in altezza di ventiſei palmi vn Termine di treuertino con vn buſto antico di Donna, e con vn vaſo in cima di frutti, l'vno, e l'altro ſcolpiti in marmo, à cui ſerue dietro per appoggio vn pilaſtro di pietra ruſtica con cartelle ſopra ſimilmente di treuertino; della

Piazza d'auanti al Palazzo.

qual miſura, è qualità ſono dodici altri Termini, che ſi vedono in tutto queſto Recinto, poſti per ornamento ne i capi de i Viali, con teſte antiche di Filoſofi, e di Donne, reſtaurate, e ridotte in queſta forma di termini da Pietro Bernini, che ne fù anche l'inuentore. Segue appreſſo trà due Vettine, anzi Hidrie, coperchiate di treuertino, come ſono tutte l'altre, la ſtatua di Commodo Imperatore, ò per meglio dire, Hercole Commodiano, che per eſſer chiamato tale, e figliuolo di Gioue, veſtiuaſi con la pelle del Leone; e con la claua in mano recandoſi à gloria di apparir crudele, ſi prendeua diletto far ſtrage d'huomini, e di fiere, come di lui ne ſcriſſero Lampridio, Herodiano, & altri. Alla teſta poi d'vn picciol viale di mezzo, per cui s'entra in vno delli due Boſchetti, poſano due Sfingi ſopra piedeſtalli lunghi, ſcolpiti con Draghi, Aquile, e fogliami; alle quali ſuccedono altre due Hidrie, con la ſtatua in mezzo d'Ottauiano Auguſto, che tenendo vn globo nella deſtra, e con la ſiniſtra vn ſcettro, vuol denotare con tali ſimboli, che tutto il Mondo obbediua al ſuo Impero, ſotto l'auſpicij d'vna pace vniuerſale. Dall'altro lato, di rincontro alla facciata del Palazzo, ſeguono con l'iſteſs'ordine frà ſei Hidrie, l'altre ſtatue, cioè di Lucio Verò veſtito alla militare con la corazza, &

Statue intorno alla Piazza.

il pa-

paludamento in doſſo; di Traiano; e d'vn
ladiatore in atto di combattere. Paſſati li
ie termini poſti al principio del Viale, che
rta alla Coniglierà, continuano quelle,
vn'altro Gladiatore, con vn pugnale nella
ſtra; d'vn Fauno con due cimbali nelle ma-
in atto di ballare; e di Marc'Aurelio con
corazza, & il paludamento, che gli pende
etro le ſpalle.

Dall'altra parte, in mezzo alle remanenti
ıattro Hidrie veggonſi, vn'altra Statua d'
ttauiano Auguſto ſimile alla ſudetta; l'al-
: due Sfingi ſcolpite attorno con Hierogli-
i Egittij, collocate in corriſpondenza
lle prime, all' entrata d'vn Viale dell'altro
)ſchetto; e la ſtatua di Perſeo con l'elmo
capo, la ſpada, & il Teſchio di Meduſa
lle mani, con vn moſtro marino à i piedi,
ie eſprimono d'hauer'egli reciſo il capo à
eduſa con la ſpada datagli da Vulcano,
mendoſi dalla vendetta delle di lei ſorelle
n l'Elmo di Plutone, che lo rendeua inui-
)ile, conceſſogli per tal'impreſa da Miner-
;e d'hauer'anche liberato Andromeda dal
oſtro marino, à cui era ſtata eſpoſta per
egno delle Nereide concepito contro la di
madre Caſſiopea, che faſtoſa della pro-
ia bellezza, e formoſità del corpo, ſi
ntaua d'eſſere à quelle ſuperiore. Seguita
)po queſta ſtatua l'vltimo Termine, che

chiude il giro di così maeſtoſa piazza; nel di cui mezzo s'inalza per maggior'ornamento vna belliſſima fontana, detta del Narciſo, con vn gran vaſo di marmo Africano incauato à otto facce, diſpoſte in ſedici angoli, quattro delle quali ſporgono in dentro, e quattro in fuori, con vn ſcalino attorno di treuertino d'altrettante facce, che vi forma di ſotto vn piano. Nel centro di queſto vaſo ſolleuaſi vn piedeſtallo dell'iſteſſo marmo lauorato à forma di balauſtro, che ſoſtiene vna gran Tazza di Granito, ornata nel fondo di fuori con quattro maſcheroncini di bronzo, che per le di loro bocche tramandano artificioſamente l'acqua nel vaſo. Sopra queſta Tazza vien'eretta vna Statua di metallo, di natural grandezza, copiata dall'originale antico di marmo, che ſi vede nel Palazzo, rappreſentante Narciſo, giouane di marauiglioſa bellezza, che ſtanco dalla caccia, ed arſo dal Sole, ſi portò al Fonte per eſtinguer la ſete, doue rimirando, in quei liquidi chriſtalli l'ombra del proprio volto, reſo attonito per lo ſtupore, e fatto amante di ſe medeſimo, moſtra che à braccia aperte attende tutto anhelante d'incontrar corriſpondenza al ſuo amore, ciò deſcriue Ouidio nel 3. lib. delle ſue Trasformationi, doue eſprimendoſi mirabilmente l'atto, nel quale poſa queſta ſtatua, pare anche al propoſito

ontana
el Nar-
iſo.

sito di riferirne li seguenti versi.

Hic puer, & studio venandi lassus, & æstu,
Procubuit, faciemque loci, fontemque sequtus
Dumque sitim sedare cupit, sitis altera creuit,
Dumque bibit, visæ correptus imagine formæ,
Spem sine corpore amat, corpus putat esse, quod vmbra est,
Ac stupet ipse sibi, vultuque immotus eodem,
Hæret vt è Pario formatum marmore signum &c.

Dall' vno, e l'altro lato di questa piazza si mirano, piantati di Lauri, e d'Abeti, due piccoli Boschetti quadri, circondati da boscarecce spalliere; ciascuno de quali contiene vna piazzetta tonda nel mezzo, con vn pauimento lauorato di minutissime pietre, e con vn scalino attorno di treuertino; & in ogn'vna di esse vien'alzata sopra piedestallo in forma di balaustro, vna Tauola di marmo ottangola, con otto scabelli di peperino, appoggiati à piedestalli d'altrettante colonne, parte di Granito, e parte di marmo, che sostengono vna Cupoletta fatta di verghe, e fili grossi di ferro; & in vna di queste colonne, nel boschetto verso Tramontana, trouasi scolpita quest' Inscrizzione.

Boschetti accanto la Piazza.

CLO

C L O
D I
V S
A
D E L
F I
V S
V C
E X
P R AE
F E
C T I S
V R
B I S
V
X O
R I
I N
C O N
P A
R A
B I
L I
E T
S I
B I
F E
C I T

Porgono ombra à ciaſcuna piazzetta ſe-
dici

dici alberi d'Abeti, che vi girano intorno, tramezzati da otto piccioli Viali, che dal centro vscendo à guisa di raggi fuori delli Boschetti, vengono quasi à formarui nel mezzo vna Stella. Quattro di questi Viali, corrispondendo à gl'angoli delle spalliere, che circondano li medemi Boschetti, hanno in capo vna statua per ciascuno. La prima di queste Statue, nel Boschetto verso Tramontana, rappresenta vn Fauno appoggiato con la schiena ad vna picciola colonna, con vna pelle di Tigre sù le spalle: la seconda è vn gruppo di tre putti, frà quali ne stà vno caduto à terra, & altri due abbracciandosi, figurano di lottare insieme: nella terza viene espressa vna Donna Augusta, ò pure alcuna Deità col diadema, che stà à sedere: e la quarta denota vn Soldato, che puol'essere vno de'Dioscori, ò vero qualche Eroe Troiano con la spada nella destra. Nell'altro Boschetto si vedono altre quattro statue, cioè d'vn'Hercole bambino, con la claua in mano in atto di vibrar'il colpo: d'vn Cupidine alato con l'arco, e la faretra nelle mani; d'vna Venere in atto di vscir dal bagno con vn panno, & vn picciol vaso appresso; e di Gioue à sedere col fulmine in mano, & vn'Aquila à i piedi.

Accanto al Palazzo dall'vno, e l'altro lato si stendono lungo i muri delli Giardini segreti. Viali da fianchi del Palazzo.

ſegreti, ricoperti da baſſe ſpalliere, e ſpallieroni in aria di lauri, due ſpazioſi Viali, cioè vno che ſcorre verſo Tramontana; e l'altro, in faccia à Mezzogiorno, ornato à man ſiniſtra dalla ſpalliera d'vno delli ſudetti Boſchetti, e più auanti dalla facciata d'vn Edifizio di ſtanze, che ſi deſcriuerà à ſuo luogo; e terminando poi al muro della ſtrada maeſtra, vi ſi ſcorge nel fine vna nicchia grande col fronteſpizio, ſoſtenuto da due colonne di marmo nero, con le baſi, e capitelli di treuertino d'ordine Dorico, nella quale vien' eretta vna ſtatua della Dea Cerere, grande al naturale, coronata di ſpighe; di cui eccettuando la teſta, le mani, & i piedi, di marmo bianco, il rimanente di eſſa è tutto di marmo nero. Poſa queſta Statua ſopra vn Monumento antico, ſcolpito da i lati con due iſtromenti muſici, & in faccia, tra due picciole colonne, con la teſta d'vna Donna chiamata Petronia, per quanto ſi raccoglie dal nome intagliato ſotto nella cornice, cioè:

atua di
:rere.

PETRONIAE MVSAE.

Che, puol crederſi, eſſer ſtata vna Cantatrice famoſa per l'Inſcrizzione Greca in verſi elegiaci, che ſopra, e ſotto alla medema teſta vi ſi legge del tenore che ſegue.

THN

ΤΗΝ ΚΥΑΝΩΠΙΝ ΜΟΥCΑΝ ΑΗ-
ΔΟΝΑ ΤΗΝ ΜΕΛΙΓΗΡΥΝ
ΛΕΙΤΟC ΟΔ ΕΞΑΠΙΝΗC ΤΥΝ-
ΒΟC ΑΝΑΥΔΟΝ ΕΧΕΙ
ΚΑΙ ΚΕΙΤΑΙ ΛΙΘΟC ΩC Η ΠΑΝ-
CΟΦΩC Η ΠΕΡΙΒΩΤΟC
ΜΟΥCΑ ΚΑΛΗ ΚΟΥΦ Η CΟΙ ΚΟ-
ΝΙC ΗΔΕ ΠΕΛΟΙ

ΤΙC ΜΟΥΤΗΝ CΕΙΡΗΝΑ ΚΑΚΟC
ΚΑΚΟC ΗΡΠΑCΕ ΔΑΙΜΩΝ
ΤΙC ΜΟΥ ΤΗΝ ΓΛΥΚΕΡΗΝ ΗΡ-
ΠΑCΕ ΑΗΔΟΝΙΔΑ
ΝΥΚΤΙ ΜΙΚ ΨΥΧΡΑΙCΙΝ ΑΦΑΡ
CΤΑΓΟΝΕCCΙ ΛΥΘΕΙCΑΝ
ΩΛΕΟ ΜΟΥCΑ ΕΤΑΚΗ ΔΟΜΜΑ-
ΤΑ ΕΚΕΙΝΑ CΕΟ
ΚΑΙ CΤΟΜΑ ΠΕΦΡΑΚΤΑΙ ΤΟ ΧΡΙ-
CΕΟΝ ΟΥΔΕΝ ΕΤ ΕΝ CΟΙ
ΛΕΙΨΑΝΟΝ ΟΥ ΚΑΛΟΥC ΟΥ CΟ-
ΦΙΗC ΠΕΛΕΤΑΙ
ΕΡΡΕΤΑΙ ΜΕΡΜΗΡΑΙ ΘΥΜΑΛ-
ΓΕΕC ΑΜΜΟΡΟΙ ΕCΘΛΗC
ΕΛΠΙΔΟC ΑΝΘΡΩΠΟΙ ΠΑΝΤΑ
Δ ΑΔΗΛΑ ΤΥΧΗC.

La di cui ſpiegatione tradotta in Latino è l' appreſſo, cioè de i primi quattro verſi.

Cæruleos habentem oculos Muſam luſciniam melliſluam
Publicum hoc ex improuiſo ſepulchrum ſine voce tenet
Et iacet lapis! Quomodo ſapientiſſima, & celebris
Muſa pulchra, leuis tibi puluis eſt?

E degl'altri otto verſi è la ſeguente.

Quis meam Sirenem male malus arripuit Dæmon?
Quis mihi dulcem rapuit luſciniolam
Nocte vna frigidis ſtatim ſtillicidijs ſolutam?
Periſti Muſa, contabuerunt verò oculi illi tui,
Et os obturatum aureum; nullæ amplius in te
Reliquiæ, nec ſpeciei tuæ, nec ſapientiæ ſunt.
Valete curæ triſtes, experteſque bonæ
Spei homines, omnia ſunt incerta Fortunæ.

Da i lati della medeſima nicchia vengono collocate nel muro dentro à cornici di ſtucco ornate ſopra con vn Drago, & vn Aquila, due lunghe tauole di marmo, nelli quali ſono ſcolpite con caratteri Greci due Inſcrittioni in verſi Eſametri, che riportan

dole

dole lo Sponio nel ſuo libro Miſcellanea Eruditæ Antiquitatis fogl. 323. tradotte dall' Arcudio, ſi eſpongono qui ſotto per ſodisfare al genio nobile degl'Eruditi. Nella prima dal lato deſtero.

ΠΟΤΝΙ ΑΘΗΝΑΙΩΝ ΕΠΙΗΡΑΝΕ
ΤΡΙΤΟΓΕΝΕΙΑ
ΗΤ ΕΠΙ ΕΡΓΑ ΒΡΟΤΩΝ... ΛΑΙΣ
ΡΑΜΝΟΥΣΙΑΣ ΟΥΠΙ
ΓΕΙΤΟΝΕΣ ΑΓΧΙΘΥΡΟΙ ΡΩΜΗΣ
ΕΚΑΤΟΝΤΟΠΥΛΟΙΟ
ΠΕΙΟΝΑ ΔΗ ΚΑΙ ΤΟΝ ΔΕ ΘΕΑΣ
ΤΕΙΜΗΣΑΤΕ ΧΩΡΟΝ
ΔΗΜΟΝ ΔΗΩΟΙΟ ΦΙΛΟΞΕΙΝΟΝ
ΤΡΙΟΠΑΟ
ΓΟΦΡΑΚΕ ΚΑΙ ΤΡΙΟΠΕΙΑΙ ΕΝ
ΑΘΑΝΑΤΟΙΣ ΑΝΕΓΗΣΘΟ
ΩΣ ΟΤΕ ΚΑΙ ΡΑΜΝΟΥΝΤΑ ΚΑΙ
ΕΥΡΥΧΩΡΟΥΣΕΣ ΑΘΗΝΑΣ
ΗΛΘΕΤΕ ΔΩΜΑΤΑ ΠΑΤΡΟΣ Ε-
ΡΙΓΔΟΥΠΟΙΟ ΑΙΠΟΥΣΑΙ
ΩΣ ΤΗΝ ΔΕ ΡΩΕΣΘΕ ΠΟΛΥ-
ΣΤΑΦΥΛΟΝ ΚΑΤ ΑΛΩΗΝ
ΛΗΙΑΤΕ ΣΤΑΧΥΩΝ ΚΑΙ ΔΕΝ-
ΔΡΕΑ ΒΟΤΡΥΟΕΝΤΑ

ΛΕΙ-

ΛΕΙΜΟΝΩΝΤΕ ΚΟΜΑΣ ΑΠΑΛΟ-
ΤΡΕΦΕΩΝ ΕΦΕΠΟΥΣΑΙ
ΥΜΜΙ ΓΑΡ ΗΡΩΔΗΣ ΙΕΡΗΝ ΑΝΑ
ΓΑΙΑΝ ΕΗΚΕ
ΤΗΝ ΟΣΗΝ ΠΕΡΙ ΤΕΙΧΟΣ ΕΥ-
ΤΡΟΧΟΝ ΕΣΤΕΦΑΝΩΤΑΙ
ΑΝΔΡΑΣΙΝ ΟΨΥΓΟΝΟΙΣΙΝ Α-
ΚΙΝΗΤΗΝ ΚΑΙ ΑΣΥΛΟΝ
ΕΜΜΕΝΑΙ ΗΔΕΠΙΟΙ ΕΞ ΑΘΑΝΑ-
ΤΟΙΟ ΚΑΡΗΝΟΥ
ΣΜΕΡΔΑΛΕΟΝ ΟΙΣΑΣΑ ΛΟ-
ΦΟΝ ΚΑΤΕΝΕΥΣΕΝ ΑΘΗΝΗ
ΜΗ ΤΟΙ ΝΟΙΠΟΙΝΟΝ ΒΩΛΟΝ
ΜΙΑΝ Η ΕΝΑ ΛΑΑΝ
ΟΧΛΙΣΣΑΙ ΕΠΕΙΟΥ ΜΟΙΡΕΩΝ
ΑΤΡΕΙΣΣΑΝ ΑΝΑΓΚΑΙ
ΟΣ ΚΕ ΘΕΩΝ ΕΔΕΕΣΣΙΝ ΑΛΙ-
ΤΡΟΣΥΝΝΗΝ ΑΝΑΘΗΙΗ
ΚΛΥΤΕ ΠΕΡΙΚΤΙΟΝΕΣ ΚΑΙ ΓΕΙ-
ΤΟΝΕΣ ΑΓΡΟΙΩΤΑΙ
ΙΕΡΟΣ ΟΥΤΟΣ Ο ΧΩΡΟΣ ΑΚΙ-
ΝΗΤΟΙ ΔΕ ΘΕΑΙΝΑΙ
ΚΑΙ ΠΟΛΥΤΙΜΗΤΟΙ ΚΑΙ ΥΠΟ-
ΣΚΕΙΝΟΥΑΣ ΕΤΟΙΜΑΙ
ΜΗΔΕ ΤΙΣ ΗΜΕΡΙΔΩΝ ΟΡΧΟΥΣ

ΗΕ-

ΗΕΝΑΛΣΕΑ ΔΕΝΔΡΩΝ
Η ΠΟΙΗΝ ΧΙΛΩΙ ΕΥΑΛΔΕΙ ΧΛΩ-
ΡΑ ΘΕΟΥΣΑΝ
ΔΜΩΗΝ ΚΥΑΝΕΟΥ ΑΙΔΟΣ ΡΗ-
ΞΙΕ ΜΑΚΕΛΛΑΝ
ΣΗΜΑ ΝΕΟΝ ΤΕΥΧΩΝ ΗΕ ΠΡΟ-
ΤΕΡΟΝ ΚΕΡΑΙΞΩΝ
ΟΥ ΘΕΜΙΣ ΑΜΦΙ ΝΕΚΥΣΣΙ ΒΑ-
ΛΕΙΝ ΙΡΟΧΘΟΝΑ ΒΩΛΟΝ
ΠΛΗΝ Ο ΚΕΝ ΑΙΜΑΤΟΣ ΗΙΣΙ
ΚΑΙ ΕΓΓΕΝΟΣ ΕΣΣΑΜΕΝΟ
ΚΕΙΝΟΙΣ Δ ΟΥΚ ΑΘΕΜΙΣΤΟΝ
ΕΠΕΙ ΤΙΜΑΟΡΟΣ ΕΣΤΩΡ
ΚΑΙ ΓΑΡ ΑΘΗΝΑΙΑ ΠΕΡΙ ΧΘΟ-
ΝΙΟΝ ΒΑΣΙΛΕΑ
ΝΗΩΙ ΕΓΚΑΤΕΘΗΚΕ ΣΥΝΕΣΤΙ-
ΟΝ ΕΜΜΕΝΑΙ ΙΡΩΝ
ΕΙ ΔΕ ΤΩΙ ΑΚΑΥΤΑ ΤΑΥΤΑ ΚΑΙ
ΟΥΗ ΕΠΙΠΕΙΣΕΤΑΙ ΑΥΤΩΝ
ΑΛΛ ΑΠΤΟΙΜΗΣΕΙ ΜΗ ΟΙ ΝΗ-
ΤΙΤΑ ΓΕΝΗΤΑΙ
ΑΛΛΑ ΜΙΝ ΑΠΡΟΦΑΤΟΣ ΝΕ-
ΜΕΣΙΣ ΚΑΙ ΡΟΜΒΟΣ ΑΛΑΣ-
ΤΩΡ
ΤΙΣΟΝΤΑΙ ΣΤΥΓΕΡΗΝ ΔΕ ΚΥ-

ΛΙΝΔ ΗΣΕΙ ΚΑΚΟΤΗΤΑ
ΟΥΔΕ ΓΑΡ ΙΦΘΙΜΟΝ ΤΡΙΟΠΕΩ
ΜΕΝΟΣ ΑΙΟΛΙΔΑΩ
ΩΝΑΘ ΟΤΕ ΝΕΙΟΝ ΔΗΜΗΤΕ-
ΡΟΣ ΕΞΑΛΑΠΑΞΕΝ
ΤΩ ΗΤΟΙ ΠΟΙΝΗΝ ΕΠΩΝΥΜΙΗΝ
ΛΑΣΑΣΘΑ
ΧΩΡΟΥ ΜΗΤΟΙ ΕΠΗΤΑΙ ΕΠΙΤΡΟ-
ΠΕΙΟΣ ΕΡΙΝΥΣ

Veneranda Athenarum præſes Minerua è Iouis
capite nata,
Et quæ opera hominum ſubſequeris Rhamnuſia,
Vicinæ propè Vrbis (Romæ) mœnia centum
portas habentis,
Vberem quoque hunc, ò Deæ, honoretis locum,
Pagum Cereri addicti hoſpitalem Triopij.
Interim, & Triopes inter mortales dicamine,
Sicut cùm & Rhamnuntem, & amplas Athe-
nas
Veniſtis, ædibus Patris grandiſoni relictis,
Ita hanc properate vinearum plenam ad aream,
Et campos ſegetum, & arbores vitiferas
Pratorumque gramina teneras herbas alentium
fouentes:
Vobis enim Herodes terram ſuam dicauit
Tantam quanta eſt muro lœne ædificato circum-
ſepta,

Homi-

Hominibus posteris immobilem, atque inuiolabilem
Futuram. Ipsa verò illi immortali capite
Horribilem quatiens cristam annuit Minerua,
Ne cui liceat impune glebam vnam, vel vnum lapidem
Mouere, quoniam Parcarum formidandarum sortes ineuitabiles,
Si quis Deorum Delubris iniuriam attulerit
Audite accolæ, & vicini agricolæ,
Sacer hic locus, & immobiles Deæ,
Et valde honorabiles, & præbere aures paratæ.
Ne quis etiam vinearum ordines, aut in nemora arborum,
Aut herbam humore bene nutriente virescentem, & crescentem,
Seruum atri Plutonis adijciat ligonem,
Sepulchrum nouum condens, aut vetus destruens:
Non est fas contegere mortuos è terra Dijs dicata,
Præterquam illi, qui sit consanguineus, & posterus eius, qui extruxit:
Illis enim est licitum: quandoquidem vindex adest conscius.
Namque Minerua sibi inferum Regem
In templo adsciuit, vt contubernalis sit sacrorum.
Si cui verò non audita hæc; & non obediet illis,
Sed despiciet, non illi sine pœna redeat;
Sed ipsum repentina Nemesis, & turbo pœnarum exactor

Punient: infeſtam vero illi aduoluet ærumnam
Neque enim generoſam Triopæ vim Æolidæ
Iuuit, cùm nemus Cereris excidit:
Idcirco ſanè pœnam, aut titulum illi vereã
tur
Loci, ne ſequatur Triopæa Erynnis.

Nella ſeconda Tauola viene ſcolpita queſt'altr'Inſcrizzione.

ΜΑΡΚΕΛΛΟΥ
ΔΕΥΡΙΤΕ ΘΥΒΡΙΑΔΕΣ ΝΗΟΙ
ΠΟΤΙ ΤΟΝ ΔΕ ΓΥΝΑΙΚΕΣ
ΡΗΓΙΛΛΗΣ ΕΔΟΣ ΑΜΦΙ ΘΥΟΣ
ΚΟΑ ΙΡΑ ΦΕΡΟΥΣΑΙ
ΗΔΕ ΠΟΛΥΚΤΕΑΝΩΝ ΜΕΝ ΕΝΙ
ΕΞ ΑΙΝΕΑΔΑΩΝ
ΑΓΧΙΣΕΩ ΚΑΥΤΟΝ ΑΙΜΑ ΚΑ
ΙΔΑΙΗΣ ΑΦΡΟΔΙΤΗΣ
ΓΗΜΑΤΟ Δ ΕΣ ΜΑΡΑΘΩΝΑ
ΘΕΑΙ ΔΕΜΙΝ ΟΥΡΑΝΙΩΝΑΙ
ΤΙΜΟΥΣΙΝ ΔΗΩΤΕ ΝΕΗ ΔΗΩ
ΤΕ ΠΑΛΑΙΗ
ΤΗΣ ΙΠΕΡ ΙΕΡΟΝ ΕΙΔΟΣ ΕΥ
ΖΩΝΟΙΟ ΓΥΝΑΙΚΟΣ
ΑΓΧΕΙΤΑΙ ΑΥΤΗ ΔΕΜΕΘΗΡΩΝ
ΗΣΙΝ

ΗΣΙΝ ΕΝΑΣΤΑΙ
ΕΝ ΜΑΚΑΡΩΝ ΝΗΣΟΙΣΙΝ ΙΝΑ
ΚΡΟΝΟΣ ΕΝΒΑΣΙΛΕΥΕΙ
ΤΟΥΤΟ ΓΑΡ ΑΝΤ ΑΓΑΘΟΙΟ ΝΟ-
ΟΥ ΕΙΛΗΚΕΝ ΑΠΟΙΝΟΝ
ΩΣ ΟΙ ΖΕΥΣ ΩΚΤΕΙΡΕΝ ΟΔΥ-
ΡΟΜΕΝΟΝ ΠΑΡΑΚΟΙΤΗΝ
ΓΕΡΑΙ ΕΝ ΑΖΑΛΕΩΙ ΧΗΡΗΙ ΠΕ-
ΡΙΚΕΙΜΕΝΟΝ ΕΥΝΗΙ
ΟΥΝΕΚΑ ΟΙ ΠΑΙΔΑΣ ΜΕΝ ΑΜΥ-
ΜΟΝΟΣ ΕΚ ΜΕΓΑΡΟΙΟ
ΑΡΠΥΙΑΙ ΚΛΩΘΩΕΣ ΑΝΗΡΕΙ-
ΨΑΝΤΟ ΜΕΛΑΙΝΑΙ
ΗΜΙΣΕΑΣ ΠΛΕΟΝΟΗ ΔΟΩΔΕΤΙ
ΠΑΙΔΕ ΛΙΠΕΣΘΟΝ
ΝΗΠΙΑΧΩ· ΑΓΝΩΤΕ ΚΑΚΩΝ ΕΤΙ
ΠΑΜΠΑΝ ΑΠΥΣΤΩ
ΟΙΗΝ ΣΦΙΝ ΝΗΛΗΣ ΚΑΤΑ ΜΗ-
ΤΕΡΑ ΠΟΤΜΟΣ ΕΜΑΡΨΕ
ΠΡΙΝ ΠΕΡ ΓΗΡΑΙΗΙΣΙ ΜΙΓΗΜΕ.
ΝΑΙ ΗΔΑΚΑΤΗΙΣΙ
ΤΩΙ ΔΕ ΖΕΥΣ ΕΠΙΗΡΟΝ ΟΔΥ-
ΡΟΜΕΝΩ ΑΚΟΡΗΤΟΝ
ΚΑΙ ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΔΙΙ ΠΑΤΡΙ ΦΥ-
ΗΝ ΚΑΙ ΜΗΤΙΝ ΕΟΙΚΩΣ

ΖΕΥΣ ΜΕΝ ΕΣ ΩΚΕΑΝΟΝ ΘΑ-
ΛΕΡΗΝ ΕΣΤΕΙΛΕ ΓΥΝΑΙΚΑ
ΑΥΡΗΣΙ ΖΕΦΥΡΟΙΟ ΚΟΜΙΖΕΜΕΝ
ΗΛΥΣΙΗΣΙΝ
ΑΥΤΑΡ Ο ΑΣΤΕΡΟΕΝΤΑ ΠΕΡΙ-
ΣΦΥΡΑ ΠΑΙΔΙ ΠΕΔΙΛΑ
ΔΩΚΕΝ ΕΧΕΙΝΤΑ ΛΕΓΟΥΣΙ ΚΑΙ
ΕΡΜΑΩΝΑ ΦΟΡΗΝΑΙ
ΗΜΟΣ ΟΤ ΑΙΝΕΙΑΝ ΠΟΛΕΜΟΥ
ΕΞΗΤΕΝ ΑΧΑΙΩΝ
ΝΥΚΤΑ ΔΙΑ ΔΗΟΦΕΡΗΝ Ο ΔΕ
ΟΙ ΠΕΡΙ ΠΟΣΣΙ ΣΑΩΤΗΡ
ΠΑΜΦΑΝΟΩΝ ΕΝΕΚΕΙΤΟ ΣΕΛ
. . . . Σ ΚΥΚΛΟ . . . . ΡΟ . .
ΤΟΝ ΔΕ ΚΑΙ ΑΙΝΕΑΔΑΙ ΠΑΡΕ-
ΝΕΓΡΑΨΑΝΤΟ ΠΕΔΙΛΩΙ
. . . . . ΗΓΕΝΕΕΣΣΙ ΓΕΡΑΑ
ΤΥΡΣΗΝΩΝ ΑΡΧΑΙΟΝ ΕΠΙΣΦΥ-
ΡΙΟΝ ΤΕΡΑΣ ΑΝΔΡΩΝ
ΟΥ . . . . ΟΣΣΗΤΑΙ ΚΑΙ ΚΕΚΡΟ-
ΠΙΔΗΝ ΠΕΡ ΕΟΝΤΑ
ΕΡΣΗΣ ΕΡΓΕΙΔΩΤΑ ΚΑΙ ΕΡΜΕΩ
ΕΙ ΕΤΕΟΝΔΗ
ΚΗΡΥΞ ΗΡΩΔΕΩ ΠΡΟΓΟΝΟΣ
ΘΗΣΗΙ Α ΔΑΟ

ΤΟΥ-

ΤΟΥΝΕΚΑ ΤΕΙΜΗΕΙΣ ΚΑΙ ΕΠΩ-
ΝΥΜΟΣ ΗΜΕΝ ΑΝ ΑΣΣΑ
ΕΙ ΒΟΥΛΗΝ ΑΓΕΡΕΣΘΑΙ ΙΝΑ
ΠΡΩΤΟΘΡΟΝΕΣ ΕΔΡΑΙ
ΕΛΛΑΔΙ Δ ΟΥΤΕ ΓΕΝΟΣ ΒΑΣΙ
ΛΕΥΤΕΡΟΣ ΟΥΤ ΕΤΙ ΦΩΝΗΝ
ΗΡΩΔΕΩ ΓΛΩΣΣΑΝ ΔΕ ΤΕ ΜΙΝ
ΚΑΛΕΟΥΣΙΝ ΑΘΗΝΕΩΝ
ΗΔΕ ΚΑΙ ΑΥΤΗΠΕΡ ΚΑΛΛΙΣ-
ΦΥΡΟΣ ΑΙΝΕΙΩΝ Η
ΚΑΙ ΓΑΝΥΜΗΔΕΙΗ ΚΑΙ ΔΑΡΔΑ-
ΝΙΟΝ ΓΕΝΟΣ ΗΕΝ
ΤΡΩΟΣ ΕΡΙΧΘΟΝΙΔΑΟ ΟΥ ΔΙ-
ΦΙΛΟΝ ΙΕΡΑ ΡΕΞΑΙ
ΚΑΙ ΘΥΣΑΙ ΟΥΕΩΝ ΑΤΑΡ ΟΥΚ
ΑΕΚΟΝΤΟΣ ΑΝΑΓΚΗ
ΕΙΔΕΤΟΙ ΕΥΣΕΒΕΕΣΣΙ ΚΑΙ ΗΡΩ-
ΩΝ ΑΛΕΓΙΖΕΙΝ
ΟΥ ΜΕΝ ΓΑΡ ΘΝΗΤΗ ΑΤ ΑΡ
ΘΥΔΕ ΘΕΑΙΝΑ ΤΕΤΥΚΤΑΙ
ΤΟΥΝΕΚΕΝ ΟΥΤΕ ΝΕΩΝ ΙΕΡΟΝ
ΛΑΧΕΝ ΟΥΤΕΤΙ ΤΥΜΒΟΝ
ΟΥΔΕ ΓΕΡΑ ΘΝΗΤΟΙΣ ΑΤ ΑΡ
ΟΥΔΕ ΘΕΟΙΣΙΝ ΟΛΛΟΙΑ
ΣΗΜΑ ΜΕΝΟΙ ΝΕΩ ΙΚΕΛΟΝ ΔΗ-

ΜΩΙ ΕΝ ΑΘΗΝΑΙΣ
ΨΥΧΗ ΔΕ ΣΚΗΠΤΡΟΝ ΡΑΔΑ-
ΜΑΝΘΥΟΣ ΑΜΟΙΠΟΛΕΥΕΙ
ΤΟΥΤΟ ΔΕ ΦΑΥΣΤΕΙΝΗΙ ΚΕΧΑ-
ΡΙΣΜΕΝΟΝ ΗΣΤΑΙ ΛΓΑΛΜΑ
ΔΗΜΩΙ ΕΝΙ ΤΡΙΟΠΕΩ ΙΝΑ ΟΙ
ΠΑΡΟΣ ΕΥΡΕΕΣ ΑΓΡΟΙ
ΚΑΙ ΧΟΡΟΣ ΗΜΕΡΙΔΩΝ ΚΑΙ Ε-
ΠΑΙΝΕΝΤΕΣ ΑΡΟΥΡΑΙ
ΟΥ ΜΙΝ ΑΤΙΜΗΣΕΙΕ ΘΕΑ ΒΑΣΙ-
ΛΕΙΑ ΓΥΝΑΙΚΩΝ
ΑΜΦΙΠΟΛΟΝ ΓΕΡΑΩΝ ΕΜΕΝΑΙ
ΚΑΙ ΟΠΛΟΝΑ ΝΥΜΦΗΝ
ΟΥΔΕ ΓΑΡ ΙΦΙΓΕΝΕΙΑΝ ΕΥΘΡΟ-
ΝΟΣ ΙΟΧΕΑΙΡΑ
ΟΥΔ ΕΡΣΗΝ ΓΟΡΓΩΠΙΣ ΑΠΗ-
ΤΙΜΗΣΕΝ ΑΘΗΝΗ
ΟΥΔΕ ΜΙΝ Η ΡΩΜΝΙΣΙ ΠΑΛΑΙ-
ΗΣΙΝ ΜΕΔΕΟΥΣΑ
ΚΑΙΣΑΡΟΣ ΙΦΘΙΜΟΙΟ ΠΑΡΟΨΕ-
ΤΑΙ ΟΜΠΝΙΑ ΜΗΤΗΡ
ΕΣ ΧΟΡΟΝ ΕΡΧΟΜΕΝΗΝ ΠΡΩ-
ΤΕ ΡΑΩΝ ΗΜΙΘΕΑΩΝ
Η ΛΑΧΕΝ ΚΛΥΣΙΗΣΙ ΧΟΡΟΣ
ΤΑΣΙΗΣΙΝ ΑΝΑΣΣΕΙΝ

ΑΥΤΗ

AYTH T ΑΛΚΜΗΝΗ TE MAKAI.
PA TE ΚΑΔΜΕΙ ΩΝΗ

Marcelli

Huc adeſte Tiberis accolæ ad Templum Mulieres
Regillæ ad ædem ſuffimenta ſacra ferentes.
Ea verò opulentiſſimis quidem erat è filijs Æneæ,
Anchiſis inclytus ſanguis, & Idææ Veneris.
Nupſit verò Marathone: Diuæ ante ipſam cæleſtes
Honorant, Ceres iunior, & Ceres ſenior,
Quibus ſacra effigies benè ſuccinctæ mulieris
Dicata eſt. Ipſa verò cum heroinis habitat
In beatorum inſulis vbi Saturnus regnat:
Hoc enim pro bona mente ſortita eſt munus:
Namque illius Iuppiter miſeratus eſt lugentem coniugem
Senecta in arida viduo iacentem in lecto,
Quoniam illi liberos egregia è domo
Raptrices Parcæ arripuerunt atræ,
Dimidiam è multis partem: duo autem nati adhuc ſuperſunt
Infantes, & puri malorum, nondum notitiam habentes
Qualem illis ſæua matrem mors rapuerit,
Antequam inter ſeniles ſociaretur colos.
Illi porrò Iuppiter auxiliator deflenti inſatiabiliter,

Et Imperator Ioui Patri natura, & conſilio ſimilis:
Iuppiter quidem ad Oceanum teneram miſit vxorem,
Auris Zephyri vt deferretur Elysijs.
At is ſtellatos in talis puero calceos
Dedit geſtandos, quos aiunt & Mercurium portaſſe,
Tunc cum Æneam ex bello extraheret Græcorum
Noctem per obſcuram. Ille porrò ipſi . . . .
ſalutem dans
Lucem præferens . . . . . .
Illum . . . . . Ænea prognati aſſuerunt calceo
. . . . . nobilibus honorem
Tyrrhenorum vetus circa talos ornamentum Virorum;
. . . . . viderit licèt Cecrope natum
Herſes operum diſtributorem, & Mercurij . . .
Præco Herodis eſt progenitor Theſeo nati.
Propterea honoratus, & Conſularis nominis, vt Regium
Ad Senatum accederet, vbi prima ordinis ſubſellia.
In Græcia porrò neque genere nobilior, neque eloquentia,
Quiſquam Herode, quem & linguam vocant Athenarum.
Illa verò & ipſa pulchripes Æneæ proles
Et Ganymedæa, & Dardanium genus erat

Trois

Trois Erichthonio nati: cui (Regillæ) liberet
etiam ſacra facere,
Et hoſtias mactare: verum (altero) inuito non
eſt opus.
Sed ſi homines piÿ, & Heroum curam gerunt,
Neque enim mortalis, at neque Dea eſt:
Idcircò neque templum ſacrum ſortita eſt, neque
ſepulchrum,
Neque honores mortalibus, at neque Dijs ſi-
miles.
Monumentum quidem ipſi Templo ſimile eſt
apud Athenas,
Anima verò circa ſceptrum Rhadamanti ver-
ſatur.
Hæc autem Fauſtinæ grata locata eſt ſtatua
In pago Triopeo, vbi illi prius ampli erant campi
Et ordo vitium (vinearum) & conſiti agri.
Nec ſpernet Dea Regina fœminarum
Famulam honorum eſſe, & comitem Nympham:
Neque enim Iphigeniam pulchrum habens ſolium
Diana,
Neque Herſen terribiles habens oculos deſpexit
Minerua,
Neque Regillam ipſam heroinis antiquis impe-
rans
Cæſaris magnanimi parui pendet Auguſta
mater,
Ad chorum accedentem priorum ſemidearum,
Cui contingit Elysÿs choreis præeſſe
Ipſa & Alcmena, & beata Cadmi filia.

Si

Si che nella prima di queſte due Ir
zioni, ſi fa mentione della Villa Triope
ſeduta nell'agro Romano da Herode
di Attico Atenieſe, nella quale fù ſep
Regilla moglie del medemo Herode.
la ſeconda celebra lā memoria tanto
rode, quanto di Regilla, con gl'honor
gli furono attribuiti.

Edificio ſtanze.

Segue accanto l'edificio, ò caſa fab
ta in peniſola; la quale contiene vn pi
noue ſtanze terrene con vn cortile qua
mezzo, da cui s'eſce per vn portone i
da. Dentro à queſto cortile ſi vede vn
vaſca recinta da quattro lati di alto
per conſeruare l'acqua, che vi ſi diffonc
la bocca d'vn Maſcherone di marmo
acqua deſtinata per il ſeruitio delli Gi
ſegreti, paſſa da queſto luogo per ſotte
condotti alle di loro fontane. Alcun
ſudette ſtanze ſeruono di ſtalle per liC
altre per riporui li Vaſi degl'Agrumi
ſtagione dell'Inuerno, & ad altri vſi,
do che richiede il biſogno. Vien quel
ſa ad hauer tre facciate; la più ornata
la, che corriſponde nel Viale già deſc
la quale, trà cinque porte, e due fe
che vi ſi aprono, reſta vagamente ab
con molti frammenti di baſſi rilieui
guerniti da cornici di ſtucco, e tram
con ordine da quattro Inſcrizzioni

mente antiche, ſcolpite in tauole di marmo. Alcuni delli ſudetti frammenti di baſſi rilieui rappreſentano, cioè il primo, vicino al muro della ſtrada, due Donne, & vn giouane, in atto di ſacrificare ſopra vn'ara ſcolpitagli in mezzo; Et accanto vn Baccanale nel quale ſi vede vn'Elefante, che denota Bacco hauer riportato vittoria, è trionfato dell'Indie. Sopra vna delle porte è poſto vn feſtone di frutti con vn coruo in mezzo, ſoſtenuto da due Grifi. Nel mezzo della facciata, in vn quadro compoſto d'altri due frammenti, ſi vede vn Satiro con vna Baccante; & appreſſo vn giouane con vna face in mano in atto d'arreſtar con la ſiniſtra vna Donna, che con altra face ſimile accoſtaſi ad'vn'ara; & accanto vi ſtà vn'altra donna, che tiene in mano vna cartella: Sopra vien poſto nel muro vn piccol vaſo di marmo intagliato à fogliami, con fiori dentro lauorati di ſtucco: e nell'vltimo baſſo rilieuo figuraſi vn ſeruo vecchio, con vn Leone, che hà frà le branche vna fera.

L'inſcrizzioni poi, che ſtanno ſopra, e da i lati di queſti baſſi rilieui, ſono le appreſſo. La prima:

D. M.
AELIAE . ROMANAE
CONIVGI . DVLCISSIMAE

ET

ET VORATIO . VALENTINO
AMICO
M. AEL. MVCIANVS
RVFAS
SIBI ET SVIS LIBERTIS LIBER
TABVSQ. POSTERISQ. EORVM.

La ſeconda .

D. M.
P. MAMILIVS . THALAMVS
ET GABINIA . TROFIME . VI. VI.
SIBI FECERVM . ET LIB. LIBER
TABVS . POSTERISQVE EO-
RVM IN. FR. P. X. IN ACR. P. XI.

La terza .

DIIS MANIBVS
P. OCTAVII . DYMANTIS
VIX. ANNIS IIII. ET
OCTAVIAE ISIADIS
VIX. ANNIS XIIII.
P. OCTAVIVS HERMES
ET OCTAVIA TERTIA
FILIS CARISSIMIS ET SIBI
POSTERISQVE SVIS.

La quarta, & vltima.

D. M.
F. FLAVIVS ELEVTHER. SEVIVVS
FECIT SIBI ET SVIS LIBERTIS
LIBERTABVSQVE POSTERIS
QVE EORVM
H. M. D. M. ABESTO.

Dall'istesso Viale passando in vn'altro, che scorre verso Leuante, al di cui principio vien' alzato à man sinistra vn Termine simile à quelli descritti già nella piazza del Palazzo, si vede, di contro al Boschetto de lauri, la seconda facciata del medemo Edifizio, coperta in tutta la sua larghezza con piante di lauro regio, e sopra vien'ornata con sei nicchie ouate, e con due figure piccole di mezzo rilieuo, rappresentanti vn putto con vn serpe in mano, & vn'Idolo Egizzio; e nel mezzo contiene alcuni frammenti di sepolchri antichi guerniti di stucchi, con due ritratti di defonti, e due inscrizzioni; la prima delle quali, sostenuta da due Amorini, è tale.

D. M.
M. CASSIO
PAVLLINO

III.

III. VIR. A. A. A. F. F. T. R. M
LEG. I. I. T. Q. P. R. MAC.
ABACT. SEN.

E l'altra ſotto con l'effigie del morto.

D. M.
FABIAE
CIRILLAE
CONIVGI.

La terza facciata non contiene altr'or
mento, che di ſette nicchie ouate, poſte
pari numero di feneſtre: nel mezzo hà vn
porta grande, per cui s'entra nel ſud
cortile; e d'auanti, vn ſpazio, ò recinto q
dro, diuiſo con vn tramezzo di tauole
vn Giardino di fiori.

Dall'altro lato del Viale s'offeriſce
viſta, dopo il Boſchetto de lauri, vn'Al
reto di 500. e più Licini, che principia
da queſta parte con vna gran ſpalliera
aria de gli ſteſs'alberi, & allargandoſi
muro vltimo della Villa à man diritta,
due Boſchetti contigui alla piazza del
lazzo, & il Viale, che ſegue preſſo al m
del Giardino ſegreto à man ſiniſtra, và
à terminare con la ſua lunghezza verſo
montana, incontro ad vn Boſco di La
occi

occupando in tal forma la maggior parte di tutto queſto Recinto. Quiui la moltitudine degl'alberi per eſſer con bell' ordinanza diſpoſti, non genera confuſione all'occhio, anzi che lo trattiene à dilettarſi nel vederli con ſi proportionata diſtanza piantati, che da qualunque parte s'aggiri, formano tanti ſpazioſi viali, quanti ſono gl'ordini loro; rendendolo in oltre grandemente appagato l'amenità dell'ombra, che del continuo vi ſi gode. Vno delli ſudetti Viali ricoperto artificioſamente con vn' arco boſcareccio nel modo, che principia dalla ſpalliera in faccia à Mezzogiorno, diuide per lunghezza in due parti eguali tutto l'alboreto, & il Recinto inſieme; e ſcoprendo alla viſta vna nobil Facciata poſta nel di lui fine verſo Tramontana, compoſta, ed abbellita di Colonne, Statue, & altro, come ſi deſcriuerà à ſuo luogo, compariſce più vago, e più dileteuole degl'altri.

Di rincontro all'Alboreto ſudetto, ſi vede vn Giardino, poſto lungo'l muro della ſtrada maeſtra, chiuſo dagl'altri lati con tauole, e cancelli di legno ricoperti al di fuori con verdeggiante ſpalliera di lauro regio; il quale vien diuiſo in più ſcompartimenti piantati di più ſorti di fiori, cioè d'Anemoni, Tulipani, Giunchiglie, Giacinti, & altri. Nel mezzo di eſſo ſi ſolleua vna pic- Giardino di fiori.

cola Guglia di marmo Tebaico con vn'Aquila incima, ſoſtenuta da due piedeſtalli quadri, vno di marmo bianco, ſcolpito da vna parte con vn Drago; e l'altro ſopra, più piccolo, è dell'iſteſſo marmo Tebaico. Da i lati di queſta Guglia vi corriſpondono due Statue equeſtri collocate ſopra due piedeſtalli di muro, e treuertino; vna delle quali rappreſenta vn Soldato Frigio; e l'altra vn'Amazone in atto di combattere; ſotto al corpo del di lei cauallo geme, quaſi oppreſſo, vn Soldato; e frà le zampe d'auanti ne ſtà vn'altro caduto à terra in atto di reſiſtere all'impeto della nemica Guerriera. Nella facciata poi del muro ſi vede nel mezzo vn Gallo grande antico, di marmo, ſcolpito quaſi di tutto rilieuo, con vna cornice attorno pur di marmo, intagliata à grotteſchi, e fogliami.

Fenile con Caſa piccola.

Preſſo à queſto Giardino vien fabbricata vna ſtanza grande, nella quale ſi ripongono li fieni per gl'Animali del ſeruitio della Villa. Alla medema ſi vniſce vna piccola Caſa di tre ſtanze, ſopra la di cui porta ſtà collocato vn frammento antico d'vn Maſcherone di marmo; e qui accanto vedonſi per terra diuerſe Colonne antiche di pietre riguardeuoli, con molt'altri frammenti antichi di ſcolture. Poco più oltre miraſi alzato, per ornamento in cima del Viale,

vn

mulacro di marmo antico con tiara
po, genufleſſo ſopra vn Toro, che tie-
n la ſiniſtra mano per le narici, e con
ſtra gli pone vn coltello nella gola, rap-
ntando in cotal forma il Dio Mitra, in-
ɔer il Sole, così figurato da i Perſiani,
adorauano; del qual Dio Mitra, frà li
rilieui, che ſono attorno il Palazzo, ſe
rà più copioſa deſcrittione. Poſa queſti
. vn'Ara quadra dedicata à Mercurio,
uello ſi riconoſce dall'eſſerui ſcolpito in
a il di lui Cappello, & il Caduceo;
ra dell'incenſo, e dall'altre faccie in-
ɔ, la patera, l'vrceolo, la teſta d'vn'arie-
ɛ altr'iſtromenti da ſacrificio. Segui-
ɔ più auanti, lungo'l medemo muro
ſtrada maeſtra, che dalla Caſa già detta
ɛeſi più indentro, & accanto vi vengon
ɛati diuers'alberi di Licini, trouaſi dal
mo lato vn'altra Statua ſimile alla ſu-
, ma più piccola, poſta di contro all'vl-
Viale, ò ſtradone ombroſo di Licini,
a queſta parte coſteggiando il muro vl-
della Villa poſto à Leuante, và per lun-
ɪtto à finire verſo Tramontana all'altro
ɔ, che diuide queſto Recinto dal Parco.
queſto Viale ſi vede à man dritta vna
gliera grande diuiſa con tramezzi di
e in tre ſcompartimenti, ne i quali ſi
iude vn gran nnmero di Conigli, di tre

Simulacro del Dio Mitra.

Ara di Mercurio.

Viale à Leuante.

Coniglie-ra.

qualità, cioè bianchi, negri, e bigi. Vi ſi hà l'ingreſſo per vn portone tondo di treuertino intagliato à bugne, ornato ſopra da i lati con due teſte di Leoni, & in cima vi poſano due globi di peperino; dalle bande ſporgono in fuori due ſedili ouati di treuertino, con due piccole fontane accanto; e di rincontro ſi ſtende verſo'l Palazzo vn Viale abbellito con due ſpalliere in aria d'alberi di Licini.

Dopo la Conigliera ſeguitando tuttauia per l'iſteſſo Viale ſi troua à man dritta, in mezzo a'due grand' alberi d'Abeto, la ſtatua d'vn Vecchio di peperino, che piegato vn ginocchio in terra, tiene con ambe le mani, à guiſa d'Atlante, vn mezzo globo, che gli poſa sù le ſpalle, con vna tauola ſopra di marmo, tonda. Solleuaſi queſta ſtatua ſopra vn gran piedeſtallo quadro di pietra ruſtica con finimenti di treuertino, poſto dinanzi ad vn gran Viale ombroſo, che ſcorre verſo Ponente. A queſto ne ſuccede in poca diſtanza vn'altro dell'iſteſſa lunghezza, e larghezza, detto delle Ragne, per eſſerui piantati nel mezzo per lungo, ſette traui, ò colonne di legno, diſtanti egualmente frà loro, che ſeruono per attaccarui le ragne, ò reti, quando ſi voglia far la caccia degl'vccelli.

Viale delle Ragne.

Più oltre termina l'alboreto de'Licini con

vn'

vn'altro Viale, che lo diuide dal Boſco de lauri. Al principio di queſto Viale ſi oſſerua vna Teſta di marmo, aſſai maggiore del naturale, rappreſentante Nerone Giouane, ſolleuata frà quattr'alberi di Cipreſſi à colonne, ſopra vn gran Tripode antico pur di marmo, ſoſtenuto da tre branche di Leone, e da vn gran piedeſtallo in triangolo di pietra ruſtica. Degno di particolar'oſſeruatione ſi rende queſto Tripode, poiche da tutte tre le facce vi ſi rauuiſano ſcolpiti, à due per due, ſei ordini di baſſi rilieui, & in ciaſcun ordine tre, e quattro figure in piedi, diademate, che in tutte aſcendono al numero di vent'vna. Nel primo ordine della facciata d'auanti, vi ſono trè figure di Donne veſtite, che preſeſi per mano formano vna chorea, ò ballo nuzziale. Nell'altr'ordine di ſopra ſi vede Gioue, e la Pudicitia, Nettuno, & vn'altra figura ſimile della Pudicitia, tutti in atto di guardarſi in faccia l'vn l'altro. Nella facciata à man diritta, ſi rappreſentano nel prim'ordine di ſotto, tre altre Donne; la prima con vn ramo di pomi nella deſtra, s'alza con la ſiniſtra mano da vn fianco la veſte; l'altra ſolleuaſi da vna ſpalla il velo, & hà in mano vn tralcio di vite con due grappi d'vua; e la terza alzandoſi parimente da vn fianco la veſte, porta in mano vn ramo d'albero. Di ſopra vengon'eſpreſ-

Teſta di Nerone.

Tripode Antico.

ſe altre quattro Donne, frà le quali ſi riconoſce Higia Dea della Salute col Serpe in mano; vna Sacerdoteſſa con la patera; e la Dea Pallade accanto. Nella terza facciata ſi contengono in primo luogo tre Sacerdoteſſe, ciaſcuna con vna verga lunga in mano: E nell'ordine ſuperiore vi appariſcono Marte, Venere, e Mercurio, con vn'altra Deità appreſſo.

Indi continuando per l'iſteſſo Stradone ornato in queſta parte con ſpalliere alte, e baſſe di lauri; che dal lato deſtro coprono il muro, e dal ſiniſtro racchiudono il Boſco de Lauri, ſi giunge ad ammirar nel
cciate fine due piccole facciate; cioè, vna doue
:cole. termina la ſpalliera, & il muro di man diritta, e l'altra di rincontro à queſto ſtradone.

Prima La prima facciata, che corriſponde nell'al-
cciata. tro Stradone verſo Ponente, vien compoſta di quattro pilaſtri di muro d'ordine Dorico, con triglifi in luogo di capitelli, e con altrettanti globi di peperino in cima al muro. Nel mezzo vi ſi contiene vn quadro grande con ſua cornice attorno di ſtucco, nel quale ſtà ſituata, quaſi di tutto rilieuo, la figura intiera d'vn Soldato con la corazza in doſſo; che tiene in freno vn cauallo, l'vno, e l'altro di marmo antico: Sotto vi ſporge in fuori vn ſedile tondo di treuertino, e frà

que-

queſto, & il quadro ſudetto vedeſi nel muro vn frammento piccolo con due baſſi rilieui da i lati, e con vn'inſcrizzione, parte intagliata nella cornice, e parte nel mezzo, doue vien ſoſtenuta da due Amorini: Vno de i baſſi rilieui rappreſenta vn Preſepio, col Boue, l'Aſino, i Paſtori, e fra queſti vn bambino in faſce; e nell'altro è ſcolpita vna naue con trè figure, & vno, che vien gettato in mare: L'inſcrizzione poi, che vi ſi legge, è la ſeguente.

MENSIBVS ACTIS. POST NVPTIAS
TENERO
PER QVAM BIDVATVS EST. CASTA
CVI COIVX....
POSTERIS OSTENDENS
VLLI SE CREDERE FAS EST
PATRE REPVGNANTE PRO
PIO HIC NOMINE SIGNAT
NOBERCAM VINCENS
FAME NOMEN VBIQVE M

Sopra l medemo quadro poſa nel muro vn frammento d'vn gruppo di marmo ſcolpito con ſei figure, e con vna teſta di Leone nel mezzo, ſotto la quale giace caduto à terra Sileno, con vna Baccante, ed vn Fauno accanto,

in atto di porgergli aiuto per ſolleuarlo. Dalle bande dell'iſteſſo quadro ſi mirano collocate, dentro à due nicchie, le ſtatue antiche di Diana, e d'vn Schiauo. La prima hà per ornamento della baſe vn picciol frammento di baſſo rilieuo d'vn Satiro con vn Leone: da i lati della nicchia ſon poſte due ſtatuette di perſone Conſolari, con due inſcrizzioni ſotto, cioè la prima.

D. M.
SYNESI
THELESPHORVS
MATRI
SVAE. BENE
MERENTI
FECIT

La ſeconda.

D. M.
C. CASSIVS VALRIA
NVS T HORANIAE
SECVNDAE
CONIVCI BENE
MERENT. ET. SIBI
ET SVIS

E ſopra la detta nicchia ſi vede, eſpreſſo di baſſo rilieuo moderno, Cupido ſopra vn'

Aqui-

Aquila con vn dardo in mano. L'altra Statua hà parimente vn Leone nel piedeſtallo; e da i lati della nicchia vengon ſituate due altre ſtatuette, d'vn Conſole, e d'vn Paſtore con due pecorelle à i piedi; e ſotto à queſte in due piccole tauole di marmo ſi leggono le ſeguenti Memorie.

D. M.
P. MALIO FYRMINO
VIX. AN. XXIIII.
M.III. D.XXVII.
P.MALIVS. MAXIMVS
FRATRI
B. M. FECIT

L'altra.

D. M.
CANTABER. AVG. LIB.
CALLISTI QNI
ALVMNO

E finalmente ſopra la medema nicchia oſſeruaſi vn'altro frammento di baſſo rilieuo della caccia d'vn Cinghiale con tre figure d'huomini, due in piedi, e l'altro caduto à terra ſotto la fera.

L'altra facciata contigua hà come la prima, quattro pilaſtri d'architettura Dorica

rica con altrettanti globi ſopra di peperino. Nel mezzo apreſi vna porticella quadra di treuertino corriſpondente nel Parco, ſopra di cui poſa, dentro à vna nicchia tonda, vn ritratto incognito di marmo; e più in alto, vn picciol baſſo rilieuo, con due Grifi da i lati, nel quale ſono ſcolpite due figure à giacere, e Cupido à cauallo ſopra vn Leone, che tira vn carro con altra figura dentro. Da i lati di queſta porta vengon ſituate in due nicchie le Statue, di Paride ignudo col pomo in mano; e d'Eſculapio col ſerpe auuolto alla verga, l'vna, e l'altra con vna colomba di marmo nel piedeſtallo. Accanto alle medeme Statue ſi leggono intagliate in tauole di marmo poſte nel muro, quattro inſcrizzioni antiche, trè Latine, & vna Greca in verſi elegiaci; le prime accanto la Statua di Paride ſono le appreſſo.

DIS. MANIB.
PETRONIAE. ROMVLAE
T. PETRONIVS. IHREPTVS
CONIVGI. BENEMERENTI
VIXERVNT. VNA. ANNIS. L.

L'altra.

CALPVRNIA. C. L. HEDIA
SIBI. ET. SVIS
C. CAL-

C. CALPVRNIO C. L. DIOGENI
C. CALPVRNIO. C. F. COL. RVFO
CALPVRNIAE. C. Ↄ. L. PRIMAE

eguono l altre due accanto la Statua
sculapio; la prima, che è Greca, cele-
elegantemente la memoria di Popilia.

ΠΟΠΙΛΙΗΣ ΤΑΦΟΣ ΟΥΤΟΣ
ΑΝΗΡ ΔΕΜΟΣ ΑΥΤΟΝ ΕΤΕΥ-
ΞΕΝ
ΞΕΑΝΟΣ ΠΑΣΗΣ ΕΝΠΕΡΑ-
ΛΟΣ ΣΟΦΙΗΣ
ΥΦΗ ΤΟΙΓΑΡ ΕΜΟΙ ΠΕΛΕΤΑΙ
ΞΟΝΙΣ ΕΝ Δ ΑΧΕΡΟΝΤΙ
ΞΝΗΣΩ ΤΗΝ ΣΗΝ Ω ΑΝΕΡ
ΞΥΣΕΒΙΗΝ
ΜΝΕΟ ΚΗΝ ΖΩΟΙΣ ΕΜΕΘΕΝ
ΞΑΙ ΠΟΛΛΑΚΙ ΤΥΜΒΩ
ΞΕΙΣΟΝ ΑΠΟ ΒΛΕΦΑΡΩΝ ΔΑ-
ΞΡΥ ΑΠΟΙΧΟΜΕΝΗ
Ι ΛΕΓΕ ΠΟΠΙΛΙΗΝ ΕΥΔΕΙΝ
ΑΝΕΡ ΟΥ ΘΕΜΙΤΟΝ ΓΑΡ
ΙΙΣ ΚΕΙΝ ΤΟΥΣ ΑΓΑΘΟΥΣ
ΑΛΛ. ΥΠΝΟΝ ΗΔΥΝ ΕΧΕΙΝ

ella quale per maggior diletto de' Curio-
si se

ſi ſe ne porta qui ſotto nell'idioma Latino l'eſplicatione.

Popiliæ tumulus hìc, Vir autem meus eum extruxit
Oceanus omni prædituſ ſapientia:
Leuis enim mihi eſt cinis, at in Acheronte
Celebrabo tuam, ò Vir pietatem.
Recordare in viuis mei, & ſæpe in tumulo
Liba ex genis lacrymas abeunti,
Et dic Popiliam dormire Vir, neque enim fas eſt
Mori probos, ſed ſomnum dulcem tenere.

La ſeconda è di queſto tenore.

D. M.
CLAVDIAE. TERTYLLAE
CONIVGI. OPTIMAE
BENE. MERENTI
P. AELIVS. AVG. LIB.
EPICTETVS
FECIT

Sopra le due nicchie ſi vedono poſti nel muro due frammenti di baſſi rilieui, vno che rappreſenta vna battaglia; e l'altro vn combattimento di diuerſi Animali, e fra gl'altri d'vn Toro, d'vn Leone, e d'vn' Elefante. Tutte queſte Statue, baſſi rilieui, & altro di ciaſcuna facciata vengon'abbelliti con diuerſe maſchere di marmo, fogliami, car-

cartelle, & altri lauori di ſtucco, di così elegante artificio, che non potendo altri, che l'occhio, comprenderne ſu'l fatto la vaghezza, che rendono, ſi tralaſcia per ciò di deſcriuerli minutamente.

D'auanti à queſte due facciate, doue miraſi eleuato vn gran Termine di treuertino, ſi ſtende à man ſiniſtra dell'altro Stradone, che ſegue lungo 'l muro diuiſorio del Parco, vn Boſco grande, ripieno tutto di Lauri, che piantati, e diſpoſti per ordine con buona regola d'arte in trenta ſcompartimenti quadri, ne i quali vien'egli diuiſo con dieci Viali, che l'attrauerſano, cioè, trè per lungo dà Leuante à Ponente, ed altri ſette per largo da Mezzogiorno à Tramontana; lo rendono aſſai vago, e dilettеuole alla viſta. Principia queſto Boſco, terminato l'Alboreto de'Licini, dal quale ſi diſtingue col Viale di rincontro alla Teſta ſudetta di Nerone; e ſi come da gl'altri trè lati vien circondato con ſpalliere baſſe, e ſpallieroni in aria di lauri, così anche da queſto (per variare,) lo racchiude vna folta ſpalliera d'alberi di Cipreſſi, nella quale ſi trouano dentro à nicchie dell'iſteſs'alberi, quattro belle Statue antiche di marmo, grandi al naturale, tutte à ſedere, ſoſtenute da'piedeſtalli quadri di treuertino; e nel mezzo di eſſe, due Sfingi di pietra Egizzia, ſituate tutte come

Boſco grande di Lauri,

come appreſſo. La prima Statua, dalla parte verſo Leuante, rappreſenta Tiberio con la ſpada nella deſtra, & il volume nella ſiniſtra, ſimboli delle dignità Tribunitie, e Conſolari, che egli, ed altri Imperatori, ſi aſſunſero per togliere al Senato ogn'autorità nelli maneggi della Republica. Nella ſeconda vien' eſpreſſo Bellerofonte figliuolo di Glauco Rè di Efira, per quanto ſi riconoſce dall'eſſerui ſcolpito accanto vn moſtro con due teſte, cioè di Leone, e di Capra, della quale è anco il rimanente del corpo, con vn Serpente intorno al petto, figurato così da i Poeti per la Chimera, qual fingono, che dal medemo Bellorofonte foſſe vccisa, all'hor che per non hauer'egli volſuto acconſentire all'amoroſe richieſte di Stenobea Regina, che ſdegnata l'accusò poi falſamente di ſtupro à Preto ſuo marito, al di cui ſeruitio egli ſtaua, fù dal medemo Preto per tal cauſa rimeſſo ad Ariobaſte Rè di Licia, Padre di Stenobea, con lettere di quanto egli era ſtato incolpato, acciò ne prendeſſe il caſtigo; onde Ariobaſte, per farlo morire, l'eſpoſe à molti pericoli in guerra; ma ritornatone ſempre ſaluo, e vincitore, lo mandò finalmente contro'l ſudetto moſtro, del quale ne riportò anco glorioſa vittoria, con vcciderlo. Seguono più oltre, da i lati d'vn Viale largo di mezzo, per

Statue.

Statua di Bellerofonte.

en-

entrar nel Boſco, le due Sfingi parimente antiche di bellezza, e d'arteficio mirabile, lunge vndici palmi l'vna, ſolleuate ſopra due gran piedeſtalli quadri di treuertino ſcolpiti intorno con Draghi, Aquile, maſcheroni, e fogliami di bella inuentione, d'auanti à i quali poſano due ſedili lunghi di peperino. A queſte ſuccede la terza ſtatua, nella quale vien figurato Antonino Pio con vna figliuolina accanto, forſe Lucilla, coronata da Imperatrice, in atto d'accarezzarla; e dopo ne viene la quarta rappreſentante vn Conſole. Sfingi.

Da queſt'iſteſſo lato ſi porgono alla viſta li ſudetti ſette Viali, che diuidono per largo il Boſco, due de quali, più ſpazioſi, hanno nel fine di rincontro al muro del Parco, due gran Statue antiche di marmo per ciaſcuno; le prime, dalla parte verſo Ponente, ſono di due Conſoli; e l'altre verſo Leuante, di Venere ignuda con due Delfini accanto, & vna lumaca marina nella deſtra; e d'vn'altro Conſole, ouero Scriniario con vn faſcio di volumi à i piedi. In mezzo à due altri Viali, più ſtretti, vengon'alzate dentro al medemo Boſco due nobili Colonne di porfido con i capitelli di marmo d'ordine Corintio, sù le quali poſano due ſtatue antiche, l'vna di Gioue con il fulmine nella deſtra; e l'altra dell'Abbondanza con Viali del Boſco. Statue. Colonne.

vn

vn cornucopia di frutti in mano; & à queſte Colonne ſeruono di baſe due gran piedeſtalli quadri di marmo con zoccoli à branche di Leone, poſti ſopra vn piano largo di treuertino con due ſcalini attorno.

Teatro. Dal Viale poi di mezzo, aſſai più largo de gl'altri, ſi giunge in vn amplo Teatro, cinto da due ſpallieroni in aria d'alberi di Licini, diſpoſti in giro à guiſa di due mezze Lune, & adornato ne' quattro capi delle medeme ſpalliere con altrettanti Termini grandi, e con ſei ſtatue antiche di marmo, del naturale, ſituate ſopra baſi parimente antiche dentro à nicchie boſcareccie de gl'iſteſs' alberi, e tramezzate con tal'ordine da otto ſedili lunghi di treuertino. Principiando dal primo capo della ſpalliera à man dritta verſo 'l muro del Parco,

Statue del Teatro. ſolleuaſi quiui vn Termine, à cui ſegue accanto, dentro vna nicchia, la prima Statua veſtita, e ricoperta da capo à piè con vn pan-

Claudia Sacerdoteſſa. no, che rappreſenta Claudia Quintia Sacerdoteſſa, come ſi riconoſce dalle Gemme di Fuluio Orſini, la quale fù celebre appreſſo gl'antichi Romani per la ſua gran pudicitia, di cui ſe ben molti di loro dubitauano, per andar'ella vagamente ornata, conuerſando, e parlando più liberamente, che non le ſarebbe forſe conuenuto, gli ne diede però chiaro, e publico ſegno la Gran Madre, cioè la Terra,

all'

or quando portato il di lei Simulacro a Frigia à Roma in vna naue, non potè altri, che da Claudia, come caſta, e ca.eſſer'accoſtato, e riceuuto alle ſpon- el Teuere, onde fù poi ſempre in gran ratione appreſſo di tutti, come riferiſce Liuio nel lib. 9. delle ſue Hiſtorie, Sue- o nella Vita di Tiberio, & altri. Poſa- ta Statua ſopra vn piedeſtallo antico, di cui lato ſiniſtro vedeſi ſcolpita vna- ra, & anco vn'inſcrittione aſſai corroſa, quale ſi è cauato l'appreſſo ſenſo.

DEDIC. VIIII. KAL. IVL
DIVO D ..... III. ET
. . . . . COS.
PER PATRONIS ET QQQ
ERENNIO. EVVOLVII
ET. CL. FORTVNATO
ET. AVR.
DEMET
RO. IVN.

a ſeconda Statua, paſſato vn ſedile, è di ere ignuda con vn Delfino accanto; do- ueſta, & altri due ſedili, viene la terza, eſprime vn Fauno in atto di vibrar'vn lo, e nella di lui baſe notaſi queſt'Inſcriz- e.

Facciata grande.

due lati con ſpalliere baſſe, & alte di lauri, vna Facciata, che ſi ſtende fra le dette ſpalliere in lunghezza di 220. palmi, compoſta d'otto pilaſtri doppij di pietra ruſtica, d'architettura Dorica con triglifi di treuertino in vece di capitelli, che poſando ſopr' altrettanti ſedili pur di treuertino, reggono la cornice dell'iſteſſa pietra, che ricorre per il di lei ſpatio; & in cima vi poſano, diſpoſti à due per due, ſedici globi della medema pietra de i pilaſtri. Nel mezzo, ſporgendoſi ella più in fuori, vien principalmente ornata con quattro Colonne di Granito, framezzate d'altrettante Statue antiche, del naturale, e frà tutte queſte con vna gran Tauola di marmo, in cui ſi contiene vna gentiliſſima Inſcrizzione Latina, che con altre ſi riferirà in appreſſo. Sopra le Colonne s'inalza vn Fronteſpizio aperto di marmo, con tre altre Statue antiche; e nel rimanente della medema facciata, cioè da i lati, vedonſi quattro nicchie ouate con pari numero di buſti dentro; e frà eſſe vengon' aperte due feneſtre con ferrate corriſpondenti nel Parco.

Per quello poi, che riguarda alla diſpoſitione di quanto hò detto, & al racconto più diſtinto sì delle Statue, e Colonne, come anche de i baſſi rilieui, fregi, & altr'ornamenti, che abbelliſcono queſta facciata,

co-

cominciando à man diritta, danno princi-pio alla medema due pilaſtri doppij, frà i quali ſtà vna delle nicchie ouate, che con-tiene vn buſto moderno di marmo di perſo-na incognita, in habito militare. Dopo queſta, & il ſecondo pilaſtro, ſegue vna del-le due feneſtre ſudette, alla quale s'aſcende per quattro gradini di peperino. Al di fuo-ri vien'ella ornata ſopra con due vaſi di ſtucco, con vn Drago in mezzo dell'iſteſſo lauoro, e con vn frammento di marmo d'vn baſſo rilieuo con vn Cinghiale, e due putti; da i lati della medema vi ſi oſſeruano due tauole di marmo, nelle quali leggonſi due Inſcrizzioni antiche, che ſi porteranno nel fine delle facciata; e dentro all'iſteſſa fene-ſtra, cioè nella groſſezza del muro dall'vno, e l'altro lato, vengon'incauate due nicchie per comodo di ſedere, guernite ſopra con Aquile, conchiglie, ed altr'abbellimenti di ſtucco. Paſſata la feneſtra ſegue frà due al-tri pilaſtri ſimili la ſeconda nicchia, in cui vien collocato vn'altro buſto moderno. A queſta, & al quarto pilaſtro ſuccede la pri-ma Statua rappreſentante Fauſtina Giunio-re ſoſtenuta da due piedeſtalli quadri con vna gran cartella accanto di marmo. Dopo ſeguono due Colonne di Granito d'ordine Compoſito, frà le quali vien'alzata dentro vna nicchia con cornice attorno di marmo

tagliata, la Statua di Liuia Auguſta in habito di Sacerdoteſſa co la patera in mano, la qual poſa ſopr'vn capitello antico ſcolpito con due Sfingi. Piu ſotto vedonſi alcuni fregi di fogliami, & vn baſſo rilieuo di due putti à giacere, che tenendo due ceſtini di frutti, e di ſpighe ſopra le ginocchia, rappreſentano due delle ſtagioni, e fra eſſi vien ſcolpito vn picciol vaſo. Dall'altro lato ſolleuanſi altre due Colonne ſimili, frà le quali occupa il vano d'vn altra nicchia ſimile all'antecedente, la Statua di Mammea madre d'Aleſſandro Seuero, à cui ſerue di piedeſtallo vn'altro capitello antico ſcolpito parimente con due Sfingi. Sotto di eſſo ſtanno poſti due frammenti di baſſi rilieui di picciole figure, rappreſentandouiſi vno in atto d'arar la terra con due boui, & vn'altro à cauallo ſopr'vn Leone marino; e più ſotto diuers'altr'ornamenti di fogliami lauorati in marmo. Accanto all'vltima colonna, & ad vn'altra cartella grande, poſa ſopra doppio piedeſtallo la quarta Statua della Dea Flora con vna corona di fiori in mano, tenendo con la ſiniſtra vn panno, che gli pende dalle ſpalle. Dopo queſta ſegue il rimanente della facciata abbellito con l'iſteſs'ordine, che ella principia, cioè con altri quattro pilaſtri doppij; con due altre nicchie ouate, che danno luogo ad

altre

altre due teſte moderne, vna incognita, e l'altra d'vn Fauno; e con l'altra feneſtra in mezzo ſimile alla prima negl'ornamenti, ſolo che diſopra vi ſi vede vn frammento di baſſo rilieuo con tre figure di Donne, vna delle quali tenendo in mano vna Maſchera, rappreſenta la Poeſia Comica. Mà tornando poi ad oſſeruare la parte di mezzo della medema Facciata; miraſi frà le quattro Colonne ſudette, la Tauola di marmo bianco, ſituata nel muro, con ſua cornice attorno intagliata, parimente di marmo, antica; nella quale, oltre all'Inſcrittione, che vi ſi contiene in caratteri aſſai grandi, appariſce nobilmente ſcolpito vn Drago in mezzo à due cartocci di fogliami. Sotto à queſta tauola vi camina vn fregio d'vn baſſo rilieuo antico, ſcolpito di buona maniera, con molte figure piccole, nel di cui principio, vien'eſpreſſa vna Donna à ſedere con vn bambino in braccio, e tre altre Donne intorno; appreſſo vi ſegue vn'Amazone armata vicino ad vn cauallo, qual vien tenuto da vn Giouane, che porge la deſtra in ſegno di pace ad vn perſonaggio, accompagnato da quattr'huomini veſtiti all'vſo greco; dopo miraſi vn'altra Donna à ſedere con vn giouanetto auanti in atto di accarezzarla, toccandole con le mani il mento, e dietro ad eſſa due figure di donne in ſem-

biante meſto; & in vltimo ſette Amazzoni armate poſte in diuerſe attitudini, vna delle quali tiene in freno vn Cauallo. Da queſto baſſo rilieuo ſi riconoſce Theſeo, quando ſtabilita la pace con Deucalione Rè di Creta, ſi moſſe per andar à diſtrugger l'altre Amazzoni, conducendo ſeco Ippolita loro Regina, fatta da eſſo antecedentemente prigioniera, dalla quale hauutone vn figliuolo detto Ippolito, mandollo ad alleuare ad Etra ſua ſorella, doue eſſendo ancor giouanetto moſtra di far carezze alla ſua nutrice; e nelle donne meſte può arguirſi la diſgrazia, & infelicità alle quali egl' era per ſoggiacere, fatto maggiore. Sotto à queſto baſſo rilieuo ſtà ſcolpito vn putto alato, che con le ſpalle regge vn feſtone di frutti; più à baſſo vi ſono altr'intagli, e fregi di marmo, e d'auanti poſaui vn Cinghiale di marmo bigio lauorato con bell'artificio.

Sopra la tauola, e le Colonne, oltr' all' architraue liſcio, oſſeruaſi vn fregio di più frammenti di baſſi rilieui piccioli, in vno de quali, collocato nel mezzo, ſi rappreſenta da vn lato il Sole, quando naſce, guidando il carro tirato da i Caualli; nel mezzo vi ſono due Donne con ferule in mano, forſe l'Hore matutine precorſiere del Sole, e frà eſſe vn giouane con vn'Aquila à i piedi, e dall'altro lato figuraſi la Luna anch'

eſſa

essa sopra 'l carro tirato similmente da'Canalli, che s'asconde nell'Oceano. Più in alto posa vna cornice di marmo tutta intagliata, e sopra di essa solleuasi il Frontespizio, il quale hà da i lati due gran cartelle,& accanto di esse due statue sedenti,cioè, d'vna Ninfa, che tiene Bacco fanciullo in braccio à sedere sopra vn otre; e di Venere con vna gamba alzata sopr'vn ginocchio. Nel mezzo del frontespizio sostenuto ne i lati con due termini di marmo, ornati d'alcune figurine di basso rilieuo, scorgesi vna tauola ancor di marmo, nella quale vien mirabilmente espresso il combattimento di Hercole, e suoi compagni contro l'Amazoni: e sopra di essa, nell'apertura del medemo frontespizio, posa là statua d'vna Donna, che con la sinistra spiega vn panno, che hà dopo le spalle, e con la destra tiene da vn fianco vn istromento in forma di picciolo liuto, figurata in questa forma per qualche Musa, sostenuta da vn piedestallo di marmo in ottangolo.

Molte poi sono l'Inscrizioni, e Memorie antiche,che oltr'à gl'ornamenti sudetti offertansi nella medema facciata, parte scolpite in tauole di marmo poste nel muro, e parte incise ne piedestalli delle Statue, e delle Colonne; alcune delle quali, per esser state copiate da i loro originali, si tralasceranno, sì

per

per hauerne data notizia nel Recinto ant
cedente, & in queſto, come anche, perche
riferiranno altroue, doue leggonſi origina
mente intagliate, riportandone ſolo otto
che ſembrano per i caratteri eſſer' antich
o che almeno non ſi vedono in altra part
della Villa, e ſono le ſeguenti, cioè da i l
ti della feneſtra à man diritta.

D. M
L. AEBVTIVS. FELIX
FECIT. SIBI. ET
HELPIDI. LIB. CONIVGI
KARISSIMAE
L. AEBVTIO. MAIANIO. FILIO
POSTERISQVE EORVM
L. AEBVTIVS. MAIANIVS. D. PLARIA
EPICONAE
SORORI. SVAE. B. M. ET. POSTERISC
EIVS

D. M
C. SERGIO. HONORATO. QVI. VIXI
ANNIS. III. MEN. XI. DIE. VII. FECERVN
C. SERGIVS. VARRO. ET ANNIA. HO
NORATA. PARENTES. ET ORBIAI
TERTVLLAE. MATRI. ET LIBERTI
LIBERTABVSQVE. POSTERISQVE
EORVM.

Sot-

Sotto la Statua di Fauſtina nel ſecondo piedeſtallo.

HIEROCLI
AVG. DISI
OPERVM
PVBLICORVM
EROS. VICARIVS.

Ne' piedeſtalli della prima, e ſeconda colonna.

D. M
SABINO. AVG
LIB. QVI. VIX. AN
XVII. M. X. D. XX. ET
AVGVSTALI. AVG
N. VERN. QVI. VIX
AN. XX. D. XXI. FRA
TRIBVS. B. M

DIIS. MANIBVS
A. AVILLIVS. SYNEROS
FECIT. SIBI. ET
AVILLIAE. TROPHIME
LIBERTAE. SVAE

Dalle bande dell'altra feneſtra.

D. M

D. M
SEPTIMIAE. L. F. POMPONI
AE. SEPTIMIVS TROPHI
MIANVS. PATER. FILIAE PI
ENTISSIMAE. FECIT. QVAE
VIXIT. ANNIS. XL. MENS. VIIII.
DIE. B. M. SIBI. SVISQVE. LIBERTIS
LIBERTABVSQVE. POSTERISQ
EORVM.

D. M
FAENIAE. CLEOPATRAE
C. IVLIVS. LVCAS
FECIT
SIBI. SVIS. LIBERTIS
LIBERTABVSQ.
POSTERISQ. EORVM
INF. P XIII. IN AG. P XII.

E quella, che vien' espressa nella tauola grande posta frà le quattro colonne, contenendo vn gentile auuertimento, che il Custode della Villa propone alli Curiosi, che desiderano essere spettatori della di lei bellezza, si porta per ciò anch'essa, la quale, se bene non è antica, ritiene però in se qualche cosa di erudito.

VII-

VILLAE. BVRGHESIAE .. PINCIANAE
CVSTOS. HAEC. EDICO
QVISQVIS. ES. SI. LIBER
LEGVM. COMPEDES. NE. HIC. TIMEAS
ITO. QVO. VOLES. CARPITO.
QVAE. VOLES. ABITO. QVANDO. VOLES
EXTERIS. MAGIS. HÆC. PARANTVR.
QVAM. HERO.
IN. AVREO. SAECVLO
VBI. CVNCTA. AVREA
TEMPORVM. SECVRITAS. FECIT.
FERREAS. LEGES. PRAEFIGERE.
HERVS. VETAT
SIT. HIC. AMICO. PRO. LEGE.
HONESTA. VOLVNTAS
VERVM. SI. QVIS. DOLO. MALO
LVBENS. SCIENS
AVREAS. VRBANITATIS. LEGES.
FREGERIT
CAVEAT. NE. SIBI
TESSERAM. AMICITIAE. SVBIRATVS.
VILLICVS
ADVORSVM. FRANGAT

Partendo dal Teatro per lo Stradone lungo 'l muro medemo della Facciata à man ſiniſtra, ſi giunge nel fine ad vn portone tondo di pietra ruſtica intagliato à bugne, con vn cancello di ferro, e con l'Arme ſopra del Signor Principe ſcolpita di treuertino, per

cui

cui s'entra nel terzo Recinto. Da i lati v
posano due sedili parimente di trauertino
e sopra di essi in due nicchie grandi vengo
situate due Statue, vna d'vn seruo vecchio
che con ambe le mani s'alza d'auanti vn
panno ripieno d'vue, e d'altri frutti; l'al
tra d'vna Donna in habito succinto rap
presentante Clelia, quella, che data da'Ro
mani per ostaggio della pace con altre nobi
li fanciulle à Porsena Rè de Toscani accam
patò con l'esercito non molto lungi dal Te
uere, fattasi poi guida delle compagne, fr
l'armi de'nemici, passò animosamente i
fiume, e salue le restituì à loro congiunti
Sopra queste Statue miransi in due altre nic
chie piccole due ritratti moderni di marmo
& incima al medemo portone posa frà du
globi di peperino vna picciol'vrna dell'istes
sa pietra in forma di nauicella, scolpita co
teste di Draghi, e con Aquile.

In faccia à questo portone stendesi fin'a
Palazzo vn'altro spatioso Viale, à cui rend
in parte ornamento à man dritta il Bosc
vicino, con vn gran termine al capo della
spalliera, più oltre l'alboreto de' Licini, & i
vltimo luogo vno delli Boschetti collatera
alla piazza del medemo Palazzo, con vn
lunga spalliera di lauri; si come dal sinistr
lato vedesi il muro del Giardino segreto, ri
coperto con spalliere simili, nel di cui mez

zo trouasi il cancello di ferro descritto già nel fine del primo Recinto, con due gran termini auanti, posti al capo del Viale frà 'l Bosco, e l' alboreto de' Licini, doue giunto impongo fine alla descrizzione di questo Secondo Recinto, mentre di esso non mi resta altro che dire.

***

TER-

TERZO RECINTO.

LA denominatione di queſto terzo Recinto detto il Parco, ſi puol credere che venga dal verbo Latino *Parcere*, cioè perdonare, per eſprimere in contrario ſenſo, che non ſi perdona, anzi che in eſſo ſi vccidono gl'Animali, che di più ſpecie, & in gran numero, per diletto delle Caccie vi ſi rinchiudono, e conſeruono. Supera queſti nell'ampiezza ſua, ſtendendoſi à due miglia, e più di circonferenza, il Primo, e Secondo Recinto inſieme: appariſce di ſito, ineguale mà dall'induſtria dell'Arte così ben regolato, e diſpoſto, che ſcherzandoui gentilmente il colle, e'l piano, il ſeluatico, & il domeſtico, rende alla viſta nel ſuo genere, amenità, e vaghezza non ordinaria. Vien'egli dunque diuiſato tutto in Colline, Valli, e Pianure, e nel di lui gran ſpazio, contenendo principalmente, oltre à gli Stradoni, e Viali, che vi ſi trouano, molte piante d'alberi ſilueſtri, vna Campagna con due Boſchetti, vn Caſino con due Giardini accanto, vn Lago ò Peſchiera, vna Macchia, vn Pineto con due Palazzine, vna Ragnaia, due Alboreti, di Celſi, e di Licini, vn'altra Palazzina, ed altr'edificij,

Diuiſione e parti principali del Parto.

ficij, e parti, che tutte si destingueranno minutamente in appresso, serue in cotal forma di proportionato, e comodo ricetto à molti Animali, sì di pelo, come Daini, Cerui, Capriuoli, Pecore Indiane, e Lepri, che per tutto si veggono andar liberamente scorrendo; come anche di piuma, cioè Struzzi, Pauoni, Cigni, Anatre, & altr'Vccelli minori, che lontani dagl'insulti, e liberi dalla sollecitudine di procacciarsi il cibo altroue, si trattengono in così delitioso luogo, essendouene largamente proueduti.

Hà in oltre questo Recinto le sue muraglie d'ogn'intorno, con le quali vien'ad esser distinto verso Leuante, e Tramontana, dalle Vigne contigue d'altri Padroni; e da vna strada maestra; verso Ponente, dalli Giardini di Muro Torto, e da vn Vicolo; e verso Mezzogiorno, dal primo, e secondo Recinto. Danno l'ingresso in esso sette portoni, e due porticelle, che parte corrispondono fuori della Villa, e parte ne gl'altri Recinti. Nel muro in faccia à Mezzogiorno vien constituita la principal'entrata da vn portone tondo di pietra Tiburtina, fabbricato nel fine del primo Recinto di rincontro allo stradone di Leuante, come già si è accennato. Egli è composto di due pilastri d'ordine Dorico intagliati à bugne, con vn gran cancello di ferro, guernito con vn'Aqui-

Portone principale.

la, due Draghi, & altr'ornamenti di ferro, e d ottone: vi corre intorno la ſua cornice di treuertino, sù la quale, nel mezzo del fronteſpizio, vien'alzata l'Arme ſcolpita in bronzo del Cardinale Scipione Borgheſe; & in cima, frà due Draghi di marmo, vi ſignoreggia, come regina de Volatili, vn'Aquila ancor di marmo, che finta da i Poeti per miniſtra di Gioue, tiene frà gl'artigli il di lui fulmine, con queſta breue inſcrizzione ſcolpita ſul ſotto.

HIC QVID FECIMVS
EX ALTO VENIT

Dall'vno, e l'altro lato di queſto Portone s'aprono due feneſtre quadre, ferrate, con due altri pilaſtri accanto, sù le quali poſano per maggior' ornamento due cartelloni; e ſopra li pilaſtri, due piccole guglie di marmo con i loro piedeſtalli. Dalla parte di dentro ſolleuanſi altri due pilaſtri di muro, con zoccoli, e capitelli parimente di treuertino, della qual pietra veggonſi ancora ſotto l'iſteſſe feneſtre due fontane ſimili con due maſcheroni, che dalle bocche verſano l'acqua in due conche.

Da queſto portone paſſando dunque nel Parco, ſi fà ſubito incontro vn lungo, e ſpatioſo Viale, detto del Gratiano, abbellito da

Viale del Gratiano

i la-

i lati in tutta la ſua lunghezza con cento; e più alberi di Licini, piantati con tal'ordine, e diſtanza l'vno dall'altro, che congiungendoſi, & intrecciandoſi inſieme con i rami, formano per aria due foltiſſime, & alte ſpalliere. Scorre egli fra la Campagna poſta à Leuante, e la Valle incontro à Ponente; e dopo vn placido decliuio ſolleuandoſi in parte più eleuata, va rettamente à terminare al muro vltimo della Villa à Tramontana, doue ſi ſcorge, alzata in mezzo à due grand' Hidrie antiche di terra cotta con i loro coperchi, e piedeſtalli quadri di treuertino, vna grand'Arca ſepolcrale antica di marmo, ſcannellata, e ſcolpita d'auanti con due figure in piedi di baſſo rilieuo, e dalle bande con due animali Egitij alati.

Al principio di queſto Viale, dietro la ſpalliera à man diritta vi ſi contiene vn Giardino, ò per meglio dire, vn ſito deſtinato per il comodo di piantare i vaſi de'fiori, come anche per cuſtodirui dal rigore de freddi ſotto vna gran capanna, ò tetto, quei de gl'Agrumi, che ne'debiti tempi s'eſpongono alla viſta dentro i Giardini ſegreti quindi poco diſcoſti. Vien racchiuſo queſto luogo da Mezzogiorno, e Leuante con li muri del primo, e ſecondo Recinto; e da gl'altri due lati con cancelli di legno ricoperti per di dentro da boſcarecce ſpalliere

Sito, doue ſi piantano i Vaſi de fiori.

d'agrifolio, lentaggine, e lauro regio. Dal medemo Viale vi ſi puol'entrare per due piccoli cancelli, l'vno al capo della ſpalliera de'Licini, e l'altro nel fine, dou'egli termina; ma l'ingreſſo ſuo principale ſi hà nel primo Recinto per vna porta grande ſenz'architraue, e fronteſpizio, poſta in mezzo d'vn muro contiguo al ſudetto portone del Parco, fabbricato in forma di mezz'ouato, che per corriſponder'in qualche parte alla vaghezza della Facciata del Caſino attinente al Giardino ſegreto, che gli ſtà di rincontro, miraſi abbellito con otto pilaſtri di ſtucco, sù i quali poſano altrettanti globi di treuertino; e frà i medemi pilaſtri vengon'incauate ſei nicchie guernite da cornici, e conchiglie parimente di ſtucco, che danno luogo à ſei teſte, ò buſti di ritratti antichi di marmo; e ne i lati ſopra la medema porta v'accreſcon'ornamento due belliſſimi Draghi ancor di ſtucco.

Viale di Querce.

Traſcorſo poi tutto queſto ſito, vſcendoſi dal medeſimo Viale del Gratiano per la parte verſo Leuante, ſi vede preſſo alla di lui ſpalliera vn'lung'ordine di Querce, con vn'altro Viale accanto piantato degl'iſteſs'alberi, che in tutta la ſua lunghezza, terminando anch'egli al muro di Tramontana, doue ſtà vna feneſtra con due ſedili di peperino, formano da ambe le parti vna ſpalliera in aria.

Più

più oltre si sottopone alla vista vna gran Campagna, che feconda per la copia dell'herbe, serue di continuo pascolo à gl'Animali. Ella si stende per lunghezza dal muro di Tramontana à quello del Secondo Recinto verso Mezzogiorno; e per larghezza, dal Viale sudetto delle Querce, all'altro muro in faccia à Leuante. Da gl'vltimi tre lati solleuandosi piaceuolmente il sito, e nell'istesso modo abbassandosi nel mezzo, vi si contiene vna spaziosa Valle, che principiando da Tramontana (nella qual parte son piantati molt'alberi di Celsi, e di Noci incontro ad vn portone per vscir fuori della Villa) scorre per lungo tratto verso Leuante, doue restringendosi à poco à poco frà 'l sito più eleuato, và finalmente à terminare ad vn Boschetto quadro d'alberi, e piante di più sorti, contiguo alli due muri di Leuante, e Mezzogiorno, che vien racchiuso da cancelli di legno.

Campagna à Leuante.

Valle in mezzo alla Campagna.

Boschetto quadro.

Poco lungi da questo Boschetto si vedono due grand'alberi di Licini, con vn fosso, e cancelli di legno attorno ricoperti da base spalliere di lentaggine, e di busso; i quali ancorche piantati l'vno dall'altro in distanza di molti passi, congiungendosi tuttauia insieme da i lati, e dalle cime, vengon'à formare in questo modo vn'ombroso Boschetto quadro, nel di cui mezzo, frà li detti due Alberi

Boschetto per la Caccia de Tordi.

ri ſta fabbricata vna Stanza quadra con di
piccole porte, e quattro feneſtre per, como
d'vccellar quiui à i Tordi.

Dalla ſudetta Campagna ritornando a
iſteſſo Viale del Gratiano, ſi vede nell'alt
lato à man ſiniſtra il terreno, che dal ſudet
portone del primo ingreſſo abbaſſandoſi
poco à poco dietro la ſpalliera del mede
mo Viale, vien poi formando vna lunga,
ſpazioſa Valle; la quale, incominciando v
Valle à Ponente. ſo Mezzogiorno da vn'altro Viale ornato c
due ſpallieroni in aria di Licini, contig
al muro del primo Recinto, ſi ſtende per lu
go tratto in faccia à Tramontana; e quin
à piè d'vn' alta Collina piegandoſi verſo P
nente, attrauerſa poſcia vn Pineto, e term
na finalmente ad vna Ragnaia. Rendon'or
bra ameniſſima à queſta Valle molt'albe
ſilueſtri, la maggior parte di Querce, d
ſtribuiti tutti con bell'ordine; e poco lun
ond'ella principia, hà nel mezzo vn profo
Peſchie- ra. do Lago, ò Peſchiera quadra, con vn co
done intorno di muro, lunga 706. e larg
116. palmi; la quale contiene in ſe, per gr
to ricouero degl'Vccelli da acqua, come
Cigni, & Anatre di più ſorti, che placid
mente vi ſoggiornano, arrecando non ord
nario diletto alla viſta, contiene, dico, d
vaghe Iſolette di forma ouata, ſituate in
egual diſtanza dall'vno, e l'altro capo di e

ſa,

ſa, recinte attorno con baſſe ſpalliere di buſſo; in ciaſcuna delle quali ſon piantati due grand'alberi di Platani; ſi come da quaranta, e più alberi ſimili vien'anco circondata tutta la medema Peſchiera; e nel di lei fine abbaſſandoſi maggiormente il ſito, vi ſeguono al piano della terra due Ghiaccare, tramezzate, e diuiſe con piccioli muri di mattoni in quattro ſcompartimenti quadri, che riceuendo l'acqua tramandataui per vn ſotterraneo canale, ſeruono d'abbeueratoio à gl' Animali, & anco per raccoglierui il ghiaccio nell'Inuerno. Ghiacciare.

Di qui poi riguardando al lato deſtero, doue il terreno dalla baſſezza della Valle, torna ad inalzarſi lungo 'l primo Viale già ſopra deſcritto, miraſi vn Caſino diuiſo in due piani, & ogni piano in due ſtanze, con vn corridore, ò andito in mezzo, & vn' altra ſtanza ſuperiore, à guiſa di loggia coperta; qual caſino dall'antico ſuo padrone Stefano Gratiani, celebre Autor legale, di cui dicono che foſſe ancor quiui vna Vigna, e che, per ingrandir queſto Recinto, ne faceſſe acquiſto il Cardinale Scipione Borgheſe, ritiene l'iſteſſo nome del Gratiano. Caſino del Gratiano con due Giardinetti.

Stà egli ſituato frà due piccoli Giardini quadri, vno incontro à Mezzogiorno, e l'altro à Tramontana, congiunti ambedue al Caſino con pareti, che vi girano in-

torno, coperte al di dentro da ſpalliere d'agrumi. Nel primo vi ſono due fontane di tartari, incauate ne i muri à guiſa di nicchie con pilaſtri, cornici, e fronteſpizij di ſtucco, abbelliti ſimilmente con fregi di minuti tartari, e con roſe finte, e compoſte di conchiglie; & in vna di eſſe, come che lauar ſi voglia con le vicine acque, poſa vna ſtatua di marmo di Venere ignuda: ogn'vno poi di queſti Giardini, oltr'alla vaghezza contribuitaui à ſuo tempo da più ſorti di fiori, vien'anco ornato da baſſe, e ſpeſſe piante di mortella, che diſpoſte con bell'ordine in tre ſcompartimenti quadri, recinti da picciole ſpalliere di ſimili piante, vi rappreſentano nel mezzo tre gigli di leggiadro, & elegante diſegno.

Da vno di queſti Giardini poſto à Tramontana, s'entra nel ſudetto Caſino, la di cui facciata principale hà nel mezzo vna porta quadra di trauertino con due lunghi ſedili di peperino accanto; ſopra ſtà dipinta nel muro l'Arme del Cardinale Scipione Borgheſe; e più alto vi ſporge auanti vna picciola ringhiera di ferro, corriſpondente ad vn'altra della facciata poſteriore. Da i lati di queſta porta s'oſſeruano due baſſi rilieui di marmo, ornati con cornici di ſtucco. In vno ſi rappreſentano Fauſtulo paſtore, e Laurentia ſua moglie, quando ritrouarono alle ſpon-

ſponde del Teuere Romolo, e Remo, che erano allattati dalla Lupa; e nell'altro ſi mira Appolline vincitore di Marſia nell'eccellenza del canto, quale in pena del temerario ardire fece ſcorticar viuo ad vn'albero.

Il corridore del primo ingreſſo corriſpondente nell'altro Giardino, vien dipinto intorno con diuerſi alberi boſcarecci; e nella volta, con diuerſi grotteſchi, e quattro paeſini. Nel piano ſopra ſcabelli finti di pietra, e meſſi à oro, vi poſano cinque Statuette di marmo antiche, e ſono, d'Hercole, edi Bacco, l'vno e l'altro à ſedere accanto la porta; di due Amorini, vno de' quali tiene in mano vn Delfino; e la quinta d'vna Donna ſedente appoggiata ſul gombito, in atto di contemplare. Nella ſtanza à mano diritta ſi vede la volta dipinta ſimilmente à grotteſchi con altri quattro paeſini intorno, e nel mezzo di eſſa ſi rappreſenta pur' in pittura, Europa, con altre figure di donne, ſue compagne in atto di richiamarla in dietro, mentre vien rapita da Gioue ſotto la ſembianza di Toro. Quiui vedonſi ancora ſette ſtatuette di marmo, parte antiche, e parte moderne, con due teſte incognite pur di marmo, collocate ſopra ſcabelloni di legno: vna di queſte Statue rappreſenta Ganimede, rapito dall' Aquila, che gli poſa sù le ſpalle: l'altra che

ſegue è d'vn putto à giacere ſopr' vn' otre; nella terza vien eſpreſſo vn Fauno, ò vero Satiro col pedo in mano; & vn capriuolo ſopr'vna ſpalla: e le rimanenti ſono di quattro putti. L'altra ſtanza à mano ſiniſtra, ſeruendo ſolo nell'occorrenze per vſo di Cucina, reſta priua d'ogn'altr' ornamento.

Dal ſudetto corridore ſi aſcende per vna ſcala al ſecondo piano, che parimente contiene due ſtanze, con vn'altr'andito in mezzo, la di cui volta vien anco dipinta di grotteſchi con altri ſei paeſini. Accanto la porta della ſcala poſan nel piano due piccole Statue di marmo antiche; vna, d'vn Fauno con vn'otre in mano; e l'altra d'vna Stagione rappreſentante l'Inuerno con due Anatre. Miranſi in oltre quattro teſte antiche di marmo, e frà eſſe quella di Gione, e d'Apollo, collocate negl'angoli di queſt' andito ſopra ſcabelloni di legno fregiati d'oro; come anche vi ſi oſſeruano molti piccoli quadri, che adornano le pareti, rappreſentando la maggior parte, Fiori, Caccie, ed Vccelli di più ſorti, altri dipinti, & altri toccati con la penna, e frammezzati con diuerſe medaglie antiche, poſte ne i loro tondini. La ſtanza incontro alla ſcala vien'adornata ſimilmente di quadri, Ritratti la maggior parte de'Signori Principi della Caſa, con molt'altre ſuppellettili riguardeuoli, e

con

con vn fregio di più figure di donne in piedi dipinte intorno al muro. Paſſando all' altra ſtanza, vi ſi trouano molt' altri quadri piccioli dipinti con gran diligenza, e perfezione, guerniti con cornicette di finiſſimi intagli; frà i quali ve ne ſono molti con diſegni belliſſimi di paſtelli. Intorno vi ſi mirano diſpoſte dieci Statuette antiche di marmo, che rappreſentano Eſculapio, Gioue, Venere, Apollo, Fauſtina, & vn'altr' Apollo; e da i lati di due tauolini, poſano nel pauimento l'altre quattro, cioè quella d'Adriano, d'vn'altra Venere col pomo in mano, e d'vn' altra figura forſe di Paride in habito Frigio. Frà queſte Statue vengon collocate ancora due Teſte, l'vna, antica di Marc'Aurelio, e l'altra moderna, forſe di Venere. La prima hà di ſotto vn'piedeſtallo tondo di marmo, antico, hiſtoriato attorno con diueſe figure di Donne Baccanti, in atto di ballare, e con alcuni candelabri, ſopra'l quale poſa vn picciol vaſo d'alabaſtro orientale. L'altra vien ſituata ſopra vn Vaſo di marmo, antico, ſcolpito parimente intorno con diuerſe figure. Sopra due tauolini, d'ebano, ſoſtenuti da piedi intagliati à fogliami, e ricoperti d'oro, vi ſi ammirano due gran cuſtodie quadre di criſtalli, nelle quali ſi conſeruano molte coſe di gran pregio, e valore: e finalmente la volta di queſta ſtanza vien anch'eſ-

ſa adornata con pitture, che eſprimono da vna parte Plutone, dall'altra, Nettuno, dalla terza Giunone, e dalla quarta, Cerere, poſte in diuerſe attitudini ſopra i loro carri guidati, altri da caualli, altri da ſerpenti, & altri da pauoni. Per la medema ſcala s'aſcende poi all'vltima ſtanza ſuperiore, doue ſi conſiderano quattro quadri dipinti nel muro, con altri fregi ſotto di figure, e nel ſoffitto, vna Sfera con altre figure intorno, che denotano Venti.

Dopo queſto Caſino ſi giunge piaceuol-
Paretaio. mente alla ſommità d'vn'alta Collina, nel di cui mezzo ſi vede vn picciolo fraſcato di buſſo, detto il Paretaio; d'auanti al quale in proporzionata diſtanza, vengon fabbricate à volta due ſtanze tonde, vna ſopra l'altra; l'inferiore hà da i lati due piccole feneſtre ferrate, & vna porticella in faccia à Mezzogiorno, con vna ſcala doppia accanto di 14. gradini per banda di peperino, per cui ſi ſale alla ſtanza ſuperiore, che parimente hà vna porticella ſimile con due feneſtre, & vn altra porta aſſai larga di rincontro al Fraſcato, per poter quiui più commodamente vccellar con le reti.

Scendendo nella ſudetta Valle, incontraſi dall'altro lato vn lungo muro, che ſi ſtende in faccia alla Peſchiera, con due facciate, che ſporgono in fuori, alzate per ſalire al

più

più alto del Parco. Nella prima vi ſtà vna nicchia, doue era già vna fontana di tartari ornata con alcuni frammenti di baſſi rilieui antichi, & in particolare d'vn Fauno, e d'vna Baccante con vn timpano in mano. Nella ſeconda facciata dall'altro capo del muro, che hà di ſopra vna balauſtrata di treuertino, vien eſpreſſa vn'altra nicchia, dentro la quale ſtà ſituata vna ſtatua antica d'vn Fauno di marmo, con vna baſe ſotto quadra di marmo bigio, in cui vedeſi ſcolpita l'inſcrizzione, che ſegue.

AESCVLAPIO
L. CANTIVS
RVFINVS
ET
CANTIA
EVHODIA
D. D.

Da i lati di queſta medema nicchia, frà quattro pilaſtri di ſtucco ve ne ſtanno due altre aſſai piccole, occupate da due termini fatti à branca di Grifo, con due mezze figurine ſopra di putti alati di marmo, e con altri frammenti appreſſo di baſſi rilieui antichi; oltr'à i quali ornamenti vi ſi porgono accanto due ſedili di peperino:

Frà queſte due facciate, oſſeruandoſi il muro fabbricato più indentro, con vna por-

porta in mezzo per cui s'entra in vna ſotterranea grotta, doue ſi conſeruano li Vini, ſi vede ſopra di eſſa vna tauola di marmo con caratteri, che celebrano la memoria di Pietro Borgheſe, cioè.

PETRVS . BVRGHESIVS . EQVES . CO
SENATOR. ITERVM. OB . BENÈ. ADMI-
NISTRATAM . IVSTITIAM . POPVLO
ROMANO . SVB. TOT. IVSTISS. PRIN-
CIPIB. LEONE. X. ADRIANO . VI
CLEMENTE. VII. PONT. MAX
HOC . TANTVM . SIBI . PONI
CVRAVIT

Paſſandoſi più oltre, ſi fà incontro vn portone tondo di treuertino con ſuo cancello di ferro corriſpondente nel Primo Recinto; il quale hà da i lati due ſedili di peperino, con due frammenti ſopra di fogliami ſcolpiti in marmo, adornati con cornici di ſtucco; e nella parte ſuperiore, due baſſi rilieui antichi, vno che contiene due moſtri marini; e l'altro, quattro figurine in piedi, con corona di fiori nelle mani. Accanto à queſto portone mirаſi vna gran fontana ruſtica, compoſta di tufi, e di tartari, con vn Aquila, & vn fronteſpizio ſopra, e con due platani dalle bande, ſimile in tutto all'altra, che di qui ſi vede nel primo Recinto; di rin-

con-

contro alla quale s'offre parimente vn Viale, che frà due ſpalliere in aria di Licini coſteggiando il muro diuiſorio, in cui vedonſi quattro porticelle quadre di treuertino con altrettante ringhiere, e balauſtrate auanti, per poterſi quindi affacciare dal Giardino Boſcareccio nel Parco, conduce poi doue hà l'ingreſſo principale queſto Recinto.

D'auanti al ſudetto portone ſolleuaſi piaceuolmente vn'altro ſpazioſo Viale, reſo tutto ombroſo da cento cinquant' alberi di Querce, che dopo hauer ſcorſo vn pezzo la pianura, abbaſſandoſi nella ſudetta Valle, e poſcia tornando ad inalzarſi, termina finalmente al muro di Tramontana. A mano diritta di queſto Viale vi comincia nell' alto vna ſpeſsa macchia d'alberi ſilueſtri, che ſtendendoſi dall'altro lato preſſo 'l muro alzato incontro alla Peſchiera, finiſce per lunghezza doue ſi ſcende nella Valle. Dall'altra parte di man ſiniſtra terminato il muro, che ſi vede fabbricato in principio, accanto alla ſudetta fontana, per ſoſtenere il ſito più eleuato, compariſce vn Pineto di 300. e più Pini, che principiando verſo Mezzogiorno dà vn Viale d'alberi di Licini contiguo al muro del primo Recinto, & allargandoſi frà 'l Viale delle Querce, e la Ragnaia di rincontro, ſcorre per lungo tratto ad attrauerſar la Valle ſudetta; & inalzandoſi poi ſopr'vn

Altro Viale di Querce.

Macchia d'Alberi.

Pineto.

Colle,

Colle, termina anch'egli al muro vltimo della Villa à Tramontana. In mezzo à questo Pineto vengon' alzate due Palazzine, l'vna in faccia all'altra in proporzionata distanza.

Palazzine nel Pineto.

La prima, che serue d'habitatione al Giardiniere, vien diuisa in due piani, con vn Cortile, & vn'altra stanza assai grande fabbricata à volta nel primo piano, dipinta tutta à grotteschi di bellissima inuentione, e con diuerse vedute di paesi boscarecci; sopra la di cui porta quadra con due sedili accanto di peperino, stà collocata al di fuori dentr' vna nicchia tonda, vna gran testa antica di marmo. L'altra Palazzina, doue habita il Custode del Gallinaro, contiene similmente due piani di stanze. Dalla parte verso Mezzogiorno hà vn gran Cortile quadro con vna fontana piccola in mezzo con sua tazza di marmo, dalla quale scaturisce l'acqua per beueraggio delli Struzzi, Pauoni, & Anatre iui rinchiuse. Intorno vi gira vn'alto muro con vna porta tonda in mezzo, per cui si entra nel detto cortile, ornata da i lati con due Statue, l'vna d'Hercole fanciullo, e l'altra dell'istesso in età più auanzata con la pelle indosso del Leone, e con la claua in mano, ambedue di marmo scolpite dal mezzo in giù à guisa di termini, poste nelle loro nicchie; se con due busti, ò teste pur di marmo sopra due cartelle di stucco; come

anche

anche nel frontespizio si contiene vn mascherone, & in cima vi posa vn picciol vaso, ò tazza tonda col suo coperchio, lauorata nel fondo à spicchi, l'vno, e l'altro parimente di marmo. Dall'altra parte verso Tramontana si vede vna Loggia coperta, con tre archi grandi, sostenuti nel mezzo da due colonne di marmo bigio, & alcune stanze terrene per vso di stalle: e verso Ponente vi seguono accanto altre stanze basse con vn' altro cortile cinto similmente di muro. Frà queste due Palazzine, staccandosi dal sudetto Viale delle Querce, scorre per mezzo al Pineto vn lungo, ed amplo Viale d'olmi, che scendendo à trauersar la Ragnaia vicina, solleuasi poi in faccia ad vn portone rimurato corrispondente fuori della Villa; dal quale piegandosi alquanto à mano diritta, lungo 'l muro coperto da piante di meli granati, và per breue tratto à finire incontro ad vn portone del Quarto Recinto verso Ponente. Viale d'olmi.

Al Pineto succede vna gran Ragnaia per ricouero de i Lepri, e per la caccia degl' Vccelli, diuisa da quello con vn lung'ordine d'alberi di Celsi; la quale, ritenendo tuttauia l'istessa lunghezza del Pineto, principia anch'ella dal Viale de'Licini à Mezzogiorno, e termina al muro opposto di Tramontana, racchiusa per ogni verso con can- Ragnaia.

celli di legno, acciò dagl'Animali non ſtino danneggiate le piante, e gl'alberi, c di più ſpecie, & aſſai folte l'occupano, c me Lauri, Oliuelle, Ceraſe marine, Gineb Lentaggini, & altre. Da Leuante à Pone te vi paſſa il ſudetto Viale degl'Olmi, che diſtingue in due parti; nella prima pai ſi contengono ſette Viali per lungo, & vi pe'l largo; e nell'altra parte, che è di ma gior lunghezza, mà poco più ſtretta, ve ſono cinque ſimilmente per lungo, trauer: ti con due altri dalle bande oppoſte; & ir ciaſcuna di eſſe parti corre per il viale mezzo vn canale d'acqua per allettamen degl'Vccelli, ſi come per il detto effetto ſon piantati al di fuori lungo queſta R gnaia molt'alberi di più ſorti di Fichi.

Per il ſudetto Viale degl'Olmi paſſando di là dalla Ragnaia, doue il terreno laſcia do immediatamente la ſua baſſezza, tor piaceuolmente à ſolleuarſi, vi ſi porge alla viſta dal ſiniſtro lato vna gran piantata d'a

Alboreto di Celſi. beri di Celſi, che da Mezzogiorno, preſſo muro del primo Recinto hà per termine Viale de Licini, e da Ponente, vn' alt Vialone ſimile. In mezzo à queſt' albor

Palazzina in det-t'albere-to. to ſolleuaſi vn' altra Palazzina, deſtinata per habitatione del Guardarobba della Villa, con molte ſtanze, e con due logge coperte nel piano ſuperiore; che da vn la

del-

della facciata principale, ornata con alcune pitture à fresco di chiaro scuro d'vn'antico trionfo, contiene ancora vn gran Tinello con tre archi sostenuti nel mezzo da due colonne di Granito nero con li capitelli di treuertino; il quale vien dipinto à grotteschi nella volta, & appresso ne segue vn'altro più piccolo, che ambedue seruono per conseruare i Vini l'Inuerno: e da vn'altro lato vi si aggiunge vn Giardinetto quadro di più sorti di fiori, con diuersi arbuscelli di frutti, e piante d'agrumi, che ricoprono al di dentro i muri, che lo circondano.

Dall'altra parte à man diritta del medemo Viale degl'Olmi si stende, contiguo alla Ragnaia, vn lungo stradone ombroso d'alberi siluestri, che con tortuoso giro terminando verso Tramontana, trouasi fabbricato nel di lui fine vn gran pozzo tondo per riporui, e conseruarui la Neue. Sopra questo stradone di rincontro alla Ragnaia, & al pari del sudetto alboreto de Celsi, si và inalzando vna spatiosa pianura, che contiene vn'altr'alboreto di mille, e più Licini, tramezzati con alberi di Lauri, e Cerase Marine, piantati tutti con regolata distanza, che corrispondendosi l'vn l'altro, formano per ogni verso tanti Viali ombrosi, quanti sono gl'ordini, ne i quali vengono destribuiti. In mezzo à questa pianura scorre per lungo vn

Pozzo della Neue.

Alboreto di Licini.

ſpazioſo Viale ſcoperto, con due ſpalliere in aria dell' iſteſſi alberi di Licini, che principiando verſo Mezzogiorno da vn portone, che eſce fuori della Villa, & vna porticella accanto per entrare nel primo Recinto, và poi à finire à Tramontana in vna Piazza tonda in forma di Teatro, girata intorno da dieci alberi di Pino, frammezzati da ſpalliere di Lauri; doue vien fabbricato in faccia al medemo Viale vn Caſino di più ſtanze, che ſeruendo ne i tempi paſſati per ſerraglio da cuſtodirui i Leoni, ed altre fere, ritiene ancor hoggi il nome di ſerraglio di detti animali: & acciò non rimanga priuo d'ornamento, nella facciata, che riguarda il ſudetto Viale, vi vien' alzata frà due gran'Hidrie antiche di terra cotta, collocate ſopra i loro piedeſtalli, vn' arca ſepolcrale antica di marmo, nella quale, cioè d'auanti, ſi vede ſcolpita di baſſo rilieuo la caduta di Fetonte, e da i lati, due figure del Sole, e della Luna à cauallo con vna face in mano; come anche ſopra la medema arca poſano à giacere in vna tauola grande di marmo, due figure, forſe di marito, e moglie defonti; e nell'iſteſſo muro ſi vede più in alto, ſotto vna feneſtra, vn Maſcherone grande d'vn Fauno.

Piazza tonda à Tramontana.

Caſino de' Leoni.

Dietro à queſt'edificio, terminando l'alboreto de Licini, ſegue in poca diſtanza il muro vlti-

vltimo della Villa, con vna feneſtra ferrata, & vn portone tondo, corriſpondente in ſtrada, dal quale vien l'iſteſſo muro à ſporgerſi più indentro; e ſeguitando tuttauia verſo Ponente, ſi troua vn'altra feneſtra ſimile con due grand'Idrie antiche di terra cotta, ſolleuate vni accanto ſopra due piedeſtalli quadri; la quale hà di rincontro vn'altro Viale ſcoperto, ornato con ſpalliere in aria di Licini. A mano diritta ſuccede poco lungi da queſto Viale vn'altro muro, in cui ſi vedono due porte piccole; per vna delle quali s'entra in vn Giardinetto penſile di più ſorti di fiori; e per l'altra ſi ſcende in vn Palazzo, che appartiene al Quarto Recinto, il di cui principal'ingreſſo, ſi come s'offeriſce dal ſudetto muro per vn portone alzatoui nel fine, così quiui viene à terminarſi il Parco, con il racconto di quanto vi ſi contiene.

* *
*

QVARTO RECINTO.

L Parco come ſopra deſcritto, ſuccede dalla parte vers'Occidente, il Quarto, & vltimo Recinto, che nell' inegualità del ſito, doue più alto, e doue più baſſo, dilatandoſi per lungo da Mezzogiorno à Tramontana, e per largo da Leuante à Ponente in ampiezza di mezzo miglio di giro, circondato anch'egli tutto d' alte muraglie, che lo deſtinguono, cioè verſo Leuante dal Parco ſudetto, e negl'altri trè lati dalle ſtrade, e Vicoli, che vi girano intorno, và finalmente à terminare con la ſua lunghezza incontro à Muro torto. E perche, diuiſo egli per lungo in due parti, in vna di eſſe, oltr'vn Palazzo ſituatoui nel mezzo, contiene anche diuerſi ſcompartimenti grandi, coltiuati ad vſo di Giardini, come meglio ſi riferirà in appreſſo, con deſcriuere diſtintamente tutto ciò, che lo rende al par degl'altri delitioſo, & ameno, quindi è, che, riceuendo da eſſi il ſuo proprio nome, vien chiamato il Recinto delli Giardini di Muro Torto.

ortone
l primo
greſſo.

Cominciandone dunque la deſcrizzione dalla parte verſo Leuante, doue termina il muro, che lo diuide dal Parco, s'offre quiui

il

il principal'ingresso per vn portone tondo; di rincontro al quale, trà'l muro maestro di Mezzodì, ricoperto con alberi di Cipressi, e tra vna folta spalliera dell'istess' alberi dall'altra parte, si stende per breuissimo spazio vn largo Viale, che voltando poi à mano diritta, con esser'ornato dalle bande con due foltissime spalliere pur di Cipressi, và per più lungo tratto à finire in vna piazza posta auanti al Palazzo. Al primo capo di questo Viale, frà due altri Cipressi, solleuasi nell'istesso muro à Mezzogiorno, vna nicchia grande, col suo frontespizio; nella quale posa vna Statua antica d'vn Console sedente col volume in mano, sostenuta da vn gran piedestallo tondo di marmo, similmente antico, in cui vedonsi scolpite di gran rilieuo cinque teste, cioè due, figurate per la Luna, cinte sotto con la Luna bicorne; altre due, per il Sole, e la quinta rassembra esser di Gioue, tramezzate con quattro faci, e quattro stelle.

Di qui poi, diuidendosi per lungo con l'istesso Viale tutta questa parte di Recinto più eleuata, si vede à man sinistra il sito, che, dal sudetto muro di Mezzogiorno, coperto di meli granati, allargandosi trà la spalliera del medemo Viale, & il muro opposto di Ponente fin'alla piazza del Palazzo, doue lasciando l'altezza sua, scende per lun-

ghezza à terminare verſo Muro torto, vien' egli occupato tutto da gran copia d'alberi di Celſi, e frutti di più qualità, come anche vien piantato di Carcioſi, & herbaggi diuerſi; e nell'alto poco lungi da doue principia, vi ſtà nel mezzo vna vaſca grande di muro, che riceuendo l'acqua tramandatauí abbondantemente per vn ſotterraneo condotto, ſerue per irrigare le piante, ed herbaggi ſudetti.

Giardino i Fiori, d'agrumi.

Dall'altro lato del Viale à mano dirittà ſtà ſituato vn lungo Giardino quadro, che racchiuſo dalla parte del medemo Viale con la ſpalliera de Cipreſſi, principiando dal ſudetto portone del primo ingreſſo, e ſtendendoſi preſſo il muro diuiſorio del Parco, và à finire ad vn fianco del Palazzo. S'entra in queſto Giardino dall'vno, e l'altro capo per due cancelli grandi di ferro, vno de i quali vien'alzato accanto al medemo portone. Di rincontro à queſto cancello s'offeriſce vn largo Viale, che con placido decliuio terminando al Palazzo, riceue in faccia da quella parte l'ornato d'vna gran conchiglia di ſtucco, lauorata nel muro in mezzo à due cartelloni dell'iſteſſa materia; come anche vien'egl' abbellito, cioè, lungo 'l muro del Parco, con vna ſpalliera di Cedrati; nel di cui principio ſi vede in terra vna fontana quadra, con quindici canali di peperino, ſcolpiti

piti ogn'vno con teſte di maſcheroni nel fondo, che ſuccedendo l'vno all'altro per tutta la lunghezza del Viale, portano dalla medema fontana l'acqua in altrettante picciole vaſche, ſituate ogn'vna per trauerſo in fine di ciaſcun canale per adacquare le piante delli medemi Cedrati; e dall'altro lato oppoſto alla detta ſpalliera vi poſano molti vaſi quando di fiori, e quando d'Agrumi di più ſorti.

Al principio dell'iſteſſo Viale ſi ſcende à man ſiniſtra per vna ſcala di ſette gradini di peperino in vna piazzetta ouata, recinta da ſpalliere di Cedri. Quiui ſi mira vna fontana, che dalla bocca d'vn Maſcherone di marmo ſpande l'acqua à guiſa di vela in vn gran vaſo, ò Pilo antico di Porfido. La facciata di queſta Fontana vien'ornata tutta con fregi di minuti tartari, ed altri lauori di ſtucco: ſopra 'l maſcherone ſtà collocato vn baſſo rilieuo antico di marmo, che rappreſenta le noue Muſe, con Apolline in habito di paſtore col pedo in mano, dietro al quale è ſcolpita vn'altra figura, forſe di Pallade con l'elmo in teſta, & accanto, vna delle Muſe con la claua d'Hercole, che raſſembra Thalia inuentrice della Comedia, la quale, perch' era dedicata ad Hercole, tiene perciò ella la claua; & in cima ſi ſolleua vn Drago di treuertino in mez- Piazza cõ Fontana.

zo à due globi dell' istessa pietra.

Di rincontro alla sudetta piazza, e Fontana si porge alla vista vn'altro Viale, piantato tutto di Cedrati, che stendendo, & allargando i loro frondosi rami con gran copia di frutti sopra diuersi legni per diritto, e per trauerso aggiustatamente disposti in tutta la sua lunghezza, formano da ciascun lato vna delitiosa spalliera; e per di sopra piegando artificiosamente le cime, compongono vn verdeggiante arco, col quale venendo da capo à piè ricoperto tutto questo Viale, prende da simil dispositione il suo proprio nome, chiamandosi il Cocchio de i Cedrati. Dalle bande vi si contengono dell'istessa lunghezza due larghi spazij ripieni ambedue di vaghissimi fiori diuersi, con vna spalliera bassa di Gelsumini à mano diritta, e con vn'altro Viale dal lato sinistro lungo la spalliera de i Cipressi, che per corrispondere al primo delli due sopradetti, vien guernito da vna parte con molt'altri vasi d'Agrumi.

Cocchio de Cedrati

Nel fine poi di questo Giardino si fà incontro la facciata per fianco del Palazzo, diuisa tuttauia dal Giardino con vn largo, ma breue Viale, dalli di cui lati miransi altri canali di peperino simili alli sudetti. In questa facciata, oltre all'esser'ornata con spalliera di Cedrati, vedonsi aperte tre fene-

stre

ſtre ouate per dar lume ad vna ſtanza grande, in cui ſi conſeruano i vaſi degl'Agrumi nella ſtagione dell'Inuerno, e ſopra vi poſano due globi di Treuertino.

Dá queſta parte voltando à man ſiniſtra s'eſce dal Giardino per l'altro Cancello di ferro, alzato frà due piccoli muri in forma di mezzo ouato, lauorati à bugne, & abbelliti intorno da noue contrapilaſtri à guiſa di termini, che nel mezzo contengono due nicchie; nelle quali ſon collocate due ſtatue moderne di peperino, Ritratti del naturale di due Perſone incognite; & incima alli medemi muri vengon ſolleuati altri quattro globi di treuertino, della qual pietra è anco vna ſcala di ſette gradini, per la quale ſi ſcende da queſto cancello.

Piazza d'auanti al Palazzo.

Nell'vſcir dal ſudetto Giardino ſi paſſa immediatamenne in vna ſpazioſa piazza quadra di rincontro al Palazzo, circondata da tre lati con baſſe ſpalliere di folti Cipreſſi, e con alte ſponde di muro à guiſa di Loggia, ſu le quali poſano molti vaſi di fiori diuerſi; che per eſſer ſituata in luogo eminente, ſi domina con la viſta tutta la parte più baſſa di queſto Recinto, che ſi ſtende in faccia à Muro torto; come anche dall'iſteſſo lato di mano diritta ſi vede accanto al muro della medema piazza vn Giardinetto penſile di forma quadra, chiuſo intorno

con

con due altri muri ; piantato tutto nelli ſuoi ſcompartimenti quadri, di Giunchiglie, e Giacinti, & guernito con molt'altri vaſi di fiori ; nel di cui mezzo ſi contiene vna picciola fontana tonda con ſua tazza ſoſtenuta da vn pie de lauorato in forma di balauſtro, e con vn gruppetto ſopra di tre puttini, il tutto di marmo.

Palazzo. D'auanti alla ſudetta piazza vien fabbricato vn Palazzo di due Piani con molte ſtanze, e con più logge coperte, deſtinato per l'habitatione del Giardiniere, che hà in cura queſto Recinto ; come anche del Portinaro, & altri del ſeruitio della Villa ; la di cui facciata principale hà per ornamento, ſotto à due feneſtre di trauertino ferrate, vna ſpalliera di Melangoli, con due ſedili lunghi di Peperino. Fra queſti due ſedili vien'alzata vna porta tonda, per la quale s'entra nel Palazzo, ſotto ad vn picciol portico, con due archi ſoſtenuti nel mezzo da vna Colonna di Granito nero, doue poſa vna tauola quadra di marmo vicino alla ſcala per ſalire alla Loggia, e ſtanze del piano ſupetiore ; e dall'altro lato ſi vede vna porta quadra di trauertino per paſſar in altre ſtanze del pian terreno.

Cortile del Palazzo. Nel mezzo poi di queſto Palazzo ſi contiene vn riquadrato Cortile, le di cui pareti miranſi vagamente abbellite con boſcarec-

ce

te vedute di paesi dipinteui à fresco, e con festoni, spoglie, & instromenti militari nelle cantonate, lauorati di graffito; come anche dell'istesso lauoro si rauuisano d'ogn'intorno molte figure d'Huomini, e di Donne, poste in diuerse attitudini tra le feneſtre, e ne' pilastri della Loggia; e più in alto, alcune historiette, e caccie di più sorti d'Animali, frammezzate, e distinte con grotteschi, fregi, & altr'ornamenti di marauiglioso artificio. Nel muro di man sinistra vien'alzata in mezzo vna porta quadra di treuertino con due lunghi sedili accanto di mattoni; dall'altro lato incontro si vede vna loggia terrena con due altre porte simili per fianco, e con quattro archi sostenuti da tre colonne di Granito nero, d'ordine Toscano. Frà queste due facciate s'offerisce la terza, che per corrisponder' incontro all'ingresso del Palazzo, comparisce più dell'altre ornata, mentre in essa vedonsi da i lati due grandi nicchie incauate per vso di rustiche fontane, dipinte al di dentro con diuersi vccelli, e rami di vite; quali vengono ripiene di tartari disposti in forma di scogli con picciole cauerne; nella prima posa anche vna statua in piedi di peperino rappresentante vn huomo rustico; e nel mezzo d'ambedue fà vaga vista vna fontana con vn vaso di Granito nero, Fontana.
e con due colonne dell'istesso marmo, che

reg-

reggono il frontespizio con l'Arme ſopra del Cardinale Scipione Borgheſe; frà le quali ſtà vna picciola nicchia guernita tutta di minuti tartari, con vn Drago dimarmo collocato ſopra vn ſcoglio, abbellito con lumache marine, e con trè teſte in faccia di marmo, d'vn Leone, e d'altri due animali, che dalle bocche gettano l'acqua nel Vaſo.

Si rende in oltre riguardeuole queſta Fontana per eſſer lauorata tutta intorno di moſaico con pezzetti minutiſſimi di pietre, breccie, conchiglie, tartari, & altro, che con ſomma diligenza, e perfezione vengono incroſtati, e commeſſi nel muro, frontespizio, e capitelli delle colonne, & anco ne i pilaſtri, che ſoſtengono vn'arco, ſopra del quale vien compoſto dell'iſteſſo lauoro vn quadro diuiſo in trè ſcompartimenti, con vn Delfino dentro, & alcuni vccelli da acqua di mezzo rilieuo, fatti ſimilmente à muſaico.

Giuochi d'acqua.

Nel mezzo dell'iſteſſo Cortile poſa vn'altra fontana piccola di marmo in forma di nauicella, in cui ſi fanno molt' ingegnoſi giuochi d'acqua, ogn'vno de'quali prende da ciò, che rappreſenta, il ſuo proprio nome; e queſti ſono, l'Ombrello, la Nebbia, il Bicchiere, la Stella, la Girandola, la Grandine, la Caccia, & altri, che apportano alla viſta diletto, e vaghezza non ordina-

dinaria; & accanto à questa fontana mirasi nel piano la testa d'vn gran Mascherone di marmo, che serue per lo scolo dell'acque.

Nell'vscir dal Palazzo sorge ancor l'acqua da molti zampilli, posti intorno al limitare della porta; e volgendo à mano diritta per entrare in vn breue Viale accanto l'altra facciata, ornato da vna banda con spalliera di lauri, sogliono ancor quini farsi vedere altri scherzi gentili pur d'acqua, che per il medemo effetto scaturisce non solo lungo il muro da altri zampilli, ma anche da vna gran fontana ouata di tartari, che si scorge in cima al sudetto Viale.

Accanto à questa Fontana, nel fine della spalliera, son collocati due sedili di treuertino con due piedestalli quadri, frà i quali vien'alzato vn cancello di legno corrispondente in faccia ad vn largo, e spazioso Viale, piantato da ambe le parti con arboscelli di Peri, frammezzati à due per due con piante d'agrumi diuersi; il quale và à finire in vn Boschetto di lauri, alla di cui entrata posano sopra piedestalli quadri di pietra rustica due Leoni antichi di marmo; & al di dentro trouasi vna tauola, & vna piccola fontana con tazza ouata, l'vna, e l'altra parimente di marmo. Viale di Peri, & agrumi.

Dalla parte di man diritta si vede lungo'l Viale sudetto vn gran pezzo di sito coltiua-

to

to à frauole, e piantato di baſſe ſpalliere di Gelſumini, con vn muro appreſſo, che diuide tuttauia queſto Recinto dal Parco, ricoperto nella ſua lunghezza da vna ſpalliera di Limoncelli luſtrati; qual muro ſi riconoſce eſſer ſtato parte di qualch'edificio antico per gl'archi, che vi ſi vedono, con alcune grotte ſotterranèe. Sopr'al Boſchetto dall'iſteſſo lato di man diritta euui vn'altro ſito piccolo da piantar fiori con alberi intorno di Meli Granati, e con vn Licino d'eſtraordinaria groſſezza, che ſolleuaſi al pari d'vn Giardino penſile di fiori accennato nel fine dell' antecedente diſcorſo. Dall'altra parte del ſudetto Viale à man ſiniſtra ſi vede parimente il ſito piantato tutto di frauole, e di più ſorti di fiori; & accanto vi ſiegue à ſimilitudine di quello de i Cedrati, vn Cocchio di Peri, e Brugni di varie ſorti, e de i più delicati, che ſi trouino, che cominciando vicino al Palazzo, và per lungo ſpazio à finire al muro vltimo della Villa incontro à Tramontana.

Cocchio di Peri, e Brugni.

A queſto ſuccede vn'altra gran parte di terreno, che abbaſſandoſi in faccia à Ponente termina ad vn Viale di lauri, e viene ſcompartito tutto in ſei lunghi ſpazij piantati, cioè, vno di Tuberoſe, e d'Amaranti; l'altro di ſparagi, e d'alcuni alberi di frutti; & i rimanenti di frauole; e nel di loro fine

paſſa

passa per trauerso vn Viale, che costeggiando il muro vltimo sudetto, resta da quella parte ornato con vna spalliera di lauro regio.

Dalla Piazza del Palazzo staccasi per fianco vn gran Viale boscareccio, racchiuso ne i lati con alberi d'Olmi, lauri, licini, ed altri, con due Cani di Bertagna fatti di peperino alzati nel dì lui principio sopra due piedestalli di treuertino, che con facile decliuio terminando incontro al Portone di Muro Torto, hà nel fine due Statue moderne pur di peperino, rappresentanti Orfeo, ed Apolline, con due piccole Fontane sotto di due Mascheroni di treuertino ne i piedestalli, che dalle bocche versano l'acqua in due conchiglie. Quiui trouasi vn'altra Piazza quadra, ornata tutta intorno con spalliere di lauro regio, e con vn sedile lungo di pietra rustica; nel di cui mezzo posa vn gran frammento di Colonna antica di Granito; e vicino à questo vien fabbricato vn Pozzo nel quale scendendosi per vna scala à lumaca di quaranta gradini, si vede scorrere la famosa Acqua Vergine, detta di Treui.

In quest'istessa Piazza di rincontro al sudetto Viale solleuasi vn portone tondo di pietra rustica, con quattro pilastri guerniti con piedestalli, e capitelli di treuertino, nel di cui frontespizio vien'alzata in mezzo l'Ar-

me del Cardinale Scipione Borgheſe, ancor di treuertino, e delll'iſteſſa pietra poſa più in alto vn Drago in mezzo à due Globi grandi di pietra ruſtica. S'eſce da queſto Portone nella ſtrada maeſtra incontro à Muro Torto, che conduce alla Porta Flaminia, onde reſta quì terminato il giro tutto di così nobile, e delitioſa Villa con il racconto di quanto vi ſi vede, eccettuatone ſolo il Palazzo, alla deſcrizzione del quale hora mi porto.

***

VILLA BORGHESE

DESCRITTIONE DEL PALAZZO Nella parte eſteriore.

TERMINATA la deſcrittione di tutto il corpo della Villa, d'onde il Lettore haurà preſo motiuo d'ammirare, che la di lei magnificenza rieſce ſotto l'occhio ſuperiore alla voce, che ne fà precorrere la Fama; me ne paſſo ad intraprendere quella del Palazzo, che à giuſa del capo ne i corpi humani, e la più nobile, e maeſtoſa parte della medema Villa: poiche, ò ſi conſideri l'eccellenza, & eſquiſitezza della di lui Architettura; ò la vaghezza induſtrioſa degl' ornamenti, ò pure il valore ineſtimabile di tante famoſe opere di Scoltura, e Pittura, che fuori, e dentro nobilmente l'adornano, come ſi deſcriuerà in appreſſo, il penſiere ne rimane tanto ſoſpeſo, che non sà riſoluere à chi di loro ſi debba il preggio, e la maggioranza.

S'inalza dunque il Palazzo ſopra vna ſpatioſa, ed eminente pianura, nel mezzo à i pri-

mi due Recinti, in ciaſcuno de i quali gli vien poſta d'auanti alle due facciate principali di Leuante, e Ponente, vna gran Piazza quadra, accennata, e deſcritta ogn'vna nel racconto delli ſudetti due Recinti; e da i lati di Mezzogiorno, e Tramontana ſolleuandoſi quattro muri, cioè due per banda, che in diſtanza di 92. palmi l'vno dall'altro, racchiudono tutti inſieme due Giardini ſegreti di Fiori, vien per eſſi congiunto alli medemi Giardini. Egli è di forma quadra ottangola, ed hà quattro facciate; la principale di eſſe, che guarda all' Occidente, è larga 192. palmi; l'oppoſta all'Oriente è 54. palmi di più (ſporgendoſi per queſto ſpazio tanto più fuori dell'altre contigue due Camere poſte negl'angoli di quella parte) l'altre due facciate de'fianchi ſi dilatano ogn' vna à 178. palmi di longhezza; ſi che tutto il Palazzo, con proporzionata altezza, ſi diſtende à 794. palmi di giro.

Fù egli fabbricato ſu'l diſegno di Giouanni Vanſanzio Fiammengo, Architetto celebre, e molto intendente de'ſuoi tempi, come ne fà teſtimonianza la di lui ſtruttura d'ordine Compoſito, che lo diuiſe in due Piani principali, & ogn'vno di eſſi in due Appartamenti, che contengono quattro ſtanze grandi per ciaſcuno. Nel mezzo del primo Piano alzò anche vna gran Sala, &

vna

vna Gallerìa accanto, con le quali ſi communicano frà di loro le Stanze dell'vno, e l'altro Appartamento; e da vn lato della medema Galleria ſituò in altezza di 110. palmi vna ſcala à lumaca per aſcendere alle Stanze ſuperiori, & in particolare à gl'Appartamenti del ſecondo Piano, che parimente ſi vniſcono inſieme con due Loggie, l'vna coperta in faccia à Leuante, e l'altra ſcoperta incontro à Ponente, ambedue dell'iſteſſa lunghezza, e larghezza. Frà queſte due Loggie, ſopra la Sala ſudetta, euui, della medema grandezza di quella, vna ſtanza, che, riceuendo il lume da cinque feneſtre quadre di treuertino, corriſpondenti nella prima facciata del Palazzo, ſerue per vſo di Guardarobba. Dietro à queſta, da i lati della Loggia coperta, ſolleuanſi nella facciata poſteriore due Torrette quadre di trè piani l'vna, con due ſcale dentro à lumaca di peperino per ſalire alle ſtanze fabbricate, vna in ciaſcun piano, per comodo, ed habitatione della Famiglia. Et acciò non manchi quanto ſi richiede per il ſeruitio d'vn gran Principe; ſotto 'l medemo Palazzo, in quello, che occupa il di lui giro, vi ſon diſpoſte in quattro ſpatioſi corridori, noue ſtanze à volta, diſtinte, e ſeparate l'vna dall'altra, per vſo di Diſpenſa, Bottiglierìa, Credenza, Cucina, & altro, che tutte riceuono il lu-

me dalle feneſtre ferrate, aperte d'ogn'intorno al pian terreno.

Per quello poi, che riguarda à gl'ornamenti eſteriori di così nobile, e maeſtoſo Edifizio, miranſi le ſudette quattro facciate vagamente abbellite, non ſolo da vn gran numero di Baſſi rilieui, che frà piccioli, e grandi aſcendono à 144., diſpoſti in ogni parte con belliſſimo ordine, guerniti con fregi, cornici, feſtoni, & altri lauori gentiliſſimi di ſtucco; ma in oltre da 70. Buſti, da 43. Statue, e da molte altre opere ſimili di marmo, quaſi tutte antiche, d'eccellente, e marauiglioſo artificio; che porgendo tutte inſieme alla viſta degl'Eruditi copioſa materia d'eſercitare il di loro Intelletto nella conſiderazione di quanto in eſſe ſi rappreſenta, onde prima d'entrar nel Palazzo per procedere ordinatamente meritano che di loro debba farſi vn diſtinto racconto.

Principiando dunque dalla prima Facciata incontro à Ponente delineata nell'antecedente diſegno, che hauendo in mezzo vna ſcala doppia ſcoperta, per aſcendere al Portico del Palazzo, e ſopra di eſſo portico la Loggia ſimilmente ſcoperta con il muro più indentro della Guardarobba, fà di meſtiere debba deſtinguerſi in tre parti; queſta con la medema diſtintione andrò deſcriuendo come appreſſo.

Prima facciata à ponente.

Nel-

Nella prima parte dal lato destero, doue terminando il muro del primo Giardin segreto de i fiori incontro à Mezzogiorno, solleuasi poco più in alto vna piccola facciata, vnita bensì al Palazzo, ma tuttauia sei palmi più indentro della sua facciata principale; vedonsi in primo luogo due grandi Statue, cioè, vna tutta di marmo bianco, posata nel fine del sudetto muro, sopra vna base tonda di Porfido con zoccolo, cornice, & altri finimenti di marmo; per la quale vien figurato l'Imperadore Sergio Galba in habito militare con la corazza in dosso; e l'altra assai maggiore, posta in principio della facciata grande sopra vn piedestallo quadro doppio di Treuertino, scolpito con vn'Aquila, & vn Drago, che, eccettuandone la testa, e le mani di marmo bianco, nel rimanente è tutta di Porfido, rappresenta vn Partho fatto prigione. In mezzo à queste due statue vien'alzato da terra sopra vn piano di Treuertino, vn Pilo grande antico di marmo, tutto scannellato, scolpito ancora da due facciе, cioè dall'anteriore, e dalla posteriore con quattro teste di Leoni, e sostenuto da due piedi lauorati à branche pur di Leone. Sopra 'l Pilo vien' aperta nel muro vna piccola feneſtra corrispondente nel sudetto Giardino, ornata intorno da quattro pezzi di Scolture, e da vaghi lauori di stucco.

Le Scolture ſono, cioè di ſotto alla medema feneſtra, vn feſtone di frutti con vna maſchera, e due cornucopie in mezzo, retto ne i lati da due Amorini, quaſi di tutto rilieuo, con due teſte di Leoni accanto in due tondini, opera di marmo tutta d'vn pezzo. Dalle bande vi ſono due Statuette di mezzo rilieuo; la prima è di vno, che in doloroſo ſembiante ſi aſciuga gl'occhi con vn panno; e la ſeconda, aſſai più bella, e molto ſtimata, rappreſenta vna Baccante in atto di fuggire, portando nella ſiniſtra vn mezzo Capro, e nella deſtra mano vna ferula. Sopra poi alla detta feneſtra vien collocato vn baſſo rilieuo, nel quale eſprimendoſi da vna parte Bacco ſopra vn carro con diuerſe altre figure di Donne Baccanti, di Fauni, e di Satiri, e frà queſte vna Donna à giacere, ſi puol credere, che denoti, quando Bacco in compagnia delli ſuoi amici, e ſeguaci andò à trouare Ariadna figliuola di Minoè Rè di Creta, all'hor che rapita da Theſeo, dopo hauer'egli con il di lei aiuto occiſo il Minotauro, fù da eſſo tradita, ed abbandonata, mentre dormiua, nell'Iſola Dia, vna delle Cicladi, come Ouidio nel libro 8. delle Metamorfoſi:

Protinus Ægides, rapta Minoide, Diam
Vela dedit, comitemque ſuam crudelis in illo

Lit-

Littore destituit, desertæ, & multa querenti
Amplexusque, & opem Liber tulit, &c.

Da i lati del medemo basso rilieuo pendono due cascate di panni con suolazzi leggiadri di nastri, ò fettuccie, lauorate di stucco, che riempiendo il vano di questa piccola facciata vengono ad accrescerui, ornamento; & in cima posa vn picciol gruppo di marmo, d'vn mostro marino, sopra di cui stà sedendo vn putto con vn dardo in mano; & al pari di esso vien'alzata in poca distanza vna piccola Guglia di Granito nero, con vn'Aquila di marmo in cima sopr' vna palla, & vn piedestallo sotto, quadro, ancor di marmo, intagliato dalli lati con due Draghi.

Indi siegue la Facciata principale, doue i Bassi rilieui, Statue, e Busti, che la nobilitano, s'offrono alla vista con buona regola d'Arte distribuiti, e disposti in sette ordini. Nel primo ordine, sotto à due gran fenestre ferrate, di treuertino, come sono tutte l'altre, che girano intorno al primo Piano del Palazzo, vengon posti trè bassi rilieui; due de i quali, più piccoli, scolpiti di Giuochi, ò corsi puerili sù le bighe, denotano con altri segni, è figure, cioè delle Mete, della Vittoria, de Delfini, e degl'Obelischi, che vi sono, li Giuochi Circensi, che dagl'antichi

Ro-

Romani ſi celebrauano in honore di Nettuno, de i quali tratta il Panuino nel cap. 10. del libro primo *De Ludis Circenſibus*. E nel terzo, che è maggiore, collocato in mezzo alli due ſudetti, ſi rappreſenta da vn lato la Luna, che ſceſa dal carro tirato da due caualli, ſtà in compagnia di trè Amorini, oſſeruondo l'amato ſuo Endimione, che dorme: ſe pure non ſi vuol dire, che ſignifichi Venere, quando andò à trouar' Anchiſe all' hor giouane, mentre dormiua; e dall'altro lato appariſce la medema ſopra d'vn' altro carro tirato ſimilmente da due caualli, in atto di voler partire, doue ancora frà l'altre figure ſene vedon due alate, che reggono il freno à caualli denotanti le Hore; & vn Paſtor vecchio à ſedere in habito Frigio, che guarda gl'armenti vicino ad vn fiume. Nel ſecondo ordine frà le medeme feneſtre, poſa dentro vna nicchia grande la Statua d'Apolline con vn dardo in mano, & vn ſerpe auuolto ad vn tronco, per eſprimere d'hauer'egli ſaettato, ed vccíſo il Serpente Pitone, come narra Ouidio nel primo libro delle Metamorfoſi; ò pure, il medemo Serpe, come ſimbolo della Salute, ſi può dire, che conuenga ad Apolline, per eſſer'egli ſtato primo inuentore della Medicina, e Padre d'Eſculapio. Serue di baſe à queſta Statua *vn piedeſtallo* quadro, ornato in faccia da

vn

vn picciol basso rilieuo di due Donne Baccanti, ed vn Fauno in mezzo, con vna Maschera à i piedi. Nel terzo ordine sopra le dette fenestre mirasi collocata la testa di Tito Imperadore, maggior del naturale, coronato di Quercia, posta dentro vna gran nicchia tonda; dalli di cui lati appariscono due frammenti di bassi rilieui; in vno de i quali si vede vna figura di donna con le ali, piegata con vn ginocchio sopra vn Toro, che tenendolo con la sinistra mano per vn corno, & alzando la destra, con la quale stringe vn pugnale, sembra di volerlo ferire; e dopo segue altra figura in ginocchioni similmente alata, che tiene con ambe le mani vn candelabro acceso. Rapresenta questo Bassorilieuo la Vittoria, & allude a' sacrificij per isciorre il voto, dopo vinti li nemici, secondo spiega Leonardo Agostini nella seconda parte delle Gemme antiche fogl. 18. doue parimente dice ritrouarsi molte di quest' imagini formate in tegole di terra cotta, cauate dalle ruine di Roma, nelle quali di più vedesi l'ara del Sacrificio, & alcune di esse tegole si osseruano nel Museo del Signor Marchese Camillo Massimi. Nell'altro poi vengono espresse, quasi di tutto rilieuo, due figure di Donne, rappresentanti forse due Muse, vna delle quali tiene in mano il volume, ambedue in piedi dinanzi

ad

ad vn vecchio, che ſtà ſedendo. Il quarto ordine, che è 'l principale di tutta la facciata, ſituato fra'l primo, e ſecondo piano, contiene trè baſſi rilieui grandi, tutti mirabilmente ſcolpiti. Quel di mezzo maggior de gl'altri due, in cui ſi oſſeruano da i lati due Rè à ſedere, cioè Romolo, e Tito-Tatio, l'vno de'Romani, e l'altro de'Sabini, con molt'altre figure in mezzo di Soldari, di Donne, e di Caualli, eſprime la pace, che ſeguì frà quei due Popoli doppo il ratto delle Sabine, con lo ſtabilimento di douer regnare Romolo, e Tatio inſieme, come racconta Tito Liuio nel libro primo dell'hiſtorie Romane. Dalle bande di queſto baſſo rilieuo ſi vedono gl'altri due minori; il primo de i quali è compoſto di due frammenti, con trè figure, cioè, d'vna Sacerdoteſſa col candelabro, e l'vrceolo in mano; e di Pallade armata con l'elmo in teſta d'auanti ad vn Giouine ſedente: e nel ſecondo, vien figurata Antiopa, moglie di Lico Rè di Tebe, in compagnia delli due figliuoli, Zeto, & Anfione, come ſi riconoſce da i loro nomi intagliati ſopra la teſta di ciaſcuno; quali raſſembrano di conſolar la madre, moſtrando ella con la triſtezza del volto il dolore, che forſe internamente l'affliggeua, per eſſer ſtata repudiata dal medemo Rè, quando dal *congiungimento* di Gioue, che per godere

del

del di lei amore; prese forma di Satiro, apparì grauida delli sudetti due figliuoli. Sotto le fenestre del secondo Piano, nel quinto ordine, si scorgono parimente trè bassi rilieui; due di picciole figure posti da i lati del terzo più grande; il primo de i quali è vn frammento di Giuochi puerili, doue sono alcuni putti, altri in piedi, ed altri caduti à terra, in diuerse attitudini, con la figura accanto d'vn Termine, come si può anco vedere nello Sponio, che oltre al disegno intiero di questo basso rilieuo, ne porta la dichiaratione nel suo libro *Miscellanea Eruditæ Antiquitatis* fogl. 228. Il secondo è vn Sarcofago, nel quale vedonsi scolpite quattro Nereidi à sedere sopra due Tori, edue Mostri marini, e frà queste li medemi due Mostri, dalla metà in sù di forma humana, & in giù di pesci, che reggono in mezzo vna conchiglia con il ritratto dentro del defonto. Nel terzo poi si rappresenta vna Donna sedente in sembiante di gran mestitia con vn'Amorino auanti, & altre figure attorno in atto di compassionarla: da vna parte stanno due putti con vn cornucopia di frutti. e dall'altra, vn huomo à sedere, forse qualche Maestro, ò pedagogo, con vn fanciullo innanzi, che assistito da due altri stà leggendo vn libro. Sopra questi abbellisce il sesto ordine la Statua armata d'vn

Amaz-

Amazzone à cauallo, con due altre Amazzoni in piedi, meno rileuate, poſta frà le ſudette feneſtre; à i lati delle quali vengon ſituate due altre Statue di Donne, ſcolpite di mezzo rilieuo. E finalmente ſopra l'iſteſſe feneſtre, cioè nel ſettimo ordine ſi rauuiſa, in vn'altro baſſo rilieuo, due Hippogrifi con vn picciol vaſo in mezzo; ſopra di cui tengono alzate due branche: da i lati vi ſono due nicchie, con due buſti dentro di Donne, vna delle quali, col diadema in fronte, rappreſenta qualche Deità, ò qualche Donna Auguſta, & accanto alle medeme nicchie ſeguono due gran Maſcheroni di ſtucco.

Nella ſeconda parte dell'iſteſſa facciata, cioè nel mezzo, ſporge in fuora la ſcala doppia ſcoperta, compoſta di quindici gradini per banda, di treuertino, ogn'vno d'vndeci palmi, e mezzo di lunghezza, con balauſtrata, e piedeſtalli della medema pietra intagliati con Aquile, e Draghi; ſotto alla quale s'apre in mezzo vna piccola porta pur di treuertino, per entrar nelle ſtanze ſotterranee del Palazzo; e di ſopra alla balauſtrata ſtà collocato vn belliſſimo vaſo, ò tazza, antica di marmo, lauorata nel fondo à ſpicchij, e nel mezzo con quattro maſchere di Fauni ſcolpite à due per due, di natural grandezza, framezzate con due ſpoglie, ò pelli di capro,

ſoſte-

sostenute da quattro Ferule. Da i lati di questo vaso posano due Carchesie, cioè poculi, secondo Macrobio lib. 5. *Saturnalium*, antichi di marmo, scolpiti in forma di corna, ed intagliati attorno con tralci, foglie di viti, e grappi d'vua, e con teste, e corna di Bue nel fondo, coronate d'hedera.

Per la detta scala si ascende al Portico del Palazzo, che sporgendosi più indentro della facciata, lo destinguerò dalla medema, quasi come parte interiore dell'istesso Palazzo, con portare altroue il racconto delli di lui ornamenti; e seguitando l'ordine intrapreso delle cose esposte più alla vista, dirò solo per hora, che egli, al pari della facciata, hà cinque archi grandi d'ordine Dorico con l'architraue sopra ornato di triglisi, & vna cornice assai larga, sopra di cui và continuando il quart' ordine principale de i bassi rilieui, doue miransi cinque gran tauole di marmo, scolpite come appresso. Nella prima à man-diritta, vien figurata da vna parte la caccia del Cinghiale di Calidonia, vccisso da Meleagro in compagnia d'Atalanta sua amica: dall'altra, si vede l'istesso Meleagro, che stà in piedi auanti alla sua madre Altea, sedente con trè altre figliuole intorno, che in atto d'esser ella sdegnata contro di lui per l'homicidio, ch'ei fece delli Zij materni nel contender la spoglia del

Cin-

Cinghiale donata da eſſo, contro il di loro volere, ad Atalanta, raſſembra di volger'altroue la faccia per non vederlo, ne vdir le ſcuſe, che ne apporta. La ſeconda tauola eſprime le quattro ſtagioni dell'Anno, rappreſentate da quattro figure in piedi diGiouani alati, ſcolpiteui à due per due nell'vno, e l'altro lato, con corone in capo di fiori, di ſpighe, d'vue, e di herba paluſtre, e con grappi ſimilmente d'vue, e con ceſtini di frutti nelle mani; & à'piedi hanno trè animali, cioè il Cane, il Toro, & il Capro. Nel mezzo di eſſe ſtà poſto Bacco fanciullo coronato anch'egli d'vue, ſedente ſopr'vn feſtone di frutti, ſoſtenuto da vn Satiro, e ne' lati da due altre figure alate, che forſi indicano le Hore, così finte da gl' Antichi per eſprimere la velocità del tempo. Nella tauola di mezzo vien' eſpreſſa la caduta di Fetonte, deſcritta da Ouidio nel 2. libro delle Metamorfoſi, doue miraſi l'iſteſſo Fetonte, che fulminato da Gioue, dopo hauer'egli ottenuto in gratia dal Sole ſuo padre di guidar per il Cielo il di lui carro, cade precipitoſo nel fiume Pò, laſciando à caualli di ſcorrere velociſſimi per l'aria. Qui frà molt' altre figure vedeſi in alto Gioue al lato deſtro; ſotto di eſso, Climene madre di Fetonte; dal ſiniſtro il Sole, più baſſo, le trè ſorelle del Giouane, che pel dolore ſi conuertirono

tirono in pioppi, e d'auanti à loro, Cigno Rè de'Liguri suo congiunto, nell'aspetto assai mesto, che parimente si conuertì in vccello detto dal suo nome Cigno, qual'anco vi si osserua scolpito appresso. L'altra tauuola, che segue, nella quale si rauuisano dalle bande quattro Giouani alati non molto diffimili à quelli descritti nella seconda; e frà questi, due figure d'huomo, e di donna giacenti à guisa di fiumi; come anche nel mezzo, Bacco con la Tigre à piedi, vn Satiro, e trè putti attorno, e due di essi con panieri di frutti, e fiori; vien'ancor'ella à dimostrare li quattro tempi dell' Anno. E nella quinta tauola si scorge da vna parte vna donna in piedi tutta velata, con vn putto, & vn'altra figura accanto; nel mezzo vi sono quattro Villani espressi in diuerse attitudini attorno à due Vacche; dall'altro lato vi stà vna donna sedente con vn panno sopra le spalle, e di contro à lei vn putto, & vn'huomo in piedi; e dalle teste dell'istessa tauola miransi altre due figure di fanciulli alati con serti di fiori nelle mani.

Sù questi bassi rilieui posa più in alto al pari della Loggia vna balaustrata lunga di treuertino con quattro piedestalli dell' istessa pietra, scolpiti con Draghi, & Aquile, che sostengono altrettante Statue antiche di marmo, grandi al naturale: la prima del-

le quali rappreſenta vn'Eroe; la ſeconda, Mercurio con due piccole ale ſopra l'orecchie, vna borſa in mano, & vn'ariete accanto, animale à lui dedicato degl' armenti; la terza eſprime Hercole con la claua nella deſtra, e nel braccio ſiniſtro la pelle del Leone, con i pomi in mano; e la quarta d'vn'altr'Eroe.

Sopra la detta Loggia, nel muro più indentro della facciata, vengon'aperte tre feneſtre corriſpondenti giù nella Sala del Palazzo, con ſtipiti, cornici, e fronteſpizij grandi di treuertino, fregiati con Draghi, Aquile, & altr'ornamenti. Nell'aperture de'fronteſpizij poſano tre buſti antichi di marmo bianco, due de quali ſono ritratti incogniti di Donne, & il terzo poſto nel mezzo, è d'Aleſſandro Seuero Imperatore, con corona di Quercia in capo. Frà le medeme feneſtre miranſi due gran nicchie, ornate ſopra con vaſi, conchiglie, & altr'abbellimenti di ſtucco; & in eſſe vengon'ſituate due Statue antiche di marmo, l'vna, e l'altra di Cerere con ſpighe, e papaueri nelle mani. Più in alto vedonſi altre cinque feneſtre quadre di treuertino, che ſeruono per dar lume alla Guardarobba, frammezzate da quattro nicchie abbellite con Draghi, Aquile, Maſcheroni, & altri lauori di ſtucco, nelle quali ſtanno collocate altrettante Statue

tue di marmo parimente antiche; la prima rappresenta Diana Venatrice con vn cane appresso; la seconda è dell'Imperatore Antonino Caracalla con vn globo, e lo scettro nelle mani; la terza, d'Apolline in atto di suonar la lira sostenutagli accanto da vna figura scolpita in guisa di termine; e la quarta, d'vna donna velata, forsi qualche Sacerdotessa, ò pure alcuna Deità. E finalmente sopra le dette fenestre aggiungon' ornamento cinque altre nicchie ouate con teste dentro antiche, che esprimono Traiano, Gioue, Giulio Cesare, Hercole, & vn'altro Traiano.

Alle teste poi della medema Loggia s'aprono due porte grandi di treuertino, quadre, per entrar negl'appartamenti superiori di Mezzogiorno, e Tramontana. Sù la prima stà collocato dentro vna nicchia ouata vn ritratto incognito di marmo col petto di breccia gialla; e sopra di esso, vn basso rilieuo antico, opera de'Christiani, in cui si vede Nostro Signore à sedere in atto d'insegnare à gl'Apostoli, vno de'quali gli stà di rincontro con vna pecorella in braccio; appresso si riconosce l'istesso Signor Nostro in piedi, che imponendo le mani su'l capo di due putti, mostra come si deua humiliare chi desidera far'acquisto del Cielo, secondo quelle parole da lui dette, e riferite dagl'

Euangeliſti, cioè: *Niſi conuerſi fueritis, & efficiamini ſicut paruuli, non intrabitis in regnum Cælorum*; ed ancora *Sinite pueros venire ad me, & nolite vetare eos, talium eſt enim regnum Dei. Amen dico vobis; Quicumque non acceperit regnum Dei ſicut puer, non intrabit in illud*. E dall'altro lato del medemo baſſo rilieuo vien' eſpreſſa vna donna, che condotta da vno degl'Apoſtoli auanti al Signore, ſtà in atto ſupplice di chiedergli qualche gratia. Sopra la porta di rincontro à queſta vien ſituata in vn'altra nicchia ſimile la teſta dell' Imperatore Domitiano col petto di Africano; e più in alto s'oſſerua vn baſſo rilieuo di Nereidi à ſedere ſopra quattro Dei Marini, due de'quali reggono in mezzo vna conchiglia, in cui è ſcolpita Venere con trè Amorini attorno.

Paſſando alla terza parte della medema Facciata corriſpondente alla prima nella diſpoſitione degl'ornamenti, che vi s'oſſeruano, miranſi in primo luogo à man ſiniſtra, doue il muro dell'altro Giardin ſegreto de' fiori s'vniſce al Palazzo, due Statue dell'iſteſſa qualità, e grandezza dell'altre due prime, ſoſtenute ancor' eſſe da piedeſtalli ſimili à quelle; la prima delle quali rappreſenta l'Imperatore Marco Aurelio con l'habito militare, e la ſpada nella ſiniſtra; la ſeconda eſprime vn'altro Partho fatto prigione. Nel

mez-

mezzo di queſte due Statue poſa vn'altro Pilo antico di marmo ſcannellato, con due piedi ſotto à branche di Leone, nella di cui facciata anteriore, frà due teſte pur di Leone, ſtà ſcolpito vn Paſtore, che porta sù le ſpalle vn'ariete con vna pecorella accanto. Sopra di eſſo pilo vien'aperta nel muro vna picciola feneſtra di treuertino, guernita di ſotto con vn feſtone di marmo ſoſtenuto da due puttini alati, con vna maſchera in mezzo, e dalle bande, con due teſte di Leoni. Da i lati dell'iſteſſa feneſtra vengon ſituate due ſtatuette di mezzo rilieuo; l'vna dell'Abbondanza con vn cornucopia di frutti in mano; e l'altra del Dio Siluano con vn lupo à piedi, vna falce, & vn ramo di pino nelle mani, e con vn panno pieno di frutti, che gli pende dal collo ſopra vn fianco. Di ſopra in vn baſſo rilieuo vien figurato il ratto di Proſerpina, deſcritto da Ouidio nel 5. libro delle Metamorfoſi, e da Claudiano *De raptu Proſerpinæ*, in cui miranſi da vn lato ſei donne, e frà eſſe, Pallade armata con l'elmo in capo, e lo ſcudo nella ſiniſtra, in atto di parlare à Plutone, che tenendo frà le braccia Proſerpina s'apre il varco col carro, tirato da caualli, nella terra, per tornare al ſuo regno, con la deſiderata preda, e d'auanti gli vola vn'Amorino con vna face in mano. *Sul muro* poſa nel mezzo vn

picciol gruppo di marmo d'vn Leone marino,con vn putto, che gli ſiede ſopra; & accanto vien'alzata in corriſpondenza dell'altra,vna piccola Guglia di Granito,con vn piedeſtallo ſotto quadro, ſcolpito con due Draghi, e con vn' Aquila di marmo in cima.

Dopo la Statua collocata nell'angolo della facciata, ſeguono nel prim'ordine della medema trè baſſi rilieui; il primo de'quali eſprime alcuni Giuochi puerili con le bighe, ſimili à gl'altri deſcritti nella prima parte; e frà diuerſe figure di fanciulli alati, ſe ne vede vno, che oppreſſo da i caualli, vien come morto, portato da due alla ſua madre, che tratta dall'afflizione, corre per riceuerlo nelle ſue braccia. Il ſecondo rappreſenta, da vn lato Cerere, ſu'carro tirato da ſerpenti alati, che và cercando Proſerpina ſua figliuola rapitagli da Plutone; l'iſteſſa ſi vede più indietro con li crini ſparſi, e con le mani ſolleuate, dolente della perdita fatta della figliuola;d'auanti le ſtà vna donna con due putti in atto di conſolarla; Gioue ancora eſſendogli dopo con altre figure,moſtra di compaſſionarla della diſgratia, lacerandoſi per dolore i capegli. Dall'altro lato compariſce Proſerpina ſedente nella régia di Plutone,vereconda, e meſta col pomo granato in mano,forſe perche hauendolo guſta-

to,

to, non puole contro il volere del Fato, tornare à riueder la Terra; d'auanti le stanno tre figure in piedi, frà le quali si riconosce Mercurio col pileo in capo, & i papaueri in mano, con due puttini, che offerendo à lei alcuni frutti, e fiori, pare che la inuitino à prenderli, per temperare il cordoglio d'hauer lasciata la Terra col cambiamento d'esser fatta Regina de' Campi Elisij. Segue poi appresso il terzo Basso rilieuo spettante alle pompe di Bacco; in cui vedesi l'istesso armato sopra vn Cauallo, sostenuto da vno, acciò non cada; euui ancora scolpito vn'Elefante, dal che si riconosce Bacco hauer soggiogati, e vinti l'Indiani: di più si vedono alcuni Soldati per terra abbattuti, ed vccisi, e frà loro trè Donne Baccanti, vna delle quali tiene vna cesta di serpi à piedi, che si riferiscono ancor essi alle ceremonie di Bacco.

Frà le due fenestre del primo Appartamento, vien solleuata nel second' ordine, dentro vna nicchia, la Statua di Gioue; nel di cui piedestallo, e situato vn picciol basso rilieuo di Bacco fanciullo à cauallo sopra vn Leone, con due altre figure di Fauni, & vna Baccante, con vna maschera in mezzo. Sopra la medema Statua, e fenestre posa la testa di Commodo Imperatore, collocata in vna nicchia tonda, con due bassi rilieui ac-

canto; in vno de quali vedonſi ſcolpite, quaſi di tutto rilieuo, due figure in piedi, d'Eſculapio Dio della Medicina, e d'Igia ſua figliuola, Dea della ſalute, col diadema in fronte, ambedue con la tazza, ò patera nelle mani, e con due ſerpenti accanto, che alzando le teſte ſembrano di beuere in dette tazze; e da i lati di queſte due figure ſi rauniſano alcuni frammenti di lettere, cioè : : : : : : VS : : : : : : : : NI. FIRMINVS. SA : : : : : : D eſprimenti forſe la memoria di colui, ſotto gl' auſpicij del quale è ſtata fatta, ò dedicata queſt' opera. Nell'altro Baſſo rilieuo ſi rappreſenta Europa, che rapita da Gioue ſotto la ſembianza di Toro, ſopra di cui ſtà ella ſedendo, vien da tre ſue compagne richiamata indietro al lito del mare, come deſcriue Ouidio nel ſecondo libro delle Metamorfoſi, ed altroue.

Præbuit vt Taurus Tyriæ ſua terga puellæ
Iuppiter, & fulua cornua fronte tulit.
Illa iubam dextra, leua retinebat amictus;
Et timor ipſe noui cauſa decoris erat.
Aura ſinus implet, flauos mouet aura capillos.
Sidoni ſic fueras adſpicienda Ioui.

Di ſopra nel quart'ordine vi ſono tre baſſi rilieui; il primo à man diritta è vn *frammento* di tre Donne in piedi con due

libri

libri aperti in mano, e frà esse stà sedendo vn Consolo con vna maschera accanto. Quello dall'altro lato, dimostra vna Venere mezza ignuda, con due Ninfe intorno, d'auanti ad vno, che stà sedendo con vn putto sopra le ginocchia.

Frà questi due bassi rilieui mirasi il terzo, intiero, e maggior degl'altri, in cui vengono mirabilmente scolpiti molti Soldati, con instromenti militari, e caualli, due de'quali tirano vn carro, strascinando appresso il corpo d'vn defonto; euui ancora vn Vecchio vestito tutto di lugubre ammanto, con altre figure appresso di giouani, e donne meste, che prostrato con vn ginocchio auanti d'vn'Eroe sedente, lo prende per la destra mano in atto supplice; & egli con faccia auersa appoggiandosi sul gombito, mostra di piangere. In questo basso rilieuo si rauuisa l'historia di Priamo Rè di Troia, all'hor che andò à pregare Achille per ottenere il corpo d'Hettore suo figliuolo, da lui vccisso, e fatto strascinare da caualli intorno alle mura d'Ilio, come diffusamente si legge in Homero.

Porro hic postquam iunxisset sub curribus
veloces equos
Hectorem vt traheret ligabat post currum:
Ter autem raptans circa sepulchrum Me-
nætidiæ mortui

Rur-

Rurſus in tentorio quieſcebat ; illum vero ſinebat
In puluere extendens pronum.

E parlando di Priamo, quando andò à ſupplicare Achille.

Senex autem rectà iuit domum
Vbi Achilles ſedebat Ioui charus, intuſque eum ipſum
Inuenit. Prope vero ſtans
Manibus Achillis accepit genua, & oſculatus eſt manus
Graues, homicidas, quæ ei multos interfecerant filios.
Hic quidem Hectoris homicidæ
Flebat abundè antè pedes Achillis prouolutus.
At Achilles plorabat ſuum patrem.

Et il ſimile cantò Virgilio nel primo dell' Eneide.

Ter circum Iliacos raptauerat Hectora muros
Exanimumque auro corpus vendebat Achilles.
Tum verò ingentem gemitum dat pectore ab imo,

Vt

Vt ſpolia, vt currus, vtque ipſum corpus amici,
Tendentemque manus Priamum conſpexit inermes.

Nel quinto ordine ſotto le due feneſtre ſuperiori ſi oſſeruano tre altri baſſi rilieui piccoli: nel primo è ſcolpita la caccia d'vn Toro, e d'vn Cinghiale con tre putti, che combattono con dette fere. Quel di mezzo è vn Sarcofago con due Amorini, che reggono il ritratto d'vn defonto; e dall'vno, e l'altro lato vi ſtanno diuerſe figure ſacrificanti ſopra due are. Nel terzo ſi rauuiſano ſei figure d'huomini, e di donne, intorno ad vno, che ſtà ſedendo in terra. Frà le medeme feneſtre vien collocata nel ſeſto ordine, la Statua Equeſtre di Roberto Malateſta da Rimini, con due altre figure, come ſi riconoſce dal di lui nome ſcolpito in vna parte del medemo marmo; il quale fù Capitano famoſo, e Generale dell'Eſercito di Siſto IV., che hauendo riportato molte vittorie à fauor della Chieſa, & eſſendo perciò ſtato riceuuto in Roma, come trionfante, ſoprauiſſe pochi giorni alle ſue glorie, onde da quel generoſo, e grato Pontefice, dicono che gli foſſe alzata ſopra il di lui monumento in S. Pietro queſta medema ſtatua, opera di Paolo Romano celebre Scultore di quei tempi. Dalle ban-

bande dell'iſteſſe feneſtre vengon poſte nel muro due Statue grandi di mezzo rilieuo; vna di Diana col dardo in mano; e l'altra, d'vna Baccante con vna ferula. Di ſopra nel ſettimo ordine ſi vedono due buſti dentro à due nicchie tonde; e frà queſte vn baſſo rilieuo di due Hippogrifi, con vn candelabro in mezzo. Da i lati poi delle nicchie terminano tutta la facciata due gran maſcheroni di ſtucco, della qual materia ſono molt' altri lauori, che nobilmente adornano la medema, tralaſciando io di deſcriuerli, per non eſſer baſteuole la penna di notare à pieno in queſti fogli la vaghezza, che rendono ſul fatto alla viſta de' Spettatori.

Seconda facciata Tramontana.

La ſeconda Facciata verſo Tramontana, corriſpondendo, parte in vno delli Giardini ſegreti, e parte in vn Viale del ſecondo Recinto, doue il muro dalla ſua dirittura ſi ſporge più in fuori, può per tal cauſa diſtinguerſi ancor'eſſa in due parti. Nella prima dunque vengon'alzate dentr'al Giardino, cioè al principio delli muri, che lo racchiudono, cõgiunti alla Facciata, due Statue antiche di marmo, ſoſtenute da piedeſtalli quadri di treuertino; vna delle quali à man diritta, rappreſenta vna Muſa con la tibia; e l'altra è di Cerere con ſpighe, e papaueri nella deſtra. Accanto *la prima*, frà due ſedili di treuertino ſi aſcen-

ascende per due gradini dell'istessa pietra alla fenestra piccola, accennata nella terza parte della prima facciata; la quale vien'anco da questo lato abbellita intorno con tre bassi rilieui. Quello di mezzo sopra la detta fenestra contiene vn Baccanale, doue si rauuisa Bacco in vn carro tirato da due Leoni in compagnia di quattro donne Baccanti, e Sileno ancora, chevbbriaco, stando per cader dall'Asino, vien sostenuto da due Fauni. Da i lati della medema fenestra spiccano due mezzi rilieui, cioè, d'vn putto rabescato dal mezzo in giù, che con vn picciol vaso, & vna tazza nelle mani porge da beuere ad vn Grifo. L'altro è di Bacco à sedere sopra vna Tigre con due grappi d'vua nelle mani, accompagnato da vn Satiro, che gli stà per fianco, e con vn puttino sotto à piedi. Frà le quattro fenestre in facciata, corrispondenti nelle camere del primo piano, solleuansi tre Statue grandi antiche sopra piedestalli quadri di marmo; e sono di due Gladiatori, sotto à quali leggonsi scolpite le seguenti due Inscrittioni; la prima:

DIS. MANIBVS
CIARTIAE. P. F. CHRESTE
VIX. ANN. XXVI.
A. FABIO. A. FILIO. POTHINIANO
VIX. ANN. VI. M. VII.

A.EA-

A. FABIO. A. F. POTHINIANO
VIX. ANN. VI. M. VII.
A. FABIO. A. F. POTHINO
VIX. ANN. VI. D. XXI.
A. FABIVS. POTHINVS. PATER
FILII. ET. CONIVGI. SVAE
BENE. MERENTIBVS
FECIT. ET. SIBI
D. M. A. FABIO. A. F. POTHINO. VIXIT
ANNO VNO. MENS. XI. DIES. VII.
POSTERISQ. SVIS.

La ſeconda.

C. CORVNCANIO
C. F. POL
ORICVLAE
PRAEF. FABRVM
TRIB. MIL. LEG. XXI
RAPACIS, EX
TESTAMENTO. EIVS
CVRAVIT. IVLIA
PIA. VXOR

In mezzo alle dette Statue vien'alzata la terza, che eſprime Marſia ignudo, legato con le braccia ſopra la teſta ad vn tronco d'albero, in quella guiſa, che ſi puol credere foſſe legato, quando da Apolline fù fatto ſcorticar viuo. Serue di baſe à così bella *Statua* vn'ara quadra antica, ſcolpita da tre

lati

lati con diuerse figure, cioè nell'anteriore si si vede Bacco con la ferula in mano, vna Tigre à piedi, & appresso vna Baccante, che versa da vn corno il liquore in vn vaso, qual tiene con la sinistra, & accanto vi stanno due altre figure più piccole à sedere, che rappresentano Mercurio col Caduceo, e la borsa, & Hercole con vn vaso, e la claua nelle mani. Da vna banda vien'espresso Sileno frà due viti, con vna tazza in mano; dall'altra, vn Fauno, similmente frà due viti in atto di coglier l'vua. E nella parte posteriore trouasi vn' Inscrittione, che per essere assai corrosa, non si è potuto ricauare altro senso, che l'appresso:

HONORI::MMIO. M::::NIO:::
SONIONIC::
M::CHOANI::O PAVL::::VC
CONS. ORDINARIO
PREF. VRBI IVD::ACR:::CO:::
VII:::CONSVLI
PRO::E. ET. HELLESPO::::I CE-
SA:::IVDIÇA:::
L.ECATORARI::CINI::SVB PRO-
CONS. AFRIÇE. AMICO
IVLIANO. PATRE. SVO. CVIVS.
PROVIDENTIA. ADO:::
E VTILITAS. ET. INTEGRITAS. REI-
PVBLICE. CORPORI

CORA-

CORARIORVM . INSVLAS AD PRISTINVM STATVM
SVVM SECVNDVM . LEGES . PRINCIPVM . P : : O : VM .
IMPP . VAL . SEPTIMI . SEVERI . ET M . AVR . ANTONINI . AVGG .
RES TAVRARIA D OVE . ADORNARI PER VIC : : :
IA . SVA . PROVIDIT . IN MIRA . MEMORIA . ADQVE
IN . OMNIA . IVSTITIA . SVA . CORPVS . CORARIORVM
PATRONO . DIGNO . STATVERVNT

Da i lati dell'altra feneſtra per fianco, ſotto di cui ſtanno collocati due ſedili di treuertino in corriſpondenza degl'altri ſudetti, ſi oſſeruano due baſſi rilieui, d'vn Giouine ignudo à ſedere; e l'altro, di quattro figure, frà le quali ſi riconoſce dalla robuſtezza del corpo, Hercole ſedente, che tiene per vn braccio ſotto à piedi vno de Tiranni, da lui domati con la forza, e valore. Sopra le due porte quadre di treuertino aperte da i lati delle ſudette quattro feneſtre, vengon ſituati due baſſi rilieui. Nel primo à man dirittà ſi rappreſenta Meleagro, che giace moribondo in letto, con due ſorelle intorno, *vna* delle quali gli porge vn pomo, e dopo

que-

questa euui Atalanta à sedere in sembiante mesto per la morte del suo amante. Nel secondo poi vien figurata la Luna sopra vn carro, che osserua l'amico Endimione, che dorme.

Sopra le medeme porte, e feneſtre miransi collocate in altrettante nicchie, adornate di ſtucchi; ſette teſte, ò buſti antichi di marmo. Il primo dal lato deſtero, è di Marco Aurelio giouane; il ſecondo, di Tiberio; li tre, che ſeguono, ſono ritratti incogniti; il ſeſto rappreſenta Agrippina di Germanico; & il ſettimo, Tito. L'altr'ordine ſuperiore contiene quattro gran Tauole antiche di baſſi rilieui di marmo, framezzati con altrettanti più piccoli. Nel primo è ſcolpita vna Caccia di Leoni. Il ſecondo è la parte anteriore d'vn ſepolcro con quattro Centauri, & altre figure, due de'quali tirano vn carro con Bacco ſopra, e gl'altri due reggono in mezzo vn medaglione con due ritratti dentro, forſe di marito, e moglie defonti. Appreſſo ſegue il terzo, in cui ſi vede vn Delinquente poſto in croce con due Manigoldi intorno; di più vna figura in piedi alata, rappreſentante la Vittoria, ò la Fama, che corona vn'Eroe. Nel quarto, collocato in mezzo, vengono ſcolpite trè figure grandi in piedi con due puttini; vna delle quali, in habito Conſolare, prende

per la mano vna Donna, rappreſentando vn Spoſalitio, e frà loro ſtà vno de putti, cioè il Genio preſide delle nozze, mentre il giorno che ſi celebrauano *dies latus, & voluptuarius dicebatur*; perciò Giouenale *Genialis agatur iſte dies*. Dopo queſto ſi vede accanto il quinto baſſo rilieuo, in cui vien rappreſentato il Dio Mitra, piegato col ginocchio ſopra vn Toro genufleſſo, che tenendolo per le narici, lo feriſce con vn coltello nella gola: dall'vno, e l'altro lato vi ſtanno due Giouani in piedi con la face in mano; e ſopra di eſſi, due teſte del Sole, e della Luna; come anche vi ſi rauuiſano il Coruo, il Cane, il Serpe, & il Granchio. Il ſeſto eſprime il combattimento d'Hercole, e ſuoi compagni con le Amazoni. L'altro è vn frammento di cinque figure di Donne con vn'Amorino d'auanti ad vna, che ſtà ſedendo. E l'vltimo, collocato nell'altro muro per fianco, denota l'hiſtoria del Profeta Elia, che vicino al fiume Giordano, aſceſo egli ſul carrò di fuoco, vien portato in Cielo, laſciando parte delle ſue veſti ad Eliſeo ſuo compagno; e dall'altro lato vi ſono ſcolpiti altri cinque Profeti, con libri, e ſcritture nelle mani.

Sotto le feneſtre del ſecondo Piano vi corre vn fregio, che, oltre a'lauori di ſtucco, che vagamente l'adornano, vien anche

guer-

guernito con ſette pezzi minuti di baſſi rilieui; il primo de'quali rappreſenta Bacco tirato in vn carro da due Leoni, con vn Satiro, & alcuni Amorini, & vno di eſſi à cauallo ſopra vn Leone. Nel ſecondo vien'eſpreſſo frà diuerſe altre figure, vno, che ſtà ſedendo in vn carro tirato da due caualli. Il terzo porta ſcolpiti due feſtoni, con vna maſchera ſopra ciaſcuno, & vn putto nel mezzo, che li ſoſtiene. Il quarto, con molte figure di putti in varie attitudini, dimoſtra vn giuoco, ò lotta di fanciulli. Nel quinto miraſi frà due Delfini la faccia d'vn vecchio, con due piccole teſte ſotto di putti, e con due maſchere da i lati. Nel ſeſto ſi vede vn feſtone retto da due Amorini, con vna teſta, ò maſchera in mezzo, & vn frammento ſimile accanto, con vn putto ſopra vn Moſtro marino. E nel ſettimo ſi contiene la caccia d'vn Cinghiale. Sopra poi alle dette feneſtre vengon eſpreſſe nell' vltimo ordine di queſta facciata, ſette nicchie ouate, vnite inſieme con feſtoni belliſſimi di ſtucco, le quali danno luogo ad altrettanti buſti antichi di marmo.

Nella ſeconda parte dell'iſteſſa facciata fuori del Giardino, corriſpondente nel Viale del ſecondo Recinto, vien' alzata in primo luogo ſopra vn gran piedeſtallo quadro di treuertino, la Statua antica d'vn Conſo-

le col volume nella ſiniſtra, la quale hà da' lati vna porta quadra, & vna feneſtra. Sopra la porta ſtà collocato vn baſſo rilieuo, ch'eſprime la Caccia del Cinghiale di Calidonia, in cui ſi rappreſenta Meleagro in compagnia d'Atalanta ſua amica, che con vn dardo feriſce nella gola il Cinghiale; vi ſono anche tre altre figure, d'vn Cacciatore, e delli due Zij del medeſimo Meleagro, vno de quali miraſi caduto a terra ſotto la fera. Nel prim' ordine di ſopra vengon ſituate in due nicchie le teſte di Gordiano Seniore, quello, che mandato Proconſole dal Popolo Romano nell'Africa, meritò per la virtù ſua d'eſſer acclamato da quelle Genti Imperatore, inſieme col ſuo figliuolo: e l'altra eſprime Apollo con la faretra dopo le ſpalle. Frà queſte due teſte vien ſituato vn baſſo rilieuo intiero di venti, e più figure, con Apolline ſedente in compagnia delle Muſe, e con Pan, che gli ſtà d'auanti, con molt'altre Deità attorno; trà le quali miraſi Pallade, e Cibele à ſedere con vn Leone accanto, ſpettatrici della gara nata frà Pan, & Apolline per l'armonia del ſuono della lira, e zampogna, come deſcriue Ouidio nel lib. 11. delle Trasformationi.

Pan ibi dum teneris iactat ſua carmina
Nymphis .....

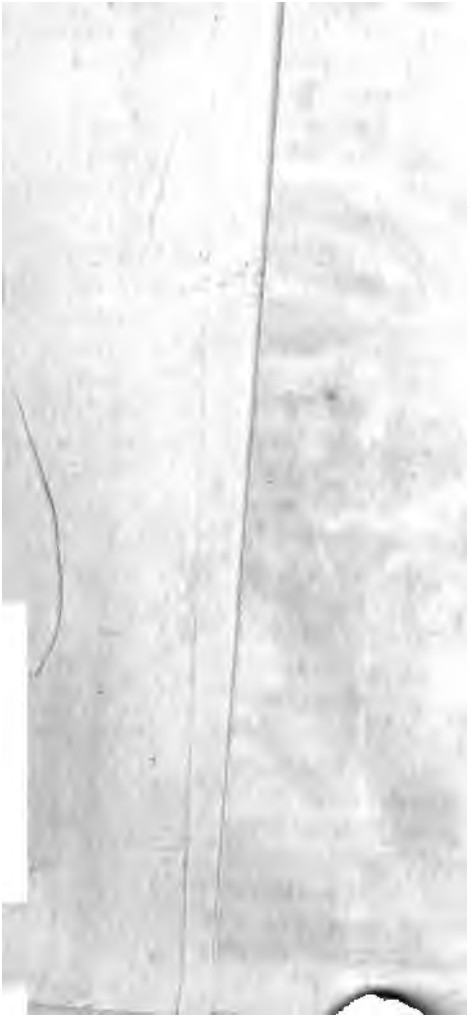
Et

Et leue cerata modulatur arundine carmen,
Ausus Apollineos præ se contemnere cantus,
Iudice sub Tmolo certamen venit ad impar &c.

Nel secondo ordine, frà due frammenti di
passi rilieui, l'vno di quattro figure in piedi;
l'altro di cinque similmente in piedi, due
delle quali sono velate in atto d'assistere à
qualche Sacrificio, si scorge vn mezzo rilie-
uo assai grande, rappresentante il Dio Mi- Dio Mi-
ra, come appariſce dal presente disegno. tra.
Vien questo nobil marmo scolpito in forma
di spelonca, ò grotta, in cui mirasi il me-
demo Dio in habito succinto col cidari Per-
siano in capo, genuflesso sopra vn Toro pro-
strato in terra, qual egli tiene con la sinistra
per le narici, e con la destra stringendo vn
coltello, lo ferisce nella gola. Da i lati v'as-
sistono due Giouani in piedi, ciascuno de
quali tiene in mano vna face sollevata,
e hanno similmente in capo il pileo. In-
orno al Toro si osseruano, il Cane, che
corre à lambire il sangue, che gli esce dalla
ferita; il Serpe, & il Granchio, che lo pren-
de per li genitali: dalla coda del medemo
Toro sorgono fuori alcune spighe di grano;
più in alto vedesi ancora vn'vccello, che

ſe bene, per eſſer ſtato reſtaurato, rappreſenta vna Ciuetta, deue però eſprimere il Coruo conſecrato ad Apolline per la diuinatione. Nel collo del Toro vedonſi ſcolpite in lingua Perſiana, ſecondo Grutero, queſte due parole, cioè NAMA SEBESIO. E ſopra'l di lui ventre, queſt'altre nell'idioma Latino DEO SOLI INVICTO MITRHE. In cima poi al medemo marmo vengon figurati il Sole, e la Luna, ambedue ne'loro carri tirati velociſſimamente, vno, cioè del Sole, da quattro Caualli, e l'altro della Luna, da due, e d'auanti ad eſſi vanno due fanciulli ignudi. Rappreſenta dunque queſta Imagine il Dio Mitra de Perſiani, adorato, ed inteſo da loro per il Sole, figurandolo in queſta forma per eſprimere con tali ſimboli gli varij effetti, e virtù ſue ſopra la Terra, inteſa per il Toro proſtrato, ſopra di cui il Dio Mitra poſando vn ginocchio, lo calca, e gl'imerge il ferro nella gola, da cui eſce il ſangue lambito dal Cane; e ciò denota, che il Sole penetrando con i ſuoi raggi nelle viſcere della Terra, viene à fecondarla, e col ſuo calore manda fuori li ſemi alla produttione delle coſe, come ſi riconoſce dalle ſpighe mature, che ſpuntano dalla coda del Toro; onde per il Serpe vien'eſpreſſo lo ſpirito igneo fecondo, di cui egli è ripieno, poiche naſcendo ſenza ſeme rinnoua ogn'anno la ſua

ſpo-



spoglia. Per il Cancro appigliato alli genitali del Toro, vengono significati gl' effetti del Sole nella terra in detto segno nel Mese di Giugno, quando à similitudine di esso comincia à poco à poco ad allontanarsi da noi. L'altre due figure in piedi, che per l'imperitia dell'artefice sono mal restaurate, sollevando ambedue la face, mentre vna di esse dourebbe inclinarla verso la terra, come si osserua in altri marmi consimili, & anco secondo è stato riconosciuto questo medemo, prima che fusse quiui collocato; rappresentano la Notte, & il Giorno, ò pure l'istesso Sole, che nasce, e tramonta; rauuisandosi ancora in alto entro'l carro tirato da Caualli, per denotare, che egli col suo calore viuifica l'herbe, le piante, e gl'Animali; si come la Luna portata similmente nel carro, con l'humidità sua humetta, & influisce sopra le cose, e temperando la siccità, & il calore solare, nasce poi l'armonia, e'l temperamento dell' Vniuerso, come appunto spiega Leonardo Agostini nella seconda parte delle Gemme Antiche.

Sotto le fenestre del secondo Piano, cioè nel terz'ordine, si vede in mezzo à due bassi rilieui piccioli di rabeschi, con due figurine da i lati di ciascuno, la parte anteriore d'vn sepolcro, nel di cui mezzo entro vn medaglione retto da due putti, stà il ritratto del

deſonto, e dalle bande ſono ſcolpiti due feſtoni, con quattro maſchere ſopra, ſoſtenuti da altri due putti. Frà le medeme feneſtre poſa nel quart'ordine dentro vna nicchia grande la ſtatua, che rappreſenta Nerone; il di cui piedeſtallo vien'ornato da vn baſſo rilieuo di trè fanciulli in piedi. Nel quint' ordine miranſi per vltimo abbellimento di queſta facciata, due altre nicchie tonde con due buſti dentro; e due feſtoni di ſtucco da i lati; frà le quali ſtà anche ſituato vn baſſo rilieuo antico, con diuerſe figure, e Caualli, ch'eſprime qualche battaglia, ò trionfo, non potendoſi per l'altezza del luogo totalmente diſtinguere.

Terza facciata Leuante.

Segue la terza Facciata di rincontro alla Piazza del ſecondo Recinto, che per la ſua bellezza vien detta della Proſpettiua. Frà le dieci feneſtre ferrate del primo Piano, in mezzo delle quali ſi vede alzata vna porta quadra col ſuo fronteſpizio di treuertino, che riſponde nella Galleria dentro'l Palazzo, ſi oſſeruano in primo luogo, dieci Statue di marmo, antiche, maggiori del naturale, ſolleuate ſopra piedeſtalli quadri di treuertino, che principiando à mano diritta, ſono le appreſſo; cioè, vn Gladiatore con l'elmo in capo, e la ſpada in mano: vna Sacerdoteſſa di Bacco, con vn'albero di

vite

vite accanto, & vn pauno pieno di vue: Gioue col fulmine nella destra, & vn'Aquila à piedi sopra vn picciolo ceruo: Bacco, coronato d'hedera: vn Fauno col pedo in mano, in atto di ballare: Marte con l'elmo in capo, cauando la spada dalla guaina: Apollo con la lira, & il Serpe auuolto ad vn tronco: Leda con Gioue in seno in sembianza di Cigno; & vn'altr'Apollo con la faretra dopo le spalle. Sopra le medeme seneſtre, e la porta, vengon collocate in altrettante nicchie lauorate, e guernite vagamente di ſtucchi, vndici busti antichi di marmo, frammezzati da sei bassi rilieui parimente antichi, ornati ancora con cornici di ſtucco. Li primi busti dal destro lato, sono ritratti incogniti, di Donna, & Huomini: Il quarto rappresenta Diana: il quinto, e sesto sono di Scipione Africano, e d'Annibale: frà questi due vien situata sopra la porta la testa di Bacco, scolpita di mezzo rilieuo con vue, e frutti intorno, ſtimatiſſima per la sua bellezza. Dopo Annibale seguono gl'altri quattro busti, di Gioue; Diana; Nerone; e Gordiano Seniore. Nel primo basso rilieuo, cominciando dall'istesso lato, come sopra, che per essere vn frammento restaurato, non si puol dare à pieno notitia di quello, che rappresenti, vi si osseruano scolpite noue figure, frà le quali miraſi vn giouine

seden-

ſedente in terra, che vien ſolleuato ſotto le braccia da vn'altro ignudo, accompagnato da due donne, che portano in mano vna face per ciaſcuna; e dall'altra parte ſtà ſimilmente proſtrato in terra vn'huomo riuolto in atto ſupplice verſo del ſuo auuerſario, che minaccia di volerlo ferire, mentr'è difeſo da vn'altro con vn dardo nella mano. Nel ſecondo, che parimente vien reſtaurato, appariſcono due figure del Dio Termine con otto altre figure intorno, frà le quali giace in terra, come morta, vna donna. L'altri due, che ſeguono, dell'iſteſſa maniera, ò lauoro, rappreſentano alcuni geſti d'Hercole. Nel primo vengon' eſpreſſe cinque figure del medemo Hercole, poſte in altrettanti ſpazij tramezzati da picciole colonne à guiſa di portici; in queſto ſi vede quando egli domò vno de Centauri, ſopra di cui ſtà genufleſſo, tenendolo per li capegli; vccise il Drago, cuſtode degl'Horti Heſperidi; fiaccò le corna al Toro; e vinſe altri Tiranni. Di ſotto vien ſcolpita nell'iſteſſo marmo vna Caccia di più ſorti di fiere, cioè Tori, Leoni, Cinghiali, e Cerui, con quattro Cacciatori, che combattono con eſſe. Nel ſecondo ſi eſpone quando preſe, & ammazzò la Cerua nel monte Menalo, che haueua le corna d'oro, & i piedi di ferro; e di più quando portò sù le ſpalle il Cinghiale viuo

ad

ad Euristeo Rè, da lui preso nell'Erimanto; vccise l'Idra, & anco il Leone nella Selua Nemea; & in questo marmo ancora mirasi scolpita vn'altra Caccia simile. L'altri due bassi rilieui vltimi contengono la Caccia d'vn Cinghiale, e d'vn Leone con diuerse figure di Cacciatori à piedi, & à cauallo. Il secondo ordine vien'abbellito con sette tauole grandi di bassi rilieui: la prima delle quali, collocata frà due grand'Aquile di stucco, in mezzo à due piccole feneſtre, rappresenta sei figure in piedi in habito Consolare, che stando d'auanti ad vn'ara rassembrano d'assistere à qualche sacrificio; & à questo basso rilieuo si può dire, che corrisponda l'vltimo, posto nel medem'ordine dall'altro lato della facciata in mezzo à due Draghi parimente di stucco, & à due altre feneſtre simili, nel quale, frà molt'altre figure del naturale si vede vn Toro steso supino in terra, con vno, che gli stà sopra, cauandogli dal ventre l'interiori. Accanto à questi bassi rilieui sieguono altri due più piccoli, corrispondenti similmente l'vno all'altro, sì per essere dell'istesso lauoro, sì anche perche in essi vengon' espresse, cioè in vno, cinque Muse, e nell'altro, quattro, con Appolline in mezzo, che tutte insieme formano il coro delle noue Muse con Apolline. Frà questi poi miransi gl'altri trè, cioè, vno, che dimostra la caduta

duta di Fetonte, ſimile à quello deſcritto già nella prima facciata; l'altro quando la Luna ſceſa dal carro, in compagnia d'vn' Amore, e di molt'altre figure và à trouare Endimione, che dorme. Et il terzo, collocato nel mezzo, contiene dieci perſone ſcolpite di gran rilieuo, con corone di lauro in capo, che menano due Tori al Sacrificio, con diuers'inſtromenti nelle mani proportionati à detta funtione. Sotto le feneſtre del ſecondo Piano abbelliſcono il terzo ordine, oltre à gl'ornamenti di ſtucco, dieci altri baſſi rilieui piccoli. Nel primo, ſcolpito dalle bande con due maſchere, ſi rappreſenta vna caccia di Leoni, con alcuni putti. Il ſecondo è vn frammento d'alcuni Centauri, con Satiri, e Baccanti intorno. Il terzo, con due maſchere parimente da i lati, hà nel mezzo la figura d'vn Paſtore à giacere col pedo in mano, e con due ceſtini di frutti, ſimboli d'vna Stagione. Il quarto è la parte anteriore, d'vn' arca ſepolcrale, con il ritratto in mezzo del defonto ſoſtenuto da due Amorini. Nel quinto vedonſi ancora due Amorini, con due altre figure di donne. Paſſata la Loggia coperta, miranſi nel ſeſto due Nereidi à ſedere ſopra due Moſtri marini. Il ſettimo eſprime ſimilmente la parte anteriore d'vn ſepolcro con diuerſe figure, due da i lati con ſerti di fiori nelle mani,

e due,

e due, alate, che reggono il ritratto ancor d'vn defonto. L'ottauo contiene molte figure di donne meſte, che piangono per la morte di vno, che giace eſanime ſopra vn letto. Segue il nono di quattro figure alate, due delle quali ſoſtengono in mezzo vn' Aquila dentro vn tondo, con due vaſi ſotto di frutti ſparſi per terra, e con due Tigri ſedenti accanto. Et il decimo, ſimile al ſeſto delli ſudetti, rappreſenta anch'egli due Nereidi à ſedere ſopra due Moſtri marini. Frà le ſei feneſtre ſuperiori da i lati della Loggia, vengon' alzate nel quart' ordine, dentro à nicchie grandi ornate con conchiglie, & altri lauori di ſtucco, quattro Statue antiche di marmo, maggiori del naturale; nella prima, vien figurata l'Abbondanza con vn cornucopia di frutti nella ſiniſtra; la ſeconda, e terza ſono di Venere ignuda, in atto d'vſcir dal bagno, con vn vaſo, & vn panno accanto à ciaſcuna; e l'vltimo rappreſenta Cerere con le ſpighe, e papaueri in mano, & il diadema in capo: oltre à queſte da i lati delle medeme feneſtre ſe ne veggono altre quattro di mezzo rilieuo, poſte nel muro, e ſono; cioè la prima à man diritta, d'vn Conſole, ò ſiaſi Scriniario; d'vna Donna appoggiata con la faccia ſu'l gombito; dall'altra parte, quella d'vna Sacerdoteſſa; e l'vltima eſprime vno de figliuoli di

Lao-

Laocoonte auuinto da vn ſerpe. Nel quint' ordine poi ſopra l'iſteſſe feneſtre, e Statue, v'appariſcono collocate in ſei nicchie ouate, altrettante teſte antiche, cioè di Traiano; vn ritratto d'huomo incognito; Vitellio; vn'altro ritratto ſimilmente incognito; vn Fauno; & Hercole. Nel mezzo, e da i lati di queſte nicchie miranſi quattro feſtoni di ſtucco con pari numero ſopra di maſcheroni ancor di ſtucco; & in oltre, quattro baſſi rilieui antichi; nel primo de i quali ſi rappreſenta vna battaglia: nel ſecondo, compoſto di due frammenti, frà l'altre figure ſi vede vno à cauallo, che fuggèndo, viene perſeguitato da vn'altro, che lo feriſce con vn pugnale nella ſchiena. Nel terzo oſſeruaſi da vna parte vna Vergine col Flammeo in capo menata da due altre donne innanzi al ſuo ſpoſo, che la riceue con porgergli la deſtra, & hà accanto vn'Amorino con altre figure in piedi; ſicome dall'altra parte vi ſtà vn Toro ritenuto da vn giouane d' auanti ad vna donna, & vn huomo ſedente. Nell'vltimo vien figurato vn coro di Nereidi à ſedere ſopra Moſtri, ò Dei Marini. E finalmente nel mezzo di tutta queſta facciata ſolleuaſi la ſudetta Loggia coperta, con cinque archi grandi ſoſtenuti da otto pilaſtri d' Architettura Ionica, con piedeſtalli, e capitelli di treuertino,

tino, e con cinque balaustrate sotto di simil pietra.

Quarta Facciata à Mezzogiorno.

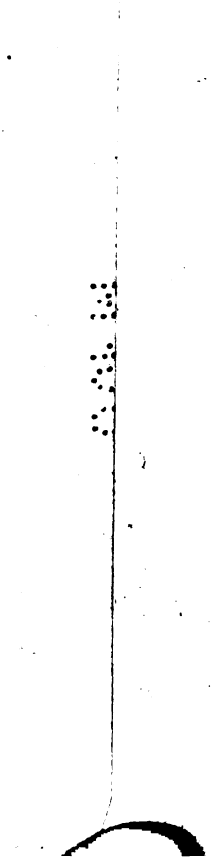
Passando alla quarta Facciata incontro à Mezzogiorno, che vniformandosi con la seconda delle già descritte, vien perciò ancor' essa à distinguersi in due parti; osseruasi in primo luogo quella, che risalta in faccia ad vn'altro Viale del secondo Recinto, doue primieramente si vede vna Statua grande d'Apolline con la lira, collocata sopra vn piedestallo quadro di treuertino, situato nel mezzo frà vna porta, & vna fenestra con ferrata corrispondenti nel primo Piano del Palazzo. Sopra la detta porta si contiene vn basso rilieuo con diuerse figure di Soldati in piedi attorno ad vn Capitano sedente frà essi in atto di far locutione. Più in alto, nel prim' ordine vengon poste in due nicchie ouate le teste moderne, rappresentanti, la prima, Faustina Seniore velata, e la seconda sopra la fenestra, Faustina Giuniore sua figliuola. A queste due teste s'interpone vn basso rilieuo, che dimostra, Bacco hauer trionfato dell'Indie, esprimendouisi il medemo Bacco à giacere sopra vn carro tirato da due Leoni, con diuerse figure attorno di Baccanti, ed altri suoi seguaci con timpani nelle mani in atto d'applaudire alla vittoria, & appresso vi segue vn'Elefante con due putti

seden-

ſedenti ſopra di eſſo. Nel ſecond' ordine ſi ſcorgono da i lati due frammenti di baſſi rilieui; in vno è ſcolpito Apolline à ſedere in compagnia di quattro Muſe; e nell'altro vn Capitano in piedi con Soldati attorno, che con la mano ſi ferma l'elmo in teſta, & vn Soldato gli allaccia l'armatura della gamba, quaſi che ſtia in procinto d'andare à combattere. Nel mezzo di queſti due frammenti ſi ammira la famoſa Statua equeſtre, antica, di Marco Curtio, di natural grandezza, in atto di precipitarſi col cauallo nella voragine, come lo dimoſtra il preſente diſegno, la qual voragine, al riferir di Tito Liuio nel 7. libro delle ſue hiſtorie, eſſendoſi prodigioſamente aperta nel Foro, veniua interpretata per preſagio di gran calamità della Republica, onde Curtio hauendo inteſo per riuelatione degl' Auguri non ſi ſarebbe mai chiuſa, ſe non col offerirui quella coſa, per la quale il Popolo Romano foſſe più potente, che per ogn'altra, e penſando egli eſſer queſta la virtù militare, ſentì deſtarſi nel petto quella magnanimità tanto celebrata nell'hiſtorie, per hauer ſacrificato la propria vita alla conſeruatione della Patria, onde è ſtata così al viuo eſpreſſa dallo ſcalpello sù'lmarmo, che ſembrando vn miracolo dell'Arte, fa perdere il vigore à qualunque penna, ancorche faconda, la qual vo-

Statua equeſtre di M. Curtio.

leſſe



lesse tentare di descriuere à pieno l'intrepidezza, che egli spira dal volto nel precipitarsi tutto armato, e con le mani solleuate all'aria, dentro la voragine, contento di lasciare à suoi Cittadini, & all'Età future vn' essempio di gloria immortale.

Nel terz' ordine, sotto le due fenestre del secondo Piano vegon posti due fregi antichi di festoni, scolpiti, e framezzati con sei teste di Tori; e nel mezzo di essi stà collocato vn basso rilieuo, in cui si rauuisano due Satiri attorno ad vn'albero, spettatori di dieci Ninfe, che presesi per le mani, formano vn ballo in giro, inuitate à ciò da altre quattro, che sedendo à due per due da i lati, suonano la lira, il timpano, e la tibia. Sopra questo basso rilieuo posa nel quart'ordine, dentro vna nicchia grande, espressa frà le sudette fenestre, la Statua d'vn Console, il di cui piedestallo vien'ornato con vn basso rilieuo di trè Fanciulli in piedi. Guernisconо finalmente il quint'ordine due teste, l'vna d'Hercole, e l'altra incognita, situate in due nicchie, frà le quali si osserua la Caccia d'vn Leone scolpita in marmo, e da i lati di esse nicchie, due festoni di stucco.

Dentro poi all'altro Giardino segreto de fiori, racchiuso similmente da due muri, s'offre alla vista la seconda parte di questa facciata, la quale mirasi in primo luogo

abbellita con quattro Statue antiche di natural grandezza, e fra eſſe, con vn Gruppo di marmo di ſei figure rappreſentanti alcune forze, opera moderna del Caualiere Paolo Guidotti Luccheſe, come dall'Inſcrittione, che ſi legge nella parte poſteriore. Le prime due Statue corriſpondenti l'vna all'altra, collocate al principio delli muri ſudetti ſopra piedeſtalli quadri di treuertino, eſprimono ambedue Hercole con la claua, e pelle del Leone. A quella dal lato deſtero, doue il muro della facciata ſporge in fuori, ſuccede vna feneſtra del primo piano con due ſedili ſotto di treuertino; da i lati di queſta feneſtra ſon poſti due baſſi rilieui, il primo de quali, eſſendo frammento di trè Soldati in piedi, con vna donna armata, caduta à terra ſotto vn cauallo, può rappreſentare qualche battaglia d'Amazoni. Il ſecondo eſprime Curtio à cauallo in atto di precipitarſi nella voragine. Dall'altro lato incontro ſegue, dopo la Statua d'Hercole, la feneſtra piccola corriſpondente nella prima facciata del Palazzo, ancor'eſſa con due ſedili accanto di treuertino, e con due gradini dell' iſteſſa pietra per aſcenderui. Dalle bande vien'ornata con due frammenti di baſſi rilieui; in vno vedonſi trè figure d'huomini ignudi, due in piedi, & vno *à ſedere* con la ſpada, lo ſcudo, e la coraz-

za

za dopo le ſpalle; l'altro contiene due Vittimarij, che conducono al ſacrificio vn Toro & vn'Ariete. E ſopra alla medema feneſtra è collocato vn baſſo rilieuo moderno, di quattro figure con ſimboli capricciosi nelle mani, frà le quali vedeſi vna donna ſedente ſopra vn Drago con due Leoni da i lati, & vn ſimulacro di Diana ſopra vn'ara. L'altre due Statue di mezzo, ſituate frà quattro feneſtre corriſpondenti nelle camere del primo piano, rappreſentano due Gladiatori, e ne'piedeſtalli, che le ſoſtengono, leggonſi queſte due Inſcrittioni. La prima:

DIS. MANIBVS
ATTIAE. T F. QVINTILLAE
ATTIVS. PHLEGON. PATER
ATTIA. QVINTA. MATER
ATTIVS. T. F PAL QVINTIANVS
FRATER. AGRVM. SIVE. HORTVM
CVM. AEDIFICIO MACERIA CLVSVM
AC POSTERIS SVIS ET LIBERTIS
LIBERTABVSQVE DOMVS SVAE
CONSECRAVERVNT

L'altra.

D. M.
T. FLAVIO. AVG. LIB.
CERIALI. TABVL
REG.

REG. PICEN
PHOENIX. CAES. N̄
SER. FILIO. PIENTISS
ET. P. IVNIVS
FRONTINVS
FRATRI. DVLCISSIM
ET. CELERINA. SOROR

Frà queſte due Statue poſa il Gruppo ſudetto, ſolleuato ſopra vn'altro piedeſtallo antico, nel di cui lato deſtro vengono ſcolpite due teſte, d'vn toro, e d'vn'ariete, con li crotali; e nel ſiniſtro il pino, la fiſtola, & il pedo, ſimboli tutti alluſiui à Cibele, e nella parte anteriore del medemo ſi oſſerua la ſeguente Memoria.

M. D. M. I.
DD. NN. CONSTAN
TIO. ET. MAXIMIA
NO. NOBB. CAESS
V̄. CONSS. XVIII. K. MAI
IVLIVS. ITALICVS
V. C. XVVIR. S. F. TAVRO
BOLIVM PERCEPI FELIC

Di quà, e di là dalle medeme feneſtre vengono alzate due porte quadre di treuertino per entrar ſimilmente nelle Camere del pri*mo piano*, e ſopra di eſſe miranſi due baſſi

rilie-

rilieui conſimili, che rappreſentano quattro Nereidi à cauallo ſopra quattro Dei Marini. Nell'ordine, che ſegue in cima alle feneſtre, e porte ſudette, compariſcono in ſette nicchie altrettanti buſti, il primo de quali, cominciando dal fianco deſtro, è ritratto incognito d'vn Filoſofo; il ſecondo eſprime Domitiano; il terzo, Caligola; il quarto, Settimio Seuero; il quinto, Giulio Ceſare; il ſeſto è parimente vn ritratto incognito; & il ſettimo raſſembra Marco Aurelio giouane. L'altr' ordine ſuperiore vien'ornato da quattro gran tauole di baſſi rilieui, tramezzate con altrettanti frammenti più piccoli. Nella prima, dal ſudetto fianco di man diritta, figuraſi Noſtro Signore in mezzo alli dodici Apoſtoli in atto di benedire, con due fanciulli, che gli s'inchinano à piedi. Il frammento, che ſegue, rappreſenta vn Poeta in compagnia d'vna Muſa. La ſeconda tauola contiene vn Conſole aſſiſo in mezzo à due donne, e tre huomini, con vn faſcio di volumi à piedi, ſpiegandone vno, che tiene nelle mani. Il terzo baſſo rilieuo, incauato à guiſa di ſpeco, eſprime il Dio Mitra nell' iſteſs'atto, che ſi è deſcritto di ſopra. Da i lati di queſto vi ſtanno altri due frammenti; l' vno di pompe Baccanali; e l'altro di quattro figure di Donne in piedi, che rappreſentano l' Abbondanza col cor-

nucopia in mano, Diana, e la Vittoria con le ali in compagnia d' altra figura incognita di donna. Il quarto poi, in cui miranſi eſpreſſe due gran figure d'vn Conſole, e d'vna Donna, che ſi porgono la deſtra, l'vn l'altra, e frà eſſe vn Fanciullo con vn panno in ſeno pieno di frutti, & vn grappo d'vua in mano, dimoſtra vn Spoſalitio; & à queſto ſuccede l' vltimo frammento d'vn Poeta in mezzo à due Muſe, corriſpondente al primo, per eſſer dell'iſteſſa maniera. Sotto le feneſtre del ſecondo Piano vengon collocati ſette Baſsi rilieui piccoli, ſcolpiti la maggior parte con feſtoni, e teſte di Tori, e due di eſſi con figure di Amorini, frammezzati tutti con fogliami di ſtucco di gentil lauoro. Vien per vltimo luogo abbellita queſta facciata, ſopra l'iſteſſe feneſtre, da ſette nicchie ouate, vnite, e congionte inſieme con feſtoni vaghiſſimi di ſtucco, nelle quali poſano altrettanti buſti d'Imperatori, e Donne Auguſte, & in particolare due ritratti di Giulia Pia moglie di Settimio Seuero, e frà eſſi quello dello ſteſſo Settimio, e di Maſſimino, eſſendo gl' altri incogniti. E qui reſtando terminata la deſcrittione delle quattro facciate eſteriori del Palazzo, (dalla quale, ſenz'altro ingrandimento *di parole*, può ciaſcuno facilmente arguire

di

di quant'ammiratione, e vaghezza riesca sul fatto la disposítione, e l'artificio mirabile di tanti abbellimenti, che l'antica e moderna Scoltura vi hanno sì largamente contribuito, per renderle superbamente adorno) mi dispongo ad introdurmi nella parte interiore del medemo, per formar quella, mi si porge di quanto vi si contiene, d'onde alla considerazione di tante Opere famose, che sono per narrare lo stesso stupore si vedrà giunto all' vltime sue mete.

***

VILLA BORGHESE

DESCRITTIONE DEL PALAZZO Nella parte interiore.

Portico del Palazzo.

DALLA Scala doppia, di cui si è fatta mentione nel descriuere la prima facciata del Palazzo, si ascende per entrare nel Portico ancor iui accennato, lungo nouanta palmi, e largo venti sei. Nell' ingresso sono li cinque archi sudetti d'ordine Dorico, con quattro balaustrate sotto di treuertino, tramezzate con pilastri dell'istessa pietra. Dalla parte di dentro ricorre per tutto il di lui giro vna cornice di stucco, sostenuta nelle facciate, e negl'angoli da dodici altri pilastri della medema Architettura, sopra la quale solleuasi la volta. Nella facciata del muro dopo gl'archi s'apre incontro ad essi vna porta quadra di treuertino col frontespizio, sopra della quale leggesi scolpito il nome del Fondatore, cioè: SCIPIO. CARDINALIS. BVRGHESIVS. E di sopra posa l'Arme del medemo Signor *Cardinale* espressa in marmo. A i lati di

que-

queſta porta, per cui s'offre il principal'ingreſſo entro 'l Palazzo, vedonſi quattro gran feneſtre, due per banda, ancor eſſe di treuertino, con ferrate, corriſpondenti nella Sala; ſotto à queſte ve ne ſono altre quattro piccole per dar lume alle ſtanze ſotterranee; e ſopra le prime ſudette poſano in altrettante nicchie ouate, abbellite intorno con ſtucchi, quattro buſti con teſte di marmo bianco; il primo de'quali à mano diritta è d'vn Giouane incognito col petto ancor di marmo, & vn panno ſopra d'alabaſtro; il ſecondo rappreſenta Lollia Paolina moglie dell'Imperator Caligola, col petto ſimilmente di marmo, & vn panno intorno d'alabaſtro ſimile; il terzo eſprime l'iſteſſo Caligola giouane col petto di africano; e l'vltimo è ritratto incognito di Donna con vn panno parimente attorno di porta Santa. Dalle teſte del medemo portico vengono alzate altre due porte ſimili, corriſpondenti l'vna all'altra per paſſar negl' appartamenti, e ſtanze del primo Piano; & a i lati di eſſe, quattro grandi Statue di marmo antiche, poſte ſopra piedeſtalli quadri di treuertino. Quelle verſo l'appartamento à Mezzogiorno rappreſentano, cioè vna, Gioue Conſeruatore col fulmine nella deſtra, l'haſta nella ſiniſtra, e l'Aquila à piedi, come ſi riconoſce anche in vna medaglia

di

di Commodo Imperatore col motto IOVI CONSERVATORI; e l'altra, Venere ignuda ricoperta ſolo dal mezzo in giù con vn panno. Sopra la porta, che ſtà in mezzo di eſſe, vien collocato vn baſſo rilieuo, che contiene alcuni geſti d'Hercole, con cinque figure del medemo, con pelle di Leone in doſſo, e con vn Soldato appreſſo. In queſto ſi eſprime quando egli vinſe le Amazoni, vna delle quali giace eſtinta per terra con la pelta in braccio; & anco quando abbattè Pirecmo Rè dell'Eubea, che guerreggiando contro i Popoli della Beotia, lo fece lacerare viuo dalli Caualli: ſe pure non rappreſenta quando egli vccíſe Diomede Rè di Tracia, che facendo paſcere di carne humana i ſuoi caualli, lo diede poi morto à diuorare alli medemi; anzi ſi potrebbe dire, che foſſe Laomedonte Rè di Troia, da lui parimente vinto, per hauer ricuſato di dare ad Hercole i Caualli promeſſigli in premio d'hauer egli liberata Heſione ſua figliuola dal moſtro marino, alla di cui voracità era ſtata eſpoſta. Più in alto vien'alzata dentro vna nicchia ſimile all'altre, la teſta di Giulia, moglie di Tito, col buſto d'alabaſtro; e ſopra queſta, in vn'altro baſſo rilieuo ornato vagamente con cornice di ſtucco, e con vn'Aquila, & vn Drago da i lati, miraſi Leda à giacere con Gioue in ſeno, che la bagia, in ſembian-

za

za di Cigno, e con vn'Amorino appresso. L'altre due Statue collocate in corrispondenza delle sudette da i lati dell'altra porta incontro, esprimono vna delle Muse in atto di suonar la lira posata sopra vn'ara di breccia pauonazza, che gli stà da vn lato; & vn Satiro sedente, ò vero Pan Dio de Pastori con vn flauto, & vn grappo d'vua nelle mani. Sopra la detta porta vien parimente situato vn basso rilieuo con quattro figure rappresentanti Hercole, ed'alcuni altri suoi gesti; la prima con vn Leone à piedi, qual egli vccise nella selua Nemea; la seconda, in atto d'ammazzar l'Idra con sette teste; la terza col Cinghiale sù le spalle da lui preso nell'Erimanto Monte dell'Arcadia, e portato viuo ad Euristeo Rè di Micene; e la quarta in atto d'abbatter la Cerua, che haueua li piedi di ferro, e le corna d'oro. Di sopra posa dentro vna nicchia la testa di Tito Imperatore col busto di porta santa; & in cima si scorge vn'altro basso rilieuo rapresentante Prometeo legato, e steso à giacere sul monte Caucaso, à cui vn'Aquila stà diuorando il cuore. Nel medemo portico vengon appoggiati à piedestalli de pilastri quattro scabelli grandi di peperino con spalliere, artificiosamente intagliati con Draghi, Aquile, figurine di putti, e di Sirene, arnesi militari, & altro, coloriti, e tocchi d'oro.

Di

de Filoſofi. Mirasi dunque Prometeo ſedere dal lato di man ſiniſtra, tutto intento à formar con la creta vn Simulacro d'huomo, & hauendolo terminato ſi accoſta all'opera ſua Minerua, Dea della Sapienza, con l'aſta in mano, che imponendo con la deſtra vna farfalla ſul capo della figura già fatta, ſembra di collocarui l'anima. Segue appreſſo Mercurio col pileo in teſta, & il caduceo nelle mani, conduttore dell'Anime à i Campi Eliſij, ſotto al quale giace ſteſo per terra vn corpo d'huomo morto, la di cui Anima con le ale di farfalla, vien dal medemo Mercurio condotta nella regione beata. Succedono poi tre femine in piedi, vna delle quali tiene vn volume ſpiegato nelle mani, che riuolta verſo il defonto, moſtra di cantare li di lui geſti, e laudi; e l'altra rappreſenta il Fato con vn ſtilo, & vn globo ancor nelle mani. Dopo vedeſi Vulcano aſſiſo nella fucina in compagnia delli Giganti, Sterope, Bronte, e Piragmone, che battono il ferro sù l'incudine, eſprimendo forſe con quell'arte laborioſa la continua fatiga della vita humana; ſe pure non ſi vuol dire, che fabbricando loro i fulmini, venga à ſimboleggiarſi, che Prometeo eſſendo ſtato peritiſſimo Aſtrologo, conobbe, & inſegnò à gl'huomini la natura, e materia de fulmini, e del fuoco celeſte, onde finſero, che egli

con

con l'aiuto di Minerua asceso al Cielo, rubasse con vna face il fuoco dalla sfera del Sole per animarne, come si vede appresso, la Statua da se fatta, e che Gioue per ciò sdegnato, lo relegasse nel Monte Caucaso, doue vn'Aquila di continuò gli rodesse il cuore, che trafitta poi da Hercole, fù liberato da così acerbo supplizio, dal quale altro non ci vien significato, che la gran cura, e sollecitudine interna del medemo Prometeo nell' osseruatione de moti, & affetti de corpi celesti sopra quell'altissimo monte, doue egli contemplaua. Di tal fauola si può vedere ciò, che scriue Hesiodo nel principio del Poema dell'Opere, e de'Giorni.

Sed Iupiter abscondit, iratus mente sua,
Quia ipsum decepit Prometheus versutus.
Quocirca hominibus parauit tristia mala.
Abscondit vero ignem; quem rursus quidem bonus Iapeti puer
Surripuit ad hominũ vsum Ioue à consulto,
In caua ferula, &c.

L'altro basso rilieuo sopra la porta, che segue, contiene vn trionfo di Venere Afrodite, così detta da Greci, per esser'ella nata dalla spuma del Mare, la quale vien condotta per l'Oceano in compagnia di quattro Dei Marini, con alcuni Amorini attorno.

So-

Sopra l'altre due porte incontro miraſi il quinto, e ſeſto baſſo rilieuo; in vno vien figurato il caſo infelice di Niobe, e delli ſuoi figliuoli, che eſſendo ella moglie d'Anfione Rè di Tebe, arricchita di numeroſa prole di quattordici figliuoli, ſette maſchi, e ſette femine, preteſe d' arrogarſi gl' honori, pompe, e ſacrificij, che 'l Popolo Tebano haueua deſtinato di celebrare in honor di Latona, reputandoſene ella tanto più degna, quanto che haueua partorito alla luce quattordici figli, e Latona due ſoli, Apollo, e Diana; onde la Dea ſdegnata di tanto ardire, ſtimolò alla vendetta i due gemelli, che armatiſi con archi, e ſaette vccifero à Niobe tutti i figliuoli, & eſſa ſoprafatta da immenſo dolore, ſi conuertì in marmo, ciò narra Ouidio nel ſeſto delle Metamorfoſi.

Lydia tota fremit, Phrygiæque per oppida facti.
It rumor, & magnum ſermonibus occupat Orbem.
Ante ſuos Niobe thalamos cognouerat illam &c.

Segue poi l'vltimo baſſo rilieuo, nel di cui mezzo vien' eſpreſſo il Corpo d'Hettore figliuolo di Priamo Rè di Troia, portato da due sù le ſpalle, accompagnato da molti huo-

huomini, e donne Troiane, tutte dolenti nell'aspetto, frà le quali euui Andromache, la moglie, con il figliuolino Astianatte accanto, che similmente piange, disciolta anch' ella i crini, e con le mani, e braccia spiegate assai mesta nel sembiante, come ad vna misera donna conuiensi, à cui sia stato occiso lo sposo. Dall'altro lato si riconosce Priamo, in veste lugubre, con molti suoi serui attorno, portando vasi d'oro, & altri doni nelle mani, che genuflesso dinanzi ad Achille lo supplica à rendergli il corpo dell'estinto suo figliuolo, così appunto Homero.

Huic, & supplicans Priamus verbum dixit:
Recordare patris tui, ò Dijs par Achilles,
Eiusdem ætatis, vt ego in graui Senectutis limine
Verum ego omnino infælix postquam genui filios optimos.
Troia in lata, horum autem nullum puto reliquum esse.
Qui autem mihi vnicus erat, custodiebatque Vrbem, & ipsos,
Hunc tu nuper interfecisti pugnantem pro patria
Hectorem, huius nunc gratia venio ad naues Achiuorum

Redempturus à te, ferò autem infinita dona.

Colonne. Ornano di più la Sala dodici colonne nobili, ſtimatiſſime per l'antichità, e qualità loro, che in vece di capitelli, ſoſtengono altrettante Statue di marmo ſimilmente antiche, ogn'vna di quattro in cinque palmi d'altezza; due delle quali colonne, ſolleuate da i lati della porta principale, ſono di Lumachella, ò come altri vogliono, di Pidocchioſo, alte quattordici palmi, e mezzo l'vna, con due Statue ſopra, cioè d' vn Vecchio ſedente, coronato di pampani, e d' vue, con vn'grappo ancor d'vua nella deſtra, & vna patera, ò tazza nella ſiniſtra, eſprimente forſe l' Autunno; e l'altra parimente d'vn Vecchio, che poſando il piè deſtro ſopra vna teſtuggine, e tenendo nelle mani alcuni frutti, & vn vaſo in atto di verſarlo, può ancor'egli denotare la Stagione dell'Inuerno. L'altre due colonne in faccia à queſte, alzate ſimilmente à i lati della porta per entrar nella Gallerìa, ſono di Verde antico, aſſai belle, alte ſedici palmi, ſopra le quali poſano due Venere conſimili, ignude dal mezzo in sù, ciaſcuna delle quali tien ſopra le ginocchia con ambe le mani vna conchiglia. Alle teſte s'inalzano altre quattro di Porfido, due di quattordici palmi, e mezzo d'altezza, che reggono le Statue di

Gio-

Gioue col fulmine, e d'Hercole fanciullo appoggiato alla claua, con la pelle del Leone in dosso; e l'altre due incontro di tredici palmi, e poco più, hanno di sopra vn putto, che tiene vn Delfino per la coda; e Bacco giouanetto con tazza, e grappo d'vua nelle mani. E le remanenti quattro, situate negl'angoli, sono di Breccia rossa, alte, cioè due, palmi 17. e vn quarto; e l'altre, 16. palmi, sopra le quali vengon poste le Statue d'vn fanciullo con vn mazzo di spighe in mano, rappresentando forse l'Estate; vn'altro putto, che porta vn vaso sù la spalla in atto di versarlo, simbolo dell'Aquario; Cerere con li papaueri; & vn'altro Gioue col fulmine nella destra.

A tutte queste Colonne, porte, e feneſtre sudette s'interpongono per maggior ornamento attorno la Sala quattordici Teste moderne, tutte di marmo bianco della grandezza più del naturale, con li busti, e peducci di marmi mischi, la maggior parte d'Africano, & altri di Porta santa, di Bigio, e di Breccie diuerse, collocati sopra scabelloni di noce con l'Arme del Cardinale Scipione, guerniti in oltre con intagli di mascheroncini, e festoni di frutti, quali vengon frammezzati con sedie, e scabelli parimente di noce di finiſſimo intaglio. Dodici di queste Teste rappresentano li dodici Cesari; la prima, cominciando dalla porta, che in- Busti.

a a l

troduce nell' Appartamento verſo Tramontana, eſprime Giulio Ceſare primo Imperatore; à queſta ſuccedono per ordine tutte le altre, cioè, d'Ottauiano, di Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Ottone, Vitellio, Veſpaſiano, e Tito, e Domitiano ſuoi figliuoli; e l'altre due, che ſeguono, ſon di Scipione Africano, e d'Annibale, famoſiſſimi Capitani, l'vno della Repubblica Romana, e l'altro di Cartagine.

Statua di Bacco.

Frà le due Colonne di Porfido ſolleuate dal lato dell'Appartamento verſo Mezzogiorno, vien'alzato vn Pilo di marmo antico, largo noue, & alto, ſenza l'ornamento del zoccolo, e cornice, palmi tre, e mezzo, ſopra di cui giace à guiſa di fiume, vna gran Statua antica pur di marmo, rappreſentante Bacco, coronato d'hedera, che tiene dal ſiniſtro braccio vn tronco di vite con grappi d' vua, poſando la deſtra ſopra vn putto, che gli ſtà ſcherzando attorno con vn pomo in mano, come ſi rauuiſa nel preſente diſegno. Da i lati di queſto Pilo vengono eſpreſſe due Sfingi, e nella parte anteriore miraſi vn baſſo rilieuo, che denota la

Baſſo rilieuo di Meleagro.

fauola di Meleagro, il quale, per ricuperar la ſpoglia del Cinghiale di Calidonia, deſtinata da lui in dono ad Atalanta ſua amata, hauendo ella prima d'ogn'altro colpita la fera, combatte da vn lato con li Zij

mater-

aterni, che inuidiosi della gloria, & honor
:lla giouane, glie l'haueuano leuata, vno
:' quali, di già ferito, cade estinto per
rra, mentre l'altro mette mano alla spa-
i per vendicarlo, così Ouidio nel libro 8.
:lle Metamorfosi parlando di Meleagro, e
tal combattimento.

Non tulit, & tumida frendens Mauortius
ira,
Discite raptores alieni, dixit, honoris,
Facta minis quantum distent, hausitque
nefando
Pectora Plexippi, nil tale timentia ferro.
Toxea, quid faciat, dubium, pariterque
volentem
Vlcisci fratrem, fraternaque fata timen-
tem
Haud patitur dubitare diu, calidumque
priori
Cæde recalfecit consorti sanguine telum.

all'altra parte vedesi il Fato con vn stilo,
vna cartella nelle mani in atto di scriuere,
)sando il piede sopra vna rota, quasi, che
dimostri essere imutabili li diuini decreti,
)me si raccoglie da questa fauola; accanto
i segue Nemesi con l'ale in capo, Dea vendi-
trice delle sceleraggini, e per ciò vedesi con
face nella destra; la quale sembra di vo-

ler trattenere con la ſiniſtra mano Altea madrè di Meleagro, che agitata dal furore contro 'l figliuolo per l'homicidio da lui commeſſo in perſóna delli di lei fratelli, hauendo già poſto ad abbruggiar ſopra vn' ara il tronco fatale, dalla di cui conſeruatione, dipendeua la vita, e la morte del giouane, ſecondo'l decreto paleſato à lei dalle Parche, all'hor che, hauendo partorito quel figliuolo, le richieſe di quanto doueſſe viuere, pare che poi pentita di tale atto voglia rimouere il tronco ardente dalle fiamme, onde impeditane, vedeſi nel mezzo Meleagro ſteſo ſopra'l letto, che, depoſte intorno à quello l'armi ſue militari, cioè l'elmo, la ſpada, la lancia, e lo ſcudo, và conſumandoſi à poco à poco, con l'aſſiſtenza del ſuo padre Eneo tutto dolente, d' Atalanta à ſedere, che piange, con vn Cane appreſſo, e con la faretra dopo le ſpalle, e delle di lui ſorelle parimente afflitte, vna delle quali, tenta di fargli prender per bocca vn pomo. A tal propoſito così ſeguita Ouidio nel luogo ſopra accennato, deſcriuendo gl'affetti d'Altea, deſideroſa, hora di vendicare la morte de'fratelli, & hora di perdonare al figlio, preualendo in vltimo l'amor de'fratelli, che la induſſe ad accelerar la morte à Meleagro.

Et cupio, & nequeo. Quid agam? Modo vulnera fratrum
Ante oculos mihi sunt, & tantæ cædis imago:
Nunc animum pietas, maternaque nomina frangunt.
Me miseram! Male vincetis, sed vincite fratres,
Dummodo quæ dedero vobis solatia, vosque
Ipsa sequar. Dixit: dextraque auersa trementi.
Funereum torrem medios coniecit in ignes.
Inscius, atque absens, flamma Meleager ab illa
Vritur, & cæcis torreri viscera sentit
Ignibus, ac magnos superat virtute dolores.
Quod tamen ignauo cadat, & sine sanguine letho
Mæret; & Ancæi fælicia vulnera dicit,
Grandæuumque patrem, fratresque, piasque sorores,
Cum gemitu, sociamque tori vocat ore supremo,
Forsitan & matrem. Crescunt ignisque, dolorque,
Langnescuntque iterum; simul est extinctus vterque,
Inque leues abijt paulatim spiritus auras,
Paulatim cana prunam velante fauilla.

Nell'

Nell'altra facciata di rincontro à queſta ſolleuaſi il Cammino, con due gran Capofuochi di merallo, hiſtoriati con figurine di baſſo rilieuo, abbellito egli attorno con cornice grande di Porta ſanta, ſopra di cui vien ſcolpita nel mezzo vn'Aquila dell'iſteſſa pietra, e da i lati, due Draghi di marmo, con altri ornamenti pur di marmo, che vi formano ſopra il fronteſpizio.

Pitture. Nobilitano finalmente la Sala molti quadri grandi di Pitture eccellenti, che aſcendendo al numero di diciſette, vengon diſtribuiti tutti attorno con ſingolar ſimetrìa sù le pareti in due ordini. Nel prim'ordine, cominciando ſopra la Statua di Bacco, ammiraſi vn quadro lungo, nel quale ſi rappreſenta la fontuoſa Maſcherata fatta già dal Signor Principe Borgheſe nel 1664. regnando Aleſſandro VII. opera di Gio: Pauolo Schor Thedeſco, che non ſolo figurò il quadro col proſpetto dell'vno, e l'altro Palazzo in Roma, ſpettante al medemo Signor Principe, ma fù anche l'inuentore di tutta la macchina del carro, tirato da quattro generoſi caualli al paro, ſecondo l'vſo degl'antichi trionfi, che, ornato egli tutto, come ſi vede, di finiſſimi intagli meſſi à oro, ed abbellito ſopra, e d'ogn'intorno con vaſi, e ſcompartimenti di fiori, eſprimeua il Giardino *dell'Heſperidi*; nel di cui mezzo, acciò non

man-

mancasse quanto richiedeua intieramente la fauola, vi disposè sopra vn Drago se mouente, che ne staua alla custodia; e più in alto, frà vn'albero di pomi aurei, collocò vn'Aquila, che diffondendo continuamente dalla bocca gran copia di minutissimi confetti, formaua vna gran fontana, alludendo ancora l'Aquila, e'l Drago all'Arme del Signor Principe, che assiso sul medemo carro in compagnia del Signor Principe Don Agostino Ghigi, e del Signor Duca di Sora, suoi Cognati, tutti tre con habiti superbissimi di donne, denotauano le tre figliuole d'Hespero, Egla, Aretusa, & Esperetusa, custodi degl'horti Hesperidi; seguitando poi auanti, e dopo al carro, vn gran numero di Seruitori, vestiti tutti da Ninfe con habiti ricchissimi, altri à cauallo suonando trombe, e timpani, & altri à piedi, portando nelle mani ramicelli d'albero, e picciole canestre con pomi d'oro, che andauano largamente distribuendo, con poetiche compositioni allusiue all'Opera. L' altro quadro sopra questo, dimostra le feste, & i Giuochi cauallereschi, che per diuertimento del Popolo, si faceuano ne prati di Monte Testaccio à tempo di Paolo III., come dall'Arme sua inalzataui, dipinto da Giouanni Maggi. Li due lunghi nella facciata del muro à man sinistra, rappresentano, il pri-

primo, la Caualcata ordinaria del Gran Signore de Turchi, quando per ſuo diporto eſce da Conſtantinopoli in campagnia, con gran ſeguito di Soldati, e di guardie à piedi, & à cauallo, oſſequiandolo molt'altri genufleſſi à terra. Il ſecondo, la Caualcata ſolenne del Sommo Pontefice, & in ſpecie quella di Paolo V., che ſcendendo dal Campidoglio à cauallo in compagnia de'Cardinali, che gli vengono appreſſo, con vn ſeguito numeroſo auanti della ſua Corte, e di tutta la Nobiltà Romana, oſſequiato ſimilmente dal Popolo, che genufleſſo all'apparir ſuo, lo prega ad alta voce per ottenere la benedittione, s'incamina à pigliare il poſſeſſo à S. Giouanni in Laterano, figurati ambedue dal Caualier Tempeſta. E quello dall'altro lato, ſopra 'l cammino, eſprimente le Gioſtre, che ſi faceuano nel Cortile del Palazzo Pontificio nel Vaticano, alla preſenza, come ſi vede, del Papa, de Cardinali, della Nobiltà, e del Popolo, è opera dell'Acquaſparta. Nel ſecond'ordine poi ſi rauuiſano intorno gl'altri dodici quadri; ſei de quali aſſai maggiori, e dell'iſteſſa grandezza frà loro, rappreſentano altrettante hiſtorie ſacre del vecchio, e nuouo Teſtamento. Nel primo ſopra la Caualcata del Pontefice, lauorato à guazzo sù la tela dal *Caualier* Gioſeppe d'Arpino, ſi vede l'Eter-

no

no Padre, che hauendo formato l'Huomo col limo della terra, rassembra d' animarlo, in quella guisa appunto, che ce lo descriuano le sacre carte: *Formauit igitur Dominus Deus hominem de limo terræ, & inspirauit in faciem eius spiraculum vitæ, & factus est homo in animam viuentem.* Nel secondo, espresso dal Caualier Baglioni, mirasi Eua, con Adamo sotto l'albero de pomi da Dio vietatigli, col Serpente in sembianza dal mezzo in sù di giouane, che auuolto, & asceso sù l'albero medemo, coglie, e dà ad Eua i pomi, dicendo, che se lei, & Adamo gl'hauessero gustati, non sarebboro morti, ma diuenuti ancor loro come Dio, consapeuoli del bene, e del male: *Dixit autem Serpens ad Mulierem; nequaquam morte moriemini. Scit enim Deus quod in quocumque die comederitis ex eo, aperientur oculi vestri, & eritis sicut Dij, scientes bonum, & malum.* Et ella per ciò ingannata, dando fede alle sue voci, s'induce à prenderli, porgendone ancor'vno al suo Consorte. *Vidit igitur mulier quod bonum esset ad vescendum, & pulchrum oculis, aspectuque delectabile, & tulit de fructibus illius, & comedit, deditque viro suo, qui comedit.* Onde trasgredito da loro il diuin precetto, vengon poi scacciati dal Paradiso Terrestre, come appunto si osserua nel terzo quadro figurato dal Passignani; in cui

si

ſi vede Adamo, & Eua, che ſono diſcacciati dal Paradiſo, intimoriti da vn'Angiolo, che li perſeguita con la ſpada di fuoco nelle mani, reſtandone poi egli alla cuſtodia: *Et emiſit eum Dominus Deus de paradiſo voluptatis, vt operaretur terram, de qua ſumptus eſt. Eiecitque Adam, & collocauit ante paradiſum voluptatis Cherubim, & flammeum gladium, atque verſatilem ad cuſtodiendam viam ligni vitæ.* Dall'altri due lati vengon'appeſi l'altri tre quadri conſimili, cioè, quello della Crocifiſſione del Signore nel Caluario, in mezzo à due ladroni, con molte figure attorno, dipinto dal Caualier Tempeſta: l'altro della Reſurrettione del medemo Signor Noſtro, condotto per mano del Ciampelli, doue ſi vede vn'Angiolo con veſte candida indoſſo, che rimouendo la lapide dal ſepolcro, eſce fuori il Redentore, ſolleuandoſi in aria col Veſſillo in mano, Trionfatore del Peccato, e della Morte, alla di cui viſta ſmarriti per il timore i Soldati cuſtodi del ſepolcro, miranſi figurati in diuerſe attitudini, vno de quali tira fuori la ſpada dal fodro per far reſiſtenza con lo ſcudo al braccio, l'altro ſi pone in fuga, il terzo ſembra di roueſciarſi in dietro con le braccia alzate, ſuegliato al rumore, il quarto genufleſſo in terra volge con ammiratione lo ſguardo à Chriſto, ed altri due ſtanno ancor giacendo

ſopra-

prafatti dal ſonno. E l'vltimo ſtà ſopra'l
mmino, fatto dal Cigoli, in cui ſi rappre-
ita la Reſurrettione de Morti, & il Giu-
:io Vniuerſale, con Chriſto ſopra le nuuo-
in atto di ſententiare, con quattro Angio-
ntorno, che ſuonando le trombe, eſcla-
ino con queſte parole, che vi ſi leggono.
*rgite mortui. Venite ad Iudicium. Qui bo-
egerunt in vitam æternam. Qui mala in-
em æternum.* Sopra le porte ſi oſſeruano
imanenti ſei quadri più piccoli. Quel-
della Fama, che ſuona la tromba, e l'al-
incontro di Roma Trionfante, con la
ttoria nella ſiniſtra, e l'haſta nella deſtra,
iſa ſopra vn faſcio d'armi, in habito di
erriera con l'elmo in capo, e con la Lupa
canto, e Romolo, e Remo, che gli ſcher-
io intorno; come altresì, il S. Franceſco
Aſſiſi rapito in eſtaſi dall'armonia d'vn
olino ſuonato dall'Angiolo, ſono opere
natiſſime del Caualier Gioſeppe d'Arpi-
. La Madonna col bambino in braccio,
lente ſopra le nuuole con molt'Angioli at-
no, è maniera incognita. Giuditte,
: ſtà in atto di fuggire dal campo nemico,
:gendo ad vna Vecchia la teſta da lei re-
a ad Holoferne, vien dipinta dal Baglio-
. L'vltimo rappreſentante l'hiſtoria della
glie di Putifar, che inuaghitaſi di Gio-
pe, fà forza di trattenerlo ſeco, mentre
egli

egli vuol fuggire, è penſiero colorito dal Cigoli. E finalmente per non tralaſciare ornamento alcuno di queſta nobiliſſima Sala, che pure non ſia degno d'ammiratione, vengon' appeſe frà le colonne ſudette ventiquattro armi riguardeuoli da taglio à guiſa di coltelli, rabeſcati, ed interſiati d'oro, e d'argento con l'Arme del Cardinale Scipione, e con haſte lunghe ricoperte di velluto cremiſino; come anche nel pauimento vengon' alzati ſei gran moſchetti à caualletto, & vna lunga tauola di noce pe'l Giuoco del Trucco.

Appartamento à Tramontana. I. Camera del Sileno.

Dalla Sala paſſando all'Appartamento verſo Tramontana, s'entra nella prima Camera detta del Sileno, la qual denominatione ella riceue da vna Statua ſingolare rappreſentante Sileno, come ſi deſcriuerà in appreſſo, auuertendo l'iſteſſo in tutte l'altre camere, alle quali per maggior diſtintione ſi darà il nome ſteſſo delle Statue più nobili, che le adornano, con riportare anco in ciaſcuna di eſſe il diſegno delle medeme Statue. Queſta dunque, di cui primieramente ſi parla, vien fabbricata à volta, con cornice in alto di ſtucco, che la gira intorno, come ſono tutte l'altre. Ella ſi ſtende per lungo à palmi 44., e per largo à 39., & in ciò poco da lei differiſcono le due Camere ſuſ-

ſeguen-

seguenti. La illuminano tre feneſtre grandi, ciaſcuna con due gradini di treuertino per aſcenderui, ſimili à tutte l'altre del primo Piano. Corriſpondono in eſſa quattro porte di treuertino, cioè quella, per cui vi ſi entra; la ſeconda per vſcir nel portico ſudetto; la terza di rincontro, che introduce nel Giardino ſegreto de fiori, e la quarta nella Camera che ſegue.

Frà gl'ornamenti principali di queſta Camera (cominciando prima dalle Scolture, col qual'ordine ſi procederà anco deſcriuendo quelli dell'altre Camere) ſi conſiderano in primo luogo due grandi Statue di marmo antiche. La prima, aſſai ſtimata per eſſer d'artificio mirabile rappreſenta Sileno, ò vero vn Fauno, che tale appunto lo dimoſtrano l'orecchie caprine, l'hedera, che gli circonda la teſta, la ſpoglia del capro ſul tronco, à cui ſi appoggia, e la coda nella parte poſteriore; il qual tiene frà le braccia Bacco fanciullo coronato ſimilmente d'hedera, in atto di fargli carezze, come dalla preſente figura ſi riconoſce. Serue di baſe à queſta Statua vn piedeſtallo quadro con zoccolo, e cornice di marmo bianco, ricoperto nelle facce d'alabaſtro con fregi di giallo, & vna faſcia intorno di verde antico. L'altra eſprime Agrippina, madre di Nerone in habito di Cerere con ſpighe, e papa-

Scolture.

Statua di Sileno.

Agrippina.

ueri

ueri in mano, la qual poſa ſopra vn piedeſtallo di marmo in quadrangolo, con le facce, che ſporgono in dentro, e gl'angoli in fuori, ſcolpiti con menſole, fogliami, e quattro maſchere attorno. Da i lati di queſta

Colonne. Statua vengon'alzate due colonne di marmo nero venato di bianco, alte noue palmi l'vna, che reggono due Statuette di Naiadi, ciaſcuna con vn vaſo sù la ſpalla in atto di verſarlo, denotando eſſer Ninfe de'Fonti, e de Fiumi, ambedue di marmo antiche. A queſte corriſpondono in faccia altre due colonne di marmo nero con vene di giallo, alte poco più di dieci palmi l'vna, le quali parimente ſoſtengono due Statuette antiche, di Siluano coronato di pino, con vn panno pieno di frutti, e con vn ramo pur di pino dal lato ſiniſtro; e d'vn Paſtore, forſe Paride, in habito Frigio, col volto appoggiato ſul gombito. Frà queſte due colonne vien'alzata ſopra piè di noce ornato con intaglio di Draghi, e puttini alati dalle bande, e fatto à branche di Tigre, vna Tauola di Paragone con vn fregio intorno di broccatello, e con la cornice di marmo bianco, lunga noue palmi, e mezzo, e larga poco più di quattro; ſopra la quale è poſto vn Cauallo di bronzo, col ſuo piedeſtallo ſotto bislongo d'hebano con cornici attorno.

Buſti. Quiui miranſi in oltre ōtto teſte, ò buſti ſolle-

ſolleuati ſopra pari numero di ſcabelloni, ſei de'quali ſono di noce guerniti con intagli di picciole figure, e due finti di pietra, e tocchi d'oro. Le prime due teſte da i lati del Fauno, l'vna, e l'altra di marmo bianco, antiche, rappreſentano Lucio Vero: la terza vicino alla feneſtra, ancor eſſa di marmo bianco, ma col buſto d'alabaſtro, & il piede di breccia pauonazza, eſprime Settimio Seuero: quella dall'altra parte incontro, tutta di marmo nero, è d'Adriano: l'altra, che ſegue col petto d'africano, e porta ſanta, & il piede di giallo, e nero, vien giudicata d'Annibale: la ſeſta è di Veſpaſiano, col buſto di porta ſanta, & il piede d'africano. Frà queſte due teſte euui il cammino rimurato con cornice attorno di bigio miſchio, in cui vedeſi ſcolpito vn Drago, e di ſopra poſa vn baſſo rilieuo in quadro, col fondo di marmo nero fregiato di giallo, che contiene due figure, l'vna di Cerere in piedi con vn ceſtino accanto di ſpighe, e l'altra d'vna Muſa, ò Sacerdoteſſa col volume in mano, appoggiata in gombito ſopra vn' ara, in atto di parlargli. L'altra teſta nell' angolo dopo la feneſtra, denota vn Filoſofo incognito; e l'vltima, paſſata la Statua d'Agrippina, è ritratto d'vn Vecchio parimente incognito, con ſomma diligenza eſpreſſo.

Le pareti poi di queſta Camera, oltre all' eſſer ricoperte di corami col fondo torchino, fregiati con figure, e fogliami d'oro, come ſono in tutte l'altre ſtanze del primo Piano, vengono di più ornate con quattordici quadri, de i quali, come anche di quelli, che guerniſcono l'altre ſtanze, non ſi ſtarà à farne particolar deſcrittione, d' ogn' vno rendendoſi facile à ciaſcuno il potere comprendere ciò, che rappreſentano, per eſſer la maggior parte, d' imagini, e Storie ſacre, ma ſolo ſe n'accennaranno alcuni de principali, e quelli in ſpecie, che richiedono maggior' oſſeruatione, ò pure che ſe ne sà l'Autori, che li fecero, per ſodisfare alla curioſità di chì ſi diletta conoſcer le maniere de Pittori celebri; come appunto è quello, che qui ſi vede, dipinto dal Buonaroti, benche non del tutto terminato, in cui vien figurata Maria Vergine con Gieſù bambino, e S. Giouanni Battiſta in mezzo: quattro Angioli: l'altro grande d'vna Battaglia de Romani contro i Sabini, è opera del Caualier Gioſeppe d'Arpino; à i lati del quale miranſi due ritratti, l'vno del Sig. Don Marco Antonio Borgheſe, in hoggi Prencipe di Roſſano, quando era giouinetto; e l'altro di Donna Camilla Orſini ſua biſaua paterna, molto commendabile per gl'ottimi ſuoi coſtumi. Quello di S. Girolamo, che genu-

Pitture

fleſ-

eſſo auanti al Crocefiſſo in ſembianza di enitente, ſi percuote il petto con vn ſaſſo, del Baglioni; à queſto ſuccede il famoſo accanale del Titiano, copiato dal ſudet- Caualier Gioſeppe; dopo'l quale ſi vede ltro di maniera molto ſtimata, rappre- ntante S. Rocco à giacere in habito di pel- grino, appoggiato ſul gombito, e riuol- con la faccia al Cielo, toccando col dito idice della ſiniſtra la piaga, che hà nella ſcia: & il quadro grande d'vn Mercato è pera del Baſſano; auuertendo però, che in ogo di eſſo ſarà in breue, come ſi crede, r collocarſene vn'altro maggiore, in cui ue rappreſentarſi l'apparecchio nobiliſſi- o, col proſpetto d'vn Palazzo di legname, e con real magnificenza fece inalzare il gnor Prencipe nella ſua tenuta di Carro- to, per riceuerui Noſtro Signore Innocen- XII. in occaſione del ſuo paſſaggio à Net- no nell'anno 1697., il quale preſentemente và terminando dal Signor Leandro de Re- er con quella perfettione, e diligenza d'ar- , che richiede vn'opera così grande.

Entrando nella ſeconda Camera nominata el Moro, in cui paſſa la luce da due fene- re, e vi ſi hà l'ingreſſo da cinque porte fi- nili all'altre, per le quali vien'ella à commu- icarſi con la Camera antecedente, con- altre

II. Camera del Moro.

altre due ſuſſeguenti, con la Sala, e con i Giardino ſegreto de fiori, nel quale corri ſpondono anco le ſudette feneſtre; s'offron Statue. à prima viſta tre Statue di materia, e d'arti ficio aſſai nobili. La prima delle quali rap Moro. preſenta vn Moro giouane, grande al natu rale, ſcolpito in pietra di Paragone, con veſte ricchiſſima d'alabaſtro fiorito, allaccia ta dal mezzo in ſù con vn naſtro, ò fettucci di roſſo antico; che da vna ſpalla ignuda attrauerſandogli il petto ſeminudo, s'vniſc con la cintura di marmo giallo, fregiata pu d'alabaſtro, e con vna maſchera in mezz al ſeno, ornata da tondini di lapis azzurro, della qual materia, e guernitione ſono anco li ſtiualetti, che cuoprono la metà delle gam be, e depiedi, con i quali vien'ella à poſar ſopra vn zoccolo tondo ſimilmente di gial lo, & hà di ſotto per baſe vn piedeſtallo in quadrangolo di marmo bianco, con le facce che ſporgono in dentro, ſcolpito in eſſe con tondini, e maſchere, e con fogliami, menſole, ò cartelle negl'angoli. Le altre due Statue, di minor grandezza, conſimili però frà lo ro, eſprimono due Serui, l'vna, e l'altra, con teſte, braccia, e gambe di metallo, ve ſtite pur d'alabaſtro, & vna con vn panno intorno al petto, di roſſo miſchio. Hanno anch'eſſe due zoccoli tondi di giallo, con i quali ſi ſolleuano ſopra due tripodi di mar

mo

mo bianco, espressi nelle facce con figurine di putti, e con fogliami, e negl'angoli di sopra, con teste d'Ariete, e di sotto, con Sfingi; sostenuti ogn'vno da tre balaustri ancor di metallo sopra zoccoli triangolari di pietra mischia. Dopo queste mirasi vn Ritratto di bronzo, di Gregorio XV. Ludouisi in habito Pontificale, collocato sopra vn scabellone di legno intagliato con fogliami, ed altro, e ricoperto tutto d'oro. Dall' altro lato, dopo la porta della Camera antecedente, s' inalza vn vaso tondo col coperchio, manichi, e peduccio, il tutto d'alabastro orientale, sostenuto da tre belle statuette in piedi di donne ignude, antiche, che posano sopra vna base triangolare di marmo bianco, scolpita anch'ella nelle facce con tre Baccanti in atto di saltare, e negl'angoli di sopra, con teste d'Ariete, e di sotto, con vn fregio attorno di festoni frammezzati, e retti da tre teste di Toro. Siegue poi vn letto di damasco turchino, e giallo, tessuto à fogliami, con balaustrata intorno di noce intagliata, che lo circonda da due lati, à cui succede vna tauola di Paragone, fregiata di broccatello, e marmo bianco, con sua cornice di verde antico, lunga vndici palmi, e larga sei, sostenuta da piedi di noce intagliati, sopra la quale posa vna Croce d'hebano, guernita con ornamenti di rame dorato, e

con Chriſto Crocifiſſo d'argento di buoniſſima maniera; ſotto di eſſa ſtà vn piede ſimilmente d'hebano, abbellito tutto con cornici, fregi di lapislazzoli, e feſtoni intorno ricoperti d'oro; arrichito in oltre con noue ſtatuette nobili parimente dorate, con teſte, mani, e piedi d'argento; tre delle quali, accanto la Croce, rappreſentano la Madonna, S. Giouanni, e S. Maria Maddalena; e le altre più ſotto, alcuni Profeti con libri, & altri ſimboli nelle mani; e di più nello ſpazio di mezzo poſano à giacere ſopra le cartelle, quattro figurine d'Angioli dorate, come ſono ancora ſei piccioli Leoni, che reggono tutto queſt'ornamento.

Busti. Dall'altra parte s'oſſeruano quattro buſti, ò teſte di marmo bianco, collocate ſopra pari numero di ſcabelloni, due di legno finto di pietra, ed'altri due di noce, ornati con cornici, & intagli di picciole figure. La prima di eſſe teſte col diadema, & vn panno in capo, rappreſenta Liuia Auguſta, figurata per la Pietà. La ſeconda, accanto la Statua del Moro, col petto di nero, e giallo, & il peduccio di breccia gialla, eſprime Geta giouinetto, figliuolo dell'Imperatore Settimio Seuero. La terza dall'altro lato, col petto ſimilmente di nero, e giallo, ornato d'alabaſtro, & il piede di breccia roſſa, è ritratto incognito d'vn Giouane. E la quar-

ta,

ta, tutta di marmo bianco, simile in ciò alla prima, con vn velo, e la corona parimente in capo, è stimata di Giunone.

Intorno poi vengon' appesi sù le pareti dieci quadri di pitture riguardeuoli, frà i quali grādemente si stimano li due maggiori, quello, che rappresenta S.Gregorio Magno, dipinto da Federico Zuccheri, in habito di Pontefice, sedente in mezzo à due Angioli, vno de quali tiene in mano vn ramo di palma, e l'altro d'oliuo; egli stà in atto di benedire, inspirato dalla celeste Colomba dello Spirito Santo, che gli parla all'orecchio, e sopra vi sono altri due Angioli, che solleuano le cascate d'vn panno rosso, che forma vn'padiglione. L'altro esprime la Resurrettione del Signore, che solleuato in aria, con il Vessillo della nostra Redentione nella sinistra, piega vn ginocchio sopra vna nuuola, & alza la destra in atto di dar la benedittione; euui ancora vn'Angiolo in piedi, ornato di candida veste, e con la stola Sacerdotale in dosso, che sembrando hauer rimossa la lapide dal sepolcro, addita il Redentore resuscitato, in mezzo de Soldati custodi del sepolcro, due de quali veggonsi soprafatti dal sonno, e d'altri suegliati, ed intimoriti dal celeste aspetto, parte si pongono in fuga, e parte restano attoniti per lo stupore; e se bene l'Autore di Pitture.

queſt'opera ſi rende ignoto (riconoſcendoſi però eſſer di maniera Fiamminga) vien da tutti grandemente ammirata, e per l'intelligenza dell' arte, e per la viuezza delli colori. A queſto ſuccede il quadro della Madonna, con Gieſù bambino in braccio, e S. Gio: Battiſta fanciullo, che prendendo vn piede del Signore, ſe lo ſtringe deuotamente al petto, dipinto da Aleſſandro Veroneſe. L'altro, che ſegue, di S. Franceſco d'Aſſiſi, eſprime il Santo rapito alla contemplatione de patimenti, e morte di Chriſto, mentre vn'Angiolo per più infiammarlo, gli moſtra la Croce, & altri miſteri della paſſione, opera del Baglioni. Quello ſopra la Statua del Moro; rappreſentante Chriſto morto nelle braccia di Maria Vergine, in mezzo à quattro Angioli in piedi, con torce acceſe nelle mani, e di Taddeo Zuccheri. Il Saluatore legato alla colonna, e battuto da Soldati ſi giudica del Caualier Gioſeppe d'Arpino. E li due Ritratti ſopra le porte, l'vna incontro l'altra, eſprimono Marco Antonio Borgheſe, Padre di Paolo V. in habito d'Auuocato Conciſtoriale, fatto da Guido Reni; e l'altro, Gio: Battiſta Borgheſe parimente ſuo figliuolo.

III. Camera del Gladiatore.

Segue la terza Camera chiamata del Gladiatore, in cui veggonſi quattro feneſtre,

e tre

e tre porte, cioè quella, per la quale vi si entra, l'altra accanto, per passare nella quarta Camera, e la terza di rincontro per vscire in vn viale del secondo Recinto. Qui si ammira la statua famosa d'vn Gladiatore, antica di marmo, grande al naturale, che per l' incomparabil suo pregio, e bellezza vien giudicata dall'Intendenti del disegno vna marauiglia dell'arte, mentre veggonsi in essa le proportioni, e li contorni d'vn eccellenza somma, e fatti con gran sapere. Rappresenta dunque ella vn Gladiatore, come si è detto, cioè, vno di quei Serui, che ammaestrati nell'armi, vsciuano ignudi à combattere ne' Teatri per diletto del Popolo, assuefacendo col ferirsi, & vccidersi frà loro, la Giouentù Romana, & i Soldati à non douer temere in vista de' nemici il combattere, e spargere 'l sangue nelle guerre, per riportarne vittoria, apprendendo ancor da essi la maniera d'abbattere, e defendersi da gl'auuersarij loro; ond'egli, come si riconosce dal presente disegno, stende in dietro il piè sinistro, auuanzando con gran forza il destro, sopra di cui tutto si regge, e riuolto con faccia torbida, e seuera verso 'l nemico suo, stende alla propria difesa, & al riparo de colpi il sinistro braccio assicurato dallo scudo, mentre con la destra mano indrizza velocemente il colpo. Fù questa Statua,

Statue. Gladiatore.

tua, come ſi hà per traditione, ritrouata nelle rouine d'Antio, in tempo di Paolo V. & oltre all'artificio mirabile, celebra anche il nome di chi la fece, cioè Agaſia Doſitheo da Efeſo, come dall'Inſcrittione Greca ſcolpita nel tronco.

ΑΓΑΣΙΑΣ
ΔΩΣΙΘΕΟΥ
ΕΦΕΣΙΟΣ
ΕΠΟΙΕΙ

Poſa queſta figura ſopra vn piedeſtallo quadro di marmo bianco, ricoperto nelle faccie d'alabaſtro, con vna faſcia intorno di broccatello, e con fregi di giallo, e nero. Dall'altro lato, ſopra vn piedeſtallo ſimile nella forma, & ornamento delle faccie, ſolo che hà la faſcia di marmo bianco, e nero, vien ſolleuato vn Gruppo antico di due figure in piedi del naturale, rappreſentante Fauſtina Giuniore, moglie dell'Imperatore Marco Aurelio, in atto di far carezze al ſuo amico Gladiatore; ò pur Venere, che alletta Marte.

onne Sta- ppra. Da i lati del ſudetto Gruppo s'inalzano due Colonne di marmo pauonazzo, alte *dodici* palmi, e vn quarto, ſopra le quali,

in

in vece di capitelli, vengon collocate due Statuette di Bacco, l'vna con tazza, e grappo d'vua nelle mani, e l'altra, coronata di pampani, & vue, con vn panno sul petto pieno ancor d'vua, in cui posa vna piccola Tigre. Di rincontro à queste, dalle bande d'vna gran cassa di noce, che serue per letto da riposo, abbellita con intagli di fogliami, maschere, figurine di putti, ed altro, solleuansi altre due Colonne antiche di Porfido scannellate, con capitelli dell'istessa pietra d'ordine Ionico, d'vndici palmi, & vn quarto d'altezza l'vna, le quali parimente sostengono due Statuette antiche di marmo, l'vna d'Hercole, che posando vn piè sù la testa d'vn Toro, sbrana con le mani vn Leone; e l'altra è d'vn Fauno, con vn putto sopra vn braccio.

Di rincontro alla Statua del Gladiatore, sopra vn piè di legno ricoperto tutto d'oro, ed intagliato attorno con fogliami, e con vn'Aquila in faccia, e quattro putti negl' angoli à cauallo à quattro Draghi, vien'alzata vna bella tauola col fondo, e cornice di marmo nero, lunga otto palmi, e mezzo, e larga poco meno di cinque, commessa, & incrostata tutta con diuerse pietre di valore, cioè Madreperle, Lapislazzoli, Diaspri, Agate, Alabastri, & altre, con vn'ouato in mezzo d'alabastro fiorito. Sopra di essa, en-

tro

Baſſo rilieuo.

tro vna gran cuſtodia compoſta di criſtalli, e cornici di pero, conſeruaſi vn Baſſorilieuo in quadro, che dimoſtra vn Baccanale, ò vero vn Giuoco di ſedici fanciulli, che sferzano, e tirano per le corna vn Caprone, nobiliſſimo sì per la materia, & ornamenti, che hà d'intorno, eſſendo egli di Paragone, col fondo, & il fregio di lapis azzurro, con cornice di metallo dorato, e con vn' Aquila ſopra, e due Draghi ſotto, che lo reggono, dell'iſteſſa qualità; come anche per l'artificio mirabile di tante figure perfettamente eſeguite con ottimo giuditio da Franceſco Fiammingo, di cui ſono ancora le Statuette belliſſime di due Mori dell'iſteſſa pietra, che ſi vedono da i lati del medemo baſſo rilieuo, ciaſcuno de quali tiene accanto vn Leone incatenato, & vn'Aquila ſul braccio, e ne piedeſtalli pur di paragone, con zoccoli ſotto ancor di metallo dorato, hanno vn tondo parimente di lapis azzurro. Sopra queſta cuſtodia, in vn medaglione di marmo giallo, con cornice, e piè di noce intagliati, e meſſi à oro, miraſi l'effigie del Saluatore in profilo, lauorata in Porfido.

Busti.

Accanto l'iſteſſa tauola, come anche negl' angoli della medema Camera, e da lati della Statua del Gladiatore, vengon'alzate ſopra ſcabelloni, tre di legno finti di pietra, e

quat-

quattro di noce, abbelliti con intagli, e cornici, ſette buſti antichi di marmo bianco; il primo de quali verſo la porta della Camera ſuſſeguente, rappreſenta Berenice, moglie di Tito; il ſecondo, Giunone con la corona in capo; il terzo, Settimio Seuero Imperatore; il quarto è ritratto incognito; il quinto, e ſeſto ſono di Lucio Vero, e di Marco Aurelio, ambedue Imperatori; & il ſettimo eſprime vn Conſole con la Trabea.

Frà i dieci quadri di Pitture, che adornano le pareti di queſta Camera, ammiraſi più d'ogn'altro, il grande, rappreſentante la fauola d'Hercole, che non potendo abbattere Anteo, figliuolo, come fingono, della Terra, mentr'egli nel cadere à terra, toccando la ſua madre, riſorgeua ſempre più forte, & inuitto, riceuendo da quella vigore, ammonito poi da Pallade, lo tiene ſolleuato in aria frà lebraccia, e ſtringendolo fortemente ne fianchi, gli comprime il fiato, e lo crepa, e ſotto vedeſi la Terra, che per non poter toccare, ne ſouuenir più il figliuolo, alza la teſta con volto dolente, rimirando lo ſtratio crudele, che ne fà Hercole. Degno ancora d'ammiratione è l'altro quadro, benche copiato dall'originale del Carauaggio, che ſi conſerua nella nobiliſſima Galleria del Palazzo in Roma Pitture.

del

del Signor Principe, in cui ſi rappreſenta l'hiſtoria delli due Diſcepoli, che incaminandoſi dopo la morte di Chriſto verſo il Caſtello d'Emaus, gli comparue il Signore reſuſcitato, quale eſſi non conobbero, ma tratti dalla dolcezza del ſuo parlare, e da vn'interna beneuolenza verſo di lui, eſsendo peruenuti al detto Caſtello, lo volſero in compagnia loro alla menſa, ond'egli col benedire, e rompere il pane, ſe gli diede à conoſcere, e poi diſparue, come accenna S. Matteo: *Et factum eſt dum recumberet cum eis, accepit panem, & benedixit, ac fregit, & porrigebat illis; & aperti ſunt oculi eorum, & cognouerunt eum, & ipſe euanuit ex oculis eorum.* A i lati di queſto ſe ne vedono altri due parimente belli; in vno vien figurato Loth con le due figliuole, che riuolto con la faccia, e con le mani giunte verſo'l Cielo, riceue da vn'Angiolo, che gli ſi fà incontro, l'auuiſo di douer partire da Sodoma: e nell'altro, dipinto dall'Antiueduto, oſſeruaſi la Maddalena preſſo al ſepolcro del Signore, tutta dolente, e meſta nel ſembiante, per non hauerui ritronato il di lui corpo, credendo foſſe ſtato portato via, ma ſolo due Angioli à ſedere, che richieſtala del ſuo piangere, par che così ne ſpieghi la cauſa: *Quia tulerunt Dominum meum, & neſcio vbi poſuerunt eum*, come appunto ſi legge in S. Giouanni. Sopra la

Sta-

Statua del Gladiatore miraſene vn altro d' vna Donna Maga ſedente, che, accendendo vna fiaccola, ſembra di voler fare qualche incanteſimo, opera de i Doſſi. Su la porta vicina euui quello di S. Pietro, che all'interrogatione fattagli dall'Ancilla Oſtiaria, e da vn Soldato, negò di conoſcer Chriſto. Appreſſo ſegue la Madonna col bambino in braccio in habito Egizzio, dipinta dal Sermoneta; alla quale ſuccede, dopo la feneſtra, vn'altro quadro della Natiuità del Signore con molte figure; e ſopra l'altra porta, quello di Chriſto, che viene ſpogliato da vn manigoldo, fatto da vn figliuolo del Tintoretto.

IV. Camera di Caſtore, e Polluce.

Nella quarta Camera denominata di Caſtore, e Polluce, lunga 37. palmi, e larga 24. onde eſſendo minor dell'altre, riceue il lume da vna ſola feneſtra, corriſpondendo ui però tre porte, due delle Camere antecedenti, & vna, che introduce nelle Galleria; s'oſſeruano in primo luogo tre Statue antiche del naturale, tutte in piedi, & vn Gruppo pur antico di due figure. La prima di dette ſtatue, che eſſendo molto ſtimata, ſe ne porge anco il diſegno, rappreſenta vna Zingara in atto di predire l'auuenture, di cui eccettuandone la teſta, le mani, & i piedi, che ſono di metallo, il rimanente è tutto di

Statue.

Zingara.

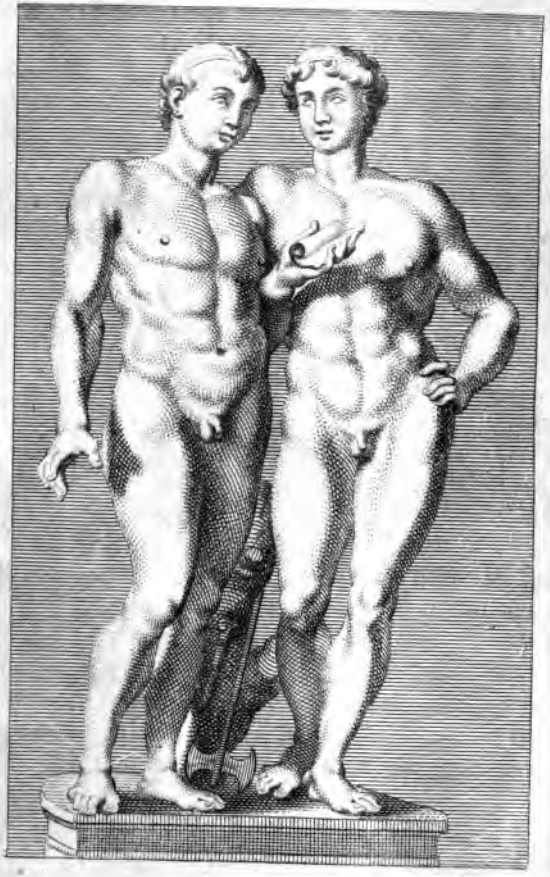
mar-

marmo bianco, ſi come è parimente il piedeſtallo in quadrangolo, che la ſoſtiene, ſcolpito con menſole, fogliami, maſchere, & ouati attorno. L'altra, che ſegue, con teſta, braccia, e gambe ancor di metallo, e con la veſte ſuccinta d'alabaſtro finiſſimo Orientale, eſprime Diana, Dea della Caccia, con la Luna bicorne in fronte, e con le braccia ſolleuate, quaſi che voglia ſcoccar l'arco per ſaettar qualche fiera; à cui ſerue di piedeſtallo vna baſe tonda di marmo, antica, fregiata intorno con vn baſſo rilieuo di figure, e ſimboli, che alludono alle pompe, e ceremonie di Bacco. La terza raſſembra Hercole appoggiato alla claua, con la pelle ſopra del Leone, e la teſta ſotto del Toro, quella in ſegno d'hauer vccíſo nella Selua Nemea vn Leone di ſmiſurata grandezza; e queſta per hauer abbattuto vn ferociſſimo Toro, che danneggiaua l'Iſola di Creta, mentre il di lei Rè Minoe haùeua per la ſua bellezza ricuſato di ſacrificarlo à Nettuno. Poſa queſta Statua ſopra vn piedeſtallo quadro di legno finto di pietra, e tocco d'oro; alli di cui lati vengon' alzate due nobili Colonne di Porfido antiche, d'otto palmi l'vna d'altezza, ornate con baſi, e capitelli di marmo bianco, d'ordine Ionico, che ſoſtengono due piccole ſtatue, l'vna d'Appolline con la lira, e l'altra di Flora con coro-

Diana.

Hercole.

Colonne con Statue ſopra.



na di fiori nella finiſtra, ambedue di
no. Dall'altro lato incontro, ſopra vn Gruppo di Caſtore, e Polluce.
eſtallo ſimile ſolleuaſi il Gruppo di due
e in piedi del naturale, come appa-
no dal preſente diſegno, che raſſem-
o Caſtore, e Polluce, nati da Leda
pera di Gioue, il primo de quali eſſen-
nortale, e l'altro immortale, moſſo queſti
deſiderio di riuedere il fratello già mor-
upplicò Gioue di partir l'immortalità
con eſſo, onde impetrata la gratia,
no, che vicendeuolmente moriſſero, e
geſſero; dal che nacque la fauola delle
ſtelle, che formano in Cielo il ſegno di
ini, che naſcono, e tramontano ſcam-
olmente frà loro; propitie ancora à Na-
nti, mentre vogliono, che Caſtore,
lluce rendeſſero ſicuro il Mare da Cor-
, e che per ciò foſſero adorati per Dei
Mare.

edonſi in oltre diſpoſti ſopra ſcabelloni,
:tro di noce abbelliti con vaghi intagli, e
ici, e due di legno finti di pietra, ſei
i di marmo bianco, altri con li peducci Busti.
iſteſſo marmo, & altri d'alabaſtro, e por-
nta. Li due accanto 'l Gruppo ſudetto
preſentano Commodo Imperatore à ma-
iritta, & Annibale alla ſiniſtra, ſeguitan-
oi per ordine quello d'Antonino Cara-
, di Marco Aurelio giouane, vn ritratto

incognito, & vn'altro Annibale moderno.

Vien di più abbellita queſta Camera con otto quadri di Pitture, frà quali oſſeruaſi Pitture. quello di Noſtro Signore, che dopo hauer digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, nel deſerto, e ſcacciato il demonio, che lo tentaua di conuertire i ſaſſi in pane, ſtà alla menſa preparatagli dagl' Angioli, che in gran numero vi aſſiſteno impiegati, & intenti à ſeruirlo in diuerſe attioni, come ſi legge nelle ſacre carte: *Tunc Ieſus ductus eſt in deſertum à Spiritu, vt tentaretur à diabolo. Et cum ieiunaſſet quadraginta diebus, & quadraginta noctibus, poſtea eſurijt; & ecce Angeli acceſſerunt, & miniſtrabant ei* L'altro di contro rappreſenta la Madonna con Gieſù in braccio, ſedente in mezzo à quattro Santi, con alcuni Angioli intorno, ſtimato opera del Coreggio. Da i lati della feneſtra miraſi quello di S. Girolamo col Crocifiſſo in mano, pittura in tauola di legno, molto antica; e l'altro è vn ritratto di perſonaggio incognito. Sopra le due porte, l'vn corriſpondente all'altra, ſe ne oſſeruano due altri, di Santa Cecilia, e di Sant'Agata, ſimili all'Imagine, che di tal Santa ſi venera in Catania, dou'ella riportò glorioſamente la palma del martirio, ambedue, di maniera molto ſtimata, come ancora è quello dell' *Aſſuntione* di Maria Vergine al Cielo, coro-

nata

nata dalla Santissima Trinità, con molti Angioli, e con li dodici Apostoli, che stanno intorno al di lei sepolcro; & in oltre quello, che segue appresso, di S. Giouanni Battista sedente nel deserto, con le mani giunte in atto d'orare, figurato dal Pordenone: E qui terminando l'Appartamento di Tramontana si passa nella.

Galleria contigua, che vniformandosi con la Sala nella lunghezza di 90. palmi, si distende à quaranta per largo, e dal piano alla volta solleuasi con proportionata altezza. Nelle cortine, ò muri laterali, & anco nelle teste, e negl'angoli, vien'abbellita tutta con pilastri grandi, che dal piano inalzandosi sopra piedestalli, hanno in cima i loro capitelli d'ordine Ionico, lauorati con festoni, ouoli, & altre gentilezze, sopra quali girando intorno vn largo cornicione, posano, oltre alla volta, alcuni archi, Lunette, con altrettanti spazij, ò vani piramidali, che sporgono in fuori sù la medema volta, nel di cui mezzo euui vn lungo vano in quadro, con cornice grande attorno; e frà pilastri del muro, che diuide la Galleria dalla Sala, e quelli inalzati alle teste, vengon'espresse in altrettanti ripartimenti quadri, sei gran nicchie con ornamenti dentro di conchiglie nella parte di sopra. Galleria

il tutto eſeguito di ſtucco con vaghezza di lauoro non ordinario. Hà parimente queſta Galleria ſei porte, come la Sala, due aperte ne muri laterali, vna delle quali à mano diritta corriſponde nella medema Sala, e l'altra incontro ſerue per vſcire nel ſecondo Recinto, & à i lati di queſta s'aprono à due per banda quattro gran feneſtre, che tramandono dentro la luce. L'altre quattro porte miranſi alzate alle teſte, e vna incontro l'altra; vna di eſſe verſo l'appartamento à Tramontana, corriſponde in detto appartamento, e l'altra vicina, è finta; le rimanenti due dalla parte oppoſta, introducono, cioè vna, nell'appartamento di Mezzogiorno, e l'altra, alla ſcala per ſalire al ſecondo Piano del Palazzo, e per ſcendere alle ſtanze ſotterranee.

Sopra queſte quattro porte, oltre all'eſſer guernite con fronteſpizij di ſtucco, vedonſi quattro baſſi rilieui piccoli di marmo antichi, in ciaſcuno de quali vengon'eſpreſſe due donne à giacer per fianco, con due putti alati, che s'interpongono, con panieri, ò ceſtini pieni di vue, fiori, ſpighe di grano, ed altri frutti, rappreſentando le quattro Stagioni. Nelle ſei nicchie vengon riportate altrettante grandi Statue antiche di marmo, ſoſtenute da piedeſtalli quadri di ſtucco, fregiati ogn'vno nella parte anteriore

Statue, e Baſſi rilieui.

ore con vn baſſo rilieuo parimente anti-
. La prima di eſſe, collocata frà le due
orte dell'appartamento già deſcritto, rap-
eſenta Pomona Dea degl' horti, con
itti, & herbe nelle mani, nel di cui pie-
ſtallo ſi contiene vn picciol baſſo rilieuo
vna donna à giacere, con vn'Amorino à
edi, che tiene vn ceſtino di frutti, e ſpi-
ie, denotando l'Eſtate. A queſta, dopo
ia delle porte, ſuccede dal lato deſtero,
ella di Venere ignuda, vincitrice di Marte,
n la di lui ſpada in mano, che per addat-
rſela al fianco ſiniſtro, ſe l'allaccia sù la de-
a ſpalla; accãto le ſtà Cupido con la coraz-
in terra dopo la ſchiena, che feſtoſo, & al-
gro per hauer'inſieme con la madre diſar-
ato il Nume guerriero, ſolleuaſi con ambe
mani l'elmo ſopra la teſta; e nel baſſo ri-
uo della baſe ſi rauuiſa vn Baccanale di trè
itti, vno de' quali ſoſtiene à cauallo ſopra
a Tigre Bacco fanciullo. La terza eſprime
icco coronato d'vua, e frondi di vite, con
braccio alzato, che lo poſa ſul capo,
poggiandoſi col ſiniſtro ſopra vn tronco,
e hà d'intorno vn'albero di vite; e ſotto
l baſſo rilieuo vien figurato vn Tritone
giacere, che ſuona la buccina, ò vero il
rno. La quarta, paſſata la porta corriſ-
ndente in Sala, dimoſtra Adone, amato
Venere per la ſua bellezza, che vccíſo poi

da vn Cinghiale, fingono, che mossasi ella à compassione, lo conuertisse in fiore; è pure si può dire, che rappresenti anco Meleagro, che ammazzò il Cinghiale di Calidonia, hauendo in segno di ciò vn spiedo da caccia in mano, vn cane appresso, e la testa d'vn Cinghiale a'piedi, il che pare più verisimile. Nel basso rilieuo sotto questa Statua vedonsi espresse nel mezzo due figure, d'huomo, e di donna, giacenti in vn letto, quasi che morti; da vn lato siede vn'huomo mesto à guardarli, e frà esso, & il letto vn' Amorino in piedi, che gli parla; dall'altro lato stà vn giouane ignudo con vn gambo di papaueri nella sinistra, in atto pur di parlare all'istess'huomo; e dalle bande vi sono due candelabri, che ardono: ciò considerasi esser parte anteriore d'vn picciolo sarcofago con li ritratti di due defonti, e con l'espressione d'alcune ceremonie secondo l'vso, e credenza degl'Antichi nel piangere i morti, pregandogli riposo, e quiete dalle passate cure negl'Elisij, come denotano i papaueri eccitando il sonno, onde sotto leggesi la seguente Memoria.

DIS. MAN. CLAVDIAE. TI. F. FABVLLAE
T. FLAVIVS. EVPHRANOR. ET. I. VARIVS. SPENDO

La

La quinta, è Venere ignuda in atto d'vscir dal bagno con vn vaso accanto, & vn panno sopra; e nel di lei piedestallo miransi scolpiti due Amorini in piedi, che portano vn tronco d'albero sù le spalle. E nelle sesta figurasi vna Musa con la tibia, ò flauto in mano, che per esser di marauiglioso artificio, vien commendata sopra tutte l'altre sudette; & il basso rilieuo della base osseruasi poco dissimile à quello della prima Statua di rincontro.

Negl' angoli, accanto le quattro porte predette, vengon situate quattro belle colonne antiche di Porfido, di 12. palmi, e mezzo l'vna d'altezza, con pari numero di Statuette sopra di marmo, antiche. La prima delle quali Statue, solleuata sù la colonna posta nell'angolo presso la porta dell'appartamento à Tramontana, rappresenta Esculapio; la seconda à mano diritta, Pomona; la terza accanto la porta della Scala, esprime vn Patritio Romano, con la Bulla in petto; e la quarta, Leda con Gioue in braccio in sembianza di Cigno. Colonne con statue sopra

Frà le medeme porte, e Colonne, posano sopra piedi di noce vagamente intagliati con putti, fogliami, Aquile, ed altro, due bellissime tauole di Porfido vniformi nella larghezza di palmi quattro, e mezzo, ancorche poco dissimili nella lunghezza, essendo Tauole.

vna di palmi noue, e tre quarti, e l'altra dieci, e vn quarto, ſopra le quali vengon poſti due Ritratti di marmo al naturale, vno di Paolo V. e l'altro del Cardinale Scipione Borgheſe, riportati ne' preſenti diſegni, eſpreſſi ambedue dal famoſo ſcalpello del Caualier Lorenzo Bernini con tal' intelligenza d'arte, che in quello di Paolo V. ben ſi rauuiſa l'integrità degl'ottimi ſuoi coſtumi, & vna idea d'vn gran Vicario di Chriſto, delle di cui pregiatiſſime attioni, e memorie ſempre più la fama ne publica il grido, mentre ſotto il di lui felice gouerno eſercitato con ſomma giuſtitia per lo ſpatio di 16. anni incirca, ben'è noto, che ſi mantenne la Pace frà Principi, e frà priuati, fiorì l'Abbondanza frà ſudditi, hebbe ricouero la virtù, e con magnifichi, e ſuperbi edificij s'abbellì Roma: come altresì in quello del Cardinale Scipione, ſuo degniſſimo Nipote, amatore anch'egli delle virtù, e delle buone arti, ſi riconoſce la nobiltà e grandezza del ſuo ſpirito, à cui molto deuono le antiche Memorie; per hauer' egli reſtituite al priſtino ſplendore tante Opere inſigni, ſepolte dal Tempo, e conſacratele alla memoria de poſteri, con eſporle in ornamento di così maeſtoſa fabbrica alla viſta dell' Intendenti del diſegno per ammaeſtramento dell' Arte, e per accreſcere il diletto al genio nobil

de-

UofM

gl'Eruditi ; del che merita somma lode anco il Signor Principe, che non degenerando dal concetto sublime de suoi Antecessori, anzi per il medemo effetto mantenendole del continuo con tanta magnificenza degna d'vn suo pari, le ritoglie, e conserua dall' ingiurie de tempi, e dall'oblio.

A i lati delle sudette tauole, sopra scabelloni di pietra lauorati à guisa di piramidi, due con le faccie ricoperte d'alabastro fiorito, e con li zoccoli, piedestalli, e cimase di marmo nero venato di giallo, e bianco; & altri due incontro, ornati ancor nelle faccie d'alabastro detto di Moricone, castello del Sig. Principe, in cui ne stà la caua, e con li zoccoli sotto di verde, & i piedestalli, e capitelli di marmo bigio venato parimente di giallo, e bianco, vengon'alzati quattro nobilissimi vasi di tre in quattro palmi l'vno d'altezza, tutti di forma ouata; due de quali sono di Porfido col coperchio, peduccio, e manichi dell'istessa pietra, simili, fuor che vno è senza manichi. L'altri due, accanto la tauola, che sostiene il ritratto di Paolo V. sono d'alabastro orientale, antichi, col coperchio, manichi, e peduccio pur d'alabastro simile, che seruendo anticamente per vrne da riporui, e conseruarui le ceneri de morti, leggesi in vno di essi scolpita la seguente Memoria: Vasi.

P.CLAV-

P. CLAVDIVS . P. F.
AP. N. AP. PRO. N
PVLCHER . Q. QVAESITOR
PR. AVGVR

Dalla parte del muro diuiſorio della Sala poſano altre quattro tauole, due di noce, e due d'alabaſtro, ſoſtenute queſte da piedi di noce torniti à guiſa di balauſtri, vna delle quali è lunga ſette palmi, e larga cinque, e mezzo, fregiata intorno con liſte di marmo roſſo, e con cornice di nero; l'altra è di forma requadrata, lunga, e larga per ogni verſo palmi 6. compoſta tutta, fuor che nel mezzo, con diuerſe altre pietre, di broccatello, verde antico, nero, e bianco, e ſimili, e con cornice attorno di Lumachella; quali reggono due teſte antiche di marmo, maggiori del naturale, di eccellente ſcoltura; la prima à mano diritta eſprime Lucio Vero col peduccio di giallo, e nero; e la ſeconda, Marco Aurelio, col peduccio di bigio chiaro.

Lungo l'iſteſſo muro, e quello della parte oppoſta, ſolleuanſi otto altre teſte, ò buſti di marmo, ſoſtenuti da peducci di breccia roſſa, e d'altri marmi miſchi ſopr'altrettanti ſcabelloni, quattro di legno colo*riti di* roſſo, dipinti à grotteſchi con diuer-

ſe

se figure, e messi à oro; e quattro di pietra, fatti à guisa di termini, ricoperti nelle faccie d'alabastro fiorito, con li zoccoli, e cimase di marmo bianco venato di bigio. La prima di esse teste accanto la tauola, sopra di cui posa quella di Lucio Vero, rappresenta Heluio Pertinace Imperatore; la seconda, Pallade con l'elmo in capo, formato con vna testa humana con due picciole ale sopra l'orecchie, la terza, Crispina moglie di Commodo, e la quarta, Platone filosofo: la quinta di rincontro à questa, vien giudicata di Tolomeo Rè d'Egitto, la sesta è ritratto incognito di donna, la settima è ancor di Crispina, molto stimata per la sua bellezza, e l'vltima si crede di qualche Amazone; dopo la quale mirasi per vltim' ornamentó del piano, collocato incontro alla porta finta, vn gran specchio tondo d'acciaio à due facce, anteriore, e posteriore, concauo in vna, e conuesso nell'altra, rappresentante in piccolo, & in grande, con cornice intorno di noce intagliata, e messa à oro, e con sportelli ornati d' Aquile, e Draghi, parte dipinti, e parte di mezzo rilieuo, sostenuto tutto da vn gran piè di ferro lauorato, e guernito d'ottone.

Restano poi da ammirarsi le Pitture, che si rauuisano in alto, distinte in venti quadri appesi sopra le porte, fenestre, nicchie, e bu- Pitture.

e buſti ſudetti, Ritratti tutti di Monarchi, Principi grandi, & Antenati dell'Eccellentiſſima Caſa, eſpreſſi al viuo, la maggior parte del pennello del Padouanino, e da altri famoſi ingegni. Frà queſti ritratti ſi riconoſce quello di Paolo V. dipinto da Michel' Angiolo da Carauaggio, affiſso ſopra la porta, che riſponde in Sala; dalle di cui bande vedonſi ſopra le quattro nicchie, quello di Monſignor Horatio Borgheſe, fratello carnale di Paolo V., l'altro di Gaſton Borbone Duca d'Orliens in età fanciulleſca; il terzo dall'altro lato, dell'Infanta Anna di Spagna, che fù moglie di Luigi XIII. Rè di Francia, & il quarto di Donna Olimpia Aldobrandini, che fù Principeſſa di Roſſano, e madre del Signor Principe Borgheſe. Dalla parte oppoſta, ſopra laporta di mezzo s'oſſerua quello del Papa Regnante; e ſopra le feneſtre à man ſiniſtra, quello di Luigi XIII. Rè di Francia, in età giouenile, e di Donna Cammilla Orſini; ſi come dall'altro lato ſopra l'altre due feneſtre miraſi Ferdinando II. Gran Duca di Toſcana; Diana Vittorij, nipote carnale di Paolo V., e ſu la porta vicina della ſcala, Gio: Battiſta Borgheſe, fratello ancor di Paolo V. col ſuo figliuolo Marco Antonio Borgheſe, auo del Signor Principe viuente, dopo di cui ſeguono gl' altri quadri di ritratti

ſimi.

simili, che si tralasciano, con i quali vengon frammezzati tutti li sopraccennati.

Dalla Galleria predetta passando nell'altr'Appartamento posto à Mezzogiorno, che parimente contiene quattro Camere consimili nella lunghezza, e larghezza, e nella disposition delle porte, e fenestre, à quelle dell'appartamento antecedentemente descritto, secondo l'ordine, e corrispondenze loro, s'entra nella prima Camera, che, per esserui l'Altare, da celebrarui, occorrendo, il Sacro Santo Sacrificio della Messa, vien per ciò detta della Cappella. In questa dunque vengon' alzate sopra scabelloni di legno finti di pietre mischie, e tocchi d'oro, due teste; la prima di marmo bianco col petto, ò busto di rosso antico, e'l peduccio di porta santa, rappresenta S. Carlo Borromeo; e la seconda, tutta di marmo bianco, col peduccio di giallo, e nero, commesso di breccia, e broccatello, esprime il Saluator nostro coronato di spine in figura d'Ecce Homo; presso di cui miransi vn vaso ouato per l'acqua lustrale, sostenuto da vna colonnetta, l'vno, e l'altra di Granito Orientale. Sopra le dette teste vien'appeso vn quadro di S. Sebastiano, legato ad vn'albero, e trafitto dalle saette, opera d'Andrea Mantegna; e di rincontro s'apre l'Altare commesso nel muro, sopra

Appartamento à Mezzogiorno del Primo piano

I. Camera della Cappella

di

di cui ſtà dipinta à freſco dal Caualier Claudio Ruè Loreneſe, l'Aſſuntione di Maria Vergine al Cielo, con molti Angioli attorno; e più in alto, l'Eterno Padre, che con braccia aperte la riceue; ſi come nel vano de i lati vedonſi dell'iſteſſa maniera S. Franceſca Romana, e S. Carlo Borromeo, con altre figure d'Angioli, & ornamenti, e fogliami di chiaro finti di ſtucco.

Camera di Dafne. Nella Camera, che ſegue, s'ammirano in primo luogo due Gruppi grandi di marmo, figurati del naturale, ciaſcuno d'vn ſol pezzo, & ambedue mirabilmente ſcolpiti dal Caualier Lorenzo Bernini. Quello, che ſtà di contro all'ingreſſo, di trè figure ignude, due ricoperte ſolo in qualche parte con la ſpoglia d'vn Leone, rappreſenta Enea, che porta ſopra gl'homeri Anchiſe ſuo Padre, liberandolo dalle fiamme di Troia. Oſſeruaſi il vecchio padre, che ſoſtiene li Dei patrij poſandoli ſopra 'l capo del figliuolo; è ſoprafatto dal timore, e dallo ſpauento, s'appoggia ſopra la ſpalla di Enea, anch'egli intimorito dall'eccidio della Patria, preſſo 'l quale vedeſi il figliuolino Aſcanio 'parimente afflitto, e meſto, portando nella ſiniſtra il fuoco ſacro di Veſta, del qual fatto Virgilio nel 2. dell'Eneide parla in perſona d'Enea, che ſollecita il Padre à *fuggir ſeco*.

Gruppo d'Enea.

Ergo

Ergo age care pater ceruici imponere nostræ,
Ipse subibo humeris, nec me labor iste grauabit.
Tu genitor cape sacra manu, patriosque Penates,
Me bello è tanto digressum, & cæde recenti
Attrectare nefas, donec me flumine viuo
abluero.
Hæc fatus, latos humeros, subiectaque collo
Veste super, fuluique insternor pelle Leonis
Succedoque oneri: dextræ se paruus Iulus
Implicuit, sequiturque patrem non passibus æquis.

Posa questo Gruppo sopra vn piedestallo tondo di marmo, scolpito intorno con due festoni di frondi, e frutti, di quércia, e con tre teste di Tori. L'altro Gruppo dalla parte opposta, di due figure, dimostra la fauola d'Apolline, e di Dafne. Era nata contesa frà Cupidine, & Apollo, chi di loro più valesse in vsar l'arco, vantandosene questi superiore per hauer saettato, e morto il Serpente Pitone; onde l'irritato fanciullo per auuertirlo d'esser'egli in ciò più potente, drizzò verso di lui vna saetta d'oro, con la quale a-

Gruppo di Dafne

mo-

morosamẽte ferẽdolo, lo fè inuaghire di Daf-
ne, che punta poi ânch'ella da Cupidine con
lo ſtrale di piombo, ogn'altr'amor ſdegnaua,
che d'andare à caccia, ſeguitando Diana
per le ſelue. La vidde Apolline, e compia-
ciutoſi della ſua bellezza, la ſegue per ab-
bracciarla, mentre eſſa fuggendo, aborre
il diuino Amante, eſſendo conſacrata alla
Dea più caſta. Onde il marmo, come ſi ve-
de dal preſente diſegno, la rappreſenta in
quel punto, che Apolline la raggiunge, e
ritiene dal ſiniſtro fianco, abbracciandola,
e ſpiegando la deſtra in atto di ſtupore, mo-
ſtra l'ardente brama di rapirla, quando che
eſſa, ſtanca dal corſo, non potendo più sfug-
gire gl'odiati amplexi del celeſte Nume, e
per ciò meſta, e dolente volgendoſi alquanto
in dietro, con le braccia, e mani aperte
ſolleuate all'aria, e con i crini ſparſi al ven-
to, inuoca l'aiuto dal fiume Peneo ſuo Pa-
dre, preſſo del quale cangiando le delicate
membra in dura corteccia, trasformaſi in
lauro, in quella guiſa appunto, che la
deſcriue Ouidio nel primo delle Metamor-
foſi:

Viribus abſumptis, expalluit illa, citæque
Victa labore fugæ, ſpectans Peneidas undas
Fer pater, inquit, opem, ſi flumina numi-
men habetis.

Qua-

Qua nimium placui, tellus, ait, hisce, vel istam,
Quæ facit, vt lædar, mutando perde figuram.
Vix prece finita, torpor grauis occupat artus,
Mollia cinguntur tenui præcordia libro,
In frondem crines, in ramos brachia crescunt,
Pes modò tam velox pigris radicibus hæret;
Ora cacumen habent, remanet nitor vnus in illa.

Quanto poi sia bella, quest'opera, non vi hà penna, che possa à bastanza descriuerlo, perche se si considera la viua espressione d'ambedue le figure, la delicatezza, e contorni delle membra, gl' effetti naturali della speranza, e del timore, con altre passioni, che in ciascuna di esse distintamente si scorgono; e molto più le difficoltà superate dall' Artefice nel condurre à fine vn si eccellente lauoro, con quella diligenza, e perfettione, che per auuiso degl' Intendenti più si può commendare, che imitare, senza dubio si deue dire, esser questa vna dell'opere migliori del Caualier Bernini, per cui habbia fatto conoscere più che per ogn'altra l'intendimẽto grande del suo spirito. Sollenasi questo

Gruppo ſopra vn'piedeſtallo quadro di marmo fregiato, e ricoperto nelle faccie, e negl' angoli, di broccatello, e nella parte anteriore contiene vna cartella pur di marmo, ed preſſa entro la ſpoglia d'vn Drago, in cui notanſi queſti due Eſametri, che moralmente alludono alla ſudetta fauola, compoſti come dicono, dall'ingegno ſublime di Papa Vrbano VIII. d'eterna memoria.

QVISQVIS. AMANS. SEQVITVR. FVGITIVAE. GAVDIA. FORMAE
FRONDE. MANVS. IMPLET. BACCAS.
SEV. CARPIT. AMARAS

Teſte.

Preſſo 'l medemo Gruppo dall' vno, e l' altro lato miranſi due teſte antiche di marmo, l'vna di Marco Bruto giouinetto, quello che in età adulta congiurò, & vccise in Senato Giulio Ceſare; e l'altra di Giulia Pia moglie dell' Imperatore Settimio Seuero, ambedue col petto d' alabaſtro di diuerſa qualità, ſoſtenute da ſcabelloni fatti à branca, e teſta di Tigre, vno d'alabaſtro venato, e l' altro di porta ſanta, e granito orientale, ciaſcuno con li zoccoli ſotto di bigio, e bianco, ornati di giallo, e broccatello, e con li capitelli ancor di *bigio*, d'ordine Ionico, guerniti di broccatel-

tello, e d' alabaſtro. Seguono intorno altre ſette teſte alzate ſopra ſcabelloni di noce fregiati di piccoli intagli, tutte di marmo bianco, & alcune di eſſe co' peducci di porta ſanta, di breccia, di bigio, e di nero, e giallo, e due col petto d'africano, e porta ſanta. La prima accanto la fineſtra, dopo vna porta finta, è ritratto incognito di qualch'Eroe, come ancora è la ſeconda nell'angolo corriſpondente; l'altre due da i lati del Gruppo d'Enea, rappreſentano l'vna, e l'altra, Settimio Seuero; la quinta è d'Auguſto; e la ſeſta, e ſettima, ſono di Marco Aurelio, e di Lucio Vero. Frà queſte due vltime teſte vien collocata vna tauola d'alabaſtro di Moricone, lunga palmi ſette, e tre quarti, e larga cinque, e vn quarto, fregiata di giallo, e verde antico, con cornice di nero miſchio, ſoſtenuta da piè di noce intagliato; ſopra di cui poſa vn piccolo Cauallo di bronzo, poſto ſopra vn piedeſtallo in mezzo à due colonnette, che reggono vn fronteſpizio, con vna ſtatuetta in cima di Pallade, eſpreſſa parimente in bronzo, e con due piccioli vaſi dalle bande, tutto d'acciaio fregiato con fogliami, e rabeſchi d'oro. Di rincontro à queſta tauola ſtà vn caſſone di noce, che ſerue per letto da ripoſo, con ſpalliera, & appoggij dalle bande, intagliato tutto, & abbellito con figuri-

ne, e ſtatuette di putti, fogliami, feſtoni, e baſſi rilieui di gentiliſſimo lauoro.

Pitture. Miranſi poi li quadri, che affiſſi in numero di dieci alle pareti di queſta Camera, gli arrecano maggior ſplendore, due de' quali ornati con cornici di vago intaglio, ricoperte d'oro, rappreſentano Donna Eleonora Boncompagni moglie del Signor Principe, di felice memoria; & i Principini ſuoi figliuoli, quando erano giouinetti, ambe. due nobilmente figurati da Monsù Ferdinando. Quello ſopra'l Gruppo d'Enea, opera del Barrocci, dimoſtra il medemo Enea, che fugge dall'incendio di Troia col ſuo padre Anchiſe in ſpalla, e con Creuſa, la moglie, & il piccolo Aſcanio, che lo ſeguono. Sopra la porta accanto oſſeruaſi quello del Santo Rè Dauid, che aſſiſo ſopra vn ſaſſo con la faccia riuolta al Cielo, onde viene vn ſplendore, ſtà benedicendo, e lodando Dio col ſuono dell'arpa, ch' egli gentilmente tocca, dipinto dal Caualier Gioſeppe d'Arpino. Dall'altra parte incontro, vedonſene tre altri; quello in cui ſi rappreſenta la gran Sala, del Conſiglio Veneto, con l'aſſiſtenza del Doge, preſſo'l quale ſtà ſedendo il Nuntio del Papa, & intorno li Senatori, e Conſiglieri, vien colorito dal Palma giouine. Il ſecondo, di Roma *Trion*fante con l'elmo in teſta, & vn ramo di

pal-

palma nella deſtra, con altri ſimboli, e opera del Cigoli. Il terzo, che eſprime l'apparato maeſtoſo del Concilio Tridentino, col congreſſo, & adunanza de Dottori, Padri, ed altri, che v'interuennero, è fatto dall'Incerto; e tralaſciando gl'altri, prima d'entrar nella terza Camera, oſſeruaſi preſſo la porta vn ſcabellone di noce intagliato con figure, & altro, da cui ſporgeſi in fuori nell'aprir d'vn ſportello la teſta moſtruoſa d'vn Maſcherone ſcolpita di rilieuo in legno, e colorita, che gridando con voce horribile cauſata da vento, ſerue d'vn piaceuole ſcherzo à chi v'affiſſa lo ſguardo, arrecandogli improuiſamente ſpauento.

III. Camera del Genio.

Frà gl'ornamenti principali, che ſi conſeruano nella terza Camera, denominata del Genio, s'offrono à prima viſta quattro Statue di marmo antiche di natural grandezza. Scolture.

La prima delle quali dal lato di man diritta, dopo l'ingreſſo, eſprime Narciſo in quell'atto, che inuaghito di ſe medemo, ſi ſpecchiaua nell'onde, come ſi è deſcritto antecedentemente nel racconto del ſecondo Recinto. Serue di piedeſtallo à queſta figura vn'Vrna quadra di marmo, antica, ſcolpita negl'angoli di ſopra con teſte d'ariete, e di ſotto con Grifi, ſi come nelle faccie laterali vien anco eſpreſſa con due feſtoni di frutti,

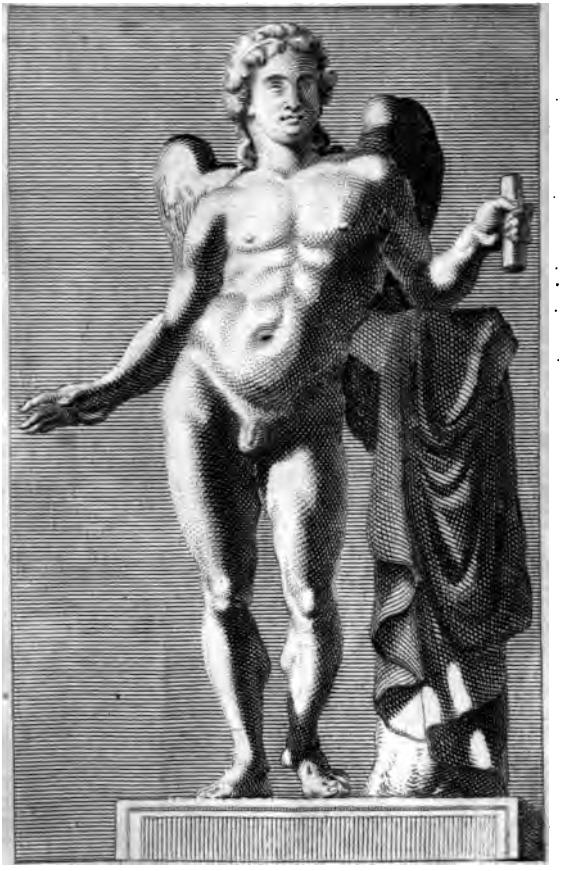
Statua di Narciſo.

e con l'vrceolo, e la patera, e nella parte anteriore, frà vna piccola maſchera, & vn Delfino ricorre vn'altro feſtone ſimile, ſopra di cui ſi legge la ſeguente memoria:

DIS MANIBVS
M.ANTONIO.ANTEROTI
ET. CASSIAE. MELETENI
SORORI.

Da i lati della medema ſtatua s'inalzano due Colonne di Lumachella, di noue palmi l'vna d'altezza, che ſoſtengono due piccoli vaſi d'alabaſtro venato; come altresì negl' angoli delle pareti vedonſi dall'vna, e l'altra banda, dopo due porte, le teſte antiche di marmo, l'vna creduta di M. Bruto, col peduccio d'africano, poſta à man ſiniſtra ſopra vn ſcabellone di legno finto di pietre miſchie; e l'altra di contro, che rappreſenta Tiberio, col peduccio di nero miſchio, ſoſtenuta da vn ſcabellone ſimile. A queſta, paſſata la porta, per cui s'entra nell'altro Giardino ſegreto de'fiori, ſuccedono trà le feneſtre corriſpondenti in eſſo, altre due Statue, cioè quella d'Apolline con la lira in mano, & vn ſerpe auuolto ad vn tronco d' albero, ſopra di cui tenendo appoggiata la *lira*, alza il ſiniſtro braccio; ſoſtenuta da vna

baſe



base quadrascolpita ne i lati con l'vrceolo, e la patera, e con vn'Aquila nella parte anteriore dentro vn tondo, col fulmine negl' artigli, doue parimente notasi questa Inscrittione, che continua sotto nella cornice:

D . M
C. TRAVSIO
LVCHRIONI

TRAVSIVS. PARIS. TRAVSIA. AVGE. LIB. PAT. OP.
B . M

L'altra Statua è di Bacco coronato d' hedera, sollevando in aria il braccio destro con la mano piena d'vua, posata sopra vn'altra base simile all' antecedente, in cui trouasi questa breue Memoria:

HOSTILIAE . ATTHIDI

La quarta, & vltima Statua, rappresenta vn Giouane alato, simbolo del Genio, come si riconosce dall'annesso disegno, la quale posa sopra vn piedestallo tondo di marmo antico, historiato attorno con vn basso rilieuo d'vn Baccanale di quattro figure, cioè vn Satiro col pedo, & vna carchesia nel- Statua del Genio,

donna non amarebbe, che lei. Seppe Deianira, che Hercole eraſi inuaghito d'Iole, però come ſi vede nel ſecondo quadro, gli manda per vna ſerua la veſte infetta di Veleno; ond'egli poſtaſela in doſſo, mentre ſtaua per far ſacrificio, s'acceſe di tal furore, e ſmania nel ſentirſi internamente cruciare, che ſubito ſi gettò nella pira ardente, come ſi oſſerua vicino ad vn tempio. Sopra le due porte, vna incontro all'altra, ſi vede quello di Caino, quando vccíſe Abelle ſuo fratello, che gli giace morto frà piedi, figurato da vn'allieuo d'Annibale Caracci: L'altro, creduto opera di Giulio Romano, eſprime Dauid giouinetto, che hauendo col faſſo colpito nella fronte il Gigante Golia, caduto già in terra, e riuolto con faccia dolente verſo di lui, che gli ſtà ſopra, alza con ambe le mani la ſpada per trõcargli la teſta. Appreſſo ne ſegue vn'altro molto ſtimato, di S. Giouanni Battiſta in piedi nel deſerto, in atto di predicare, con diuerſe figure attorno d'huomini, e di donne, che ſtanno ad vdirlo. E ſopra la Statua del Genio euui dipinto da Giorgio Vaſari quello di S. Girolamo, contro di cui Amore ſolleuato in aria con gl'occhi bendati, ſcocca l'arco per ſaettarlo, onde il Santo genufleſſo, con il Crocefiſſo in mano, ſi batte il petto col faſſo, implorando il diuino agiuto contro la tentatio-

tatione, mentre Venere, che gli ſtà dopo, inteſa per la voluttà, con due colombe, che gli volano appreſſo, non potendo deſtar fiamme impure nel caſto petto del Santo, moſtra di fuggire, portando in braccio vn'Amorino, che ſe lo ſtringe al ſeno, & vn'altro ne conduce per la mano, con diuerſi ſimboli, che alludono alle vanità.

IV. Camera di Seneca.

La quarta, & vltima Camera, detta di Seneca, vien principalmente ornata con tre Statue, che per eſſer tutte di pregio, e bellezza non ordinaria, meritano ſomma lode, onde per maggior diletto degl'Intendenti ſe ne riportano quì di ciaſcuna li diſegni. La prima di eſſe, maggior del naturale, con teſta, mani, e piedi di marmo bianco, con le caligbe di ſerpentino, e la veſte di Porfido di nobile artificio, rappreſenta, ſecondo l'opinione d'alcuni, Giunone: ma perche riflettendo all'atto di queſta figura, ſtando in piedi con le braccia aperte, e con la faccia ſolleuata, e meſta, in atto di dolerſi, ſi può ben'anco credere, che denoti Didone Regina di Cartagine con la corona in capo, in atto di querelarſi contro Enea, credendo con le lacrime, & i prieghi di rimuouere l'animo ſuo deliberato d'abbandonarla per paſſar nel Latio, come Virgilio nel 4. dell'Eneide:

Statua di Giunone.

Quis

Quis tibi tunc Dido cernenti talia ſenſus?
Quoſue dabas gemitus? cum litora feruere latè
Proſpiceres arce ex ſumma, totumque videres
Miſceri ante oculos tantis clamoribus æquor?
Improbe amor quid non mortalia pectora cogis?
Ire iterum in lacrymas, iterum tentare precando
Cogitur, & ſupplex animos ſubmittere amori,
Nequid in expertum fruſtra moritura relinquat.

Hà queſta Statua ſotto li piedi vn zoccolo di giallo brecciato, col quale vien'ella à poſare ſopra vn piedeſtallo triangolare antico di marmo, ſcolpito negl'angoli con fogliami, & vccelli, e nelle faccie, che ſporgono in dentro, contiene, cioè, nell'anteriore, vn'huomo in piedi in mezzo à due lauri in atto di voler far ſacrificio ſopra vn'Ara; e nell'altre due, il Tripode d'Apollo col Coruo ſopra parimente frà due lauri, & vna corona di ſpighe con vn' Aquila in cima, venendo poi ſoſtenuto da trè piedi di bigio ſopra vn piano dell' iſteſſa pietra.

L'al-

L'altra Statua è di Dauid, ſcolpita del naturale in marmo dal Caualier Lorenzo Bernini, il quale dicono, che nel volto di queſta figura ritraeſſe ſe medeſimo. Rappreſentaſi Dauid in quell' atto, che ce lo deſcriue il Sacro Teſto nel primo de Rè, quando confidato nel Dio d'Iſraele, e per ciò munito di ſemplice fionda con alcune pietre, eſce incontro al Gigante Golìa, sfidandolo à combatter ſeco, onde poi s'arreſta con ſtendere in dietro il piè ſiniſtro, e con ſporgere auanti il deſtro, ſopra di cui ſi ſoſtiene, e tenendo con ambe le mani la fionda già carica d'vn ſaſſo, prende con ſguardo ſeuero la mira verſo 'l nemico Gigante per colpirlo nella fronte. Egli è tutto ignudo, fuor che dal mezzo in giù vien ricoperto in qualche parte dal lato deſtro con vn panno, e dal fianco ſiniſtro tiene vna taſca paſtorale allacciata sù la ſpalla deſtra; frà li piedi poſa in terra l'Arpa, & anco la corazza datagli con altr'arneſi militari dal Rè Saul, à cui s'offerſe di cimentarſi contro Golìa, de i quali eſſendoſi armato, nõ potendo ſopportarne l'incarco, li depoſe dicendo: *Non poſſum ſic incedere, quia vſum non habeo.* La bellezza qi queſta Statua ſi rende molto degna, per eſſer'ella condotta dal Bernini con quell'intelligenza, e perfezzione d'arte maggiore, che ſi riconoſce, nell'altre opere ſue più ſingolari. Vien ella

Statua di Dauid.

ella ſoſtenuta da vn piedeſtallo quadro di marmo, ornato nelle facce d'alabaſtro, con altre pietre nella parte anteriore, e da i lati con due cartelle pur di marmo.

Statua di Seneca. La terza Statua è la famoſa di Seneca, antica, di marmo nero, con vna faſcia intorne d'alabaſtro ſotto la cintura, ſcolpita anch' ella del naturale. Si rappreſenta Seneca in atto di morire nel bagno, eſſendoſi fatto tagliar le vene, quando per ordine di Nerone, di cui egli era ſtato maeſtro, gli fù denuntiata la morte, la qual moſtra di ſopportare con intrepidezza d'animo, come di lui riferiſce Tacito, all'hor che riuolto à gl'amici, che lo compaſſionauano, così preſe à dirli, conſolandoli, & eſprimendo inſieme la ſua coſtanza: *Vbi præcepta ſapientiæ? vbi tot per annos meditata ratio aduersùs imminentia? cui enim ignaram fuiſſe ſæuitiam Neronis? neque aliud ſupereſſe poſt matrem, fratremque interfectos, quàm vt educatoris, præceptoriſque necem adiiceret. Et nouiſſimo quoque momento ſuppeditante eloquentia aduocatis ſcriptoribus, pleraque tradidit.* Queſta Statua, oltre la bellezza grande, eſprime al viuo gl'effetti dell'età ſenile di Seneca, e nella languidezza delle membra lo Spirito, che l'abbandona, per ſomma virtù dell'artefice. Il vaſo grande in cui ſi vede, è opera moderna di marmo africano, ſcolpito cõ due teſte d'ariete, e'l piedeſtallo, ſopra cui

poſa

poſa, è di marmo bianco, incroſtato nelle faccie, e nel piano di ſopra di verde antico, col zoccolo ſotto di roſſo miſchio ſcuro.

Accanto alle predette Statue oſſeruanſi altri ornamenti, e cominciando dalla prima di Giunone, vengon' alzate da i lati di eſſa due Colonne di breccia verde orientale, di dodici palmi l'vna d'altezza, sù le quali poſano due ſtatuette di marmo antiche, vna d'Hercole fanciullo, che ſtrangola due ſerpi, che hà nelle mani, e l'altra è di Bacco ancor fanciullo, con vna piccola Tigre in braccio, & vn grappo d'vua. Negl'angoli, dall'iſteſſa banda, ſolleuanſi ſopra ſcabelloni di legno finti di pietre miſchie, e tocchi d'oro, due ſtatue di marmo di mediocre grandezza; la prima verſo la feneſtra, eſprime Diana, e la ſeconda Apolline con la lira. Preſſo la Statua di Dauid vengon collocati due belliſſimi vaſi tondi d'alabaſtro orientale, col piede, e col coperchio, lauorati à ſpicchij, ſoſtenuti da due piedeſtalli di marmo bianco in forma di Termini, ſcolpiti con maſcheroni, & altre gentilezze, & ornati di breccia, porta ſanta, lumachella, e giallo antico, con li capitelli ancor di marmo, eſpreſſi con maſcheroni, Aquile, feſtoni, ed altro, e con cimaſe ſopra di nero miſchio. Dopo la porta, che ſegue, corriſpondente nel portico del Palazzo, ſi vede vn Leone d'

alaba-

d'alabaſtro fiorito, che giace ſopra vn piano di marmo bianco, ſoſtenuto tutto da vn ſcabellone di noce, guernito con intagli, e meſſo à oro. Dalle bande della Statua di Seneca, miranſi alzate altre due Colonne di marmo nero alte noue palmi, e vn quarto, le quali reggono due ſtatuette di Gladiatori, antiche; dopo di eſſe vedeſi dall'altra parte, in corriſpondenza del Leone, vna Lupa di marmo roſſo, antica, con Romolo, e Remo lattanti, di marmo bianco, la qual poſa ſopra vn piano di paragone con cornice intorno di giallo brecciato, e con zoccolo ſotto di marmo biãco, poſato ſopra tutto da vn ſcabellone di noce tocco d'oro, & ornato con maſcheroni, & altro. Paſſata la porta corriſpondente nel Giardino de fiori, ſeguono due teſte antiche di marmo, collocate ſopra ſcabelloni di legno finti di pietre miſchie; la prima col buſto di nero, e bianco, guernito anco d'alabaſtro, e col peduccio di breccia, rappreſenta l'Imperatore Adriano; e la ſeconda l'Imperaror Macrino, col petto d'africano, e'l peduccio parimente di breccia. Frà queſte euui vn cammino con cornice di bigio, ſcolpita con due Draghi, & vn'Aquila nel mezzo; e ſopra di eſſa viene appeſo vn quadro d'vn baſſo rilieuo antico di marmo di Venere Afrodite in piedi, con vn'Amo-

rino accanto ſopra vn Delfino.

Abbelliſcono in oltre le pareti di queſta Pi
Camera dodici quadri, frà i quali oſſer-
uaſi il maggiore ſopra'l cammino opera
di Pietro Sigiſmondo Pittor Luccheſe, in
cui vien figurato Sanſone, che con vna
maſcella di giumento in mano fà ſtrage
de Filiſtei, alcuni de i quali fortemente
l'abbracciano per trattenerlo, mentr' egli
animoſamente combatte, altri ſi pon-
gono in fuga cercando lo ſcampo dalli
ſuoi colpi, & altri giaciono per terra
di già abbattuti, e morti. Sopra la por-
ta accanto vedeſi quello di Sofoniba
Anguſciola, dou' ella ritraſſe ſe ſteſſa,
col ſuo padre ſedente, & vn fratello. L'altro
ſopra la Statua di Seneca, rappreſentante li
due Santi Coſmo, e Damiano, che curano
vn'infermo, con vna donna in piedi in atto
di preſtarui aſſiſtenza, vien dipinto da Doſ-
i. Quello, che ſegue dopo l'altra feneſtra,
ſprimente lo ſpoſalitio di Santa Caterina
ſartire, con Gieſù bambino in braccio à
laria Vergine, il quale prende la mano alla
nta per metterle in dito l'anello, ſi crede
l Coreggio. Il quadro ſopra la ſtatua di
uid, in cui miraſi Venere ſedente, con
Amorino, che le s'appoggia con le mani
ra vna ſpalla, mentr'ella benda Cupido,

legandogli vna faſcia intorno al capo, e con due Ninfe auanti, che portano l'arco, e la faretra, vien ricauato dall'originale del Titiano, che ſi conſerua nel Palazzo in Roma del Signor Principe. La Santa Caterina da Siena coronata di ſpine in atto d'orare, con le mani giunte d'auanti al Crocefiſſo, è dipinta da Battiſtello di Napoli. Il Baccanale ſopra la Statua di Giunone, giudicaſi opera di Nicolò Puſſino. E quello, che ſegue, di S. Girolamo à ſedere, col Crocifiſſo in mano in atto di meditare la paſſione, e morte di Chriſto, è opera di Luca Cangiaſſi. Qui poi termina l'Appartamento poſto à Mezzogiorno, e con eſſo viene anco à finire la dichiaratione de gl' ornamenti, che nobilitano il primo Piano del Palazzo, onde reſta di trasferirſi ad oſſeruare, e deſcriuer le ſupellettili, che ſi conſeruano negl'altri due Appartamenti del Piano ſuperiore, che per eſſer'anch'elle di pregio, e bellezza non inferiore à tante altre già deſcritte, meritano per ciò gl' applauſi dell'intendenti, e de i curioſi.

* *
*

Piano di ſopra del Palazzo.

PEr la Sala tornando nella Gallerìa deſcritta di ſopra, s'offre quiui per vna porta l'ingreſſo alla ſcala à lumaca, alta 110. palmi, e larga otto, compoſta di 136. gradini di treuertino, per ottantaſei de quali, benche poi ella continui più in alto alla Guardaroba, & altre ſtanze per vſo della ſeruitù, ſi aſcende, e s'entra primieramente nella Loggia coperta, grande appunto, come la detta Galleria, ſopra di cui vien fabbricata à volta, con pareti diuiſate in ſcompartimenti quadri, frammezzati da pilaſtri con piedeſtalli grandi, e capitelli d'ordine Dorico, tutto di ſtucco vagamente lauorato. Dalla parte, che riguarda frà Leuante, e Tramontana, ſolleuanſi cinque archi Dorici, con altrettante balauſtrate ſotto di treuertino, d'onde l'occhio non ſenza particolar diletto ſi ſtende in lontananza à dominar gran parte della Campagnia, e de Caſtelli, e Monti circonuicini. Dall'altro lato poſteriore incontro alli detti archi, s'aprono tre mezze feneſtre corriſpondenti nella Sala; & alle teſte della me-

Loggia coperta.

dema Loggia vengon'alzate quattro porte quadre conſimili di trenertino, due delle quali introducono negl'appartamenti, la terza s'vniſce con la ſcala ſudetta, e la quarta di rincontro è finta.

Scolture. Le Scolture, che qui ſi oſſeruano in gran numero, cominciando dalla prima teſta dopo l'ingreſſo per deſcriuerle ſecondo l'ordine, col quale vengono diſpoſte, ſono le appreſſo. Nelli primi due angoli miranſi collocate due colonne di verde miſchio, alte ogn'vna dodici palmi, e vn terzo, con due ſtatuette in cima di marmo, rappreſentanti, Hercole giouine, con la claua, & alcuni pomi nelle mani, e con la pelle del Leone in capo; e Bacco fanciullo con tazza, & vua ancor nelle mani. Frà queſte due colonne, e le due porte accanto, s'alzano due Statue antiche di marmo del naturale, che eſprimono Apolline, e Venere, poſte ambedue ſopra piedeſtalli, ò Memorie ſepolcrali di marmo, ſcolpite nella parte anteriore con l'Inſcrittioni, che ſeguono: La prima:

Colonne con Statuette ſopra.

Statue d'Apollo, e Venere.

DIS. MANIB.
TI. CLAVDI
FELICIS
VIX AN LXVI
SINE. MACVLA
PALPIA ATALANTE

FE-

FILIA
C. PALPIVS. SEVERVS
NEPOS
DIADVMENVS
LIB
P. A. P. B. M

La seconda, con l'Vrceolo, e la patera dagl'altri due lati del marmo, come si osseruano anche in altri piedestalli simili, che reggono altre Statue, che qui si vedono, è di questo tenore:

C. IVLIVS
HERMES
CONDVCTOR
HORREORVM
SEIANORVM
LVSTRI. TER. TI
SVA. P. D. D.

In mezzo alle sudette due Statue vien posta sopra doppio piedestallo quadro di legno finto di pietre mischie, il Teschio grande naturale d'vn'Elefante, col ritratto dell'istess' animale dipinto nel piedestallo. Teschio dell'Elefante.

Dal lato di man diritta, dopo vna delle tre fenestre, vedonsi due teste, la prima di Marco Aurelio giouinetto, col busto di porta

ſanta; e la ſeconda vien giudicata di Mario, ſolleuate ambedue ſopra ſcabelloni di legno finti di pietre, come ſono tutte l'altre di queſta Loggia. Nel mezzo di eſſe poſa ſopra vn piedeſtallo quadro di noce, ornato con maſcheroni, & altro, vn Gruppo di marmo, di Bacco fanciullo coronato d'hedera, che mugne vna Capra, con vn Satiretto, che beue il latte dentro vna tazza. Dopo la ſeconda teſta ſegue la Statua d'vna Naiade, che giace dormendo, col capo, e la ſpalla ſopra vn vaſo in atto di verſarſi, ſoſtenuta da vn ſcabellone di legno finto di Porfido. A queſta ſuccedono, da i lati della feneſtra di mezzo, due Statue grandi antiche di marmo; la prima è di Mercurio col Caduceo nella deſtra, vna borſa nella ſiniſtra, & il pileo in capo, con due ale, nel di cui piedeſtallo antico leggeſi queſt'Inſcrittione Greca.

uppo Bacco.

rcurio.

ΓΑΙΜ. ΛΟΥΙΔΙΩ
ΚΛΕΙΝΙΑ. ΣΥΝ
ΒΙΩΙ ΓΛΥΚΥΤΑ
ΤΩΙ ΣΩΤΗΡΙΣ

Che tradotta nell'idioma Latino è di queſto tenore.

D. M.

GAIO . ÆMILIO . LOYDIO
CLINIÆ . CONIVGI
DVLCISSIMO
SOTERIS

La seconda rappresenta Bacco con vn grappo d'vua in atto di spremerlo dentro vna tazza, che tiene con la sinistra, e nella base, sopra di cui posa, euui quest' altra Inscrittione: Bacco;

D M
M. AVRELIVS. AVG. L.
ANATELLON
VIVVS. FECIT. SIBI. ET
AEFLANIAE . DEBEIA
CONIVGI . BENE . MERENTI
ET . LIBERIS . ITEM . LIBERTIS
LIBERTABVSQVE
POSTERISQVE EORVM

Accanto osseruasi vn'altra Naiade, simile alla sudetta, dopo la quale seguono altre due teste antiche, la prima è incognita, e la seconda giudicasi di Venere. Frà queste vien collocato vn Gladiatore, che ferito in vna coscia, e nel petto dal lato destro, stà in atto tuttauia di combattere con la spada alla mano, e con vn ginocchio piegato in terra, doue si vede anco vn Gladiatore.

ſcudo, & vna ſpada acquiſtata forſe dal ſuo valore con hauer ſuperato il nemico.

Colonne, con Statue.

Nell'altro capo della Loggia ſolleuanſi negl'angoli altre due Colonne di Breccia gialla poco più alte delle prime, ſopra le quali poſano le Statuette di due Fauni, ſimili, ciaſcuno con vna nella deſtra, & vn vaſo nella ſiniſtra. Preſſo alle due porte vengono alzate in corriſpondenza delle prime, due altre Statue di marmo antiche, cioè di Cerere coronata di ſpighe, e papaueri, che ne tiene anco in mano, con corona di fiori; e l'altra di Flora, coronata ſimilmente di fiori, de quali ne hà piene le palme; e ne i piedeſtalli d'ambedue leggonſi queſte Memorie, cioè ſotto la prima ſtatua:

Cerere.

Flora.

SILVANO
SACRVM
PVTEOLANVS.
CAESARIS. N. SER
EX VOTO

Sotto la ſeconda.

D M
L. IVLIO
Q. FIL. QVIR
RVFINO
PRO. COS

NICO.

NICODEMVS
LIB. FECIT

Frà queste due Statue s'ammira vn bellissimo Vaso, ò siasi Vrna antica di marmo, della forma, che si vede nel presente disegno, stimatissima per esser' scolpita intorno con vn basso rilieuo d'artificio mirabile, in cui si rappresenta da vn lato Bacco in piedi con la ferula in mano, appoggiato con la sinistra sopra la spalla d'vna Musa, che stà in atto di suonar la lira, con vna Tigre à'piedi, che con la bocca, & vna branca sostiene similmente vna ferula, & hà d'accanto vn Fauno, che salta, con la faccia solleuata in aria, e con vna spoglia di Tigre sul braccio sinistro, tenendo con la destra la ferula sù la spalla. Segue appresso Sileno vacillante, & vbbriaco, con la sua tazza per terra, sostenuto da vn'altro Fauno, che l'abbraccia, acciò non cada; e poi continuano altre cinque figure, cioè vna Baccante con li crotali nelle mani, vn Fauno, che suona due flauti, vna Liristà, con altro Fauno accanto, & vn'altra Baccante con vn timpano, esprimendo più atti da frenetici. Sopra tutte queste figure ricorre intorno vn fregio di tralci, e frondi di vite, e sotto vengono scolpite à due per due quattro maschere di Fauni. Dopo la seconda Statua mirasi il

Vaso, à Vrna antica con Basso rilieuo attorno.

Tes-

Teſchio del CanalloMarino. Teſchio naturale d'vn Cauallo marino poſto ſopra vn piedeſtallo di legno, col ritratto dell'iſteſſo peſce dipinto nella parte anteriore.

Verſo gl'archi vien'ornata la medema Loggia con due altre Statue grandi, e con altri quattro buſti antichi di marmo; il primo de quali eſprime Apollonio Tianeo Filoſofo; il ſecondo è ritratto incognito di Donna Greca; il terzo dall'altra parte, è Marco Aurelio giouane; e l'vltimo è di perſona incognita. Le due Statue poſte frà queſti buſti rappreſentano due Fauni quaſi ſimili, vno con grappo d'vna in mano coperto con vna fronda di vite, e l'altro con la fiſtola; e ne i loro piedeſtalli notanſi le ſeguenti Inſcrittioni, vna Latina, e l'altra Greca. La prima:

Statue di Fauni.

DIIS MANIBVS
CALAI. L. APONIDIS
PENSATORI. V. AN. XXX
POSVIT IANVARIVS
ET. SYNERVS
CONTVBERNALI
BENEMERENTI

La ſeconda:

ΘΕΟΙC. ΚΑΤΛΚΤΘΟ
ΝΙΟΙC
ΨΥΧΗ. ΑΓΑΘΗ
ΔΙΟΔΩΡΟC. ΑΝΗΡ
ΚΑΙ. ΑΝΤΙΓΕΝΙΔΑC
ΥΙΟC. ΜΝΙΑC. ΧΑΡΙΝ
ΑΙΩΝΙΑC
ΙΟΥΛΙΑ. ΕΚΛΕΚΤΗ
ΕΠΟΗCΑΝ
ΕΖΗCΕΝ. ΕΤΗ. Λ. Γ.

La di cui ſpiegatione Latina è l'appreſſo:

DIIS. MANIBVS
ANIMAE. BONAE
DIODORVS. VIR. ET
ANTIGENIDAS. FILIVS
MEMORIAE. CAVSA. ETERNAE
IVLIAE. ELECTAE
FECERVNT
VIXIT. ANN. XXXIII.

Nel mezzo poi della Loggia poſa vna tauola ouata di Porfido, lunga dieci palmi, e larga nel ſuo mezzo, quattro, e tre quarti, ſoſtenuta da otto ſtatuette di noce, ſopra la quale è poſto vn gruppo di marmo

del

del Cauallo Pegaſo alato in atto di volare, con vn fanciullo, che gli preme il dorſo.

Pitture. Sopra le quattro porte ſudette ſi rauuiſano le quattro Stagioni, dipinteui à freſco in altrettanti ſpazij quadri, opera Fiamminga: e ſopra la feneſtra di mezzo, corriſpondente giù nella Sala, ſi vede vna pittura, rappreſentante Vulcano, nella fucina, con Venere, e Cupido appreſſo, colorita à freſco di chiaro ſcuro da Giulio Romano, traſportata, e commeſſa quiui nel muro, ſeruendo ella prima, come ſi riconoſce, per ornamento d' vn ſopracammino. La volta poi di queſta Loggia ſi rende molto conſiderabile, per eſſer dipinta tutta à freſco dal famoſo pennello del Caualier Giouanni Lanfranco, il quale vi rappreſentò nel mezzo il Concilio delli Dei, deſcritto da Ouidio nel primo delle Metamorfoſi, doue ſi vede Gioue aſſiſo sù le nuuole in atto di far concione, ſopra'l di cui capo impone la Prouidenza, figuratagli appreſſo con lo ſcetro in mano, vna corona di ſtelle; & intorno miranſi molte Deità con i loro ſimboli per diſtinguerle, frà le quali ſi riconoſce dal primo lato di man diritta, Pallade con vn ramo d'oliuo in mano; Hercole con la claua, e pelle del Leone; Vulcano con vn' Amorino, che gli vola di ſopra, portan-

tando il ſuo martello; Pan con la fiſtola, ò zampogna; il Tempo con la falce; Nettuno col Tridente in compagnia di Cerere coronata di ſpighe; Plutone, e Proſerpina con Cerbero accanto: così dall'altra parte oſſeruaſi Venere ignuda, con Cupido appreſſo; Marte, che gli ſtà dopo, con l'elmo in capo; Mercurio con l'ale ſopra l'orecchie, e con la tromba in mano, conuocando li Dei al conſiglio, verſo di cui volge Apolline lo ſguardo con la teſta ornata di ſplendore; dopo ſeguono Sileno, Bacco, Giano bifronte, vn Fauno, e frà queſti, molte altre figure, tutte ordinatamente diſpoſte in varie attitudini, & intente la maggior parte à Gioue, che parla, ſituato nel mezzo in luogo più eminente, con Giunone à mano diritta, e con l'Aquila à i piedi. Vien di più abbellita queſta volta con molte figure in piedi colorite, e finte di ſtucco con tal' intelligenza d'arte, che ſembrano eſſer di rilieuo, tutte in atto di ſoſtenere vn cornicione ancor finto, che gira intorno alla medema volta; alcune delle quali figure vengon frammezzate da quattro gran vaſi coloriti ſimilmente à freſco di giallo, ed hiſtoriati attorno con baſſi rilieui; e le remanenti, da i ſoprarchi, ò vani, che à guiſa di piramidi ſporgono sù la volta, dipinti con fogliami, Satiri, e

pur-

puttini, rappreſentati di ſtucco, e con dodici tondini, vno in ciaſcun vano, coloriti, altri di giallo, & altri di verde, nei quali vengon' eſpreſſe altrettante fauole; e finalmente nelle Lunette, ò ſemiarchi ſopra li pilaſtri, veggonſi ancor figurati con grand'intelligenza di diſegno, vndici dei più famoſi Fiumi.

Appartamento à Tramontana del ſecondo Piano.

Dalla ſudetta loggia paſſando poi per vna delle quattro porte iui accénate nell'Appartamento ſituato à Tramontana, che vniformandoſi con quello del primo Piano, ſopra di cui vien'egli alzato, contiene ancor quattro Camere, ſimili nella lunghezza, e larghezza all'inferiori, e fabbricate parimente à volta; ſi entra nella Camera nominata di Diogene, doue per ſcherzo s'offre à prima viſta vna Donna in piedi, dipinta ſopra tauola di legno, con vn panno bianco naturale in capo, & vna ſcopa nelle mani in atto di ſpazzare la detta Camera, così al viuo eſpreſſa, che ſpeſſo inganna l'occhio di chi, improuiſamente entrando, la riguarda.

I. Camera di Diogene.

Si conſeruano in queſta Camera diuerſe Scolture antiche, onde per ſeguitar l'ordine antecedentemente intrapreſo di riportarle ſecondo vengono diſpoſte intorno ſopra ſcabelloni quaſi tutti di legno finti di varie pietre, e tocchi d'oro, cominciando

Scolture.

dal

dal lato destero dopo l'ingresso, osseruasi primieramente la Statua di marmo, minor del naturale rappresentante Giulia Augusta moglie d'Augusto, e madre dell'Imperatore Tiberio, velata, in habito di Cerere col diadema in capo, e con le spighe, & i papaueri nella sinistra, come dalla seguente Inscrittione scolpitaui sotto: Giulia Augusta.

I. AVG. D. A. V. TI. IMP. M.

Dopo di essa segue vna Tauola di marmo bianco mischio, con cornice intorno di porta santa, lunga sette palmi, e mezzo, e larga quattro, sostenuta da piè di legno gentilmente intagliato con frutti, e fogliami, e ricoperto tutto d'oro; sopra la quale posa vn scrigno ancor di legno lauorato, e commesso à guisa di musaico, e sopra questo, vn piccolo Toro di marmo nero, e bianco, con vn piano sotto di giallo, ouato. Accanto la detta tauola mirasi la Statua di Pallade, simile nella grandezza all'antecedente, armata, con l'elmo in capo, l'Egida al petto, e con lo scudo al braccio: Presso la quale, da vn lato della fenestra, solleuasi quella di Cupido, del naturale, alato, con la faretra dopo sul tronco, il quale alza in aria le braccia, con volto ridente. Et in corrispondenza di questa, passata la detta fenestra, ne vien Toro. Pallade. Cupido.

vien collocata vna più grande ſcolpita di
li. mezzo rilieuo in pietra Egizzia, ch'eſprime
zij. alcun'Idolo, ò Deità incognita, d'Egitto;
ſi come vicino ad eſſa vedeſi vn'altro Idolo
piccolo di ſimil pietra, con Hieroglifici ſot-
to nella parte anteriore, che nel volto
porta la ſembianza di Gatto, e nel rimanen-
te di Simia, nominato per ciò da alcuni Ai-
luro. Le due Statue di metallo ſoſtenute da
colonnette di breccia dura, verde, con molt'
altri colori, alte poco meno di ſei palmi l'
de. vna, rappreſentano, la prima, Paride gio-
uinetto, col pomo della bellezza in mano,
da lui dato à Venere; e la ſeconda, Apolline,
come vogliono alcuni, benche ſenza contra-
ſegno. Nel mezzo di queſte vien ſituata la
ta di Statua grande al naturale di Diogene Cini-
gene. co, ſedente, ricoperto con vn panno, ignudo
ſolamente il petto, vn braccio, e le gambe,
come lo dimoſtra l'anneſſo diſegno, il qua-
le raſſembra di ſtar filoſofando, talmente
contento della ſua pouertà, che al riferir di
Valerio, ed altri, nè pure ad Aleſſandro,
il Macedone, ancorche haueſſe acquiſtato
il nome d'inuitto, fù poſſibile di vince-
re la di lui continenza, ò rimouerlo dal
ſuo pouero grado, poiche preſentatoſegli
Aleſſandro d'auanti per eſortarlo à chie-
dergli qualche coſa, poco curandoſi egli
delle ſue generoſe offerte, e ricchezze, ſola-

men-

ente lo richieſe, che non s' interponeſſe Sole, ne gli faceſſe ombra, doue egli ſta-a ſedendo. *Alexander verò cognomen inuiri aſſecutus continentiam Diogenis Cynici vincere non potuit: Ad quem, cum in Sole ſedentem acceſſiſſet, hortaretúrque, vt ſiquæ ſibi velit præſtari, indicaret: Mox, inquit, de cæteris; interim à Sole mihi velim non obſtes.* E erche altri vogliono, che queſta medema tatua eſprima Beliſario Capitano Illuſtre ell'Imperator Giuſtiniano, à fauor del qua: hauendo egli riportato più ſegnalate Vitorie, gli fù poi dal medemo fatto cauar l'occhi per inuidia degl'Emoli, che haueano indotto l'Imperatore à ſoſpettare del. di lui potenza, e valore, onde priuo del. luce fù miſeramente coſtretto à queſtuare vitto, ripetendo à i paſſeggieri quelle pale: *Da obulum Beliſario, viator, quem rerum nè geſtarum magnitudo extulit, hominum inidia excæcauit*: per ciò queſto ancora s'accenna, laſciando in libertà all' Intendenti giudicare quello, che ſia più veriſimile, mentre dalla ſtatua che ſi vede in Campidolio reputata di Caio Mario per il nome ggiuntoui modernamente, potranno accorerſi quanto da certi ſi cammini all'oſcuro ella cognitione delle coſe antiche, accenando l'Orſini che la detta Statua rappreenti vn Iure conſulto, indicandolo l'Inſcrit-

tione *Conſtitutiones*. Da vn lato della ſe
da porta euui vn piccolo Centauro di
tallo, con corona in capo, & vn ſerpe
mano, e con la faretra, e la lira, ch
pendono da vn fianco, dal che ſi ric
ſce eſſer Chirone, maeſtro d'Achill
qual poſa ſopra vn piedeſtallo ouato di
cia ſoſtenuto da vn ſcabello di noce
gliato, e meſſo à oro. Dall'altra banda
tinuano due piccoli Gruppi antichi di
mo, poſti da i lati della terza porta, i
mo de quali eſprime Hercole, figurato
la Selua Nemea, che piegando vn ginoc
ſopra vn Leone di già morto, ne tiene
la ſiniſtra vn' altro per l'orecchia, e cc
deſtra gli tira vn colpo per vcciderlo. I
condo rappreſenta Venere, cõ Cupido ac
to, che tiene la face acceſa nelle mani, m
ella ſtà in atto d'allettar Marte armato
mitigargli il furore.

Pitture. Rimangon poi da conſiderarſi le Pi
eſpreſſe in 24. quadri diſpoſti intorno l
reti ricoperte, come ſono anco quelle
altre Camere appreſſo, con parati di da
ſco giallo, inteſſuto à fogliami di color
de, e roſſo, e con Draghi, & Aquile:
le quali pitture miranſi li due quadri n
giori, e conſimili nella grandezza, op
ambedue d'Archita Ricci Luccheſe, ch
vno figurò vna lotta di due Turchi ſen

di, i quali, accoſtato ſcambieuolmente vn piede, & abbracciatiſi affieme nelle ſpalle, e nella ſcheina, ſi agitano, e ſi ſcuotono fortemente per atterrarſi; appreſſo vedeſi vn'altro lottatore ſedente in terra, e da vn balcone, & vna feneſtra ſi affacciano altri Turchi, & vna donna, per eſſer ſpettatori di tal giuoco. Nell'altro quadro incontro vien rappreſentato vn conuiuio all'vſo ancor de Turchi, doue miraſene due con altrettante donne, che gli ſtanno accanto facendo verſo di loro geſti d'allettamento, ſedenti tutti in terra ſopra tappeti, intorno ad vna menſa imbandita con viuande, e frutti, & vna vecchia, che gli ſomminiſtra da beuere. Il Ritratto della Sultana Roſa moglie di Solimano Gran Signore de Turchi, vien dipinto da Bartolomeo Spranga. La Natiuità del Signore, in cui oſſeruaſi Gieſù bambino con la Vergine, che genufleſſa alza vn velo per ricoprirlo, e S. Gioſeppe ancora dall'altro lato, con molti paſtori attorno, che accorſi all'adoratione dell'humanato Verbo, eſprimono in rimirarlo ſentimenti di giubilo, e di più vn coro di cinque Angioli in aria, che cantano, e ſpargono fiori ſopra la terra, è penſiero colorito da Giorgio d'Arezzo in tauola di legno. Di buona maniera è anco il Saluatore, dall'altra parte oppoſta, in atto di benedire, benche

ſia incerto l'Autore; dopo'l quale ammiraſi il S.Girolamo, che infiammato dal diuino amore ſtà in atto diuoto con le mani piegate al petto, e con la faccia, e le luci ſolleuate al Cielo, figurato dal Caualier Gioſeppe d'Arpino; del di cui gentil pennello ſono ancor quiui tre copie cauate da Titiano, cioè, vna Venere, che giace in terra dormendo, con vn fanciullo in piedi; e li due quadri da i lati della feneſtra, vno de quali eſprime Bacco in atto di ſcendere precipitoſo da vna nuuola, accennando con la ſiniſtra nella parte poſteriore, mentre con la deſtra tien d'auanti vn panno, che lo ricuopre agitato dal vento; e l'altro eſprime vna Baccante in piedi con due Fauni appreſſo, vno de quali alza, & accoſta alla bocca vn vaſo per bere, & vno ne porta l'altro sù le ſpalle. Così giudicaſi del Coreggio la Madonna con Gieſù bambino in braccio lattante, e con S.Giouanni Battiſta fanciullo accanto; ſi come di gran ſtima ſono ancora alcune teſte, e ritratti, che ſi tralaſciano, parte coloriti, sù le tele, e cartoni, e parte effigiati con paſtelli.

II.Camera dell' Hermafrodito.

Quindi trasferendoci nella ſeconda Camera detta dell'Hermafrodito, ammiraſi in vna gran caſſa di noce fregiata tutta con fogliami, ed altro di vago intaglio, e ſoſte-

nuta

nuta

nuta da otto figurine di rilieuo disposteui attorno, la Statua famosa di marmo, antica, rappresentante vn'Hermafrodito, che giace dormendo sopra vn matarazzo ancor di marmo riportatoui dal Bernini, come appariſce dal presente disegno; la qual Statua, grande al naturale, corrispondendo nell'artificio marauiglioso, e nella sublime intelligenza de contorni alla bellezza di tante altre sopraccennate, vien per ciò connumerata da i Professori, & altri Intendenti del disegno per vna dell'Opere più singolari, che si conseruano in questo luogo. Ella fù rinuenuta nel scauare i fondamenti per il Tempio dedicato alla Madonna della Vittoria presso le Terme Diocletiane, e da quei Religiosi essendo stata offerta in dono al Signor Cardinale Scipione Borgheſe, concorse egli per gratitudine, con generosità degna del suo grand'animo, alle spese di quella Fabbrica, facendoui inalzare la facciata.

Statua dell'Hermafrodito.

Dalle bande della sudetta cassa, come ancor nell'angolo frà le due feneſtre, che seguono, vengon'alzati sopra scabelloni di legno finti di pietre, come sono altri attorno, tre busti antichi di marmo, che esprimono tre Imperatori, il primo de quali si crede Diadumeniano figliuolo dell'Imperator Macrino; il secondo, Gallieno; e'l terzo, Traiano Decio.

cio. Dopo la ſeconda feneſtra, miraſi dall' altro lato, vn Gruppo di marmo di tre Amorini, che dormono, collocati ſopra vn piano ouato di Paragone, con cornice attorno di giallo, ſoſtenuto da vn piedeſtallo di noce à otto facce, dorato, e guernito d'intagli. Appreſſo riempie l'occhio di vaghezza vn letto à guiſa di padiglione, con drappi figurati con fogliami, animali, & vccelli diuerſi, eſpreſſi di punto con oro, e ſeta di più colori all'vſo della China, e dell'Indie, d'onde, dicono, eſſer ſtati portati. Succedono à queſto letto tre altri buſti antichi di Donne Auguſte col diadema in capo, due di marmo, rappreſentanti, il primo, Cornelia Salonina moglie di Gallieno; il ſecondo, Fauſtina Seniore d'Antonino Pio; e quel di mezzo, con teſta di metallo, e'l petto, e peduccio d'alabaſtro orientale, raſſembra Antonia madre di Claudio Imperatore, poſto ſopra vn ſcabellone di noce intagliato, e meſſo à oro. Dall'altra parte, le due Statue antiche di marmo, minori del naturale, eſprimono ambedue Venere: la prima, con vn vaſo accanto, eſſendo molto lodata dagl'Intendenti, per la buona, e diligente maniera del diſegno, ſi riporta nella preſente figura. La ſeconda, tenendo la ſiniſtra appoggiata ſul fianco, ſtringe in pugno con *la deſtra* l'ale di Cupido, hauendoglile

ſtrap-

strappate dagl'homeri, ond' egli, sedendole accanto, se ne duole, e piange, e lacerandosi con vna mano i capegli, stende l'altra per rihauerle, come appunto soglion fare i fanciulli, quando gli venga tolto alcuna cosa. Frà queste due statue vien'alzata sopra piè di noce lauorato à branche, & intagliato dalle bande con due Aquile, vna Tauola di Paragone con cornice di marmo bianco, lunga noue palmi, e larga quattro, e mezzo, sù la quale posa vn studiolo, ò scrigno d'hebano fregiato, e commesso con ornamenti d'auorio, ne i quali vien figurata di minuto intaglio l'historia di Gioseppe Hebreo nella parte anteriore, e nel piano di sopra, come ancora da i lati, diuersi vccelli, caccie d'animali, & altro, e sopra di esso euui posta vna Statuetta di metallo con tre puttini attorno, esprimente la Carità.

Riuolgendo poi l'occhio alle Pitture, os- Pitture.
seruasi in vn quadro grande, Pallade in piedi, che per esser'ignuda solleua con ambe le mani da vna tauola vna ricca veste, ò camiscia in atto di metterselà in dosso per ricoprirsi, hauendo intorno altre spoglie, & arnesi militari, con vn putto dopo sedente in terra, che tiene nelle mani l'elmo, si come per maggior contrasegno vi si vede ancor dipinta vna Ciuetta, & vn ramo, ò al-

bero d'oliuo, e ciò ſtimaſi penſiere del Titiano. Il quadro piccolo della Madonna con Gieſù bambino in braccio, e S.Giouanni Battiſta ancor fanciullo, che lo prende per vn piede, affiſſo ſopra l'inginocchiatore preſſo'l ſetto, e pittura del Paſſarotto. L'altro grande, della fauola di Danae, la quale vien figurata giacente ſopra vn letto, con vna ſerua appreſſo in piedi, che volgendo la faccia all'aria, e ſolleuando la ſiniſtra per ſtupore, apre, e ſtende con la deſtra vn panno, che hà d'intorno alla cintura, per accogliere in ſeno Gioue, che ſcende dalle nuuole conuertito in pioggia d'oro, come fingono, che faceſſe, per godere gl'amori di Danae, giudicaſi opera del Tintoretto. Quello, che ſegue dopo la feneſtra, di buona, e diligente maniera, benche ignota, rappreſenta il Giuditio di Paride, eſpreſſo ſopra tauola di legno, in cui vedeſi l'iſteſſo Paride à ſedere in habito di paſtore, con vn cane appreſſo, e con le tre Dee, Giunone, Pallade, e Venere in piedi auanti di lui, la prima delle quali, col pauone accanto, ſolleuaſi vn panno ſopra la teſta per coprirſi; la ſeconda, con l'elmo in capo, volgendoſi al giouine in atto ſupplice, inſtantemente lo prega à concederle il pomo d'oro della bellezza, mentr'egli lo conſegna alla terza, che è Venere con due colombe à i piedi, giu-

dican-

dicandola più degna dell'altre, la quale lo riceue, con Cupido innanzi, che bramoso ancor lui d'hauerlo alza in aria le braccia con farne richiesta. A questo ne succede vn' altro grande, creduto esser'opera di Michel' Angiolo Buonaroti, rappresentante Venere à giacere con Cupido al lato, che stà in atto di bagiarla, deposto l' arco con due maschere attorno, ritenendo solo la faretra, d'onde Venere con la destra tira fuori vn strale. Sotto di esso ne viene appeso vno di maniera antica figurato sopra tauola di legno, in cui mirasi Orfeo assiso à piè d'vn' albero, con molti animali terrestri, e volatili, che gli stanno d'intorno, tratti dall'armonia d'vn'instromento, ch' ei suona. Accanto al sudetto di Venere ne stà vn'altro, che dimostra ancor Venere à sedere, con Amore appresso, che piega, ò raddirizza vno strale appoggiandolo ad vn ginocchio, & vn Satiro dall'altro lato, che porta in capo vna cesta di frutti. Sopra la porta euui quello della casta Susanna, che sorpresa improuisamente dalli due Vecchi lasciui, mentr'ella licentiate da se per altri affari due donzelle, staua sola lauandosi al fonte dentro vn giardino, volge la faccia dolente, e vereconda verso vno di loro, che standole dopo, le pone la sinistra sopra vna spalla, e con la destra la tocca in vn braccio in atto

di

di parlarle; sì per allettarla con dolci parole, come anche per indurla con le minaccie d'accuſarla di adulterio, quando ricuſaſſe, come ella fece, di condeſcendere alle di loro impure brame, ſecondo ſi legge in Daniele al cap. 13. *Cum autem egreſſæ eſſent puellæ, ſurrexerunt duo ſenes, & accurrerunt ad eam, & dixerunt: Ecce oſtia pomarij clauſa ſunt, & nemo nos videt, & nos in concupiſcentia tui ſumus; quamobrem aſſentire nobis, & commiſcere nobiſcum. Quod ſi nolueris dicemus contra te teſtimonium, quod fuerit tecum iuuenis, & ob hanc cauſam emiſeris puellas à te. Ingemuit Suſanna, & ait: Anguſtiæ ſunt mihi undique: ſi enim hoc egero, mors mihi eſt: ſi autem non egero, non effugiam manus veſtras; ſed melius eſt mihi abſque opere incidere in manus veſtras, quam peccare in conſpectu Domini.* Quello sù l'altra porta vicina contiene vna feſta, ò giuoco di Baccanti con molte figure eſprimenti diuerſe attioni; della qual compoſitione, ò contenuto, benche diſſimile, è l'altro poſto in corriſpondenza di queſto frà le due feneſtre, copiato ogn'vno dagl' originali del Titiano per mano del Caualier Gioſeppe d'Arpino; ſi come da vn'originale del medemo Titiano, che ſi conſerua nella Galleria di S. Ecc. in Roma, vien ricauato vn'altro quadro di Venere, che qui pur ſi vede, giacente ſopra vn letto; ſotto del qua-

le

le euui il duodecimo, & vltimo di questa Camera, figuratoui elegantemente vn paese con alberi, e lontananze molto vaghe, opera di Bartolomeo Fiammingo.

III. Camera della Zingara.

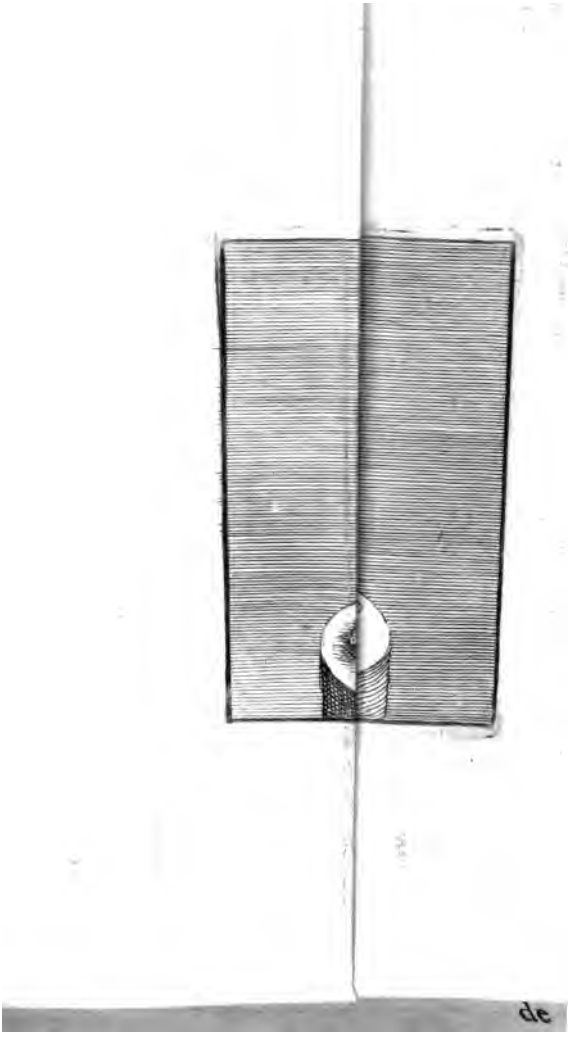
Offerendosi poi l'ingresso nella terza Camera della Zingara, osseruasi dal sinistro lato dopo la porta la Statua bella d'vna Zingara in piedi del naturale con veste sotto di marmo bianco, & vn panno sopra di bigio scuro; e con la testa, vna mano, & i piedi di metallo; che piegata la sinistra al petto auuolta nel panno, e stesa la destra col dito indice in atto d'accennare, rassembra con faccia ridente, e gratiosa di predire ad alcuno l'auuenture, come la dimostra il presente disegno. Vien'ella sostenuta da vn piedestallo quadro di marmo scolpito negl'angoli con quattro teste d'Arieti, e nelle facce con altrettanti festoni di frutti, allacciati alle di loro corna, e nella parte anteriore sopra vno di essi, notasi la seguente inscrittione antica in parte mancante:

ANTONIVS. . . .
SIBI. ET
ANTONIAE. ARETE
CONTVBERNALI. SVAE
NVTRICII
M. ANTONI. FLORI

Ac-

Accanto alla medema Statua, dall'vna, e l'altra banda, vengon'alzati ſopra ſcabelloni di legno finti di pietre, due buſti antichi di marmo, il primo de quali rappreſenta Giulio Ceſare; & il ſecondo è ignoto. Dall'altro lato, dopo la ſeconda porta, euui quello di Fauſtina Seniore, al quale ſuccedono da i fianchi d'vna Tauola di Paragone fregiata di broccatello, e verde antico; con cornice di marmo bianco, lunga vndici palmi in circa, e larga poco meno di ſei, ſoſtenuta da piè di noce intagliato, ſopra di cui poſa vna Croce con piedeſtallo ſotto, ancor tutto di paragone, e due piccoli vaſi ouati di ſimil pietra, con li manichi ſcolpiti con teſte, e colli d'Aquile, ſuccedono, dicò, altri due buſti antichi di marmo poſti ſopra ſcabelloni quadri di noce, guerniti con cornici, e con intagli di picciole figure, & altro; il primo de i quali eſprime Antonino Caracalla, & il ſecondo è incognito; ſi come è parimente l'altro buſto, che ſegue dopo la feneſtra, corriſpondente nella Sala, retto da vn ſcabellone di legno intagliato con Draghi, Aquile, e putti, e ricoperto d'oro. Così dall'altra parte miraſi eſpreſſa in marmo la Statua antica di Venere Afrodite, ò vero di qualche Ninfa d'artificio aſſai commendato, che ſtando ella mezza à giacere ſopra la ſpiaggia del Mare, ſten-

de


de

de vn braccio à prender'acqua con vna conchiglia in mano, come appunto la rappreſenta quì il diſegno. Più auanti euui vn Cammino, con cornice intorno di bigio chiaro, ſcolpita dalle bande con due Draghi, e nel mezzo con lettere eſprimenti il nome del Cardinale Scipione Borgheſe; ſopra del quale viene appeſo vn piccolo quadro, con vna teſta dentro antica di marmo bianco figurata in profilo, la qual credeſi eſſer d' Helena Auguſta madre del Gran Conſtantino, rauuiſandoſi quaſi ſimile in vna medaglia riportata al foglio 64. nel libro de i Dialoghi d'Antonio Agoſtini tradotti in lingua Latina dal P. Andrea Scotti della Compagnia di Gieſù. Il Gruppo, che ſegue, opera moderna, rappreſenta vna Donna mora di marmo nero, con la veſte di bianco, & vna cintura commeſſa di varie pietre; che piegata con vn ginocchio in terra, tiene in braccio vn cagnuolo bianco, e con la ſiniſtra prende per li capegli vn fanciullo ancor di marmo nero, con veſte bianca, che genufleſſo gli ſtà accanto in atto di riguardarla, appoggiando le mani ſopra'l di lei fianco, il tutto con vn zoccolo ſotto di porta ſanta, collocato ſopra vn ſcabellone di legno finto, come gl'altri, di pietre. L'altro Gruppo dal ſecondo lato della terza porta, eſprime Bacco in piedi con la tazza,

e l'vua

e l'vua nelle mani, in compagnia di Sileno, che gli pone la deſtra ſopra vna ſpalla, tenendo con la ſiniſtra vna fiaſca al petto. Frà le tre feneſtre ſolleuanſi ſopra piedeſtalli quadri di noce, due Statue antiche di marmo, del naturale; la prima, d'vn Fauno, che porta sù la ſpalla vn'otre, con la ſpoglia d' vna Tigre; e la ſeconda di Bacco, con vna Tigre accanto, e con vna pelle di ſimil fera allacciata al collo, che ricuoprendogli il petto, & vna ſpalla, la ſoſtiene d'auanti con vna mano, eſſendo piena d'vue, e d'altri frutti: e dopo queſte continua vn'altro buſto antico di marmo d'vn Giouine ignoto, ſituato nel quarto angolo della camera, la quale hà finalmente nel mezzo per ornamento maggiore vn Globo grande figurato, e dipinto con li ſegni celeſti, ſoſtenuto da vn piè di noce in quadrangolo ſcolpito à branche con intaglio di fogliami, & ornato con Draghi, & Aquile di rilieuo, e con cartelle, e maſcheroni, ricoperto quaſi tutto d'oro.

Pitture. Le Pitture, che di più adornano qui le pareti, contenute in dodici quadri, ſono le appreſſo. Sopra la porta del primo ingreſſo miraſi vn' Imagine della Madonna con Giesù fanciullo in braccio, copiata dall'originale di S. Luca, che ſi conſerua eſpoſto alla veneratione de fedeli nella nobiliſſima Cappella della Baſilica di S. Maria Maggiore

re de Iurepatronato del Signor Prencipe. Il secondo rappresenta l'historia di Mosè, all' hor che bambino essendo stato esposto dalla madre dentro vna cesta nella ripa del Nilo, & alla corrente dell'acque, per saluarlo dalla morte contro l'iniquo comandamento di Faraone Rè di Egitto, ch'haueua ordinato si douessero vccidere tutti i figliuoli maschi, che nasceuano del Popolo Hebreo, egli fù poi ritrouato, accolto, e nutrito dalla figliuola di esso Rè, che per lauarsi erasi portata al fiume in compagnia d'altre donzelle, vna delle quali, forsi la sorella del tenero bambino, lo tiene frà le braccia, mostrandolo all'altre, che restano attonite, essendosi ella trattenuta iui per osseruarne il successo, quando vidde auuicinarsi à quella volta la figliuola di Faraone, che richiesta da essa di concederglielo, ottenne di farlo allere, come nell'Esodo al cap. 2. e questo giudicasi opera del Mastelletti di Bologna, della di cui maniera vedesene anco vn'altro di simil grandezza sù la fenestra corrispondente in Sala, doue vien figurata vna donna in compagnia d'altre in vn deserto, genuflessa in atto supplice, e dolente auanti ad vn Capitano. Quello sopra la seconda porta, esprimente S. Giorgio à cauallo, che vccide vn Drago, vien colorito dal Saluiati. Il Ritratto, che segue, del Signor Prencipe

D. Gio.

D. Gio: Battiſta Borgheſe, e quello dall' altra parte, della Signora Principeſſa Donna Eleonora Boncompagni ſua conſorte, di felice memoria, vengono dipinti da Monsù Ferdinando. Il quadro grande appeſo ſopra la tauola di Paragone, che dimoſtra S.Gio: Battiſta, quando predicaua nel deſerto, ſtimaſi di Paolo Veroneſe. Accanto vi ſtà quello di S.Ignatio Loiola, che tiene nelle mani vn libro aperto,in cui ſi leggono i precetti della Regola, e Compagnia di Gieſù da lui fondata. L'altro quadro lungo ſopra'l cammino di due figure di donne ſedenti, vna in candida veſte, con vn'Amorino dopo, e l'altra ignuda, è compoſitione del Titiano ricauata dal ſuo originale, che ſi conſerua nel Palazzo in Roma del Signor Principe, con la quale ha volſuto eſprimere l'Amor celeſte, e mondano. Sopra la porta, che ſegue, euui di maniera ignota,quello di Lucretia Romana, che tutta dolente nell'aſpetto, recuſando di ſoprauiuere all' ingiuria fattale da Seſto Tarquinio per hauerla à forza violata, ſi trafigge animoſamente il petto con vn pugnale, per redimer col ſangue, e con la morte l'honor perduto. E negl'altri due,che rimangono, affiſſi trà le feneſtre,rauuiſaſi,cioè nel primo,di maniera parimente incognità, Dauid mentr' era paſtore, che tenendo nelle mani la teſta del

Gi-

Gigante Golia recisa dal busto, volge in aria lo sguardo, ringratiando Dio per la riportata vittoria: e nel secondo, opera di Michel' Angiolo Buonaroti, si rappresenta la Carità, figurata vna donna à sedere con vn bambino lattante in seno, & vn' altro in piedi dopo vna spalla, che sollenandosi vn panno sopra la testa, le preme con l'altra mano vna mammella.

IV. Camera del Centauro.

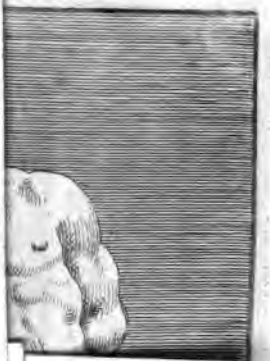
Nella quarta Camera, nominata del Centauro, la Statua di marmo antica, del naturale, che si vede dal sinistro lato dopo la prima porta, sostenuta da vn piedestallo quadro di legno finto di varie pietre, e messo à oro, esprime vna delle figliuole di Niobe, che piegando à terra vn ginocchio, e reggendosi sù l'altro, mesta, e soprafatta dal timore, con la faccia riuolta al Cielo, e con vn braccio steso al petto, e l'altro solleuato in cubito all'aria, rassembra ò di ripararsi dallo strale, ò d'implorare Apollo, e Diana per non esser'anch'ella saettata, e morta con li di lei fratelli, e sorelle, si come in più attitudini le rappresenta Ouidio, descriuendone l'eccidio loro nel 6. delle Metamorfosi:

Hæc fruſtrà fugiens collabitur; illa ſorori
Immoritur; latet hæc; illam trepidare videres.

Vicino alla ſudetta Statua ſegue vn letto di damaſco, e broccatello, onde volgendoci con l'occhio dall'altro lato, miraſi nell'angolo preſſo la porta, vn buſto antico di marmo, rappreſentante l'Imperator Gordiano Giuniore. Dopo queſto, & vna feneſtra, appariſcono due Statuette ancor di marmo, antiche, d'egual grandezza, la prima delle quali è Cupido alato, con la faretra accanto; e la ſeconda dimoſtra vn fanciullo, che tenendo la deſtra ſul petto in atto d'accoſtarla alla bocca, quaſi voglia accennar ſilentio col dito indice ſteſo, vien per ciò creduto Harpocrate, Dio del ſilentio. Frà queſte due Statue poſa ſopra vn piè di legno, ricoperto d'oro, & intagliato tutto con frutti, e fogliami, vna Tauola di broccatello, lunga ſette palmi in circa, e larga poco meno di quattro, sù la quale vien appeſo nel muro vn gran ſpecchio quadro, fodrato, e guernito con lapislazzoli, alabaſtri, broccatello, & altre pietre di valore, e con due colonnette di breccia fine d'ordine Corinthio, che reggono ſopra di eſſo vn frõteſpizio, abbellito con altre pietre ſudette. Paſſata la ſeconda feneſtra, oſſeruaſi vna grand'arca di legno, finta di pietre miſchie, e colorita con

foglia-

e per eſſer di marauiglioſo artificio, che tauro.
ndo le mani congiunte dopo la ſchiena,
lge in dietro la faccia dolente verſo vn'



u-
r-
l-
o-
o,
b-

ne reggono sopra di esso vn [illegible]
ellito con altre pietre sudette. Passata la se-
onda fenestra, osseruasi vna grand'arca di
legno, finta di pietre mischie, e colorita con
foglia-

fogliami, & altro nella parte anteriore, doue aprendoſi due ſportelli, s' offre alla viſta la forma, & il modello del Palazzo detto di Monte Dragone, ſpettante al Signor Prencipe, fabbricato poco lungi dalla Città di Fraſcati, il quale vien multiplicato in faccia da criſtalli diſpoſti dentro in cinque ordini à guiſa di ſemiarco, e dalle bande riflettendo altri criſtalli l'vno all'altro, multiplicano parimente l'iſteſso Palazzo, e l'occhio ſi diſtende in vna lontananza infinita; così poi volgendoſi da vn lato dell'iſteſs'arca vna picciola ruota di ferro, ſuccede al proſpetto antecedente quello d'vna libreria multiplicata nell'iſteſſo modo dalli ſpecchi, la quale vien compoſta di varij libri intagliati in legno, con due figure di rilieuo, che raſsembrano due ſtudenti, e con tre piccoli ritratti ouati dipinti ſul rame: dopo compariſce vna quantità grande di monete, e di gioie finte; & in vltimo vn Giardino con varij ſcompartimenti, ripieni di fiori, e d' alberi, con tre fontane in mezzo, e con diuerſe picciole figure di cacciatori, donne, & vccelli. Frà l' altre due feneſtre vien collocato vn Centauro di marmo, antico, celebre per eſſer di marauiglioſo artificio, che tenendo le mani congiunte dopo la ſchiena, riuolge in dietro la faccia dolente verſo vn'

Statua del Centauro.

Amorino coronato d'hedera, che pre
dogli il dorſo, ſtende la ſiniſtra in at
prenderlo per i capegli, come ſi rauuiſ
preſente diſegno. Poſa queſta figura ſ
vn piedeſtallo ouato di marmo bigio, ſ
nuto da vn altro ſimile di legno finto d
rie pietre. Da i lati della medema Sta..., ſopra piedeſtalli di marmo bianco, ſcolpiti ogn'vno con branca, e teſta di Grifo, & ornati con broccatello, e verde antico, s'inalzano due buſti di marmo, vno antico, di Giulia Soemia moglie d'Eliogabalo Imperatore; e l'altro moderno, ritratto incognito d'vn giouanetto. Dall'altra banda ſeguono tre altri buſti antichi, il primo de quali con la teſta di marmo, & il petto di pietre miſchie, vien giudicato di Tiberio; il ſecondo ſi ſtima d'Aleſſandro Magno; & il terzo eſprime Nerone. Frà queſte due vltime teſte rende vaghezza all'occhio vn piccolo ſtudiolo, ò ſcrigno, ſoſtenuto negl'angoli da quattro Leoni di bronzo dorato ſopra vn piedeſtallo quadro di di legno colorito, e finto di varie pietre miſchie. Egli vien'ornato attorno con ſei piccole colonne guernite con profili d'ottone, e criſtallo di monte; vi poſano otto Statuette di bronzo dorate; e nelle faccie l'abbelliſcono d'ogn'intorno diuerſi fregi di rame ricoperti d'oro, lauorati con buona manie-

ra;

a; di più vi sono sei bassi rilieui dell'istessa qualità, e lauoro, ne i quali si rappresentano alcuni gesti di Sansone, e dalle bande di ciascuno si rauuisano diuerse altre Stauette di mezzo rilieuo; così dalla parte di dentro l'adornano altre gentilezze simili, con altri bassi rilieui esprimenti le attioni d'Hercole; e poi aprendosi vn sportello si vede nel mezzo gran numero di monete d'oro, multiplicate, e distinte in varij compartimenti da cristalli.

Frà le pitture, che aggiungon'ornamento all' istessa Camera, si considerano quattro quadri tondi dell'istessa grandezza, tutti con cornici intorno intagliate con frutti, e ricoperte d'oro, copiati da gl'originali di Gio: Francesco Albano, che si conseruano nella Galleria del Signor Prencipe in Roma; nel primo de quali sopra la Statua della figliuola di Niobe, si rappresenta Venere à sedere sul carro, con tre Ninfe, che le acconciano i crini, e con vn'amorino, che le tiene d'auanti vn specchio. Nel secondo sopra a tauola, vien figurato Adone in atto di parlare à Venere, mentr'ella con lieta faccia si riuolge à sentirlo. Il terzo esprime alcune Ninfe, che spogliano dell'armi loro alcuni Amorini, che dormono. Et il quarto dinostra Venere con Vulcano nella fucina, e con molti Amorini d'intorno, intenti à di- Pitture.

uerſe attioni. Sopra la prima porta, il dro d'vn giouane ſedente in terra aſſai ſieroſo, e meſto nel ſembiante, con vn chio, che lo ſtà guardando, è opera del denone. Si vedono ancora due ritratti, di Paolo V., e l'altro incontro del Card Scipione Borgheſe;e tralaſciando altri c tro quadri più piccoli,s'eſce poi da que tima Camera nella Loggia ſcoperta, da quale paſſando nell'altro Appartamento po- ſto à Mezzogiorno,s'entra nella

Apparta- mento à Mezzo giorno. 1. Camera del Sonno

Prima Camera nominata del ſonno, in cui principalmente s'oſſeruano cinque Sta- tue, fra le quali, e molto ſtimata quella, che in primo luogo ſi vede dal lato di man diritta dopo l'ingreſſo, ſcolpita in paragone dal Caualier Aleſſandro Algardi Bologneſe, che volendo con eſſa figurare il Sonno, eſ- preſſe vn fanciullo ignudo, che giace ſupino à dormire,con vn braccio ſolleuato ſul capo coronato di papaueri, de quali ne tiene an- cor nella ſiniſtra;aggiungendogli di più ſim- bolicamente l'ale di farfalla, con vn Ghiro appreſſo, animale, che ſi nutre col ſonno, come appunto ſi rincontra nel preſente di- ſegno. Poſa queſta figura ſopra vn piede- ſtallo di noce lauorato à otto facce, & ab- bellito in eſſe con intagli di fogliami rico- perti d'oro; e da i lati della medema s'inal-

zano

zano sopra piedestalli ancor di noce guerniti con simil'intagli, due bellissimi Vasi dell' istessa pietra, gentilmente scolpiti da Siluio Velletrano. Degne ancor d'ammiratione, sono l'altre quattro statue di marmo antiche, tutte in piedi, due delle quali rappresentano Fauni giouani, con pelle in dosso di Tigre, che stando appoggiati ad vn tronco d' albero, suona ciascun di loro vn flauto. A queste corrispondono in faccia le remanenti due, vna delle quali, accanto la porta della Loggia, esprime Nerone giouinetto; e l'altra Tiberio Claudio ancor giouinetto, ambedue con la pretesta in dosso, e con vn volume nella sinistra; & in quella di Nerone osseruasi di più la Bulla nel petto, ornamento, che portauano i fanciulli in contrasegno della loro nobiltà, della qual Bulla parlando Macrobio nel primo libro de Saturnali al cap. 6. spiega l'etimologia di questo nome preso dalla parola Greca *Βουλα*, cioè consiglio, onde tal'ornamento veniua parimente à dimostrare, che i fanciulli haueßero in quella tenera età bisogno dell'altrui consiglio, per esser gouernati, e retti, mentre peruenuti poi all'anno decimo settimo, la deponeuano insieme con la pretesta, e consacrandola à i Lari, s'adornauano della toga virile. Oltre alle predette statue osseruasi la testa di marmo d'Alessandro Ma-

gno ſcolpita di mezzo rilieuo in profilo, antica, con l'elmo d'africano guernito con varie pietre di valore, e con vn baſſo rilieuo di bronzo dorato, in cui ſi rappreſenta il medemo Aleſſandro, che tiene in freno Bucefalo, la qual teſta vien poſta in vna tauola quadra di paragone con cornice attorno di metallo ricoperta d'oro. Di più ſi vedono tre buſti antichi, il primo de quali dopo la detta teſta, giudicaſi ancor d'Aleſſandro, e gl'altri due ſono ritratti incogniti d'huomo, e di donna. E per aggiungere vaghezza maggiore à queſta Camera, oltre à gl'ornamenti ſudetti, ſi oſſerua in eſſa anco vn letto, abbellito con Drappi di punto Indiano, e con quattro colonne di noce d'ordine Corinthio, che ſoſtengono vna gran cornice intagliata, e meſſa à oro, come ſono parimente le colonne; e frà le quattro ſtatue vengon collocati altri lauori dell'Indie, cioè vn tauolino, e due ſcrigni, interſiati di Madreperle, e figurati con alberi, & vccelli, e con altre gentilezze all'vſo di quei paeſi; e ſopra vno di detti ſcrigni poſa vna guantiera, ò piatto ouato di porfido.

Rimirando poi li quadri, che adornano le pareti, aſcendenti al numero di vndici, oſſeruaſi quello ſopra la ſtatua del ſonno, dipinto da Lorenzino di Bologna, in cui ſi rauiſa.

itture .

iisa Diana in piedi in habito di Cacciatri-
:e, con vn cane appresso, & vn dardo in ma-
io, e nella cornice grande di questo quadro
rengon espressi quasi di tutto rilieuo ogni
sorte di frutti, gentilmente intagliati, e
:oloriti del naturale. L'altro, che si vede tra
la fenestra, e la porta della Loggia, rappre-
sentante Nostro Signore flagellato da due
manigoldi, è opera del Carauaggio. Quel-
lo sopra la detta porta, doue figurasi vn gio-
inetto à sedere con vna fanciulla, vn'Ere-
mita, & alcuni Amorini, che dormono, vien
:icauato da Titiano. Il Crocefisso appeso
dopo il letto sopra la testa d'Alessandro,
pittura in tauola di legno, in cui mirasi anco
la Madonna, con S. Giouanni in piedi presso
la Croce, e Santa Caterina da Siena, sti-
masi di Baldassarre da Siena. Sopra la por-
ta, che segue dell'altra Camera, si vede
quello d'vn vecchio con vn giouane, & vna
colomba, capriccio del Carauaggio, col
quale hà volsuto esprimere la Trinità. E tra-
lasciando l'altri di maniere incognite, frà
quali molto ancor si stima quello della Visi-
tatione della Madonna riceuuta da S. Elisa-
betta, passeremo nella

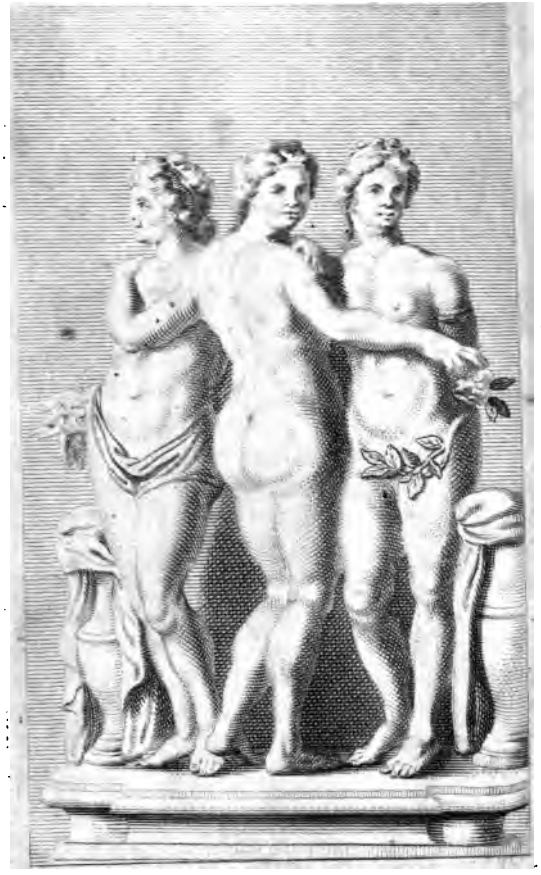
Seconda Camera, chiamata delle Tre Gra tie, dopo il di cui ingresso vedonsi da i lati d'vn cammino, guernito con cornice di por- II. Camera delle tre Gratie.

ta

ta ſanta, ſcolpita con vn Drago, due teſte antiche di marmo, la prima delle quali eſprime Liuia Auguſta velata; e la ſeconda, col buſto d'africano, vna ſacerdoteſſa di Cibele, coronata di pini. Dall'altra parte verſo la feneſtra corriſpondente in ſala, poſano due Gruppi antichi di marmo, frammezzati con due Statue. Nel primo di eſſi vien figurato vn Fauno ſedente, che ſi duole, ſoſtenendoſi sù le braccia, con la faccia riuolta all'aria, mentre vn Satiretto gli caua vna ſpina dal piede. La ſtatua, che ſegue, rappreſenta Venere genufleſſa in atto di lauarſi, con lo ſtrigile in mano. L'altro Gruppo di tre fanciulle in piedi, come appariſcono dal preſente diſegno, dimoſtra le tre Gratie, Aglaia, Talia, & Eufroſine, figliuole, ſecondo alcuni, di Venere, e di Bacco; le quali per eſſere abbracciate frà di loro, due con la faccia verſo di noi; e l'altra, che riuolgendoci le ſpalle, mira le compagne, denotano la ſcambieuole amicitia frà gl'huomini nel farſi benefitio l'vno all'altro; mentre le due ſignificano, che nel ricambiare il bene fattoci, dobbiamo eſſere aſſai più liberali, che quando ſiamo noi i primi à far beneficio altrui. Si come per la terza con la faccia riuolta, viene à dimoſtrarci, che quello, il quale fa il benefitio, e la gratia, deue ſcordarſene ſubito, per ciò Cicerone: *Meminiſ-*

Trè Gratie.

ſe



se debet is, in quem collatum est beneficium, non commemorare qui contulit-Così Seneca nel primo de'Beneficij parlando del far beneficio altrui, dichiara l'imagine delle Gratie. Dice dunque che le Gratie sono tre, per esprimere, come altri vogliono, li tre effetti, che da quelle prouẽgono, l'vno di far beneficio, l'altro di riceuerlo, il terzo di renderne il cambio: O vero per dimostrare tre sorti di beneficij, cioè quelli, che si meritano, si rendono, e che si riceuono, e rendono insieme. Stanno cõ le mani, e braccia giunte frà di loro, perche l'ordine di far bene ad altri è che passi di mano in mano, e ritorni pur anche ad vtile di chi lo fece prima, onde in questo modo il grato nodo dell'amicitia tiene gl'huomini congiunti insieme. Sono allegre, e gioconde nell'aspetto, poiche tali sono quelli, che si rendono meriteuoli del beneficio, e tali ancora quelli, che lo fanno, e riceuono. Sono giouani, perche non deue inuecchiarsi mai la memoria de riceuuti beneficij. Sono Vergini, perche facendo bene ad altri, deue farsi con animo puro, e sincero, sciolto, e libero da ogn'inganno, e senza nodo alcuno d'obligo, il che dimostrano ancora stando elle ignude. *Num dicam quare tres Gratiæ, & quare sorores sint, & quare manibus implexis, quare ridentes, iuuenes, & Virgines? Alij quidem videri volunt vnam es-*

se,

ſe, quæ det beneficium, alteram, quæ accipiat, tertiam, quæ reddat. Alij tria beneficiorum genera, promerentium, reddentium, ſimul & accipientium, reddentiumque. Quid ille conſertis manibus in ſe redeuntium chorus? ob hoc quia ordo beneficij per manus tranſeuntis, nihilominus ad dantem reuertitur, & totius ſpeciem perdit ſi vſquam interruptus eſt; pulcherrimus ſi cohæſit, & vices ſeruauit. Ideo ridentes; quia promerentium vultus hilares ſunt, quales ſolent eſſe qui dant, vel accipiunt beneficia. Iuuenes, quia non debet beneficiorum memoria ſeneſcere. Virgines, quia incorrupta ſunt, & ſincera, & omnibus ſancta, in quibus nihil eſſe alligati decet, nec adſcripti, ſolutis itaque tunicis vtuntur. Dopo'l ſudetto Gruppo miraſi la ſeconda ſtatua d'vn giouane ignudo à ſedere in atto di cauarſi vna ſpina dal piede. Dall'altro lato di man diritta ſi vedono due piccole Statue; la prima è d'vn' fanciullo ſchiauo, che piange, con vna catena al piede, del quale lo Sponio nel libro *Miſcellanea æruditæ Antiquitatis* fol. 312. *At marmoreum iſtud ſignum puer eſt catena vinctus, & mærens, fortè vt iuuenum amore victorum ſeruitutem indicet*: e la ſeconda è vn'altro fanciullo, che ride, tenendo nelle mani vn' vccellino. Frà queſte due ſtatue vien collocata vna tauola d'alabaſtro orientale, fregiata con altre pietre riguardeuoli, e con la

con-

cornice di lumachella, larga cinque palmi, e mezzo, e lunga vn palmo di più, ſù la quale poſa vn piccolo ſcrigno d' hebano, guernito con lauori d'auorio, e ſopra di eſſo miraſi vna piccola pietra in forma di fungo, ſcherzo della Natura, ſoſtenuto da due Granchi di metallo dorato ſopra vn piano, ò zoccolo di diaſpro fiorito. Paſſata poi la porta della camera, che ſegue, oſſeruaſi vn'altra piccola ſtatua d'vn Amorino ſedente. Le due ſtatue poſte trà le feneſtre, rappreſentano Fauni giouani; la ſeconda delle quali per eſſer molto ſtimata, ſi riporta nel preſente diſegno; e dopo queſta, la teſta, che ſi vede, trà la feneſtra, e la porta, è di Venere. Nel mezzo di queſta Camera vien' alzato vn Globo grãde Terreſtre ſimile in tutto al Celeſte deſcritto nella Camera della Zingara nell'altro appartamento à Tramontana. Fauno.

Di più miranſi intorno le pareti dicidotto quadri. Quello ſopra la porta, che corriſponde nella Camera antecedente, opera del Gentileſchi, rappreſenta Giulia moglie di Pompeo Magno, ſoſtenuta da vna ſerua, acciò non cada, mentre per hauer' ella viſto, e riconoſciuto la veſte del ſuo marito portatagli da vn Soldato, bagnata col ſangue d'alcuni huomini, che ne' giorni comitiali eſſendo rimaſti feriti, ſi erano accoſtati à Pompeo, ſi ſuenne à tal viſta pe'l Pitture.

dolo-

dolore, dubitando, ch'egli foſſe ſtato ammazzato. Sopra'l cammino euui vna copia del Baccanale famoſo di Titiano, dalli di cui lati, li due quadri à quattro facce di mezze figure ſimili ad altri due, che qui ſi vedono, ſono opere de Doſſi, sì come è ancora il quadro tondo d'altre cinque mezze figure, collocato frà due delli ſudetti. Sopra l'altre due porte vedonſi, quello d'Hercole, che rompe le corna al Toro; e l'altro delle fanciulle Hebree, che ſuonano, e feſteggiano pe'l felice paſſaggio del Mar roſſo, dipinti dall'Antiueduto. Frà queſti ne viene poſto vn grande, della Battaglia di Conſtantino Magno contro Maſſentio, ſeguita al ponte Miluio fuori della porta Flaminia, ricauata da quella di Giulio Romano, che ſi vede dentro vna ſala del Palazzo Vaticano. E li quattro conſimili, che rappreſentano paeſi con piccole figure, dipinti ſul rame, vengono eſpreſſi da Gio: Franceſco Bologneſe.

Galleria di Ritratti.

Succede à queſta Camera vna piccola Galleria, nella quale ſi vede vn'altro ritratto del Cardinale Scipione Borgheſe, ſcolpito in marmo dal Caualier Bernini à ſimilitudine di quello, che ſtà nella Galleria del primo Piano. Poſa queſti ſopra vn piedeſtallo di noce ſituato frà due tauolini, sù li quali oſſeruaſi vn ſerpe, & vn piccolo cane,

eſpreſ-

espressi ambedue di verde; e di rincontro al medemo ritratto euui vn'altro tauolino, con vn scrigno, che sostiene vn piccolo gruppo di bronzo rappresentante Nesso Centauro in atto di portar Deianira moglie d'Hercole, cõ vn piedestallo sotto ancor di bronzo, dorato. Quello però, che arreca maggior ornamento à questa Camera, e il vederui appesi d'ogn'intorno sessanta due quadri, ritratti tutti di Dame illustri, altri coloriti dal Padouanino, & altri da Scipion Gaetano, ne i quali si rauuisa la varietà degl'abiti, che si costumauano nelli tempi passati.

Le due porte piccole con stipiti, ò cornici attorno di marmo pauonazzo, alzate quiui nell'vno, e l'altro lato d'vna facciata laterale, introducono in due Camerini, che per di dentro si communicano insieme mediante vn'altra porta simile, riseruati per commodo particolare del Signor Prencipe, onde perche in essi non si permette ad ogn' vno si facilmente l'ingresso, dourà bastare l'hauer succinta notitia degl'ornamenti, che vi si conseruano. Viene dunque ciascun di essi principalmente abbellito con gran copia di piccoli quadri disposti con buon' ordine nelle pareti, la maggior parte de'quali rappresenta sacre historie, & imagini diuote, e frà questi, molti ancor ve ne sono di Ritratti, di fauole, di paesi, e d'altri ca-

Camerini.

pricci,

pricci, opere tutte ſtimatiſſime di più famo
ſi ingegni. Corriſpondono alla bellezza del
le pitture alcun altre ſuppellettili di gra
pregio, frà le quali euui vna piccola copi
del Gladiatore deſcritto già in vna camera
del primo Piano, eſpreſſa di bronzo dorato
della qual materia è parimente il piedeſtal
lo, che la ſoſtiene, guernito ſopra, e nelle
facce con pietre pretioſe di Diaſpri, Lapiſ
lazzoli, & altre. Di più vi ſono cinque baſ
ſi rilieui poſti in altrettanti quadri. In vno
de'quali, ſcolpito in Madreperla con picciole
figure, ſi rappreſenta l'hiſtoria tutta della
paſſione di Noſtro Signore, col Crocefiſſo in
mezzo, e con la Madonna, e S. Giouanni à
piè della Croce, commeſſo in vn fondo di
Diaſpro. Nell'altro ſi rauuiſa la Crocifiſſio-
ne del Signore in mezzo alli due ladroni,
con molt'altre figure eſpreſſe mirabilmente
di ſtucco. Il terzo lauorato in auorio, di-
moſtra la depoſitione dell'iſteſſo Signor No-
ſtro dalla Croce. Il quarto, di bronzo do-
rato, quaſi tutto rilieuo, poſto in vn quadro
col fondo di Lapiſazzurro, e Diaſpri, ſi co-
me è anco il fregio attorno, eſprime M.
Curtio à cauallo in atto di precipitarſi
nella voragine. Nel quinto poi, ancor di
bronzo, vien figurato Paride à ſedere
con le tre Dee auanti, e con Mercurio
appreſſo, che gli parla. E finalmente nel

pia-

piano posano quattro tauolini nobili di paragone, che sostengono due vrne, e due studioli, ò scrigni dell'istessa pietra, con due piccole teste sopra di essi, l'vna del Saluatore, e l'altra della Madonna, ancor'esse artificiosamente scolpite in paragone.

Camera vicino la Scala.

Siegue poi l'vltima Camera contigua alla scala, nella quale dall'vno, e l'altro lato vedonsi alzati quattro busti antichi di marmo. Il primo di essi à man diritta, stimasi di M. Bruto; il secondo esprime Meduſa; e gl'altri due incontro rappresentano, cioè quello dopo l'ingresso Faustina Seniore; e l'altro, Crispina moglie di Commodo. S'interpongono à questi busti due tauolini, sopra vno de quali posa il ritrattto in marmo di Marco Antonio Borgheſe, padre di Paolo V. e l'altro sostiene vn piccolo Gruppo di Bacco à giacere, con vn Satiretto dopo le spalle, che gli vuol togliere vn grappo d'vua, ch' egli tiene in mano: e da i lati della porta opposta al sudetto ingresso, corrispondente nella Loggia coperta, miransi ancor due Statuette, ò gruppi, vno d'Hercole bambino, che strangola due serpi, e l'altro d'vn fanciullo con vn'otre.

Pitture.

Adornano ancor questa camera cinque quadri, in quattro de'quali si ranuisano l'imagini di S. Francesca Romana con l'An-

giolo accanto; di S. Eliſabetta Regina di Portogallo; di S. Andrea Corſini; e del B. Nicolò Fattore; e nel quinto vien figurata vn'Impreſa d'vn'Amore ſopra vn'Aquila, con due corone da vn lato, & i fulmini nella deſtra, e ſotto leggeſi il motto: *Noua fulmina belli Scipiadæ*.

Termina in queſta camera l'vltimo appartamento del Piano ſuperiore, sì che per vna porta offerendoſi quì l'eſito nella medema ſcala à lumaca, per la quale vi ſiamo ſaliti, ſi ſcende, e ſi ritorna nel primo Piano del Palazzo, d'onde prima d'vſcire, acciò venga del tutto terminata la deſcrittione, & il racconto di quanto vi ſi contiene, & habbiano li Curioſi motiuo di maggiormente ammirare, quanto l'Antichità ſi ſia dimoſtrata liberale in arricchirlo di tanti ſuoi preggi, reſta anco d'accennare, che oltre alle Scolture, che da per tutto ſi veggono, molt'altre ſe ne conſeruano nel Piano delle ſtanze ſotterranee; ma perche in eſſo non ſi permette l'ingreſſo per oſſeruarle, eſſendo la maggior parte frammenti di Statue, Gruppi di figure, teſte, buſti, colonne, ed alte opere ſimili da reſtaurarſi, baſterà l'hauerne queſta breue notitia, con il riporto d'alcune Inſcrittioni, che in diuerſe Vrne, & Are vi ſi leggono ſcolpite come appreſſo.

D. M

D. M
M. AVRELIO. AVG. LIB
ONESIMO CVBICVL
ET A LOCIS CVBICVL. STATI
M. AVRELIVS DYONISIVS
PATRONO PIENTISSIMO
ET BENEMERENTI FEC.
OSSVA POSITA SVNT.
VI IDVS NOEMB. CRISPI
NO. ET AELIANO. COS
ARA. XV KAL. IANVAR
ISDEM COS

CRESCENTIS
TI. CLAVDI
PROCVLI
CERYLLIANI
LIBERTVS
NVTRICIVS
FILI. EIVS

D. M
C. RVPILIVS
ABASCANIVS
ET. AELIA. HEBEN
C. RVPILIO
ABASCANIAN.
FIL. PIISSIMO

FECERVNT. VI
XIT ANN.IIII.
MENS. II. DIEB. XXI.

D. M
M. CAECILI. AVGVS
TINI. V. A. VIII. M. IX
D. XXIII. M. CAECILIVS
CALLISTIANVS
ALVMNO KARISSIM
POSVIT

DIS MANIBVS
M. COCCEI. GRAPTI
IVLIA. EPICTESIS
CONIVGI
BENE MERENTI
FECIT. ET. SIBI

D. M
HEDISTE
VIXIT. ANNIS. XXVII
M. X. D. IIII. FECIT
CARPION
CONIVGI. SANC
TISSIMAE. B. M

DIIS. MANIBVS
LICINIAE. TYCHE
L. LICINIVS. STRICO
FIL. MATRI. SVAE

PIISSIMAE FECIT
VIX. ANN. XXXV.

DIS
MANES
SACRVM

FORTVNAE
SALVTARI
SACRVM

VILLA BORGHESE

Descrittione de' Giardini segreti de' Fiori.

LLA maestà del Palazzo pc
gono vago ornamento du
Giardini segreti di Fiori,
tuati di rincontro alle due fa
ciate laterali di Mezzogiorn
e Tramontana; nè quali ancorche si poss
entrare da quattro camere del primo Pian
nulladimeno hanno l'ingresso principal
fuori del Palazzo; sì che vscendo dal m
demo nel primo Recinto, si volta à ma
diritta, e per lo stradone à Leuante, pre
di cui s'alzano da i fianchi della facciat
anteriore del detto Palazzo due muri
mili, che racchiudono da questa part
l'vno, e l'altro Giardino, seguitando
doue termina lo stesso stradone ad vn ca
cello di ferro, che introduce nel Parco, n
rasi quiui dal lato destero vn Casino di p
stanze distribuite in due piani; nella di c
facciata aprendosi nel mezzo vna gran p

ta tonda di treuertino, offre queſta per vn' andito dell'iſteſſo edificio l'ingreſſo nel primo Giardino à Tramontana, che oltre li ſpartimenti di fiori, Viali, & altro, che vi ſi racchiude, come ſi dirà in appreſſo, contenendo ancora vn'Vccelliera doppia di due ſtanze, vien per eſſa à diſtinguerſi in due parti, onde con l'iſteſſa diſtintione cominciando dalla prima parte, oſſeruaſi nel di lei principio l'accennato caſino, abbellito con due facciate, anteriore, e poſteriore, l'vna fuori, e l'altra dentro il Giardino, ambedue vagamente fregiate di ſtucchi, con buſti antichi di marmo, & altri ornamenti di treuertino diſpoſti come ſegue.

La prima di queſte facciate vien compoſta con ſei pilaſtri doppij di ſtucco, à i quali s'interpongono quattro piccole porte quadre, & vna grande nel mezzo tonda con cornice attorno di treuertino. Sopra di eſſe s' aprono altrettante feneſtre per dar lume alle ſtanze ſuperiori, e ſopr'alle dette feneſtre ricorre per tutta la larghezza della facciata la cornice ancor di ſtucco ſoſtenuta da i pilaſtri. Sù la porta grande di mezzo euui vn frontеſpizio aperto, e più in alto ſolleuaſene vn'altro ſimile con piedeſtalli in cima, che reggono due Aquile di treuertino, & vn vaſo in mezzo dell'iſteſſa pietra ſcolpito con fiori, ſotto di

cui vien'affiſſa nel piedeſtallo l'Arme del Signor Prencipe, eſpreſſa in bronzo. Così nel fronteſpizio inferiore vien collocato vn buſto antico di Pallade con l'elmo in capo in mezzo à due Draghi di treuertino, e da i lati di eſſo fronteſpizio poſano sù la cornice ſei globi della medema pietra, con due vaſi ſimili al ſudetto. Sotto le feneſtre, e ſopra reſpettiuamente alle dette porte miranſi quattro piccoli buſti antichi di marmo, poſti in altrettante nicchie tonde di ſtucco, il primo de quali à mano diritta eſprime Hercole, l'altri due, che ſeguono ſono ritratti incogniti di fanciulli, ſi come è ancor l'vltimo d'vn Giouine; ammirandoſi di più in queſta facciata molti altr'ornamenti di maſchere, feſtoni, conchiglie, & altri lauori di ſtucco di vaga, e gentil maniera.

Per la porta grande di mezzo s'entra in vn breue andito, ò corritore fatto à volta, tutto vagamente ornato nelle pareti con pitture à freſco di ſedici ſtatue finte di marmo, che rappreſentano Muſe, Fauni, & altre Deità antiche, quali vẽgono frammezzate da dodici vaſi ancor dipinti, pieni di fiori, & hiſtoriati attorno con baſſi rilieui, oltre i quali vi ſono parimente figurati molti vccelli con diuerſi animali, & altre gentilezze.

Da queſt'andito s'eſce per vn'altra porta con-

tonda di marmo, & entrando nel Giardino, s'oſſerua l'altra facciata, nella quale s'alzano dieci pilaſtri di ſtucco ſcannellati d' ordine Ionico, con cornice ſopra ancor di ſtucco, che ricorre per tutto lo ſpatio della medema facciata. Frà i pilaſtri nell' vno, e l'altr'angolo della facciata vengono diſpoſte quattro piccole porte quadre, con altrettanti ouati ſopra di ſtucco, dipinti con inuetriate, e da i lati della porta grande di mezzo ſolleuanſi al pari di quelle quattro gran piedeſtalli quadri, che ſoſtengono dentro à nicchie di ſtucco altrettanti buſti di marmo; il primo de'quali dal lato deſtero rappreſenta vn Conſole con la trabea al petto, il ſecondo, Ottauiano Auguſto, il terzo, Tiberio, e'l quarto è ritratto incognito con l'elmo in teſta. Sopra le dette porte, come anche ſopra le nicchie, e buſti predetti vedonſi altrettante feneſtre; e sù la cornice s'alzano dalle bande del fronteſpizio due baſſi muri, con otto piedeſtalli guerniti con Draghi, & Aquile, e diſtinti l'vno dall'altro con fregi di fogliami, e maſchere di ſtucco, da i quali reggonſi quattro globi di treuertino, e quattro vaſi di ſimil pietra ſcolpiti con fiori. Nel mezzo della facciata ſolleuaſi sù la porta dell'andito il fronteſpizio, abbellito con vn quadro di ſtucco, in cui vien dipin-

ta

ta la veduta d'vn Giardino, con vn Drago, vn' Aquila, & vn' Orologio à Sole. Sotto al detto quadro poſa vn gruppo d'vn Maſcherone di marmo con due Delfini, e negl' angoli della cornice vengon'eſpreſſe di ſtucco quattro teſte con l'ale di farfalla, che denotano Venti. Dalle bande s'oſſeruano diuerſi altri ornamenti leggiadri di ſtucco, e più in alto ſtà collocato vn'altro gran Maſcherone di marmo con due piedeſtalli accanto, che ſoſtengono due globi di treuertino, nel mezzo de'quali s'erge in cima al fronteſpizio vn'altro vaſo dell'iſteſſa pietra ſcolpito anch'egli con fiori.

Giardino à Tramontana.

Di rincontro poi a queſta facciata ſi ſtende il Giardino, che dilatandoſi per largo in queſta prima parte à 28. paſſi, e per lungo à 98., principia immediatamente dall'iſteſſa facciata, e termina ad vn'altra dell'Vccelliera. Da i lati lo racchiudono due alti muri della medema lunghezza, ricoperti da ſpalliere di più ſorti d'Agrumi, nel fine de i quali vi ſtanno commeſſe due piccole fontane d'africano eſpreſſe con ſcogli, e teſte di Draghi, che dalle loro bocche ſpandendo l'acqua in due conchiglie di ſimil pietra, cade ella ſotto in altrettante vaſche, ornate attorno con labbri di breccia roſſa. Diuideſi per lungo queſto Giardino con quattro Viali in due ordini, & ogn'ordine in 43. ſpartimenti

ti quadri, circondati di mattoni, ne i quali vengon piantate varie sorti di fiori. Nel mezzo vi scorre vn'altro Viale, dalli di cui lati inalzandosi per tutta la sua lunghezza due bassi muri, che formano dall'vna, e l'altra banda vna scalinata di quattro gradini, s'espone alla vista sopra di essi vn gran numero di vasi, e cassette piene di fiori, quando d'Anemoni, e Giacinti, quando di Tulipani, di Garofoli, ed altri, de'più rari, che si trouino, che oltre alla vaghezza, che porgono all'occhio, rendono suauità, e piacere all'odorato; & accio questi non venghin'offesi dall'ingiurie del Sole, de Venti, ed altre intemperie dell'aria, dopo l'istessi muri stanno disposte, & alzate molte verghe di ferro, che piegandosi sopra li detti vasi di fiori in forma di semiarchi, sostengono sù li medemi le tele per ricoprirli, quando ciò faccia di bisogno.

Vccelliera.

Nel fine di questa prima parte del Giardino vien poi alzata vn'Vccelliera doppia di due stanze grandi à forma di gabbie, vna con quattro feneſtroni tondi, e l'altra con cinque, due de'quali corrispondono nell'andito, che diuide l'vna stanza dall'altra, il terzo guarda nel primo Recinto, e li rimanenti sei nell'altra parte di sopra verso 'l Palazzo. Vengono queste stanze aperte in cima, essendo ricoperte solo da teli lauorate con

con filo di rame, ſteſe ſopra verghe di ferro che vi ſi ſolleuano, con le quali reti reſtan ancor ſerrate le feneſtre. Per di dentro ſon dipinte con vedute amene di paeſi,e giardin cõ alberi, feſtoni, vccelli,& altro;e nel mezz del pauimento compoſto con pezzi minut di pietre, hanno due piccole fontane ton de per dolce riſtoro degl'Vccelli, che vi ſ rinchiudono.

Al di fuori vien'ornata queſt' Vccelliera con due facciate, vna delle quali corriſpon de nella prima parte del Giardino, e l'altra nella ſeconda. Abbelliſcono la prima di eſ ſe dodici pilaſtri di ſtucco con capitelli Io nici, frà li quali s'alzano dieci gran piede ſtalli quadri di treuertino, che reggono ſe ſtatue antiche di marmo tramezzate da quattro buſti,ò teſte ancor di marmo;la pri ma delle quali ſtatue preſſo il muro dal lat deſtero, tenendo nelle mani vn compaſso, ẽ vn picciol globo, eſprime la Geometria; l ſeconda è vna Sacerdoteſſa con la patera;l terza, Cerere; la quarta è Donna incognita la quinta rappreſenta Venere;e la ſeſta anco Cerere. Sopra le dette Statue, e buſti vengon'eſpreſſe dieci nicchie ouate, guernite con ſtucchi di gentil lauoro, entro le quali ſtanno collocate altrettante teſte di marmo. Più in alto vi ricorre la cornice ſoſtenuta da *i pilaſtri*, sùla quale aprendoſi dall'vno, e l'al-

ro lato della facciata due frontespitij,
uno nelle loro aperture due altri busti di
mo. Nel mezzo poi della facciata s'inal-
na porta tonda con cornice di marmo
ico mischio, sù la quale stà l'Arme del
ior Principe scolpita in treuertino, e do-
di essa vien situato vn basso rilieuo an-
di più figure d'Amorini, ò Genij. In
a solleuasi nel mezzo di due Sfingi di
ra Egittia vn gran Vaso antico di mar-
mischio, lauorato nel fondo à spicchij, &
esso fra li due manichi sotto l'orlo con
naschere, e finalmente da i lati di esso
osano all'istesso pari altri otto di treuer-
scolpiti con fiori, disposti in tutta la
hezza della facciata sopr'altrettanti pie-
alli.

entra per la detta porta nell'andito so-
ennato, in cui vedonsi dalle bande delli
eneſtroni tondi di treuertino corrispon-
i nell'Vccelliera, quattro sedili dell'istes-
etra, sù li quali vengono dipinte nel
o le quattro Stagioni, sì come nella
a euui ancor colorita vna pergola, & in-
ucciata di Viti, e Gelsomini, con mol-
celli.

sce dal dett'andito per vn'altra porta si-
di marmo intagliato con maschere, e
teschi, e passando nell'altra parte del
dinò, ammirasi la seconda facciata dell'

Vccel-

Vccelliera d'ordine Dorico, compoſta con otto pilaſtri di ſtucco con li capitelli ornati con Draghi, & Aquile, frà i quali, da i lati della medema porta s'aprono le ſei feneſtre delle ſtanze, ò gabbie ſudette. Sopra queſte feneſtre vi ricorre la cornice di ſtucco, sù la quale ſtandoui aperti in corriſpondenza di quelli della prima facciata, altri due fronteſpitij, poſano nel mezzo di eſſi due Draghi di treuertino. Sù la porta vien' affiſſa l'Arme del Cardinale Scipione Borgheſe ſcolpita in marmo, con feſtoni attorno di ſtucco: più in alto ſtà commeſſo entro vn quadro vn mezzo rilieuo d'vn' Ariete di marmo, antico; e ſopra queſto inalzandoſi il fronteſpizio, guernito tuttauia con ſtucchi di gentil lauoro, poſa in cima di eſſo vn buſto antico di perſona Conſolare, collocato frà due grand'Aquile di treuertino, & otto globi di ſimil pietra, ſoſtenuti da piedeſtalli ſcolpiti, e fregiati con maſcheroni, & altri ornamenti di ſtucco.

Indi continua l'altra parte del Giardino dell'iſteſſa larghezza, che l'antecedente, ancorche per lungo ſi diſtenda à ſedici paſſi di più. Dà i lati hà parimente li due muri ricoperti con ſpalliere d'Agrumi, e nel fine di eſſi, altre due fontane d'africano ſimili alle ſudette. Nel muro à mano diritta vien' alzata, contigua all'Vccelliera, vna porta gran-

ıde, per cui s'esce nel primo Recinto, e incontro à questa apresi nell'altro muro porta piccola corrispondente nel secon-. Diuidesi ancor per lungo questo Giaro in due ordini con tre Viali, due de⸗ lli scorrono presso li detti muri, e l'altro nezzo; & ogn'ordine distinguendosi in⸗ ci spartimenti grandi, diuisi ancor essi diuersi altri più piccoli con leggiadro endimento d'arte; vengon ripieni tutdi più sorti di fiori, cioè Giacinti, unchiglie, Anemoni, Tulipani, ed'altri; r accrescerui maggior'ornamento, lungo letti Viali stanno situati ottant'otto pietalli quadri di pietra rustica disposti silmente in quattr'ordini, sopra i quali poıo altrettanti gran Vasi d'Agrumi.

Così dall'altra facciata del Palazzo à zzogiorno vien situato l'altro Giardino reto, che vniformandosi con questa seconparte del primo nella larghezza, e nella⸗ positione, e quantità delli Viali, nell'ordiıza de'spartimenti de'Fiori, e de i Vasi d' grumi, che in maggior numero però di o l'abbelliscono, sostenuti tutti da piedelli simili à gl'altri, non differisce in altro, e nella lunghezza stendendosi à diciotto ssi di più. Hà due porte grandi da poter entrare, alzate al principio delli due muri erali, che lo racchiudono, nel fine de⸗ quali

Giardino à Mezzogiorno.

quali ſono anco due fontane d' afri
come l'altre deſcritte di ſopra; e nel
ond' egli principia, contiguo alla
maeſtra di Porta Pinciana, vien'ornat
vna facciata guernita di Scolture, d
cui lati vi ſono eſpreſſe due nicchie g
di treuertino con maſcheroni, & altro
le quali poſano due ſtatue antiche di
mo, l'vna d' Hercole, e l'altra di D
Dopo queſte ſeguono due altre nicchie
te di ſtucco, che danno luogo à due
di marmo, l'vno di Bacco, e l'altro inc
to; e da i lati di queſte nicchie ven
commeſſi nel muro, in altrettanti quadr
cornici di ſtucco, quattro fregi antic
marmo, eſpreſſi con feſtoni, e maſcher
ſtenuti ogn'vno da due putti. Nel
poi della medema facciata s'inalza vn
teſpizio con cornice attorno di treuert
in cui vien collocato vn baſſo rilieuo
co di tre mezze figure in habito Conſ
con volumi in mano, poſto in vn quadr
cornice, e due Hippogrifi da i lati, tut
marmo, ſoſtenuto da vn gran piede di
fido ſcolpito con fogliami, e con te
branche di Leone, ſotto di cui ricorr
baſſo vn frammento di tre feſtoni ret
due teſte di Tori. Sopra'l detto quadro
ge in fuori la teſta d'vn Leone poſta in
à due altre teſte di baſſo rilieuo, sù la

le solleuandosi la cima del frontespizio, euui collocato vn'altro basso rilieuo, frammento di più figure, con vna maschera sopra, e dalle bande del medemo frontespizio posano sù le nicchie di treuertino altri due ornamenti di marmo scolpiti in forma di picciole naui.

Qui termina ò gentil Lettore la discrittione della Villa Borghese, nel concetto di cui, come promisi, credo d'hauerti sodisfatto, potendo tu esserne giudice; vero è che allo splendore, e magnificenza di essa si conueniua più purgato inchiostro, e miglior penna, mà se rifletterai, che alcune volte l'ombre fraposte al Sole non dispiaciono, anzi dilettano, non hò dubio che vsarai della tua benignità, e con li nobili ingegni riuolti all'amor delle Muse, farai Echo alli miei accenti.

IL FINE.

Delli Baſſi rilieui, Statue, & altro, che ſi vede dentro, e fuori del Palazzo.

Altea, e Meleagro. pag. 143
Antiopa, e ſuoi figliuoli. 140. 249.
Apolline con le Muſe. 171. 176.
Appartamento à Tramontana nel primo piano del Palazzo. 206
Appartamento à Mezzogiorno in detto Piano 237.
Appartamento à Tramontana nel ſecondo Piano. 270
Appartamento à Mezzogiorno in detto Piano. 294
Archirettura, forma, e giro del Palazzo. 132

Bacco, & Ariadna. 136
Bacco trionfatore dell'Indie. 151. 175

Bacco, Statua. 196
Ballo antico nuzziale. 189
Bulla, che denoti. 295

Caccia del Cinghiale di Calidonia. pag. 143.164
Camera di Sileno, e ſuoi ornamenti. pag. 206
Camera del Moro, e ſuoi ornamenti. pag. 211
Camera del Gladiatore, e ſuoi ornamenti. 216
Camera di Caſtore, e Polluce, e ſuoi ornamenti. 223
Camera della Cappella, e ſuoi ornamenti. 237
Camera di Dafne, e ſuoi ornamenti. pag. 238
Camera del Genio, e ſuoi ornamenti. 245
Camera di Seneca, e ſuoi ornamenti. 251
Camera di Diogene, e ſuoi ornamenti. 270
Camera dell'Hermafrodito, e ſuoi ornamenti. 276

Camera della Zingara, e ſuoi ornam
ti.
Camera del Centauro, e ſuoi ornam
ti.
Camera del Sonno, e ſuoi ornam
ti.
Camera delle Tre Gratie, e ſuoi o
menti.
Camerini, e loro ornamenti.
Camera contigua alla ſcala, e ſuo
namenti.
Caſtore, e Polluce.
Centauro.
Cerere cerca Proſerpina.
Chriſto Noſtro Signore con gl'Ap
li. 147.
Combattimento d'Hercole con l'Am
zoni.
Concili o delli Dei.
Conteſa frà Pan, & Apolline.
Curtio.

Dafne, & Apolline.
Dauid.

Descrittione del Palazzo nella parte esteriore. 134
Descrittione del medemo nella parte interiore. 184
Didone. 251
Diogene. 272

Elia portato in Cielo. 162
Enea, & Anchise. 238
Esculapio, & Igia. 152
Europa rapita da Gioue. 152

Facciata del Palazzo verso Ponente. 134
Facciata del Palazzo à Tramontana. pag. 156
Facciata del Palazzo à Leuante. 168
Facciata del Palazzo à Mezzogiorno. pag. 175
Fauno. 301
Fetonte fulminato da Gioue. 144. 171

Galleria, e suoi ornamenti nel primo piano del Palazzo. 227
Gal-

Galleria, e ſuoi ornamenti nel ſecondo piano. 302
Genio. 247
Geſti d'Hercole. 170.186.187.
Giouanni Vanſanzio. 132
Giunone. 251
Giuochi Circenſi. 137
Gladiatore. 217
Gratie, e loro imagine. 298

Hermafrodito. 277

Leda con Gioue. 186
Loggia coperta, e ſuoi ornamenti. 259
Luna, & Endimione. 138.161.172

Marſia. 158
Meleagro. 160.196
Mitra Nume Perſiano, ſua imagine. pag. 162.165
Moro. 212

Niobe, e ſuoi figliuoli. 192
Narciſo. 245

Pace

Pace frà li Romani, & Albaneſi in tempo di Romolo, e Tito Tatio. pag. 140
Paolo V.e ſuo ritratto, 232
Piano primo del Palazzo. 186
Piano di ſopra del Palazzo. 259
Portico del Palazzo, e ſuoi ornamenti. 184
Priamo Rè di Troia parla ad Achille. pag. 153.193
Prometeo. 187.190
Proſerpina rapita da Plutone. 149
Proſerpina nella regia di Plutone. 150

Roberto Malateſta. 155
Rito antico nuzziale. 189

Sacrificij antichi. 171.172
Sala del Palazzo, e ſuoi ornamenti. pag. 188
Scala nella prima facciata del Palazzo, e ſuoi ornamenti 142
Scala dentro il Palazzo. 259
Scipione Borgheſe, e ſuo ritratto. 232

Seneca. 254
Sileno. 207
Sonno. 294
Spoſalitij antichi. 162.182
Stagioni dell'Anno come figurate. pag. 144.145

Venere Afrodite. 191
Venere, Statue. 278.284
Vita, e Morte dell'Huomo. 189
Vittoria col Toro. 139
Vrna Antica. 265

Zingare. 223.283

JUN 9 - 1915